edilcoop
crevalcore

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 19
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Martedì
24 gennaio 1989

Editoriale

Fuorilegge l'aborto o il ministro?

ANNAMARIA GUADAGNI

Il putiferio nato attorno a un aborto terapeutico praticato alla clinica «Mangiagalli» di Milano è veramente al di là di ogni ragionevolezza. E le domande alle quali il ministro della Sanità deve saper pacatamente rispondere sono davvero molte. Altrimenti dovremo semplicemente concludere che si è prestato a una guerra contro i fantasmi, in funzione di una delle ricorrenti campagne contro la 194.

Dunque, in un paese dove questa legge è largamente disattesa: ospedali che non sono in grado di applicarla a causa della massiccia obiezione di coscienza del personale; termini stabiliti per gli interventi che saltano per via di lunghe liste di attesa; strutture che garantiscano la prevenzione del tutto assenti o di qualità scadente; medici non obiettori condannati alla dequalificazione professionale perché costretti a praticare quasi esclusivamente interruzioni di gravidanza... In questa situazione, dicevamo, non si è mai sentito di un'ispezione decisa dal ministero per accertare lo stato di applicazione della 194 o per verificare se potevano considerarsi fondate le ragioni del *block-out* di un ospedale circa le interruzioni di gravidanza.

Di più, si sa che l'ispezione alla «Mangiagalli» è conseguente a una violazione della riservatezza delle cartelle cliniche delle donne che si sono sottoposte a interventi. Per una legge nata con l'obiettivo di eliminare pratiche clandestine, infatti, la garanzia della riservatezza è irrinunciabile. La denuncia del professor D'Ambrosio, il ginecologo messo sotto accusa, è molto pesante: un medico non dipendente della clinica, che «dall'esterno voleva sollevare la *bagarre*» avrebbe «abusivamente avuto accesso alla documentazione». Insomma, avrebbe fatto «il nostro agente all'Avana» per conto del Movimento per la vita.

La *bagarre*, infine, nasce da un aborto terapeutico. È stato praticato al quinto mese, in una gravidanza interrotta perché al feto, di sesso femminile, era stata diagnosticata un'anomalia genetica, che avrebbe comportato sterilità certa e rischio di deficit intellettuale. L'aborto dopo i primi novanta giorni di gestazione è consentito anche quando eventuali rilevanti anomalie o malformazioni del feto determinano «un *grave pericolo* per la salute fisica o psichica della donna». È per questa ragione, prevista dalla legge, che l'intervento è stato praticato. Allora perché l'ispezione? Non risulta, infatti, che il ministero possa vestire i panni di una superiore autorità etica in grado di valutare motivazioni per conto dello Stato, e magari stabilire che sono «leggere». O è questo che pensa di essere il ministro Donat Cattin, visti i toni della lettera sull'Aids? Altro è, naturalmente, il rispetto dovuto all'accorato appello all'accoglienza fatto dai vescovi.

E' inoltre piuttosto inquietante che il polverone sia in piedi e si ingrossi a dispetto di ogni dato obiettivo. Per esempio quello per cui, negli ultimi cinque anni, gli aborti terapeutici alla «Mangiagalli» sono costantemente diminuiti. O quello per cui, nella stessa clinica, su novantotto casi di gravi malformazioni del feto accertate nel 1988, solo il 25 per cento delle future madri non si è sentito di portare a termine la gravidanza. Del resto, sul tavolo di Donat Cattin ci sono da tempo i dati di una ricerca Irses, fatta proprio per conto del ministero della Sanità. Adesso la «Edizioni del lavoro», casa editrice della Cisl, li ha pubblicati. Così, sull'aborto in Italia, sappiamo anche noi quello che il ministro sa già. E cioè che è confermato il calo costante delle interruzioni volontarie di gravidanza nel nostro paese; dunque sempre meno se ne può parlare come di un mezzo di controllo delle nascite, anche se certamente per la prevenzione molto resta da fare. Ancora: è acceso il tasso di abortività, cioè il numero degli aborti in rapporto al numero delle donne in età feconda e così il numero delle gravidanze interrotte rispetto a quello dei bambini nati. Per finire, tutte le chiacchiere che il ministro è andato facendo sul calo demografico (e sul declino della razza bianca) si rivelano per ciò che sono. Chiacchiere appunto. La ricerca Irses infatti rivela che il calo della fecondità, nel periodo 1974-82, è stato molto più accentuato in anni precedenti all'applicazione della legge che in quelli successivi.

TERREMOTO IN TAGIKISTAN Frana una collina, interi villaggi cancellati
Una scossa di quaranta secondi del settimo grado

Oltre mille morti

In Urss la terra torna a tremare

Una donna in preda alla disperazione per morte dei propri congiunti

Nuova tragedia in Unione Sovietica: un sisma, stavolta nella Repubblica del Tagikistan, ha causato 1400 vittime. Non è stata solo la violenza delle scosse a dettare le dimensioni della catastrofe: una gigantesca frana infatti si è abbattuta su tre villaggi seppellendoli. Difficilissima l'opera dei soccorritori. E da Erevan, intanto, i sismologi lanciano nuovi allarmi per altri, violenti terremoti nelle zone già colpite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Erano le cinque del mattino. Gli abitanti dei villaggi Sharora, Okulib-Olo e Kulipoev dormivano. Quaranta secondi di scosse del settimo grado sono bastati per staccare un fianco di otto chilometri di una montagna. E i tre paesini son rimasti inghiottiti da una coltre di terra e di fango alta fino a quindici metri. Impossibile fuggire, impossibile organizzare una qualche difesa. Le 600 persone dei tre villaggi sono morte così. Sperare ora di trovare qualcuno ancora in vita – ha detto un giornalista tagiko raggiunto telefonicamente da Mosca – «è senza senso». L'epicentro del sisma si trova a circa 30 chilometri dalla capitale del Tagikistan, Dushanbè. Immediatamente a ridosso cioè del confine con l'Afghanistan. La zona è popolata di piccoli villaggi di montagna, con case basse a uno o due piani. Secondo la Tass i danni materiali sono grandissimi. Decine di chilometri di strade sono spariti insieme ai villaggi. Spazzate via tutte le linee elettriche e telefoniche, uccisi migliaia di capi di bestiame. Perfino arrivare sul luogo del disastro con i primi soccorsi è risultato impossibile o possibile solamente con gli elicotteri. E il conto vero delle vittime potrà cominciare solo quando sarà possibile fare il censimento delle situazioni negli altri villaggi, molti dei quali ieri erano ancora irraggiungibili.

Nella capitale Dushanbè, secondo le fonti sovietiche, non si registrano vittime. Nessuna notizia di danni anche nella città di Nurek, nei cui pressi è situata una grande centrale idroelettrica. Non si hanno segnalazioni di danni in territorio afghano.

Da Erevan, frattanto, giunge un altro allarme angoscioso. I sismologi armeni hanno informato le autorità della possibilità di nuove scosse di elevata intensità nelle due regioni, Razdan e Aparan, già sconvolte dal sisma del 7 dicembre. Le rilevazioni effettuate nelle due ultime settimane rivelano, scrive la Tass, «pericolosi accumuli di energia nella crosta terrestre sottostante» che potrebbero dar luogo ad altre scosse violente. L'agenzia sovietica scrive che «la popolazione è stata informata del pericolo».

A PAGINA 3

Occhetto: elezioni europee e Congresso un unico impegno

Un dibattito congressuale unitario, consensi alle iniziative del partito su fisco, Fiat, droga, riforma dello Stato. Da un incontro tra Occhetto (nella foto) e i segretari regionali e federali vengono segnali incoraggianti sullo stato di salute del Pci. Ma non basta: «Ci vuole una creatività politica di massa di tutto il partito», dice il segretario comunista, e invita a considerare congresso e campagna elettorale europea non due tempi distinti, ma un unico impegno che deve partire subito.

A PAGINA 6

È morta Giulia Florio l'ultima della «dinastia»

È morta ieri a Roma, all'età di 80 anni, Giulia Florio, ultima discendente dell'illustre famiglia palermitana il cui impero andò in frantumi nel volgere di un secolo. Figlia di Ignazio e Franca Florio, Giulia viveva ormai da anni nella capitale. Con lei, scompare un pezzo di storia della Sicilia. Tra il 1820 e il 1924 i Florio, proprietari di solfatare, tonnare, di un'industria di vini e di una flotta, accumularono grandi fortune poi dilapidate.

A PAGINA 10

Oggi si vola Rinviati anche gli scioperi da domani al 3

Schiarita sul fronte del trasporto aereo. Oggi, nonostante lo sciopero di 24 ore proclamato da questa mattina alle 6 dal coordinamento degli assistenti di volo, l'Alitalia annuncia che si volerà regolarmente. Ieri, inoltre, i piloti dell'Appl, dopo alcuni incontri con il ministro Formica e il presidente dell'Alitalia Verri, hanno deciso di rinviare le agitazioni che da domani fino al 3 febbraio avrebbero bloccato per 24 ore al giorno gli aeroporti.

A PAGINA 13

Montecarlo Incidente al Rally: due morti

Grave incidente durante il Rally di Montecarlo. La Lancia Delta guidata dall'italiano Alessandro Fiorio ha investito e ucciso due spettatori. Altre due persone sono rimaste ferite. Continua la lista delle sciagure in questo tipo di gare. Le vittime sono due giovani appassionati svedesi di 21 e 28 anni, travolti dall'uscita di strada dell'auto della scuderia italiana Totip. L'equipaggio coinvolto si è ritirato, la corsa prosegue.

A PAGINA 24

Oggi governo-sindacati. Del Turco: De Mita rispetti gli impegni

Ora l'inflazione vola al 6% Fisco: il condono è in bilico

Scatta l'allarme: i prezzi sono tornati a volare. Secondo i primi calcoli l'inflazione è ormai molto vicina al 6%. Intanto il governo affronta oggi la partita fiscale coi sindacati. Si tratta di vedere se potrà avanzare proposte sufficienti per evitare lo sciopero. Il Psi ha chiesto lo stralcio del condono fiscale. De Mita ha risposto: deciderò io in giornata. Del Turco: rispettare l'accordo sul fiscal drag.

PASQUALE CASCELLA DARIO VENEGONI

L'inflazione sta letteralmente forzando tutti i «tetti» più o meno programmati. Gli ultimi rilevamenti ufficiali condotti in alcune grandi città hanno rivelato una improvvisa vampata dei prezzi al consumo, con oscillazioni comprese tra lo 0,5% di Palermo e l'1,1 di Torino. Su scala nazionale, dicono all'Istat, l'aumento dei prezzi nel mese risulterà attorno allo 0,8%. È un aumento sensibile, che porta su base annua a stimare attorno al 5,7-5,8% il tasso di inflazione.

In serata, giungendo a palazzo Chigi per il vertice dei ministri economici e finanziari convocato per discutere delle misure fiscali, il ministro Fanfani ha ammesso che è parecchio tempo che la realtà supera ampiamente le previsioni governative. Pensate di fare qualcosa per invertire la tendenza?, gli è stato chiesto. «Siamo qui per questo» è stata la risposta. Ma non risulta che siano all'orizzonte provvedimenti risolutivi. Anzi, la Cgil ha calcolato che il decreto sull'Iva varato a fine anno porterà un ulteriore incremento dell'inflazione contenuto tra 1,3 e 1,9%.

Sia i sindacati che la Confindustria hanno espresso la loro preoccupazione per la ripresa inflazionistica, soprattutto in considerazione del costante rialzo del prezzo del petrolio. La «tregua» concessa all'Occidente industrializzato dalle divisioni dell'Opec sembra finita. Ora si arriva alla resa dei conti di quanto si è fatto in questi anni di intervallo.

Ma questo scenario è reso ancora più complicato dalle tensioni interne al governo. Ieri il Psi ha fatto avere a De Mita il documento con le proposte di «correzione» al decretone fiscale e, a sorpresa, vi ha incluso anche l'«eventuale» stralcio del condono. Lo ha fatto su pressione dei sindacalisti socialisti che hanno avvertito via del Corso di non poter certo «distinguere» all'interno della maggioranza nel caso lo sciopero generale diventi inevitabile se l'odierna trattativa dovesse fallire. I termini possibilisti usati dal Psi scaricano la scelta su De Mita. Il quale, nel vertice di ieri a palazzo Chigi, si è riservato l'ultima parola anche sulla restituzione del drenaggio fiscale. Del Turco, numero due della Cgil, commentando il vertice di ieri ha detto: «Sul fiscal drag c'è solo un'ipotesi. L'intesa raggiunta un mese fa con il governo».

BOCCONETTI e CAMPESATO ALLE PAGINE 7 e 11

Un commando di civili armati sfida l'esercito

Un giorno di battaglia in una caserma argentina

Soldati e poliziotti prendono posizione contro i golpisti argentini

PABLO GIUSSANI A PAGINA 5

Caso Cirillo Un giudice accusa: Gava mente

ROMA. Un magistrato accusa Gava: dice bugie sul caso Cirillo. Libero Mancuso, sostituto procuratore a Bologna, svolgeva la stessa funzione nell'aprile 1981 a Napoli. Non riuscì ad interrogare l'assessore subito dopo il rilascio, mentre Cirillo si intratteneva a casa sua con Gava e Flaminio Piccoli. L'episodio è stato ricordato a Gava da Gianni Minoli a «Mixer»: «Ricordo che facemmo prima io e Piccoli a venire in auto da Roma che il giudice ad arrivare da Napoli... Ma è un fatto che non mi riguarda, Cirillo mi disse: attento, Gava, perché ce l'hanno con te...». Abbiamo interpellato Mancuso: «Ho letto quanto hanno riportato i giornali. Stento a credere che quella dichiarazione possa essere stata rilasciata dal ministro dell'Interno, perché è completamente destituita di fondamento. Del resto per conoscere i fatti basta rileggere l'ordinanza del giudice Alemi». Ed Alemi scrive che Cirillo venne sottratto ad una pattuglia della Polstrada da un vicequestore che l'accompagnò a casa anziché in Questura «proprio per dargli la possibilità di chiarirsi (o avere chiarite) bene le idee sulla situazione e le risposte che avrebbe dovuto dare ai magistrati». Qui giunsero «il medico personale, l'on. Gava, altre autorità e quindi i sostituti procuratori delegati alle indagini ai quali non fu consentito di interrogare il Cirillo perché non in grado di essere interrogato». Ma intanto l'assessore era «perfettamente in grado di esporre particolareggiatamente il quadro del terrorismo» a Piccoli.

E' morto Dalì. Forse non era Dio

MANUEL VÁZQUEZ MONTALBÁN

Volevano che Dalì cantasse. Si trattava di montare un'opera nella quale Dalì fosse, nello stesso tempo, personaggio principale ed attore. Il pittore gli diede subito un titolo: *Dio Dalì*. I promotori dell'idea mi chiesero di scrivere il testo dell'opera e di trasferirmi a Parigi, all'hotel Meurice, nel natale del 1971 per parlare con il pittore e raccogliere le sue idee, la sua simbologia, il doppio o triplo significato della sua memoria immaginaria. Per due settimane, in una immensa suite dell'hotel Meurice, parlai con Dalì e mi sforzai di convincerlo che non doveva affermare così categoricamente di essere Dio. Gli suggerii di usare un infinito impersonale e il titolo dell'opera divenne: *Essere Dio*. Scrissi il testo, fu composta la musica, si fecero le registrazioni delle voci di Delphine Seiris e di Alain Cuny e lo stesso Dalì registrò la voce del suo personaggio. Nel frattempo gli impresari fallirono, Dalì invecchiò e il progetto venne accantonato fino al 1985 quando divenne un disco di lusso raggiungibile soltanto dai maniaci delle discografie d'élite.

Per alcuni giorni ebbi l'opportunità di partecipare ad un delirio daliniano interpretato da un coro di adoratori composto dai redattori della rivista *Vogue*, principali pasticceri e artigiani di Parigi, mercanti d'arte, una dama polacca accompagnata da uno stravagante atleta sessuale capace di sollevare una bottiglia di champagne con il membro eretto, apprendisti del surrealismo e ogni genere di trafficanti della marca Dalì. Mi affascinò la capacità dell'artista di entrare ed uscire dall'automatismo surrealista, per disquisire su Anna d'Inghilterra e sulla necessità di conficcare spilli nel cuore dei cigni e subito dopo rispondere ad una telefonata da New York come un «Avida dollars», il soprannome-anagramma che gli regalò Breton. Mentre mi rivelava le chiavi del suo simbolismo riceveva tutti i suoi faccendieri che si recavano in quella suite, trasformata a volte nel bailamme di *Una notte all'Opera* dei fratelli Marx. Sullo sfondo piroettava Gala accompagnata da una strana fanciulla che sembrava un ragazzo, anche se forse era un ragazzo che sembrava una ragazza. Anni dopo seppi che l'ambigua compagna di Gala si chiamava Amanda Lear e che cercava di diventare un sex simbol del post-moderno.

In quel momento Dalì era artisticamente esaurito. Replicava se stesso con l'apparente originalità di un esibizionista esperto nel sorprendere, consapevole che il suo pubblico era disposto a farsi sorprendere. Dalì era ormai solo una marca e non suscitava neanche più indignazione ideologica, nonostante continuasse ad esprimersi come un reazionario, apologeta diretto o indiretto di tutti i reazionari della terra. All'inizio degli anni Cinquanta, Franco era uscito dal suo sanguinoso isolamento grazie all'appoggio americano, a quello del Vaticano e a quello di Salvador Dalì. Eisenhower, Pio XII e Dalì avevano avallato il Franchismo, i primi due per un freddo e spietato calcolo politico e Dalì per attraversare ancora una volta lo specchio morale delle avanguardie. Venti anni dopo, quando lo incontrai, Dalì era monarchico e elogiava fino al ridicolo il regale futuro della Spagna. L'inventore degli orologi mosci continuava ad usarli, ma si erano ormai irrigiditi. Orologi deformati.

Qualcuno gli disse che ero marxista ma non si scompose. Si limitò a dirmi: «Marx era un baccalà, Greta Garbo era una sogliola e io sono Dio». È possibile che Marx fosse un baccalà, che Greta Garbo sia una sogliola, ma Dalì non era Dio. Questo è ormai evidente e sospetto che Dalì lo sapesse ma superò l'angoscia dell'intuizione della morte con l'accumulazione di poteri.

A PAGINA 21

Il «Salvagente» D'ora in poi esce il sabato

Il primo fascicolo del «Salvagente», dedicato alle Usl, ha avuto un'accoglienza tanto favorevole da registrare il tutto esaurito in molte edicole, in molte città. L'enciclopedia dei diritti dei cittadini, che si avvale del progetto e della consulenza di Tito Cortese, già al suo debutto ha dimostrato dunque di rispondere ad una esigenza sentita, e quindi di potere essere uno strumento importante per orientarsi nella giungla di leggi, decreti, norme e per contrastare ritardi, soprusi, ingiustizie.

Coloro che non sono riusciti ad acquistare domenica il fascicolo numero 1 con il contenitore, possono prenotare dal proprio edicolante la copia arretrata dell'*Unità* per ricevere giornale + «Salvagente» il giorno successivo, sempre al prezzo di 1.500 lire.

Ricordiamo ai lettori che soltanto il primo numero è stato pubblicato di domenica e che d'ora in poi i fascicoli usciranno regolarmente ogni sabato con *l'Unità*. Il numero 2, che sarà in edicola sabato 28, tratterà il tema «la busta paga», a cura di Renzo Stefanelli.

È intanto iniziato il «filo diretto» tra il «Salvagente» e i lettori: per porre interrogativi, chiedere consigli, esporre problemi, denunciare casi, si può telefonare nei giorni di martedì (dalle 15 alle 19) e di mercoledì (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19) al numero 06/490319.

Da questa mattina e ogni martedì, dalle ore 10, Italia Radio dedicherà un'ora di trasmissione in diretta tra ascoltatori, redazione ed esperti: basta telefonare ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

Ogni venerdì, sull'*Unità* una pagina sui quesiti posti al «Salvagente» da chi vorrà scrivere al giornale.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Lo scontro in Urss

GIULIETTO CHIESA

La campagna elettorale per il congresso dei deputati del popolo sta entrando ora nella fase più «sincera» dopo un inizio contraddittorio e in cui – occorre dirlo – hanno preso il sopravvento, come non era stato difficile prevedere, le spinte burocratiche e conservatrici. Secondo i calcoli (ancora preliminari) del sociologo Leonid Gordon, sui primi 470 seggi assegnati alle «organizzazioni sociali» (il totale è di 750), sono passati attraverso le maglie della preselezione solo 535 candidati. Dunque 1 candidato e 13 centesimi per ogni posto di deputato. Davvero poco per segnare un salto di qualità rispetto alla pratica precedente, così duramente denunciata da Gorbaciov alla 19ª conferenza del partito. Eppure questo risultato, assai deludente, non rende giustizia al quadro complessivo. Il dibattito alla base delle organizzazioni è stato ampio, le candidature avanzate numerose, la partecipazione – almeno in molti casi – è stata del tutto inedita. La strozzatura burocratica finale è venuta all'interno del plenum delle organizzazioni, che hanno reagito in base ai riflessi condizionati del passato e, soprattutto, a difesa dei propri interessi di corporazione. Il guaio è che la legge ha offerto ai vertici di queste organizzazioni armi decisive per imporre la loro volontà. E bisogna dire che la decisione del Cc del Pcus di presentare 100 candidati per 100 posti ha dato un'arma aggiuntiva a chi ha inteso interpretare la legge in termini di controllo invece che di spiegamento della partecipazione. Il Pcus, per altro, ha fatto una scelta calibrata e accorta, includendo in modo equanime progressisti e conservatori, cioè tutelando l'equilibrio delle forze. Altrove – si veda il voto davvero scandaloso dell'Accademia delle scienze – le mafie accademiche hanno spazzato via ogni dialettica politica.

Non tutte le «organizzazioni sociali» hanno però seguito questa linea. In alcuni casi – ad esempio il Komsomol – sia la scelta dei candidati, sia il dibattito che l'ha preceduta, sono stati ampi e spregiudicati, innovatori. Un risultato, dunque, diversificato e non univoco. Gorbaciov aveva giustamente messo in guardia il partito che questa campagna elettorale sarebbe stato un «evento senza precedenti» nella storia sovietica. Ciò che è accaduto a Mosca la scorsa settimana, con le ripetute candidature «popolari» di Sakharov e di Eltsin, conferma che il processo innescato è inarrestabile (o è arrestabile soltanto con un'impennata di vere e proprie distorsioni nell'interpretazione e nell'applicazione della legge).

Se per selezionare i deputati delle «organizzazioni sociali» poteva giocare l'imbuto dei lenum, veri corpi elettorali p«separati», a livello territoriale e repubblicano la legge consente ai cittadini, sui luoghi di lavoro e nei quartieri, di avanzare le candidature che ritengono meglio interpretare i loro interessi e aspirazioni. Dipende naturalmente da molti fattori (il livello di politicizzazione, l'atteggiamento delle organizzazioni del partito, quello della stampa e dei media etc) il grado di utilizzazione degli spazi che sono stati offerti. Ma in centinaia di situazioni, non solo a Mosca o nelle grandi città della Russia europea, sono ormai prevedibili candidature «non controllabili» dal potere politico. Certo la legge approvata a novembre è garantista soprattutto per quest'ultimo. A decidere quanti (e quali) candidati saranno scritti sulla scheda tocca a una assemblea «finale» la cui composizione può essere sostanzialmente decisa da chi detiene il potere, cioè dal Partito comunista. Non c'è da farne scandalo. Gorbaciov non ha nascosto che il suo progetto è di portare avanti un processo di democratizzazione «regolato». La legge contiene una serie abbondante di «filtri» che consentono di tenere la situazione sotto controllo. Ma il crinale tra il controllo e l'imposizione burocratica è sottile come un capello. Sarebbero guai, per il disegno dei riformatori, se alla fine dei conti si scoprisse che la montagna del grande e appassionato dibattito che sta attraversando il paese, partorisse il topolino di 1,2 candidati per ognuno degli altri 1500 posti da deputato che restano da definire. La delusione e il contraccolpo sarebbero irrecuperabili. Sarebbero guai, soprattutto, se prevalessero le idee insensate di chi pensa – e ce ne sono – che si può non convalidare la condidatura di Andrei Sakharov o di Boris Eltsin, o di una schiera di intellettuali progressisti, molti dei quali comunisti, che hanno una evidente base elettorale. Gorbaciov è parso avvertire questo rischio quando ha invitato il partito a dialogare con la gente e ad ammettere una dialettica politica salutare, nel proprio interesse, anche in condizioni di partito unico. Quanti saranno i deputati realmente «indipendenti» nel nuovo congresso è per ora impossibile prevederlo. Ma ne basterebbero forse 50 per fare del nuovo parlamento sovietico una sede democratica reale. Se non si verificherà sarà una pesante sconfitta per la perestrojka di Gorbaciov.

Un libro ideato da Telò offre numerosi spunti di riflessione sulla strategia della sinistra in Europa

Willy Brandt

Le nuove idee della Spd tra mito e realtà

GIORGIO NAPOLITANO

L'impegno di riflessione e di rinnovamento portato avanti, negli anni 80, dal Partito socialdemocratico tedesco (Spd), è stato seguito con crescente attenzione anche in Italia, diventando un punto di riferimento particolarmente significativo nel dibattito tra le diverse componenti della sinistra. Momento essenziale di quell'impegno è stata la decisione, nel 1984, di una prima stesura di tale programma, la cosiddetta Bozza di Irsee. Nel corso di quest'anno una seconda e ultima stesura dovrebbe essere approvata da un apposito Congresso straordinario, a trent'anni di distanza dall'adozione del famoso programma di Bad Godesberg.

Nel nostro paese la Bozza di Irsee ha avuto un'eco non trascurabile; ma sono state soprattutto alcune decisioni della Spd a colpire l'opinione pubblica – la decisione, nell'autunno 1983, di opporsi all'istallazione degli euromissili nella Germania federale, quella con cui, nell'estate 1986, venne sancito l'abbandono graduale dell'energia nucleare, quella con cui si è garantita, a conclusione del Congresso della scorsa estate, una forte presenza delle donne nella direzione del partito. Ma per quanto queste decisioni possano considerarsi emblematiche, esse vanno ricondotte – se si voglia pienamente comprenderle – a una più complessiva nuova elaborazione compiutasi nel partito sui temi della pace, della sicurezza, del disarmo, come sui temi dell'ambiente e dello sviluppo e su quelli del rapporto tra uomo e donna. E per una comprensione del ben più vasto processo di revisione e ricerca in cui la Spd si è impegnata, non basta neppure una lettura, magari frettolosa, della Bozza di Irsee. Diciamo questo anche perché nella sinistra (e al di fuori di essa), qui in Italia, sono affiorate semplificazioni e forzature nei giudizi, laudativi o critici, sulle nuove posizioni dell'Spd: tali da nuocere a un corretto dibattito e da rendere necessario un ampio e puntuale richiamo agli orientamenti realmente emersi in seno a quel partito.

Va perciò salutato come tempestivo e importante il contributo del libro di Mario Telò «Tradizione socialista e progetto europeo - Le idee della socialdemocrazia tedesca tra storia e prospettiva» (Editori Riuniti, 1988); un libro ideato da Telò, introdotto da un suo lungo saggio («Tradizione socialista e progetto europeo») e articolato in altri nove impegnativi interventi di esponenti dell'Spd e studiosi tedeschi. Si tratta di un contributo concreto alla circolazione delle esperienze e delle elaborazioni programmatiche tra partiti della sinistra europea, allo sviluppo di quel «nuovo dibattito nella sinistra» in Europa che Willy Brandt sollecita nella sua bella prefazione al libro di Telò e a cui gli indirizzi essenziali della Bozza di Irsee hanno già dato un sostanziale impulso come possibili «pietre miliari» – scrive Brandt – «di una nuova tappa della politica socialdemocratica». Si tratta nello stesso tempo di un contributo originale – grazie al saggio di Telò – all'approfondimento, sul piano storico e culturale, del processo in atto nell'Spd da un punto di vista più distaccato e più attento alle molteplici realtà del socialismo europeo.

In effetti, anche nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, il movimento socialista in Europa occidentale non ha rappresentato una realtà uniforme, ma ha poggiato su «modelli» o su esperienze che rispecchiavano non solo tradizioni e situazioni nazionali molto diverse tra loro, ma anche concezioni strategiche (e strutture di partito) piuttosto dissimili. La Spd è stata identificata, insieme con i partiti svedese e austriaco, come uno dei «poli» di questa così differenziata entità ideologica e politica, forse il più significativo per profondità di radici teoriche e sociali, per ampiezza e consistenza di prove di governo e di conquiste riformistiche. Ma oggi quel partito si sta cimentando con problemi che sono diventati comuni a tutte le grandi forze della sinistra europea, e le sue risposte acquistano una valenza più generale. Il nostro interesse nasce di qui e insieme dal fatto che forse il Pci e la Spd sono i due partiti che stanno facendo, dall'inizio degli anni 80, più apertamente i conti con le loro esperienze precedenti e con il loro retroterra storico e ideale, per quanto il nostro partito abbia suoi specifici e ardui problemi.

Così, in una fase in cui è viva anche nel Pci la discussione su identità, programma e nuovo corso politico, interessa innanzitutto ripercorrere – come ci aiuta a fare Mario Telò e più in particolare, in un lucido scritto, Thomas Meyer – la vicenda dell'elaborazione programmatica nella Spd. Il valore di un «programma fondamentale» e soprattutto di un processo di elaborazione in cui si riesca a coinvolgere largamente il partito, viene ben chiarito e motivato, anche se un lavoro di «rifondazione ideale e programmatica» non è garanzia di immediata e sostanziale ripresa politica come le elezioni tedesche del 1987 hanno mostrato. Egualmente interessa il rapporto che in questo sforzo di «rifondazione» si è teso e si tende a stabilire, nell'Spd, tra continuità e rinnovamento. Dal saggio di Telò emergono in questo senso elementi di grande interesse, per quel che riguarda la tendenza a una rivalutazione e ad un recupero del pensiero di Bernstein e a proposito del tanto discusso confronto col programma di Bad Godesberg.

In Bernstein si riconosce «il tentativo di riformulare la teoria socialista secondo le esigenze di società altamente complesse», e si colgono soprattutto un «radicale antideterminismo», un'alta consapevolezza della portata cruciale dell'elemento «etico-politico» e della questione degli intellettuali, un concetto in qualche modo ancora attuale di democrazia («La democrazia è al tempo stesso mezzo e fine» – aveva scritto Bernstein –. «È il mezzo della lotta per il socialismo, è la forma della realizzazione del socialismo»). A proposito di Bad Godesberg, Telò introduce un'acuta distinzione tra «mito e realtà», tra un'interpretazione e immagine riduttiva che se ne è data per lungo tempo, e contenuto effettivo, novità significative e limiti, di quel programma.

Che cosa di Bad Godesberg non si intenda mettere in discussione, e che cosa non abbia retto e vada profondamente ripensato, risulta con notevole chiarezza da tutto il libro, pur nella varietà dei punti di vista e dei contributi. Nonsi mette in discussione la «scelta riformista» con cui si diede coerenza a un «paradigma rivoluzionario»; né ovviamente il principio (già affermato nello scontro con la tesi bolscevica della dittatura del proletariato) che «il socialismo può consistere solo nello sviluppo e compimento della democrazia»; ma neanche il concetto di socialismo come «compito ininterrotto» e un approccio al problema del potere economico che ridimensionava l'aspetto della proprietà dei mezzi di produzione. La svolta, netta e drammatica, imposta da «una trasformazione radicale nel quadro generale di riferimento», è rappresentata dalla presa di coscienza di sempre più gravi minacce «alla sopravvivenza della stessa specie umana», di fronte a cui «la responsabilità per la pace e la responsabilità per la natura devono divenire *premesse fondamentali* della politica» (Brandt); dalla rottura con una concezione del progresso fondata su logiche di crescita illimitata. Di qui discendono le più rilevanti innovazioni teoriche e programmatiche riscontrabili non solo nella Bozza di Irsee ma nelle piattaforme degli ultimi Congressi della Spd: una nuova concezione della sicurezza, una strategia di «modernizzazione ecologica dell'economia», una meditata riformulazione del rapporto tra lavoro e ambiente e delle politiche di piena occupazione, un approccio critico al problema dello sviluppo tecnologico e del suo controllo. E in queste innovazioni si coglie una svolta e capacità di revisione anche rispetto al controverso «Modell Deutschland», che Telò peraltro nega potesse essere considerato «l'archetipo del riformismo» e nello stesso tempo ritiene sia stato impropriamente demonizzato.

Il libro non si risolve in una rappresentazione apologetica dell'esperienza storica e del processo di rinnovamento della Spd. Esso contiene anche dei giudizi singolarmente severi (in Tezlaff, sulla politica di solidarietà con il Terzo mondo; in Lutz, sui limiti entro cui sarebbe rimasta l'elaborazione «teorico-concettuale» dell'ipotesi della sicurezza comune); ma soprattutto sbarazza il campo da ogni sommarietà, e prospetta in termini rigorosi gli aspetti più problematici della nuova linea programmatica e politica. Sia Telò sia Trautmann mettono in evidenza la complessità del dibattito ancora aperto tra tendenze, pur nettamente prevalenti nel gruppo dirigente dell'Spd, a un conseguente impegno europeistico e nuovi possibili sviluppi di una strategia nazionale. Scharpf esamina con grande realismo le soluzioni «accettabili dal punto di vista politico ed efficaci dal punto di vista pratico» per ridurre la disoccupazione, contesta l'ipotesi di un reddito minimo garantito indipendente dal lavoro, postula «una solidale redistribuzione del complessivo monte-ore di lavoro tra occupati e disoccupati». Meyer e Hauff pongono con forza il tema di una revisione in chiave ecologica del concetto di progresso e della cultura industriale, ma avvertendo che «la fuoriuscita dal modello di sviluppo industrialistico non è probabilmente possibile e neppure auspicabile»; pongono con forza l'esigenza di «una struttura produttiva completamente trasformata e ristrutturata dal punto di vista ecologico» e indicano la possibilità di una difesa dell'ambiente che crei anche dei posti di lavoro, ma sottolineano come «sarebbe miope ritenere che tutti i conflitti reali siano in tal modo risolti»; e, in definitiva, anche riferendosi ai problemi dell'abbandono dell'energia nucleare, in polemica con i verdi, fanno loro l'appello di Brandt ad affrontare i problemi con «grande serietà» (*Seriosità*).

Mostrandosi capace di raccogliere questo appello, sia nel senso di tradurre nei comportamenti già oggi possibili le enunciazioni programmatiche, sia nel senso di porsi i problemi «nella loro dimensione reale», la Spd smentisce certe sommarie sentenze sulla sclerosi della socialdemocrazia o sul declino della sinistra in Europa, riafferma il suo ruolo per la proposizione di nuove idee di cambiamento e di nuove politiche di governo. Il Pci non può non considerarsi autonomo e attivo interlocutore di una forza così impegnata, in un campo strategico ormai comune.

Intervento

Appunti per i gelosi custodi delle Rivoluzioni

ANGIOLO BANDINELLI*

Nessun giudizio storico – dovrebbe essere chiaro a tutti – può divenire strumento di condanna o di assoluzione, di vendetta o di rimozione. Neppure l'attuale dibattito tra i partiti della sinistra tradizionale, il Pci e il Psi, può rivangare la storia delle rivoluzioni europee con la pretesa di rimuoverle – l'una o l'altra, l'89 o il '17 – o di rimuoverne gli scheletri quando essi negli armadi di famiglia, ahimé, ci siano. L'utilità delle attuali rivisitazioni è nel fatto che la discussione avviene finalmente senza tabù né pregiudiziali.

Ma un simile lavoro di scavo non basta. Non appena arato, il terreno delle diatribe storiche si dimostra infecondo. Chi ha preteso trarre dall'operazione un facile guadagno è destinato a fare magri calcoli. Il problema storico e politico che ci si presenta è concretamente, non astrattamente, nuovo, e azzera i punti di riferimento non solo dei partiti della sinistra, ma di *tutti*. Nessuno, nemmeno i più accaniti paladini della leggerezza del liberalismo, ha in mano la carta vincente; gli errori o le insufficienze di ceti, di classi e di politiche liberali furono anch'essi immensi, per omissione se non per correità. E a chi oggi si straccia le vesti riproponendo il crudo nodo del «capitalismo» come un fattore irriducibile e quindi da demonizzare, occorre dire con fermezza che anche in quel campo tutto deve e può essere verificato. Come? Qui ci pare che Occhetto abbozzi qualcosa di nuovo: il riconoscimento, più o meno esplicito, che gli unici strumenti adeguati a tale bisogna sono quelli propri della politica: l'azione politica, l'intelligenza della politica, continuamente offerta al vaglio critico di tutti per le verifiche e le correzioni necessarie. Qui ci viene detto che *le identità si saldano nel presente, non sul passato.*

Su *questo* terreno oggi, concretamente, si aprono alle forze della sinistra – ma non solo a quelle – spazi agibili verso nuova libertà. Basta non essere ciechi; non c'è, su questo terreno, nessun riferimento a «terze forze» che sia adeguato, nessun adescamento moderato cui si debba necessariamente soggiacere: c'è piuttosto bisogno della forza della ragione e della ragionevolezza, della fantasia e della buona volontà, della volontà di vittoria e della tolleranza di tutti e di ciascuno, per dare corpo non solo alle spinte e alle urgenze oggettive ma anche, e soprattutto, alle spinte profonde che vengono, a ciascuno di noi, dalla fedeltà alle proprie tradizioni, ai propri ideali, alle proprie gelosie.

Chi più sente il richiamo intenso e irrinunciabile di queste fedeltà è il più abilitato ad aprire il dibattito, ad affrontare il dialogo ampio, sereno, forte. Ciò che è richiesto non ad alcuni, ma a tutti, è solo la lucidità necessaria all'abbattimento dei feticci, che sono altro dalle idee e dalla loro ricchezza, quella che sempre si manifesta nel dialogo, un dialogo senza riserve. Chi ha invece paura del dialogo e del confronto non è il custode incorrotto di una verità storica, di un valore autentico; è solo un pavido conservatore, che non si colloca né a sinistra né sulla strada del progresso.

I gelosi custodi del patrimonio delle rivoluzioni non sono in realtà chiamati ad alcun rendiconto, stanno sicuri, da vincitori appagati e trionfanti. La stessa tradizione liberale e democratica ha dovuto salire scale amare per riconquistarsi credibilità, per essere degna di richiamarsi ad ideali troppo spesso traditi. Essa appare, del resto, inadeguata dinanzi a certi fenomeni del nostro tempo. Tra tanto celebrare la Rivoluzione francese, non ci si dimentichi che eredi dei giacobini non furono solo il Terrore e le purghe staliniane, ma anche i nazionalismi ottonovecenteschi, ai quali vanno addebitati errori e guerre sanguinose, le «inutili stragi» lamentate da chi apparve allora antistorico ed era, senza saperlo, veggente.

Se qualcuno, fino a poco fa, avesse pronosticato i drammatici avvenimenti che scuotono l'Europa orientale, o la esplosione di problemi che affiorano solo a nominare la scadenza del 1992, sarebbe stato considerato un farneticante. Ma anche coloro che guardano con tuttuosa preoccupazione a certi drammi pronti solo a denunciarne le ragioni, le colpe che li hanno resi possibili, non hanno una, una sola idea valida ad individuare soluzioni positive, costruttive, tenendo ben presente cioè che un errore nel rimedio somministrato non danneggerebbe solo quei paesi, ma ricadrebbe immediatamente su di noi, occidentali superbi e stupidi.

È a questo duplice livello, che tocca l'Ovest come l'Est d'Europa, che trovano collocazione i problemi della politica italiana. Superare il thatcherismo non può voler dire tanto respingere le ricettine economicistiche della signora di ferro, quanto salire noi stessi a respirare un'aria diversa, più libera e spaziante. Dopotutto, nell'anniversario della Grande Rivoluzione, non dimentichiamo che la sua più grossa sconfitta (giacobina) fu il voler risolvere con la forza delle armate il problema storico dell'equilibrio europeo, che è restato da allora allo stesso punto e attende ancora soluzione. Che altro può esservi, a ben guardare, di più rivoluzionario e riformatore?

dirigente del Partito radicale

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribollini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19 tel. passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano, iscrit. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n 3599.
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Mille miglia lontano dall'amore

Emozione. *L'Unità* del 17 gennaio scorso porta in prima pagina la notizia che «il primo essere che ha imparato a parlare è una donna nera di 200.000 anni fa». Mica male, penso. E guarda quei poveretti che si sono inventati il titolo come hanno dovuto sbattersi per non scrivere che «il primo uomo» a parlare era una donna «Essere», hanno dovuto mettere. Essere umano, naturalmente. E subito mi viene in mente: sai che cosa diranno adesso? Che siamo chiacchierone, e ormai si capisce anche perché: portiamo dentro di noi il gene della parola. Peccato che ci hanno lasciato solo chiacchierare, perché la Parola se la sono tenuta tutta per loro. Ma il giorno dopo, volevo ben vedere, arriva la smentita su *la Repubblica*. Azzardata l'ipotesi dello scienziato americano Jeffrey T. Laitman, che attribuisce l'invenzione della parola a una mutazione genetica collocabile nel patrimonio Dna femminile. No, dicono autorevoli bioantropologhi italiani: l'invenzione della parola è collegabile al formarsi del gruppo sociale e di caccia, al pensiero astratto, alle prime invenzioni tecniche. Tutte maschili, naturalmente.

Eppure, pensavo: e se il bisogno di parlare fosse nato anche dall'esigenza di comunicare le emozioni? Beh, no. Le emozioni se le comunicano anche gli animali, con comportamenti non/verbali. E se gli uomini, cioè le donne, avessero inventato i sentimenti, e trovate le parole per dirli? A quale livello di astrazione, invenzione tecnologica, socializzazione, corrisponde: «Ti voglio bene?» Oppure, come dice mia madre: «Bisogna far ordine con sentimento»? Insomma, di carne al fuoco ce n'è tanta: per esempio, si è tenuto conto che ai bambini sono le madri che insegnano a parlare? Fosse stato per i padri, saremmo cresciuti tutti afasici. Vedremo. Intanto c'è da rallegrarsi che qualche passo avanti l'abbiamo fatto, dai tempi in cui ci negavano perfino l'anima.

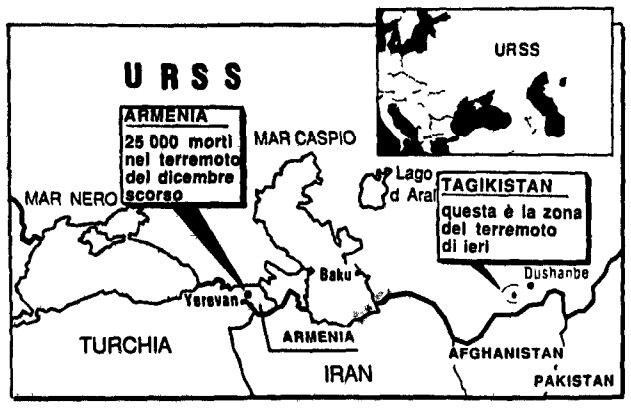
Visto che ho il dono della parola, non posso proprio star zitta su *Emma*, il film tv di Lizzani, trasmesso giovedì scorso su Raidue. Ero molto sospettosa su queste quattro storie di donne raccontate tutte da uomini. E invece la prima non mi ha delusa. Anzi ero interessatissima, perché non si parlava solo di una donna, di donne, ma anche di Pci. Anni Cinquanta, Roma: Emma è una quarantenne, funzionaria di partito, moglie di un onorevole, madre di un ragazzo liceale. Lui e lei si sono amati sotto le bombe della guerra, nelle pieghe della Resistenza. E insieme hanno lavorato nel Pci prima e dopo la stangata del '48. Ma su Emma cade come un fulmine una scoperta: lui, in viaggio, ha avuto un incidente di macchina. Lei accorre al suo capezzale. Niente di grave, per fortuna, salvo la scoperta che con lui c'era un'altra donna. La quale è un'onesta fanciulla sfasciafamiglie regolarmente iscritta alla Fgci.

Emma cura il suo uomo, ci sta male, ma è convinta che i valori comuni della Resistenza e dell'impegno politico la salveranno dalla fine ingloriosa della coppia. Invece no. Lui è manifestamente infelice, e quando è in grado di indossare un vestito e una cravatta rivede la ragazza Paoletta, e annuncia alla moglie che ce l'ha messa tutta, ma alla fanciulla non se la sente di rinunciare. Le due donne si vedono, e la compagna giovane comunica alla compagna di mezza età che il suo amore è grande e forte, quello di lui anche, e lei, Emma, perché non si decide a chiudere la partita e a cercarsene un altro?

Più facile a dirsi che a farsi. Infatti, quando lui se ne va, Emma dà i numeri, con grande imbarazzo dei compagni maschi, preoccupati dell'immagine del partito, e con un poco di solidarietà delle compagne più esperte, che le dicono pressappoco: gli uomini sono tutti così, stai sola e vedrai che stai bene.

Lui è in crisi anche con Paoletta: ufficialmente perché ha dei sensi di colpa nei confronti di Emma, in realtà perché la ragazza vorrebbe formare una coppia (niente matrimonio, per carità, siamo liberi!) alla luce del sole. E lui nicchia: da una trappola all'altra, è troppo. E così la ragazza va a lavorare alla federazione di Milano, mentre Emma poco per volta si fa forza e sopravvive. Ma un secondo incidente, questa volta grave, le restituisce il marito onorevole, costretto ormai alla sedia a rotelle. Ed Emma gli predispone un posto privilegiato, a un grande tavolo da lavoro, nella casa coniugale. Nell'attesa, la sua faccia rivela tutto lo smarrimento che questo ritorno obbligato le procura: non era questo il ritorno che avrebbe voluto.

Perché mai le due donne si sono mezze ammazzate? In nome dell'amore. Per un uomo che dall'amore era le mille miglia lontano. Non ne valeva proprio la pena. Sono quindi loro, le due donne, che dovrebbero darsi una regolata. Quanto a lui, a loro, a tutti i compagni del Pci degli anni Cinquanta, e agli uomini di Sinistra (fino ad Ao, Lc, Po, Re Nudo e dintorni) vent'anni dopo, rimane da chiedersi: come mai si adoperano tanto per rendere meno infelici gli emarginati, anziani, bambini, handicappati, politicamente lottando, e lasciare nello strazio le proprie legittime mogli, amanti, compagne?



Il nuovo sisma che ha sconvolto il Tagikistan
Si parla di 1400 vittime e non c'è speranza
di trovare sotto le macerie dei sopravvissuti
Quaranta secondi di scosse del settimo grado
Grandi difficoltà per le squadre di soccorso
Allarme in Armenia per nuovi e gravi terremoti

Una gigantesca frana seppellisce all'alba tre villaggi

La tragedia in Armenia solo 45 giorni fa

MOSCA. Un forte boato poi la scossa secca e tremenda Erano le 11 e 41 del 7 dicembre scorso Il terremoto più tremendo della storia dell'Urss si abbatteva sull'Armenia Paesi e città dell'alto Caucaso già tormentati dai conflitti etnici trasformati in trenta secondi (tanto la terra ha tremato) in un cumulo di macerie In uno scenario di distruzione e disperazione Ventiquemila morti così dicono le cifre ufficiali Ma sotto i palazzi sbriciolati le case rase a zero gli edifici pubblici crollati sono rimasti migliaia di cadaveri Sessantamila ottantamila centomila vittime Ancora oggi è impossibile avere una cifra esatta

La scossa ha raggiunto il decimo grado della scala sovietica che ne ha dodici Una frustata che ha sollevato palazzi spostato ponti distrutto strade e ferrovie La cittadina di Spitak nemmeno indicata nelle carte geografiche è stata rasa al suolo Leninakan l'antica Kumairy seconda città armena con 290mila abitanti, ha avuto due terzi dei suoi palazzi ridotti in briciole Kirovakan 170mila abitanti è diventata irriconoscibile Tutta una regione di 700mila abitanti sconvolta con più di 15 000 feriti centinaia di migliaia di senzatetto accampati intorno ai fuochi per scampare dal gelo dell'inverno caucasico Per una settimana la terra ha continuato a tremare una miriade di scosse del quarto quinto grado E a rendere più pesante la situazione è arrivata anche la tragedia dell'area di soccorso precipitato con 78 persone

Verso le zone colpite si è messa in moto una gigantesca macchina dei soccorsi accusata però di ritardi e inefficienze Se ne è reso conto Gorbaciov che rientrato precipitosamente da New York dove aveva tenuto un importante discorso all'Onu ha voluto recarsi personalmente in Armenia Critiche molto pesanti anche all'assenza di un piano di protezione civile in una zona ad alto rischio Ora mentre stava faticosamente partendo il piano di ricostruzione la seconda tragedia

Più di 1000 morti nel nuovo sisma che ha sconvolto le zone meridionali del Tagikistan, nell'Asia centrale sovietica Una gigantesca frana, su un fronte di otto chilometri, precipita su tre villaggi dopo 40 secondi di scosse del settimo grado L'epicentro del terremoto a 30 km dalla capitale Dushanbé Difficile l'opera dei soccorsi I sismologhi prevedono nuove scosse nelle zone già colpite dal sisma del 7 dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Non c'è pace per Gorbaciov Un nuovo terremoto questa volta nella repubblica asiatica del Tagikistan ha mietuto oltre mille vittime Ed è soltanto il primo approssimativo bilancio della catastrofe quello fornito dalla Tass Ma già ieri pomeriggio la radio sovietica parlava di 1415 morti e i primi racconti dei testimoni oculari lasciano poche speranze di ritrovamenti sotto le macerie Non è stata infatti solo la violenza del sisma a colpire – questa volta – le terribili dimensioni della tragedia La scossa durata 40 secondi ha raggiunto il settimo grado della scala sovietica che ne conta dodici

Ma fosse stata solo la scossa il bilancio delle vittime sarebbe certamente inferiore La zona è popolata di piccoli villaggi di montagna con case basse a uno o due piani Non sono state solo le macerie delle case a seppellire uomini cose e animali Secondo il racconto agghiacciante fornito dal viceministro del Tagikistan Gheorghij Koshlakov una mostruosa frana si è abbattuta su tre villaggi seppellendoli sotto una coltre di terra e fango alta in alcuni punti fino a 15 metri Il fianco della montagna si è staccato per una lunghezza di oltre 8 chilometri e per una larghezza di 2 chilometri e mezzo Tutto quello che stava al di sotto è stato inghiottito Ed erano le cinque del mattino locali gli abitanti stavano ancora dormendo Impossibile fuggire impossibile organizzare una qualche difesa Sperare ora di trovare qualcuno ancora vivo – ha detto un giornalista tagiko raggiunto telefonicamente da Mosca – «è senza senso»

L'epicentro del sisma si trova a circa 30 chilometri dalla capitale tagika Dushanbé verso sud-est, cioè immediatamente a ridosso del confine con l'Afghanistan Sotto la fascia montagnosa che è crollata per le scosse telluriche si trovavano tre villaggi Sharora, Okulib-Olo e Kuliproev Solo nel primo gli abitanti erano 600 e non se n'è salvato nessuno Salvo i fortunati che si trovavano fuori casa in quel momento possono essere sopravvissuti Ma purtroppo l'elenco finale dei morti sarà molto vicino al numero degli abitanti La Tass rileva che i danni materiali sono grandissimi Decine di chilometri di strade sono sparite insieme ai villaggi spazzate via tutte le linee elettriche e telefoniche migliaia di capi di bestiame Inutile fare l'elenco delle cose che sono rimaste sotto questo gigantesco colpo di vanga che ha rivoltato una «zolla di terra» di quasi 25 chilometri quadrati di superficie Perfino arrivare sul luogo del disastro con i primi soccorsi è risultato impossibile o possibile solo con gli elicotteri Dove la frana non è arrivata è bastata la violenza del sisma La televisione ha mostrato immagini di centinaia di piccole abitazioni abbattute Il conto vero delle vittime potrà cominciare solo quando sarà possibile fare il censimento delle situazioni negli altri villaggi molti dei quali ieri erano ancora irraggiungibili Le fonti sovietiche non comunicano notizie di distruzioni e morti nella vicina Dushanbé dove il terremoto è stato avvertito in forma attenuata Nessuna notizia di danni anche alla città di Nurek, nei cui pressi è situata una grande centrale idroelettrica Una commissione del governo repubblicano si è recata sul posto nelle prime ore del mattino Si tenta un bilancio globale dei danni mentre sono in corso le prime operazioni di soccorso Non si hanno invece notizie su vittime e danni in territorio afghano, dietro il crinale delle montagne L'intera zona è stata censita tra quelle a più alto rischio sismico e fa parte di una fascia che ingloba in pratica tutta la parte meridionale dell'Asia centrale sovietica dalla Turkmenia colpita dal più catastrofico terremoto nel 1948 con circa 250 000 morti all'Uzbekistan – la cui capitale Tashkent fu distrutta dal terremoto del 1966 – al Tagikistan dove la città di Kairrakum fu sconvolta da un sisma nel 1985 Da Erevan frattanto giunge un altro allarme angoscioso I sismologhi armeni hanno informato le autorità della possibilità di nuove scosse di elevata intensità nelle due regioni già sconvolte dal sisma del 7 dicembre dell'anno scorso Si tratta delle regioni di Razdan e di Aparan Le rilevazioni effettuate nelle ultime settimane rivelano – scrive la Tass – «pericolosi accumuli di energia nella crosta terrestre sottostante» che potrebbero dare luogo ad altre scosse violente La terra non ha cessato di vibrare con migliaia di scosse di piccola entità nei quasi due mesi successivi al disastro

Tuttavia recentemente le scosse hanno cominciato a decrescere di numero, mentre gli strumenti installati nella profondità del terreno registrano variazioni nel regime delle acque sotterranee L'agenzia sovietica scrive che «la popolazione è stata informata del pericolo» e la televisione centrale ha trasmesso la segnalazione

La ricerca dei sopravvissuti a Shapor

Test elettorale in India Una sconfitta per Gandhi

Il partito del Congresso – quello del primo ministro Gandhi (nella foto) – ha subito una netta sconfitta nelle elezioni svoltesi lo scorso fine settimana per il rinnovo del Parlamento nello Stato meridionale del Tamil Nadu Ha vinto, infatti un partito regionalista (Dmk) che secondo risultati non ancora definitivi ha conquistato 164 dei 234 seggi in palio Il partito del Congresso, che per la prima volta cercava di assumere il potere senza l'appoggio delle forze regionaliste ha ottenuto soltanto 24 seggi e figura in terza posizione Con questa sconfitta il partito di Rajiv Gandhi scompare completamente dal sud dell'India dove i comunisti controllano lo Stato del Kerala, i centristi quello del Karnataka e i regionalisti l'Andra Pradesh

Intifada, respinta la proposta Rabin

I leader dell'Intifada hanno respinto il progetto esposto dal ministro della Difesa israeliano Rabin, peraltro sconfessato dal governo, che prometteva elezioni e una limitata autonomia in cambio della cessazione dell'intifada Intanto nuovo impeto della rivolta contro Israele nei territori occupati è la parola d'ordine contenuta in un volantino distribuito ieri a Gaza e in Cisgiordania, e firmato dai vertici dell'insurrezione

Ucciso un alto magistrato greco

Anastasios Bernardis, procuratore al tribunale supremo di Grecia è stato ucciso in un attentato davanti a casa sua, al centro di Atene: colpito da cinque pallottole alle ore 21 25, è stato dichiarato deceduto al suo arrivo all'ospedale Laiko Bernardis, che aveva 61, anni, è il terzo procuratore di Stato che viene fatto oggetto di un'attentato nel giro di due settimane e cinque giorni fa era stato colpito un altro procuratore del tribunale supremo.

Urss-Usa Gorbaciov telefona a Bush

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e quello statunitense George Bush hannop avuto ieri sera una conversazione telefonica. Bush «ha dichiarato che nella sua attività continuerà la linea diretta ad un allargamento della collaborazione ed all'approfondimento della comprensione reciproca per il bene dei due paesi e di tutta la comunità mondiale», riferisce la Tass. Da parte sua Gorbaciov ha ribadito che Mosca dà «molta importanza» ai rapporti con gli Stati Uniti e che «il presidente può contare» sulla disponibilità sovietica a «cercare assieme anche in futuro le vie per l'ulteriore approfondimento» dei legami bilaterali.

Corsi intensivi di politica per l'inesperto Dan Quayle

Per preparare il «giovane» Dan Quayle (nella foto) alla difficile arte della vicepresidenza americana gli uomini del presidente gli hanno organizzato una serie di corsi lampo in politica con insegnanti di alto calibro Kissinger si è assunto l'incarico di istruire Quayle sui rudimenti della politica estera, Richard Nixon e Walter Mondale gli hanno dato consigli sul difficile ruolo del presidente «in panchina» mentre Richard Darman, il principale consigliere economico di Bush ha insegnato a Quayle i segreti dell'economia Sembra che Bush voglia dare un ruolo attivo al vicepresidente e alcune prossime missioni di Quayle sono già state annunciate per le prossime settimane

Varsavia, il parroco ucciso per motivi politici?

Gli inquirenti polacchi non escludono che padre Stefan Niedzielak, parroco della chiesa di San Borromeo a Varsavia, sia stato ucciso per ragioni politiche È quanto risulta da un comunicato della polizia pubblicato dalla agenzia «Pap» secondo cui «non si può escludere alcuna ipotesi» per spiegare l'assassinio del sacerdote rinvenuto con il volto insaguinato sabato scorso sul pavimento della canonica Anche secondo la televisione polacca le informazioni fornite nei giorni scorsi che attribuivano il movente del delitto ad un possibile tentativo di rapina «sono premature» Per i primi risultati dell'autopsia il parroco sarebbe deceduto in seguito alla frattura della colonna vertebrale alla base del cranio

VIRGINIA LORI

Il presidente parla ai «gruppi per la vita» che chiedono l'abolizione della legge
Ora la Corte suprema potrebbe rendere illegale l'interruzione di gravidanza in molti Stati

Bush agli antiabortisti: «Dio vi benedica»

Decine di migliaia di antiabortisti hanno manifestato a Washington nel sedicesimo anniversario della legge Quayle li ha incontrati, Bush gli ha detto per telefono «Dio vi benedica, e benedica la vita» In tutta l'America, le cliniche dove si fanno aborti sono state picchettate E ora la Corte suprema potrebbe cambiare la legge e rendere l'aborto illegale in molti Stati

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON «Dan Quayle sta già crescendo» assicura qualcuno nella capitale Per il momento però il vicepresidente continua ad aver bisogno dell'intervento della famiglia per togliersi dagli impicci Domenica in chiesa con tremila persone e il presidente Bush durante la questua si è reso conto di non avere soldi in tasca Si è alzato e andato due file più indietro e ha chiesto qualche dollaro al papà James Che con la solita aria scontenta glieli ha dati Ma niente paura Ieri finalmente Quayle ha avuto il suo primo incarico ufficiale nella sua prima settimana del suo nuovo lavoro Ed è stato un incarico adatto a lui conservatore con poche sfumature incontrare i leader antiabortisti piovuti a Washington per il sedicesimo anniversario della sentenza della Corte suprema sul caso Roe versus Wade con cui l'aborto fu legalizzato negli Stati Uniti Quest'anno i militanti dei vari movimenti «per la vita» sono particolarmente agitati la Corte suprema che ha ora una possibile maggioranza antiabortista ha deciso di discutere nei prossimi mesi la costituzionalità di una legge antiaborto del Missouri e il segretario alla Giustizia Richard Thornburgh ha già previsto che la prossima sentenza darà ai singoli Stati la scelta se ammettere o no l'interruzione di gravidanza in quel caso quasi certamente parecchi Stati diranno di no

Quayle sorridente e reduce da una prima colazione con Bush ha assicurato i suoi ospiti che lui e sopratutto il presidente sono con loro nella battaglia E anche il presidente (otto anni fa tiepido sull'aborto poi convertito ma non giudicato «sicuro» dagli ultrà) a mezzogiorno e mezzo si è pronunciato Via telefono amplificato dagli altoparlanti ha tenuto un discorso di cinque minuti a beneficio delle decine di migliaia di persone venute a Washington a dimostrare contro l'aborto Reagan lo faceva ad ogni manifestazione annuale su Bush c'era qualche dubbio Ma il presidente ha soddisfatto gli intervenuti «Appoggio i vostri obiettivi spero che sempre più americani ascoltino il vostro messaggio» ha detto concludendo con un «Dio vi benedica, e benedica la vita» I dimostranti soddisfatti si sono avviati per continuare a manifestare di fronte alla Corte suprema Secondo i sondaggi non sono loro la maggioranza buona parte degli americani è «pro-choice» vuole che siano le donne a poter scegliere la stessa first lady Barbara Bush è secondo tutti i beninformati a favore Anche se eternamente leale verso il marito quando le fanno domande in materia si rifiuta di rispondere

Ora i gruppi per la vita hanno lanciato un'altra iniziativa riunioni di «preghiera non settaria» in tutta l'America per chiedere a Dio di far finire quello che loro chiamano «l'olocausto» Dall'altra parte della barricata intanto la preoccupazione sale se in molti Stati diventerà illegale abortire molte donne troppo giovani o povere per andare in un altro Stato per l'intervento saranno costrette a fare figli indesiderati E ieri le cliniche e gli ambulatori dove si fanno aborti hanno avuto una giornata difficile (ma non era una novità) ovunque picchetti di antiabortisti fermavano le donne che entravano gridando loro di non andare a uccidere le loro creature Qualche ambulatorio si è cautelato accogliendoli con una controdimostrazione Come quello di Falls Church fuori Washington dove due anni fa i partigiani della vita hanno pensato bene di mettere una bomba.

Boeing 737 Nuovo incidente a Dallas

NEW YORK Ancora un'emergenza su un Boeing 737 Un aereo di questo tipo in volo da Dallas a Kansas City è dovuto rientrare precipitosamente in aeroporto per una depressurizzazione della cabina avvenuta a 9 500 metri di quota L'incidente è stato provocato quasi sicuramente da una guarnizione difettosa nel portello del bagagliaio

Nella cabina sono entrate in funzione le maschere d'ossigeno e il Boeing è sceso velocemente alla quota di 3 000 metri altitudine in cui la pressione è tornata a livelli meno pericolosi L'aereo è poi atterrato a Dallas Nessuna delle 61 persone a bordo ha avuto problemi L'emergenza segue di soli due giorni un altro incidente sempre a un Boeing 737 L'aereo aveva perso in volo uno dei due motori Era riuscito a tornare a terra con l'altro motore ancora funzionante

Sei divisioni, 240mila uomini in tutto, lasceranno Rdt, Cecoslovacchia ed Ungheria
Mosca offre anche il «congelamento» del proprio arsenale nucleare tattico

Ad aprile il via al ritiro sovietico

Le riduzioni unilaterali di truppe e armamenti sovietici di stanza nell'Europa centro orientale comincerebbero già in aprile per concludersi entro la fine del 90 Osservatori occidentali sarebbero invitati ad assistere ai ritiri che riguarderanno anche le armi nucleari tattiche delle sei divisioni che lasceranno la Rdt la Cecoslovacchia e l'Ungheria Nuovi contrasti nella Nato sui missili a cortissimo raggio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Le riduzioni unilaterali delle forze convenzionali sovietiche annunciate da Gorbaciov all'Onu all'inizio di dicembre e confermate dal ministro degli Esteri Shevardnadze la scorsa settimana a Vienna dovrebbero cominciare assai presto probabilmente già nel prossimo aprile per concludersi entro la fine del 90 L'ordine ufficiale per il ritiro dai paesi dell'Europa centro-orientale (Rdt Cecoslovacchia e Ungheria) di sei divisioni per un totale di 240mila uomini 10mila carri armati 8 500 pezzi di artiglieria e 800 aerei da combattimento nel quadro della smobilitazione complessiva di 500mila uomini preannunciata da Gorbaciov anzi potrebbe essere diramato già prima forse in coincidenza con l'incontro solenne dei ministri degli Esteri di Nato e Patto di Varsavia convocato a Vienna nei primi giorni di marzo per l'avvio del negoziato sulle forze convenzionali Osservatori occidentali secondo quanto le autorità sovietiche avrebbero già annunciato ad alcune cancellerie europee verrebbero invitati ad assistere al ritiro allo scopo di verificare di persona – sarebbe stato precisato – la «serietà» della mossa sovietica ovvero il fatto che i ritiri non riguardano forze «marginali» o armamenti obsoleti ma una parte consistente del dispositivo militare attualmente dispiegato sul fronte occidentale del Patto di Varsavia

Mosca avrebbe anche confermato come già aveva fatto Shevardnadze a Vienna che le unità sovietiche porteranno via con loro anche le armi nucleari tattiche di cui sono dotate Secondo fonti occidentali comunque le 6 divisioni interessate al ritiro (4 nella Rdt 1 in Cecoslovacchia e 1 in Ungheria) disporrebbero di un arsenale nucleare tattico abbastanza limitato da 25 a 35 pezzi di artiglieria «a doppio uso» (in grado di sparare cioè proiettili convenzionali e nucleari) e un paio di vecchi missili «Frog» con un raggio di 80 chilometri stazionati attualmente in Ungheria

Maggiore (e controverso) interesse sempre in materia di armi nucleari tattiche ha suscitato invece alla Nato l'annuncio anche questo fatto da Shevardnadze a Vienna che Mosca offrendo una trattativa specifica rinuncerebbe intanto alla modernizzazione del proprio arsenale Pur se fonti Nato fanno notare che un certo ammodernamento di questi sistemi sovietici ha già avuto luogo recentemente (in particolare la sostituzione dei «Frog» con i più efficienti SS21 missili da crociera con un raggio di 120 chilometri e la ristrutturazione degli antiquati «Scud» che hanno una portata di 300 chilometri) si ha l'impressione che la mossa di Mosca possa creare non pochi problemi in seno all'alleanza occidentale

L'offerta sovietica di «congelamento» tocca un punto particolarmente delicato e controverso per la Nato che potrebbe precipitare in un duro e aperto contrasto nei prossimi mesi fino a proiettare l'ombra di divisioni inconciliabili sul vertice dell'alleanza che si sta preparando per il prossimo giugno a Londra È storia nota infatti che gli occidentali sono divisi tanto sull'opportunità o meno di modernizzare il proprio arsenale nucleare tattico quanto su quella di accettare o almeno di discutere la possibilità di negoziato specifico con i sovietici

Americani britannici e comando militare l'Alleanza sono per l'ammodernamento che dovrebbe riguardare in primo luogo i missili a cortissimo raggio «Lance» i tedeschi e altri europei hanno quanto meno qualche dubbio Queste divisioni si starebbero ulteriormente complicando con l'emergere di posizioni contrapposte nello stesso governo di Bonn Mentre il cancelliere Kohl vorrebbe semplicemente far slittare la decisione formale sull'ammodernamento (per evitare che essa arrivi improvvidamente vicina alla campagna per le elezioni federali della fine del 90) e continua a precisare di non voler una «terza opzione zero» cioè l'eliminazione totale dei missili a cortissimo raggio dopo quella dei missili a medio e a corto raggio il ministro degli Esteri Genscher in consonanza con l'opposizione socialdemocratica sarebbe invece favorevole ad accettare una proposta formale di negoziato da parte dei sovietici E non è certo casuale che proprio a Genscher nel corso di una colazione a due Shevardnadze abbia notificato in anteprima le intenzioni di Mosca sulle armi nucleari tattiche

Disarmo anche in Rdt «Ridurremo le truppe e taglieremo il bilancio della difesa»

BERLINO La Rdt ridurrà unilateralmente gli effettivi delle sue forze armate di 10 000 uomini e taglierà il suo bilancio militare del 10 per cento L'annuncio è stato dato a sorpresa ieri sera dal presidente della Rdt Erich Honecker nel discorso pronunciato in occasione del ricevimento in onore del primo ministro svedese Ingvar Carlsson «Queste decisioni ha detto Honecker sono state prese allo scopo di dare un ulteriore contributo costruttivo al disarmo» Esse vengono è bene ricordarlo dopo che l'Urss ha annunciato il prossimo ritiro di una parte notevole delle sue truppe dal paese

La riduzione unilaterale delle forze armate tedesco-orientali ha spiegato Honecker comporta lo scioglimento di sei reggimenti di carri armati e di una squadriglia dell'aeronautica militare Saranno eliminati complessivamente 600 carri armati e 50 aerei da combattimento Attualmente secondo valutazioni della Nato le forze armate della Rdt dispongono di 120 000 soldati 3000 carri armati pesanti d'assalto e 350 aerei da combattimento.

Insieme alla riduzione delle forze armate Honecker ha annunciato che «lo stanziamento nazionale per la difesa verrà ridotto del 10 per cento». «Questo – ha aggiunto – viene fatto per dimostrare con i fatti la nostra buona volontà nel ridurre le forze convenzionali e nella speranza che altri paesi europei si lasceranno indurre a seguire questo esempio» I carri armati del battaglione che verrà sciolto ha precisato Honecker verranno distrutti oppure riadattati ad utilizzazioni civili L'operazione verrà compiuta entro il 1990

Tutti in Cina si muovono come se fossero convinti che solo una sottile parete di vetro li separa dall'ingresso a pieno titolo nel consumismo e nel superfluo dei paesi sviluppati

Il cocktail cinese

Un negozio di abbigliamento femminile e una via gremita di folla a Shanghai

PECHINO Solo i turisti sprovveduti e fuori moda, subito riconoscibili, indossano il classico piumone colorato di cui fanno incetta nei fornitissimi mercatini liberi spuntati a decine in questo momento a Pechino sono di gran moda giacche e giacconi sfoderati, di pelle di montone del Xinjiang e della Mongolia cinese e, per le ragazze, per la prima volta bei cappotti di taglio occidentale, lana australiana e fattura di Hong Kong Li ritrovi dovunque, nei grandi magazzini della Wang Fujing, nei mercatini liberi, nei negozi per stranieri e costano 200-300 yuan, più di uno stipendio medio, ma tutti li comprano La scoperta della moda si sta trasformando in un radicale rivolgimento delle vecchie usanze, nell'adozione di modelli estranei e anche poco funzionali giacche di pelle e cappotti di Hong Kong saranno poco utili nel freddo intenso delle prossime settimane, tra poco sembreranno quasi uno spreco

L'inflazione cinese incorpora anche questa ondata imitativa, questa voglia di gustare l'«apertura» in tutti i campi, anche nel costume, questa frenesia di lasciarsi alle spalle definitivamente la mitica Cina orgogliosamente sola e «diversa» dei decenni passati La Cina di oggi, e non solo quella delle grandi città, è un cocktail c'è qualcosa dell'Italia fine anni Cinquanta, primi anni Sessanta, quando il «miracolo» portava una gran voglia di cambiare e un benessere dal tono ancora provinciale e campagnolo C'è un pizzico della Bowery di New York per quella compresenza così impressionante, nella stessa città, nello stesso quartiere, nella stessa strada, di facce, riti, costumi che già si muovono nei soldi e nel consumismo e di facce, invece, di giovani contadini che fanno da muli ai carretti, lavorano da edili, tirano a campare come saltimbanchi nei parchi o, accovacciati per strada, si offrono per qualsiasi tipo di lavoro.

C'è infine uno spruzzo di Giappone e di Hong Kong, per quella grande voglia tecnologica, per quell'uso così di massa dell'oggetto elettronico. In Cina tutti si muovono come se fossero convinti che solo una sottile parete di vetro li separa dall'ingresso a pieno titolo nel consumismo e nel superfluo dei paesi sviluppati.

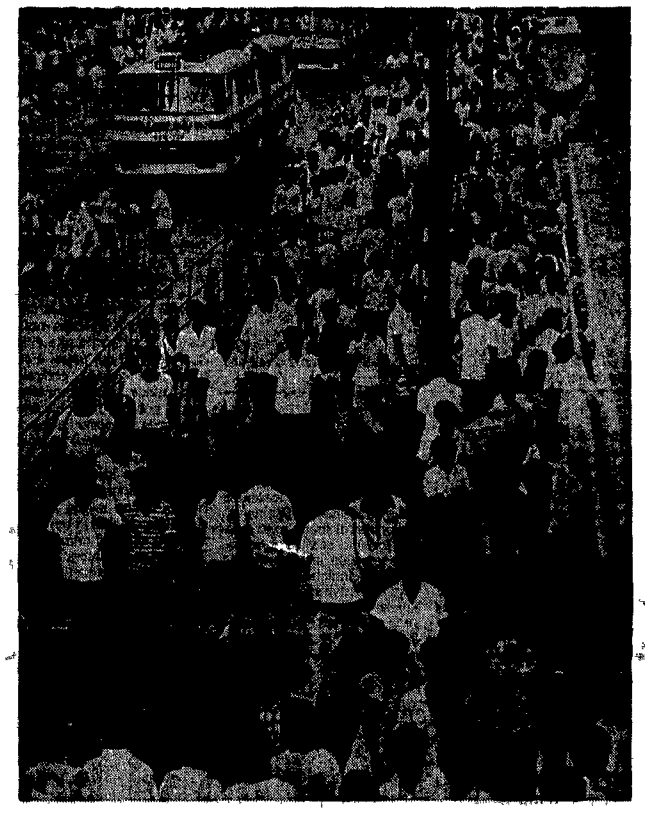
L'«apertura» e la televisione fanno conoscere e mettono a portata di mano un mondo pieno di oggetti e dove sta scritto che i cinesi, a pari degli altri, non vi abbiano diritto subito? In questa grande voglia di omologazione, la televisione sta giocando un ruolo veramente micidiale. Offre un modello di vita e di consumo per il momento irrealizzabile economicamente e poi realizzabile solo attraverso un completo stravolgimento della cultura, della tradizione cinese, finanche dell'uso degli oggetti più quotidiani Non c'è niente in comune tra la sofferenza delle grandi migrazioni a piedi o sui carretti tirati dai figli più giovani e quell'uomo sorridente, stile «Barilla», che arriva con un'auto «Santana» nel suo sperduto villaggetto di campagna Non sono che dei marziani questi giovanotti belli, eleganti, levigati che fanno pubblicità a una aranciata, riposandosi ragazzi e ragazze insieme su un motoscafo dopo una gara di sci d'acqua.

La quotidianità cinese non è ancora fatta di momenti che si possono trasformare in festa solo bevendo, come fa questo rude giovanotto, a mo' di coppa di champagne la nuova marca di vino in joint-venture. Nel lungo fiume di tè che ogni giorno scorre in Cina, l'immagine di quei quattro amici che ridendo sorseggiano Nescafè – da acquistare con moneta cinese per stranieri – ha qualcosa di stonato, addirittura di colonialistico Spesso è pubblicità destinata a Hong Kong, e a Taiwan, che arriva anche qui e rende più insopportabile lo stacco che ancora separa la Cina dagli altri, accresce l ansia di imitazione, gonfia miti agli antipodi dei miti della rivoluzione e del maoismo «Ci piacerebbe avere come madre una pop star famosa, così vincerebbe dei premi e potrebbe comprarci tante belle cose, il frigorifero, la tv a colori, le video cassette», hanno detto alcuni degli studenti dello Hunan che hanno risposto a una inchiesta della radio locale su genitori e figli «Questi ragazzi – è stato il commento di *Nuova Cina* – sono troppo romantici e guardano troppo la tv»

Ma anche la televisione è un cocktail, mescola messaggi pubblicitari socialmente eversivi e tenta di essere veicolo di acculturazione e modernizzazione di massa, nel costume e nei buoni sentimenti Fa campagna per debellare l'abitudine di sputare per terra, imbrattare le strade di carte e cartacce, trasformare sempre in litigio violento lo spintone in autobus *Sotto il ponte*, un film della tv di Shanghai, difende la ragazza madre e il giovanotto che l'ama, un eroe positivo, pieno di premure e di tenerezza e alla fine l'amore trionfa contro tutti i «pregiudizi feudali». Lacrimevole, ingenuo, strappacore, ma interessante si scoprono i diritti dei sentimenti in un paese dove ancora oggi la relazione di coppia ha innanzitutto una funzione utilitaristica e procreativa. «Che cosa vi manca?», ha chiesto il sindaco di Tian Jin, la terza città cinese, ai lavoratori del grande centro petrolifero sul mare Sono giovanotti che vengono dalle campagne, non sanno niente di questa città, vivono nelle baracche del porto, isolati «Abbiamo tutto – rispondono – il salario ci sta bene, ma non sappiamo come conoscere ragazze, non riusciamo a trovare moglie. Sindaco, aiutaci tu» E il sindaco ha messo in moto il partito, il sindacato, la federazione delle donne, hanno organizzato incontri e feste e alla fine, finalmente, la foto sui giornali, tante coppie di sposi, con il sindaco

Una famiglia pechinese sta traslocando e tra i mobili spunta un oggetto di antiquariato· una macchina da cucire. Fino a pochi anni fa era indispensabile, ma ora a chi serve più se ci sono decine e decine di negozi, grandi e piccoli, che offrono vestiti di ogni tipo? C'è ancora qualche turista che arriva qui convinto di trovare tutti nelle divise blu o grige e con i cappotti verdi stile militare, usati fino a qualche anno fa, segno di eguaglianza e di povertà Oggi i cappottoni verdi vengono ancora indossati ma dai giovanotti rampanti che vestono un casual spregiudicato, con jeans, scarpe da ginnastica, maglioncini che ricordano il cashemire.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO



soddisfatto in primo piano Ma finalmente comincia a fare la sua appanzione anche il tema della felicità della coppia legata alla sessualità Secondo uno studio dell'Istituto di ricerca sui problemi della famiglia e del matrimonio di Pechino, ignoranza o incompatibilità sessuale sono diventate tra le cause principali di fallimento dei matrimoni «Non è che lo si scopre adesso – hanno detto questo ricercatori – ma solo adesso se ne comincia a parlare apertamente» La Cina, che per tradizione odia parlare di sesso, ha invece uno spaventoso bisogno di consiglieri sessuali, dice Pan Suiming, un sociologo, se così lo si può definire, della sessuologia Si cominciano a valutare gli effetti frustranti di una legge che vieta di sposarsi prima dei 20 anni alla donna e prima del 22 anni all'uomo Si avanza la cifra di un migliaio di omosessuali in Cina

Insomma, i riflettori cominciano a spostarsi sull'individuo E infatti hanno riso, non si sa bene perché, agli interrogatori dell'*Ammutinamento del Caine*, regista Charlton Huston venuto apposta qui a Pechino Hanno affollato la settimana del cinema tedesco con *Il matrimonio di Maria Braun*, sono andati ad assistere alla *Morte di un commesso viaggiatore*, protagonista Ying Ruozheng vice ministro della Cultura, e a *Un tram chiamato desiderio*, atton e regista cinesi. Se opere straniere, scritte per esplorare distruttivi malessen e fallimenti esistenziali, trovano un seguito, riempiono di giovani le platee, forse non è solo per curiosità, anche qui allora cominciano a scoprire e a porre attenzione alle pene della soggettività grossa novità in un paese che è afflitto da cinquanta milioni di persone – handicappati idioti, mongoloidi – dal la soggettività malata ma per concretissima colpa dei cromosomi La psicoterapia ha fatto la sua comparsa sono già più di trenta le università che hanno aperto dei centri, preoccupate della salute psichica dei loro studenti, spesso traumatizzati dal brusco passaggio dalla vita di campagna a quella altrettanto dura del campus universitano, angosciati dalla tensione degli esami, alle prese con problemi amorosi che prima, dice uno dei terapeuti pechinesi, erano affrontati con la «rieducazione o le punizioni», due «sistemi falliti». Ma ancora lontani dal riconoscimento della sofferenza esistenziale oggetto della psicanalisi, la colpa di molti dei nuovi disturbi nervosi viene addossata allo «stress» della riforma. l'inflazione, la difficoltà di trovare case, la prospettiva di perdere il lavoro E poi la competizione e il rischio, due tratti oramai sempre più presenti in questa società, la frustrazione per lo stacco spesso incolmabile tra aspettative e realtà, la pressione continua per rompere o aggirare i vincoli e il moralismo ufficiali, per difendere gli spazi già conquistati o per conquistarne di nuovo

A settembre la commissione di Stato per l'Educazione ha emanato una circolare con le quaranta condizioni cui devono sottostare gli studenti delle medie I ragazzi non possono avere i capelli lunghi, alle ragazze sono vietati gioielli, trucco, tacchi a spillo Gli uni e gli altri non possono leggere giornali e libri pornografici, cantare o ascoltare «canzoni malsane» «La scuola – dice Lan Peiyun, portavoce della commissione – è fatta per studiare. Tutto il resto è spreco di soldi, fonte di disagio psicologico per gli studenti che entrano in concorrenza tra loro Al giovane che si lascia sedurre dalla pornografia dilagante, dal mito dei cantanti pop stranieri, oramai degli idoli anche qui, oppure comincia a scoprire il piacere della valorizzazione del corpo, si tenta insomma di contrapporre lo studente modello nostalgico dell'epoca maoista, o addirittura la seventà spartana della rivoluzione culturale Ma è una battaglia che appare francamente già persa. Bersagliati dalla televisione e dall'esempio dei loro coetanei di Hong Kong i giovani cinesi vanno in tutt altra direzione. Sono, ha ragione *Nuova Cina*, dei gran romantici L'intero paese è invaso da milioni di fotoromanzi, con copertine alla *Grand Hotel* storie d'amore, di sogni, di evasioni impossibili Di una di queste storie ricordo, la protagonista era una ragazza che aveva un nonno ricco negli Stati Uniti il quale la invitava insistentemente a raggiungerlo

(3 – Fine *I precedenti articoli sono usciti il 22 e 23 gennaio*)

SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.

Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.

Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdete Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.

TMC TELEMONTECARLO

TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane Sintonizzatevi sul canale della vostra zona Agrigento 36 Alessandria 65 Ancona 25 53 66 Aosta 29 Arezzo 33 Ascoli Piceno 61 68 Avellino 30 Bari 53 Benevento 58 Bergamo 65 Bologna 30 34-55 Bolzano 53 Brescia 53 Brindisi 23 30 34 Cagliari 26 36 63 Caltanissetta 53, Campobasso 43 Caserta 64, Catania: 49, Catanzaro: 37; Chieti 40: Como 63 Cosenza 42 Cremona 29 65 Cuneo 59 Enna 49 51 53 Ferrara 53 55 Firenze 33-64 Foggia 50 Forlì 65 Frosinone 54 Genova 55 61 65 Gorizia 40 Grosseto 54 Imperia 52-63 Isernia 22 L Aquila 49 La Spezia 32 63 Latina 21 54 66 Lecce 23-54 Livorno 33-63 Lucca 31-33 63-64 Macerata 34, Mantova 29-53-55-63 Massa Carrara 29 56-63 Matera 62 Messina 58 Milano 33 61 65 Modena 34 55 Napoli 44-64 Novara 65 Nuoro 46 Oristano 43 Padova 55 Palermo 50 Parma 65 Pavia 61 65 Perugia 30 55 56 Pesaro 43-67 Pescara 34 Piacenza 29 65 Pisa 33-63 Pistoia 64 Pordenone 30 57 Potenza 23 51 53 55 Ragusa 31 Ravenna 65, Reggio Calabria 49-51 Reggio Emilia 34-53 Rieti 66 Roma 21 54 Salerno 22 63 Sassari 26 Savona 35 61 Siena 49 64 Siracusa 32 Sondrio 63 Taranto 41 55 Teramo 66 Terni 41 52 63 Torino 39 63 Trapani 26 35 Trento 23 68 Treviso 55 Trieste 46 50 57 Udine 33 38 Venezia 55 Vercelli 65; Verona 53 Vicenza 33, Viterbo: 21-33

Nuova giornata di tensione in Argentina
Un gruppo armato dà l'assalto
ad una delle più grosse basi militari
L'esercito interviene: forse 25 i morti

Sconosciuta l'identità degli attaccanti:
militari ribelli o guerriglieri di sinistra?
Una donna rivendica ai giornali:
«Siamo democratici antigolpisti»

Buenos Aires sotto l'incubo del golpe

Nuova giornata di tensione in Argentina Nel cuore della notte un gruppo armato ha dato l'assalto ad una delle più grosse basi militari, a pochi chilometri dalla capitale Gli scontri con l'esercito intervenuto per soffocare la ribellione sono stati durissimi si parla di 25 morti. Ancora sconosciuta l'identità degli attaccanti Una donna telefona ad una agenzia «Siamo stati noi Volevamo sventare un golpe».

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES Una grande base militare vicina a Buenos Aires è stata presa ieri da un gruppo armato e poi riconquistata dalle forze dell'esercito e della polizia nell episodio sovversivo più violento che ha dovuto affrontare finora il governo del presidente Raoul Alfonsin Alle 19,30 (le 22 30 ora italiana) il portavoce del presidente José Ignacio Lopez ha informato la stampa che le operazioni continuavano ancora dopo 13 ore di combattimento Ha inoltre affermato che un ufficiale, un sottufficiale e due soldati dell esercito sono morti durante l azione senza precisare il numero delle perdite fra i poliziotti e il gruppo sovversivo Fonti non ufficiali intanto hanno fatto salire a 25 il numero globale dei morti

Secondo alcune testimonianze la scontro sarebbe avvenuto in una zona molto popolata dei dintorni di Buenos Aires Un gruppo di almeno una cinquantina di uomini armati con forse anche qualche donna, ha fatto irruzione all alba nella base militare del terzo reggimento in località La Tablada, distante poco più di 30 chilometri dalla capitale Lopez che in una precedente dichiarazione si era dichiarato propenso ad escludere che gli autori dell'attacco fossero guerriglieri dell estrema sinistra, ha detto poi che si tratterebbe di elementi appartenenti ad «alcune delle bande armate che hanno seminato in passato terrorismo nel paese», senza ulteriori precisazioni Probabilmente – anche stando alle prime informazioni trasmesse dalla radio – il portavoce presidenziale si riferiva all'ipotesi secondo cui gli attaccanti sarebbero militanti dei «Montoneros» e del cosiddetto Esercito rivoluzionario del popolo (Erp), di matrice trotzkista due gruppi della guerriglia di sinistra molto attivi negli anni Settanta Ad avvalorare l'ipotesi, la telefonata anonima ad una agenzia di stampa con cui una donna ha rivendicato l attacco «Siamo stati noi Siamo del "Fronte democratico di resistenza contro il golpe" Il chiarimento finale verrà in un comunicato che sarà diffuso dallo Stato maggiore dell'esercito alla fine delle operazioni, ha detto Lopez Il che presumibilmente dovrebbe avvenire oggi stesso.

Il presidente statunitense George Bush ha intanto comunicato telefonicamente ad Alfonsin la sua solidarietà in questo momento difficile per l'Argentina

Resta comunque un mistero la matrice politica del comando Secondo alcuni testimoni, infatti gli attaccanti avevano sparso foglietti nei quali si identificavano come elementi dell'«Esercito nazionale in operazione» e si dichiaravano leali al colonnello Mohamed Ali Seineldin e al tenente colonnello Aldo Rico Questi due ufficiali, ora rinchiusi in una prigione militare, sono i principali leader del gruppo militare che promosse tre tentativi di ribellione durante gli ultimi due anni L'ultimo fu quello capeggiato da Seineldin meno di due mesi fa Nell ultimo fine settimana numerose voci davano per imminente una quarta sommossa dello stesso gruppo.

Nel tardo pomeriggio di ieri fonti governative militari hanno detto che si cominciava ad attribuire una forte credibilità all'ipotesi secondo la quale gli attaccanti della base sarebbero membri dell Erp Secondo le fonti, questa ipotesi sorge dal fatto che uno degli attaccanti della base, morto nell azione, è stato identificato come José Luis Caldu, in passato membro dell'organizzazione guerrigliera di origine trotzkista Comunque non c'è ancora una spiegazione al fatto che i guerriglieri di ultrasinistra stessero distribuendo foglietti nei quali si identificavano come seguaci dei due militari di estrema destra come Steneldin e Rico

Seineldin, secondo una fonte militare, si è dissociato, questo pomeriggio, dall'operazione de La Tablada dicendo che non ha niente a che vedere con l'episodio Lo scenario dell'attacco è una delle più grandi basi militari della provincia di Buenos Aires I ribelli, secondo i primi testimoni, sono entrati nella base con un numero non precisato di veicoli preceduti da un grosso camion della Coca Cola usato per sfondare il portone principale

Le prime forze di sicurezza arrivate sul posto sono stati gli agenti della polizia provinciale che hanno bloccato le uscite della base Hanno anche tentato di entrare ma sono stati respinti dal fuoco molto intenso da parte del gruppo ribelle Ci sono volute tre ore prima che apparissero nello scenario degli avvenimenti le prime forze militari mobilitate per soffocare la sommossa Non ci sono spiegazioni sull insolito ruolo centrale svolto dalla polizia Verso mezzogiorno il capo dello Stato maggiore dell esercito, generale Francisco Gassino, ha diffuso un comunicato nel quale ha informato che le operazioni militari per soffocare la ribellione e recuperare la base erano già in corso Dieci ore dopo l'inizio dell operazione insurrezionale la base era ancora sotto il controllo dei ribelli ma i militari accorsi sul posto stavano portando avanti un forte attacco che comprendeva anche il fuoco di artiglieria

Tutti i ministri di Alfonsin, tranne uno, si sono precipitati verso Buenos Aires dai diversi luoghi di vacanza estiva Carlos Menez, candidato presidenziale del partito oppositore peronista per le elezioni del 14 maggio stava giocando a tennis nella città balneare di Mar de la Plata quando è stato informato dell accaduto Ma continuando a giocare fino alla fine della partita Eduardo Angeloz, candidato del partito radicale di governo si trova attualmente a Parigi

Praga
La Fgci: «No alla repressione»

ROMA. Il segretario della Federazione nazionale della gioventù comunista, Gianni Cuperlo, in una dichiarazione sulla situazione a Praga afferma che «gli attuali dirigenti della Cecoslovacchia non hanno ancora compreso che non è possibile cancellare con un colpo di spugna, costringere all'oblio idee e aspirazioni della primavera praghese» Cuperlo chiede che «cessino le repressioni poliziesche, non degne di un paese libero si rilascino i dimostranti e gli oppositori arrestati, si restituisca la dignità e il pieno onore politico al caro compagno Dubcek e a tutti i comunisti espulsi si avvii davvero una stagione di profondo rinnovamento politico e sociale»

La Fgci – annuncia Cuperlo – attiverà nei prossimi giorni, tutti gli strumenti in suo possesso per far sentire la voce e la solidarietà dei ragazzi e delle ragazze italiani

Ungheria
A Budapest ricordato Jan Palach

BUDAPEST Il ventesimo anniversario della morte dello studente cecoslovacco Jan Palach è stato commemorato a Budapest da una cinquantina di persone appartenenti alla «Federazione dei giovani democratici» (Fidesz) La manifestazione si è svolta in modo pacifico sulla via Nepstadion, di fronte all'ambasciata cecoslovacca I giovani avrebbero voluto deporre una corona di fiori davanti all'edificio dell ambasciata ma sono stati impediti dalla polizia perché «le leggi internazionali non lo consentono» Il gruppo si è allora recato sulla vicina piazza degli Eroi dove ha reso omaggio a Gabor Bethlen (1580-1629), sovrano in Transilvania vincitore di numerose battaglie contro gli Asburgo

La «Fidesz», fondata il 30 marzo 1988 conta 2 500 membri e 24 organizzazioni locali Essa intende svolgere un ruolo attivo nell'elaborazione della nuova Costituzione e prendere parte ai dibattiti sociali che precedono l emanazione delle leggi I suoi membri auspicano una «coesistenza pacifica» col partito ufficiale (Posu)

Charta 77 mette sotto accusa i responsabili delle repressioni

A Praga l'opposizione chiede al governo l'avvio del dialogo come in Polonia

In un documento reso noto ieri, al termine della «settimana Palach», Charta 77 chiede le dimissioni del ministro degli Interni gen. Frantisek Kincl, ma soprattutto l'apertura di un «dialogo sociale» nel paese. Il primate di Praga, card. Frantisek Tomasek, in una lettera al presidente del governo e in un'intervista alla televisione di Bonn protesta per le brutalità della polizia e chiede l'apertura di un dialogo.

LUCIANO ANTONETTI

Nella capitale cecoslovacca sembra dominare un clima di attesa Si aspetta di vedere la reazione delle autorità politiche agli «avvenimenti di gennaio» come ormai viene definito quanto accaduto nei giorni scorsi e quali saranno gli sviluppi giudiziari della vasta ondata di fermi e arresti della scorsa settimana Moltissime persone sono state rimesse in libertà è vero, ma si contano a decine le denunce alla magistratura e alcuni arrestati, tra i quali lo scrittore e drammaturgo Vaclav Havel, rischiano anni di carcere In prigione restano ancora due dei tre portavoce di Charta 77 Dana Nemcova e Alexander Vondra

I mezzi di comunicazione di massa alternano commenti moderati ad articoli dal tono duro, «da anni 50», come è detto nel documento di Charta 77 Se il noto regista Jiri Sequens dalla televisione rivolge un appello al dialogo, a evitare comportamenti isterici, sul le colonne del quotidiano del Pcc «Rude Pravo», il suo vicedirettore continua a prendersela con i «provocatori al servizio dello straniero», con «gli sconfitti del 68» che «vorrebbero far tornare il paese a prima del febbraio 1948» Lo stesso giornale, però, ospita scritti di gente comune – uno studente, un ingegnere – che non vedono nulla di male nel portare fiori sulla tomba di Palach, rivendicano maggiore libertà e l applicazione della *glasnost* in tutti i campi

Fatti del genere sembrano dar ragione a quanti sostengono che non vi sarebbe unità di vedute nel vertice comunista Sono in molti, in Cecoslovacchia, a domandarsi le ragioni vere dell intervento brutale e continuato per tanti giorni contro migliaia di pacifici cittadini che non chiedevano altro se non manifestare i loro sentimenti «La repressione di questi giorni – ha scritto mons Tomasek nella sua lettera di protesta al *premier* Adamec, citata dall'Ansa – ha offerto uno spettacolo molto triste spero che i responsabili politici rifletteranno e daranno al popolo ciò che esso merita la tranquillità e la pace»

Un primo e importante elemento di riflessione per i dirigenti del paese è dato dal l ampiezza e dalla durata temporale delle manifestazioni della scorsa settimana Non era mai accaduto, almeno dal 1969, dal definitivo soffocamento della «Primavera di Praga», che tante migliaia di persone, spontaneamente e pacificamente, inneggiassero per tanti giorni, in pieno centro di Praga alla libertà, a Dubček, a Gorbaciov rivendicassero il rilascio dei cittadini arrestati «Tutto questo dimora – mi ha detto per telefono Lubos Dobrovsky – ex redattore della radio e oggi "lavatore di vetri" – quanta sia falsa l accusa di "antisocialismo" Il fatto è che molti sono stanchi di "questo" socialismo, non hanno fiducia nell attuale direzione politica, nel potere instaurato dopo l intervento dei carri armati sovietici ma non vogliono certo cambiare il sistema, cosa del resto storicamente assurda»

La richiesta di «dialogo tra tutte le componenti della società cecoslovacca», di cui ha parlato Dubček nell intervista pubblicata domenica su «l Unità», e ora reiterata da diverse parti è anche al centro del documento ultimo di Charta 77 che chiede, insieme misure concrete per ristabilire la fiducia nei cittadini Innanzitutto le dimissioni del ministro degli Interni e dei dirigenti della polizia responsabili delle brutalità dei giorni scorsi, la fine della diffamazione dei suoi esponenti, il rilascio e la non perseguibilità degli arrestati, la legalizzazione e la registrazione dei gruppi e della stampa indipendente In concreto, la piena applicazione dell impegno preso dalla Cecoslovacchia, nell ambito della Csce, per il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili Charta 77, insomma, rivendica l instaurazione, anche in Cecoslovacchia, di un clima politico e sociale simile a quello che si sta affermando nelle vicine Polonia e Ungheria

Nel corso della conferenza stampa organizzata per dare ai giornalisti stranieri il documento, alcuni chartisti hanno posto in risalto, infine l'importanza di ogni iniziativa che può essere assunta, in altri paesi dell Est e dell'Ovest, per sostenere la battaglia a favore dell osservanza, da parte del regime di Praga, degli impegni già presi in campo internazionale sul tema appunto dei diritti umani e delle libertà civili

File per il pane a Kabul
Aerei sovietici scaricano tonnellate di farina mentre al nord si combatte

KABUL Dodici aerei Iljushin atterranno ogni giorno a Kabul con le stive cariche di farina Quattrocento tonnellate a volo per fronteggiare l e mergenza del pane nella capitale afghana I rifornimenti scarseggiano nei giorni scorsi davanti ai negozi si sono formate file lunghe centinaia di metri Ieri dopo il ponte aereo dall Urss la situazione sembra essere migliorata «Le autorità locali non ci hanno avvertito in tempo sulla penuria di viveri – ha criticato il generale Lev Serebrov del comando sovietico a Kabul – Ci sono poi alcuni commercianti che bloccano le vendite in attesa di un aumento dei prezzi»

La situazione nel paese è aggravata dalla ripresa dei combattimenti nelle zone al confine tra Urss e Afghanistan Tremila mujahiedin hanno attaccato cinque giorni fa la città di Konduz, assediandola per tre giorni Alla fine secondo quanto riferisce l agenzia sovietica Tass sono stati respinti Combattimenti sono divampati anche nelle province di Herat Paktia Farlab e Quandahar Centoventi missili sono stati lanciati sui distretti abitati di Kost Gli scontri avrebbero provocato un centinaio di morti tra civili guerriglieri e soldati dell esercito

Mentre continuano le operazioni militari la guerriglia non riesce però a trovare un accordo al suo interno sulla composizione del futuro governo di transizione C è stata una spaccatura tra i sunniti che hanno le loro basi in Pakistan e gli sciiti, che si trovano in Iran Questi ultimi chiedono il doppio dei posti rispetto all offerta dei sunniti La situazione afghana è al centro anche di un messaggio che il ministro degli Esteri iraniano Velayati ha spedito al sovietico Shevardnadze

Dopo la scoperta del racket fra Londra e Istanbul

Lo scandalo dei donatori di reni coinvolge anche cliniche americane?

Lo scandalo del racket dei donatori di reni fra Istanbul e Londra ha sconvolto il mondo medico britannico e rischia adesso di coinvolgere anche gli Stati Uniti La clinica privata ai margini di Regent Park dove nel settembre e nel novembre scorso sono stati condotti e operati due contadini turchi appartiene infatti ad una grossa catena internazionale di ospedali con sede negli Stati Uniti a Louisville nel Kentuky

LONDRA La vicenda è venuta a galla proprio dalle testimonianze dei due turchi Ferhar Usta e Ahmed Koc che hanno raccontato di aver ottenuto dall «Humana Wellington Hospital» di Londra i documenti per ottenere il visto di ingresso in Gran Bretagna e metà delle pattuite quattromila sterline per il rene trapiantato dal loro corpo in quello di due pazienti inglesi della clinica L ospedale ha finora negato di essere stato coinvolto nel traffico di reni a pagamento Ronald Hytoff che ne è direttore ha parlato di «buona fede» della sua clinica ma ha comunque aggiunto ieri che «saranno riviste le procedure di controllo sulla provenienza degli organi da trapiantare all interno del suo istituto»

A questo punto l indagine urgente voluta dal ministero della Sanità britannico sembra concentrarsi su Raymond Crockett il direttore medico del «National Kidney Centre» di Londra che ha ammesso di aver asportato di persona i reni dei due turchi La sua versione tuttavia, non collima perfettamente con quella data dall Humana Hospital nella cui sala operatoria ha effettuato l operazione I responsabili della clinica sostengono di aver sempre seguito la politica di rifiutare donatori che non fossero parenti di ricoverati Il dottor Crockett che nella clinica è chirurgo consulente non parla invece di parentele e si difende dicendo che i due turchi «si erano offerti come donatori di loro spontanea volontà» e che lui ignorava che vi fosse dietro un pagamento Ferhar Usta aveva effettivamente un parente che non stava bene Ma questa era sua figlia malata di tubercolosi nella sua casa colonica presso Istanbul Per pagarle le medicine aveva accettato di vendere un rene dopo essersi rivolto a Istanbul al «colonnello» Tunk Kunter l «agente procuratore» di donatori per conto di ospedali esteri Kunter gli aveva promesso quattromila sterline Tutto era stato organizzato alla perfezione il viaggio in aereo da Istanbul a Londra e la lettera del «National Kidney Centre» un centro privato in funzione dal 1966 che garantiva alla polizia di frontiera di Heathrow che Usta entrava temporaneamente nel Regno Unito per «visitare un parente ricoverato»

In una foto pubblicata da un settimanale inglese Usta mostra la grande cicatrice nel punto dove è stato operato dal dottor Crockett Secondo l uomo sarebbe stato lo stesso chirurgo, dopo l operazione a staccare per lui un assegno da duemila sterline L assegno però sarebbe stato intestato a Atunar Kunter fratello del misterioso colonnello Doveva essere soltanto un anticipo ma poi Usta, tornato in patria, non ha visto più una lira A questo punto si sarebbe deciso a raccontare quanto accaduto Il «colonnello» Kunter è stato il primo a farne le spese essendo stato arrestato dalla polizia turca In Gran Bretagna la situazione è ancora ingarbugliata e il ministero della Sanità sembra non molto interessato a fare piena luce sul mondo medico dei trapianti afflitto da una cronica carenza di organi Il fatto poi che l ospedale londinese appartenga ad una multinazionale americana con cliniche in tutti gli Usa rende ancor più delicata la vicenda Fra gli istituti gemelli dell «Humana Wellington» vi è infatti il famoso «Humana Audubon» pioniere nelle tecniche di trapianto cardiaco

U.S.S.L. N. 69
VIA SPAGLIARDI 19 - PARABIAGO (MI)

Estratto di avviso di gara

Questa Usl indice gara mediante licitazione privata per l appalto delle opere di manutenzione conservativa della chiesa di S. Ambrogio della Vittoria - Parabiago Importo base dei lavori L. 249.062.100 + Iva finanziato con contributo Cariplo
La licitazione sarà esperita ai sensi dell articolo 1 lettera a) della legge n 14/1973 con il metodo di cui all articolo 73 lettera c) del RD n. 287/1929 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, nonché nel rispetto degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 70/1983
Si precisa che saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara, ai sensi di quanto previsto dall articolo 17 2 della legge 67/88, le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di 12 punti Non sono ammesse offerte in aumento
Il termine di ultimazione dei lavori è stabilito in giorni 150 di calendario dalla data di consegna dei lavori
Le domande di partecipazione in bollo, contenenti tutte le certificazioni, documentazioni e dichiarazioni richieste nell avviso di gara, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 6 febbraio 1989 all Ufficio protocollo dell Usl n 69 via Spagliardi 19, 20015 Parabiago (Milano)
La copia integrale del bando verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Copia del bando potrà essere ritirata tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle ore 10 alle ore 12 presso l'Ufficio tecnico dell ente Non verranno prese in considerazione le domande di partecipazione che non fossero conformi alle prescrizioni del bando
La richiesta di invito non vincola l ente appaltante
Parabiago, 16 gennaio 1989

IL PRESIDENTE dott. Rino Lonati

MUNICIPIO DI VERUCCHIO
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO
in esecuzione della deliberazione di Giunta municipale n 418 del 12 12 1988 dichiarata immediatamente eseguibile,
ai sensi dell art 7 della legge n 80/1987
rende noto
che l'Amministrazione comunale intende appaltare, mediante gara di licitazione privata con il sistema di cui all art 1 lett. a) della legge n 14/1973 i lavori di costruzione della scuola media nella frazione Villa Verucchio.
L'importo a base d'asta è fissato in L. 1.223.809.600 IVA esclusa. Il termine di esecuzione è di mesi 12 dalla data del verbale di consegna.
Le ditte interessate, per poter partecipare alla predetta licitazione, dovranno far pervenire a questo Comune domande, in competente carta bollata, entro e non oltre le ore 12 del giorno 10.2.1989 con dichiarazione di iscrizione all A N C per la categoria 2 importo superiore o uguale a quello a base d asta dei lavori in sostituzione può essere presentata dichiarazione sostitutiva, autenticata a norma di legge L'opera è finanziata dalla Cassa depositi e prestiti. La richiesta non vincola l'Amministrazione

IL SINDACO Vinicio Fantini

COMUNE DI LIZZANELLO
PROVINCIA DI LECCE

Il Comune intende appaltare i lavori della rete fognante mediante licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera c) della legge n 14/1973 e con le modalità di cui alla legge della Regione Puglia n 27/1985 per un importo a base d'asta di L. 1.483.000.000 interamente disponibile.
Le imprese interessate in possesso dei requisiti di legge sono invitate a produrre istanze entro giorni quindici dalla data del presente avviso.
Lizzanello, 11 gennaio 1989

IL SINDACO Raffaele Arnesano

COMUNE DI EMPOLI

Avviso di gara

Sono indette gare mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 per l'affidamento delle opere sotto indicate:

APPALTO N. 1 - Realizzazione nuovo impianto di illuminazione Stadio comunale C. Castellani. Importo base L. 450.000.000 (cat. 16/L A.N.C.);
APPALTO N. 2 - Adeguamento impianti elettrici dello Stadio comunale G. Castellani alla legge 186 del 1.3.1968 Importo base L. 306.000.000 (cat. 5/C A.N.C.);
APPALTO N. 3 - Ristrutturazione dei servizi e degli spogliatoi Stadio comunale C. Castellani. Importo base L. 205.000.000 (cat 2 A N.C.);
APPALTO N. 4 - Restauro delle strutture in cemento armato dello Stadio C. Castellani. Importo base L. 580.000.000 (cat. 2 A.N C.).

Coloro che intendono chiedere di essere invitati alle gare medesime, dovranno presentare domanda in carta bollata, indirizzata al sindaco del Comune di Empoli - Ufficio contratti entro il 10.2.1989.
I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa depositi e prestiti.
La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO Varis Rossi

RETI
Pratiche e saperi di donne

Verso il XVIII congresso
del Partito comunista italiano

Per un partito dei due sessi

Introduce
Maria Luisa Boccia
direttrice di Reti
Interviene
Livia Turco
della segreteria nazionale del Pci

27 gennaio 1989, ore 10-18
Direzione del Pci, salone del quinto piano
Via delle Botteghe Oscure, 4 Roma

Vescovi
«Incerta la stabilità politica»

Il cardinale Ugo Poletti

ROMA. I vescovi insistono: rilevano «una latente incertezza sulla stabilità politica, l'accentuarsi della tensione sui problemi sociali, soprattutto quelli del lavoro, e il permanere di forme di violenza e di emarginazione che colpiscono soprattutto i più deboli». È stato il segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei), mons. Camillo Ruini, a illustrare ieri alla stampa il comunicato finale dei lavori del Consiglio episcopale permanente. Nel documento si pone al primo punto «l'impegno prioritario» sulle grandi questioni etiche, e a questo si collega la «attenzione un po' preoccupata» con la quale i vescovi guardano alla situazione italiana. La Cei si augura in particolare che l'elaborazione legislativa sia «sempre adeguata alle concrete necessità ed alla cultura del nostro popolo». Ai giornalisti che gli chiedevano di specificare il senso della «latente incertezza», Ruini ha risposto facendo riferimento alla situazione nella quale ci si trova attualmente che «è problema dei partiti, del governo, soprattutto delle forze sociali».

La instabilità è stata collegata dal segretario della Cei alla «impressione comune» che i problemi vengano posti ma non si riesca a risolverli. Ha citato, ad esempio, la legislazione sull'assistenza, le questioni sull'insegnamento della religione, la legislazione per gli immigrati e l'obiezione di coscienza, e soprattutto quella sui nuovi sviluppi della biologia. Tutti campi nei quali, per mons. Ruini, «è evidente il rapporto tra etica e diritto». I vescovi hanno poi esaminato una bozza di documento sui problemi del Mezzogiorno, che sarà nuovamente presentato in assemblea generale a maggio e che sarà un «documento di morale sociale» sui problemi meridionali, «in gran parte comuni a tutto il paese», con l'auspicio che «venga imboccata la strada di uno sviluppo autonomo ed integrale» di quelle regioni «nel contesto» di tutta l'Italia. Tra gli altri impegni in preparazione il convegno nazionale che si terrà a Roma dal 13 al 16 aprile per gli operatori di pastorale familiare e quello in preparazione – del quale non è decisa la data – per i più di cento responsabili delle scuole cattoliche di formazione politica. Mons. Ruini ha anche confermato che «è ormai a buon punto» la ristrutturazione amministrativa del quotidiano cattolico «Avvenire».

I vescovi del Consiglio permanente non hanno parlato affatto del congresso della Dc. Così si è espresso Ruini, precisando però che questo non vuol dire che non c'è attenzione, e che la Cei verso questo genere di avvenimenti ha un atteggiamento molto prudente perché non è giusto che venga compromessa l'autonomia di coloro che operano in politica o che si abbia l'impressione di una interferenza. Il segretario della Cei ha comunque precisato che l'attenzione dell'episcopato è centrata sui risvolti etici del congresso e non sulla dialettica interna. Sempre a proposito dei partiti ha detto che si segue con interesse l'atteggiamento che il Pci e il Psi stanno assumendo nei confronti dei cattolici, questo – ha affermato – «non è una cosa nuova». I vescovi non credono «debba essere oggetto di un pronunciamento».

Infine, è stata annunciata la nomina dei membri del comitato scientifico ed organizzatore delle cosiddette «settimane sociali», che avranno certamente rilevanza anche politica. Presidente è mons. Fernando Charrier, che è già presidente della commissione episcopale per i problemi sociali del lavoro. Oltre a due vescovi sono stati nominati 7 laici: Romano Prodi, presidente dell'Iri, il rettore della Cattolica Adriano Bausola, Giuseppe De Rita, Gabriele De Rosa, Maria Mariotti, Sergio Zaninelli e Pietro Borzomati.

Frattocchie
Anche corsi per posta e via radio

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ad un anno dall'insediamento del nuovo *staff*, e alla vigilia del congresso del Pci, per Frattocchie è tempo di bilanci. Sono aumentati i corsi e i partecipanti, ed è cresciuto, nel Pci, l'interesse per un'attività (la formazione) da troppi anni trascurata. Ma molto resta ancora da fare. Per l'89, accanto ai corsi tradizionali, si annunciano anche «corsi a distanza» e seminari radiofonici.

L'Istituto Togliatti, il «college» comunista alle porte di Roma, ha visto aumentare sensibilmente, nell'anno appena concluso, il numero dei corsi e quello dei partecipanti (più di 1500). Ma cosa si è «studiato» quest'anno alle Frattocchie? La novità più rilevante è la riesumazione del corso bimestrale, che negli ultimi anni non era più stato organizzato e che si rivolge prevalentemente al quadro dirigente periferico del Pci: 57 «allievi» (in gran parte funzionari, età media trent'anni) hanno approfondito da ottobre a dicembre temi giuridici, politici, economici, storici sotto la guida di 67 docenti e ricercatori, comunisti e non. In luglio 46 donne hanno frequentato il «corso femminile» (le presenze ai corsi rivolti specificamente alle donne sono state 387). E sono stati quasi 500 i militanti della Fgci che hanno seguito vari corsi e seminari per loro organizzati. Tra gli altri temi affrontati, il pensiero di Gramsci, la storia del Pci, l'economia politica, i *mass media*, l'Europa e la sinistra europea, la scuola e l'università, le riforme istituzionali, il lavoro, l'ambiente, il Mezzogiorno, la crisi dello Stato sociale. Da citare infine, per la novità metodologica che ha introdotto, un corso dedicato all'«efficacia ed efficienza nel Pci», in cui ci si è sforzati di analizzare la struttura e l'attività dei comunisti secondo criteri mutuati dalla cultura d'impresa. È stata anche inaugurata una collana editoriale, significativamente intitolata «Formazione e ricerca»: i primi tre volumi raccolgono gli atti di altrettanti seminari (sulla politica culturale in Europa, sulla formazione politica e sul Pci nelle grandi città) che proprio a Frattocchie si sono svolti. Le spese complessive, sostenute in gran parte dalla Direzione del Pci, hanno raggiunto gli 800 milioni. Che però non sono ancora sufficienti, soprattutto se si pensa alla necessità di ammodernamento delle strutture e degli strumenti didattici. Qualche difficoltà anche nella distribuzione geografica dei partecipanti: prevale nettamente il Centro-nord sul Sud, e la presenza delle donne è ritenuta ancora insufficiente. Buona quella dei giovani.

«Il lavoro di formazione – sostiene il direttore Franco Ottaviano – non può prescindere dal rinnovamento della cultura comunista». Che significa? «Innanzitutto autonomia critica, e in secondo luogo incontro fecondo con altri saperi, tradizionalmente estranei alla nostra cultura». Ma la formazione non può più essere la «spiegazione della linea»: al contrario, formare significa contribuire direttamente all'elaborazione politica. Ciò vuol dire recuperare il «senso» della politica, accentuando gli elementi etici, e al tempo stesso valorizzare competenze e specialismi. Per questo alle Frattocchie si insiste spesso sull'«intreccio fra ricerca e formazione».

Per l'89 i progetti sono numerosi: questo mese si terrà (come già l'anno scorso) una riunione di bilancio e di programma con la Direzione del Pci. Dopodiché partirà il lavoro vero e proprio: tra le novità si segnalano un corso mediolungo rivolto ai quadri comunisti in produzione e il lancio di «progetti di formazione annuale», articolati in brevi *stage* a Frattocchie e in un lavoro di lettura e di ricerca a casa, sulla base di indicazioni bibliografiche fornite dalla scuola. I temi: l'ambiente, le comunicazioni di massa, la questione femminile, i problemi internazionali. Partirà quest'anno un progetto di «formazione a distanza» rivolto prevalentemente a chi già ha frequentato un corso a Frattocchie. Gli «allievi» riceveranno, a scadenza regolare, guide bibliografiche, dispense e materiali di aggiornamento sul tema scelto: scopo del progetto è avviare un sistema di educazione permanente che valorizzi la ricerca individuale. Infine, è previsto un corso radiofonico, dai microfoni di *Italia radio*, con l'ausilio di documenti sonori.

Occhetto incontra i segretari regionali e di federazione: «Non basta affidarsi all'iniziativa centrale, tutto il partito deve attivarsi»

Finora un dibattito congressuale dal carattere unitario, con segnali positivi e incoraggianti
Il nuovo corso e la sfida europea

«Compagni, serve la vostra creatività»

Il carattere unitario dell'avvio del dibattito congressuale è un fatto positivo e incoraggiante, così come il consenso alle iniziative centrali del partito. Occhetto sollecita il partito ad attivarsi con più energia, a «innescare una creatività di massa». E indica il terreno immediato della campagna elettorale europea, momento integrante dell'impegno congressuale: «Non si tratta di due fasi distinte».

ALBERTO LEISS

ROMA. In quella sorta di primo «rapporto» sullo stato di salute del partito alla vigilia del congresso che sono stati ieri gli interventi di tanti segretari federali e regionali, Achille Occhetto ha colto «aspetti positivi incoraggianti». Il segretario comunista è partito da qui nelle conclusioni: dove hanno cominciato a svolgersi, i congressi hanno messo in luce un «clima positivo», in molti casi si sono chiusi all'unanimità. Un fatto che «va interpretato, prima di tutto, come voglia di portare avanti il nuovo corso». C'è «una scelta democratica», che va collegata a quella che molti interventi hanno definito un'«evidente ripresa di fiducia». Bisogna contrastare coloro che considerano tutto ciò come mancanza di dibattito: «Questa risposta – ha detto Occhetto – non era scontata, e va quindi interpretata politicamente. La democrazia non si esprime solo con lamentele e proteste, ma anche con il consenso, con l'adesione convinta a una politica di rinnovamento. Certo, per gli avversari il nostro dibattito sarebbe interessante solo se si esprimesse nella forma della lacerazione». Invece oggi nel Pci la «ricerca del nuovo» avviene in termini unitari: «Non è detto che debba avvenire sempre così ma quando avviene è un fatto politico di cui va preso atto».

Allora va tutto bene? «No – ha risposto Occhetto –. Innanzitutto non è sufficiente affidarsi all'iniziativa centrale, anche se è importante segnalare l'accordo con gli atti politici del vertice, perché anche ciascuno di noi ha bisogno di una verifica. Ma bisogna capire che quegli atti vogliono essere anche testimonianze di un modo di agire, di comportarsi». Indicazioni politiche, insomma, che devono stimolare – ecco il netto richiamo – «una creatività di massa: vogliamo che si producano mille iniziative per suscitare una politica nel paese. Questo è il senso del riferimento a un partito di massa e di opinione. La nostra iniziativa non ha un valore solo spettacolare: con lo stimolo all'opinione pubblica deve entrare in campo il partito, un partito di massa, e di iscritti, che devono essere sempre più numerosi. Voglio apprezzare i primi successi in questa direzione». Occhetto a questo punto parla dell'avvio di «una seria e severa verifica dell'attività e della creatività di massa delle federazioni e di tutte le organizzazioni di base».

Nuove iniziative, nuove idee, proposte, nuova attività: è questo anche «il modo migliore per suscitare una discussione feconda nelle sezioni, facendo vedere in sostanza la coerenza che esiste tra impostazione del documento congressuale e pratica politica concreta». A seconda dei luoghi e del momento, concentrando la discussione – suggerisce il segretario del Pci – sui «punti emblematici» della linea generale e del «nuovo corso». Sono tornati molte volte nella discussione di ieri: fisco, Fiat, droga, riforma dello Stato. Su quest'ultimo punto Occhetto si è soffermato ripercorrendo gli obbiettivi politici e le nuove acquisizioni teoriche sviluppate più recentemente dal partito: la lotta all'«anti-Stato» della mafia, la concezione di una presenza pubblica rivolta più alla regolazione, al controllo e alla progettazione che alla gestione diretta dell'economia e dei servizi, la stessa proposta di una riforma elettorale volta a favorire chiare alternative programmatiche.

Sono tornati nelle parole di Occhetto i concetti e le idee ispiratrici del «nuovo corso», di quel «riformismo forte» che si propone incisive trasformazioni in tutti i campi istituzionali e sociali basate innanzitutto sull'estensione piena dei diritti democratici e di cittadinanza, sul riconoscimento della differenza sessuale, su una ristrutturazione ecologica dell'economia. Un terreno ambizioso e complesso di iniziativa, che richiede un notevole approfondimento teorico e culturale, una vera e propria nuova cultura politica nel partito, capace di «consentire il governo teorico e pratico di questo nostro viaggio in mare aperto, oltre ogni vincolo tradizionalistico e ideologico».

C'è bisogno quindi anche di una «nuova aggregazione intellettuale e di intellettuali attorno al nuovo corso del Pci», per un progetto di «rifondazione della nostra cultura» che guarda alla costruzione «del campo sociale e politico dell'alternativa». La dimensione di questa politica oggi deve essere almeno europea. Ecco perché – su questo punto Occhetto ha insistito – discussione congressuale e campagna elettorale in vista delle «europee» non possono essere concepite come cose distinte, da affrontare in due tempi. «Oggi – ha detto – cominciamo la campagna elettorale e il congresso è una tappa. Ciò non toglie niente al congresso, alla sua importanza politica e strategica. Perché il carattere stesso della nostra elaborazione congressuale si collega agli obiettivi fondamentali della costruzione di un'Europa unita». Il segretario del Pci ha parlato della «necessaria sovranazionalità» di una politica realmente riformatrice, della «portata eueropea» di tutta l'impostazione comunista dei diritti di cittadinanza: «Un'ispirazione ideale e programmatica che congiunge a un livello più alto libertà e uguaglianza». «Sta proprio qui – e Occhetto è tornato su polemiche di questi giorni – la miopia di chi non vede che la nostra riflessione non ci inchioda staticamente, come ho detto nell'intervista all'*Espresso*, ai principi dell'89, ma ci spinge appunto oltre quella separazione tra libertà e uguaglianza di cui parlavo. È un fatto importante che oggi queste idee siano state apprezzate: dimostra – lo dico a mo' di incoraggiamento al compagno Formica – che è in corso un processo di rinnovamento profondo della nostra cultura politica che va in profondità e coinvolge tutto il partito». La definizione di una nuova idea di Europa e la sua costruzione – ha concluso il segretario del Pci – apre grandi possibilità di dialogo e convergenza con altre forze socialiste europee. Incontri e atti importanti sono già in calendario. Su questo terreno il Pci vuole diventare «un punto di riferimento essenziale per tutti coloro che vogliono aderire a una battaglia europeista, un partito aperto alle idee e alle critiche di un ampio arco di forze e personalità progressiste».

Congresso ed elezioni non si giocano in due tempi

La relazione di Petruccioli
Nel Pci da attori non da semplici spettatori
Indicazioni in vista del voto europeo. Il dibattito

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Oltre che con il dibattito, il congresso del Pci si fa con l'iniziativa. E l'iniziativa congressuale va saldata – da subito – con quella per le elezioni europee. Non solo perché l'Europa è tema essenziale delle scelte del documento su cui si discute oggi nelle sezioni e nelle federazioni. Ma anche perché le prove elettorali hanno un peso oggettivo, dal momento che finiscono per rafforzare o indebolire la possibilità di attuazione di un progetto politico.

È partita da questi dati, ieri a Botteghe Oscure, una riunione dei segretari regionali e di federazione con Occhetto, Petruccioli e Fassino, che ha avuto una duplice valenza. Per un verso fornire alcune indicazioni di lavoro emerse dalle prime battute della campagna congressuale. Per un altro verso tastare il polso al partito e trarre un primo bilancio delle iniziative di queste ultime settimane.

Nel rapporto introduttivo, Claudio Petruccioli ha stabilito subito, e con forza, il legame tra campagna congressuale e campagna elettorale. Non solo respingendo nettamente la teoria dei «due tempi», ma sottolinenado l'interazione tra i due momenti. E qui c'è da dare (alla fine Petruccioli formulerà alcune precise proposte operative) una correzione decisa e immediata al corso delle cose laddove questo legame appare più sottinteso che concretamente operativo.

Ma intanto Petruccioli ha tratto un primo bilancio delle campagne di questi ultimi tempi: sul fisco sulla droga, sulla leva, sulla Fiat, e contro le deformazioni più insidiose della politica del Pci. Campagne non solo di grande valore in sé, ma come verifica di quel «riformismo forte» su cui si basa tanta parte del nuovo partito. Lo sforzo viene registrato e apprezzato – ha osservato Petruccioli –, ma non è ancora seguito da una piena «riattivazione» del partito. Insomma, ci vogliono più attori, non semplici spettatori; e più giocatori, non semplici tifosi. In definitiva, è necessaria una piena riconquista della lotta politica come iniziativa di massa: il passaggio da spettatori ad attori (cioè la conquista culturale e politica, piena e convinta, quindi creativa) non può che avvenire per cerchi sempre più larghi, e quello dei gruppi dirigenti regionali e federali è il primo e il più delicato.

Le condizioni per allargare questa iniziativa esistono. C'è grande incertezza nei partiti della maggioranza: è un tratto dominante frutto della consapevolezza dell'inevitabilità di mutamenti ma insieme della ferma volontà di difendere le rendite di posizione. E da questa incertezza diffusa è soprattutto la Dc che ha tutto da guadagnare. Per contro, nessun altro partito ha messo, come il Pci, a punto un progetto altrettanto compiuto per rispondere alla crisi italiana – fatto necessario ma ancora non sufficiente se al progetto non si accompagna una applicazione coerente e rigorosa che deve attraversare prove e passaggi.

E quando Petruccioli ha parlato di applicazione rigorosa e coerente di questa linea, ha sottolineato che essa si colloca in una posizione nettamente antagonista alla Dc la cui linea è di disponibilità solo per misure che o non sono pericolose per l'attuale assetto-sistema, o addirittura possono essere volte al suo rafforzamento (voto segreto, strutture speciali per le spese, filosofia dell'emergenza, condono). La segreteria De Mita ha reso ciò di assoluta evidenza.

Ecco come e perché il voto per le Europee acquista un grande spessore anche in riferimento alla situazione politica interna. Ha colto bene Gava l'altra sera il tema cruciale: «Se Craxi ritiene di potere avere una intesa con i comunisti e di portarli al governo quando li avrà ridotti in condizioni francesi, non vedo perché quelle condizioni non possano far ragionare anche noi». Dobbiamo saperlo, ha detto Petruccioli: nel momento in cui assumiamo con decisione l'obiettivo della riforma del sistema politico, poniamo l'obiettivo di una fase nuova e incontriamo l'ostilità di quanti invece vogliono prolungare il più possibile la fase attuale.

L'identificazione del Pci con l'alternativa va accentuata: vero è che l'alternativa i comunisti non potranno farla da soli, ma è anche vero che un loro indebolimento si tradurrebbe in un indebolimento se non nell'accantonamento della prospettiva dell'alternativa. Ecco perché le elezioni europee sono importanti anche per sapere se l'Italia entra in Europa non solo con le sue arretratezze strutturali ma anche con il gap ormai storico della «mancanza di discontinuità nella gestione del potere» (Visentini).

Infine le concrete indicazioni operative. Ogni congresso di sezione si concluda decidendo un'iniziativa sull'Europa da realizzare da qui al congresso nazionale. In ogni congresso di federazione, dopo la relazione generale, si trovino soluzioni organizzative dei lavori che consentono di affrontare il tema europeo in riferimento alla realtà locale e di concludere il congresso con un ordine del giorno sui temi dell'Europa e sulle iniziative da portare subito avanti. Inoltre tutti i parlamentari (europei, nazionali e regionali) siano mobilitati anche sul tema-Europa con precisi piani di lavoro.

Dopo Petruccioli, è il momento di sentire il «polso». Interventi rapidi, essenziali, sicché han potuto parlare una trentina di compagni. Impossibile quindi dar conto di tutto e di tutti. Meglio andare per argomenti. Intanto è vero (come titolava vistosamente ieri *Stampa-sera* e senza punto interrogativo) che il Pci risale la china? Diciamo, con De Luca di Salerno, che le iniziative di questi ultimi cento giorni «hanno lasciato i nostri avversari senza il bersaglio tradizionale»; «hanno creato disagio nel Psi» (Vanni, Venezia); e, soprattutto, hanno determinato «un salto di attenzione e di partecipazione ai congressi di sezione» (Di Pietrangelo, Brindisi). Ma attenzione, anche: «È necessaria una iniziativa di massa che assecondi le iniziative attribuite dai mass-media al "ciclone Occhetto"»; «Di questioni essenziali come fisco, Fiat e leva bisogna "scoprirne" di più e con continuità» (Minniti, Reggio Calabria), perché «Queste iniziative lasciano il segno», ha rilevato Zegna) raccontando degli effetti a catena che una di queste campagne ha avuto nel Biellese. Gli effetti si sentono anche in sezione, nei primi congressi. Ripresa di fiducia? «Almeno non sento lamenti, ed è un fatto nuovo» (Vigni, Siena). Zani, Bologna, ha colto qualcosa di più: «Segni di plauso, per le iniziative del centro, e non erano scontati; e cenni di inversione di tendenza nel tesseramento e reclutamento, legati proprio al forte rilancio dell'azione politica». Da più parti la sottolineatura di una novità: il voto unanime a conclusioen di congressi sezionali. Ha notato Evangelisti (Massa): «Non il frutto di unanimismo, ma un atto di fiducia nel nuovo corso, nel partito nuovo». Sì, ma «c'è ancora passività, attesa: in realtà bisogna "ricostruire le motivazioni" dell... partecipazione attiva» (Cordi, Varese), e ci sono anche «gommose resistenze» ad accettare il nuovo corso, segno positivo per Colantonio, Chieti, che è in atto una battaglia politica, e che il cammino della ripresa del Pci non è tutto rose e fiori.

In tutti la consapevolezza della interazione tra campagna congressuale e campagna elettorale, ma in molti anche qualche prudenza nello stabilire automatismi tra esito del congresso e prospettive del voto. Questa interrelazione è tornata negli interventi che hanno confermato l'interesse nuovo e vasto per le questioni ambientali (Fasciolo di Alessandria, Ripa di Cuneo, Troiano di Benevento, Biagi di Pescara); in quelli rivelatori delle potenzialità di questo nesso: Ippolito ha documentato come in Germania federale il coordinamento Pci abbia già dato inizio alla campagna elettorale; e Livia Turco ha citato l'imminente convenzione europea delle donne a Milano che vede unite comuniste e socialiste («a proposito, abbiamo lanciato la parola d'ordine del 33%, ma intanto qui siamo quasi tutti uomini», ha commentato Di Santo, Lecce: i segretari-donna sono 3 su 120). E infine in quelli dov'è stata riproposta con forza (da Figurelli, Palermo e da Rubino, Crotone) la questione della pace nel Mediterraneo e di coerenti iniziative per liquidare i focolai di pericolo che covano nel nostro paese.

Terza tornata di congressi provinciali: sinistra dc testa a testa col centro

L'area Zac sorpassa i dorotei? In Sicilia dice: De Mita segretario

Il gruppone doroteo un po' in calo (35,5%), l'area Zac che tiene (35%) e aspetta gli ultimi precongressi, che paiono a essa favorevoli. La sinistra dc sente aria di maggioranza relativa. E, rincuorata da un De Mita rimessosi all'attacco, torna sulla scena congressuale. Dalle sue file qualcuno riparla di «doppio incarico». E il documento politico al quale hanno lavorato Bodrato, Elia e Mattarella è ormai quasi pronto...

ROMA. Luigi Granelli che dice «non è immaginabile un candidato alla segreteria che non nasca da una intesa con De Mita». Il sottosegretario Angelo Picano che aggiunge: «In questo momento e fino alle elezioni europee credo che sarebbe opportuno mantenere il doppio incarico». Pierluigi Castagnetti, ex segretario dell'Emilia-Romagna e membro della Direzione dc, che spiega: «L'ipotesi del doppio incarico è diventata una questione solo perché la si è voluta caricare di significati non propri. Non era il caso di scomodare lo statuto, la storia della Dc, le insinuazioni su presunta sete di potere. la motivazione era, è ancor oggi, un'altra». La sinistra dc siciliana che in un comunicato chiede «l'istituzionalizzazione del doppio incarico». Paolo Cabras che conclude: «Qualcuno dice che l'ultimo intervento di De Mita non facilita la strada della trattativa? Forse è vero, ma facilita senz'altro quella del chiarimento politico»

Per mesi e mesi in chiara difficoltà, stretta dal gruppone doroteo lanciato alla scalata del vertice dc e dalle imperscrutabili intenzioni di De Mita, la sinistra dc torna in campo in vista dell'ormai prossimo congresso. Due dati, nelle ultime 48 ore, sono arrivati a ridar fiducia al leader dell'area Zac: i risultati provenienti dai precongressi provinciali ed il discorso svolto da De Mita domenica a Caserta Sul primo fronte, infatti, si potrebbe essere alla vigilia di una inattesa novità: contrariamente alle previsioni, infatti, potrebbe risultare proprio la sinistra (e non il gruppone Gava-Forlani-Scotti-Colombo) la corrente di maggioranza relativa. Dopo i congressi dello scorso fine settimana la situazione vede il gruppo di Azione popolare al 35,5%, l'area Zac al 35, gli andreottiani al 18, Donat Cattin all'8, Fanfani al 2,5 ed i «pontieri» di Zamberletti e Pandolfi all'1%. I voti congressuali espressi sono 7 milioni e 250mila, pari al 60% del totale e non certo sufficienti, dunque, a definire il quadro con precisione ma dalle file della sinistra si fa notare che mancano all'appello l'intera Campania, la Calabria fedele a Misasi, la Sardegna – dove l'area Zac è forte – e ancora mezza Sicilia. Alla fine, dunque, la sinistra potrebbe scavalcare il gruppone doroteo, conquistando la maggioranza relativa. E chi potrebbe contestarle, allora, la possibilità di esprimere una propria candidatura per la segreteria dc?

Ma ugualmente confortante, per la sinistra dc, è il segnale lanciato da De Mita domenica a Caserta Dopo settimane di ammiccamenti e ragionamenti difficilmente interpretabili, il segretario-presidente è decisamente sceso in campo a difesa della sua linea e del propagandato rinnovamento. Su questo, ora, pare deciso a dare battaglia: avvertendo che non è detto né che al congresso «si debba andare uniti comunque» né che il candidato alla segreteria «debba provenire solo da una certa area del partito». Ieri, a Pisa, incontrando i giovani dc, il segretario-presidente ha ripetuto «che io deciderò» il ruolo da ricoprire nel partito ed ha esaltato l'attività dei giovani dc: «Cinque o sei anni fa non c'erano. Adesso ci sono e sono cresciuti. Questo è un sintomo positivo».

Ciriaco De Mita

Arnaldo Forlani

Del tutto in sintonia con le ultime prese di posizione di De Mita dovrebbe essere il documento che per la sinistra hanno redatto Bodrato, Mattarella ed Elia. La piattaforma politica che l'area Zac intende discutere con le altre correnti non dovrebbe contenere alcun riferimento al mantenimento o all'abolizione del doppio incarico ma traccerebbe, per la Dc, un orizzonte nel quale non ci sarebbe spazio per una interruzione del rinnovamento del partito e per un ritorno all'indietro. Oggi il documento dovrebbe esere discusso con De Mita. Con il quale i leader della sinistra faranno il punto di una situazione precongressuale che appare sempre più in movimento. □ F.G.

In extremis Via del Corso prospetta l'«eventuale» stralcio dal decreto fiscale delle norme per i lavoratori autonomi Oggi il presidente del Consiglio decide

Il vertice dei ministri economici Prese in esame tre soluzioni per la restituzione del fiscal-drag I sindacati tornano a palazzo Chigi

Il Psi scarica il condono su De Mita

Del Turco: «Quali tre ipotesi? Rispetti i patti»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Il governo sta discutendo su tre ipotesi per il fiscal drag? Ma stiamo scherzando: sul drenaggio fiscale c'è un accordo. E De Mita lo deve rispettare». Così Ottaviano Del Turco, numero due socialista, commenta le poche e frammentarie notizie uscite dal «vertice» di ieri sera a palazzo Chigi. Quello stesso palazzo Chigi che oggi pomeriggio, alle 17, ospiterà l'ennesimo confronto tra De Mita, i suoi ministri economici e le tre organizzazioni confederali. L'appuntamento di oggi è stato in forse fino all'ultimo. Tanto che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil lo hanno saputo, dopo un'intera giornata spesa ad attendere un fonogramma che non è arrivato, solo dalle ultime edizioni del telegiornale. E questo quando ormai in casa sindacale ci si era rassegnati all'idea che il negoziato (che è stato lo stesso governo – una settimana fa – a proporlo per oggi) fosse ormai slittato. L'ordine del giorno del nuovo confronto? Sempre lo stesso, il fisco. Il tema che impegna governo e sindacati in un negoziato che dura ormai da due mesi. Negoziato fino a ieri senza sbocchi, tanto che Cgil, Cisl e Uil hanno indetto – e già confermato due volte, dopo altrettanti incontri con De Mita – lo sciopero generale di quattro ore per l'ultimo giorno del mese, il 31 gennaio. Trattativa senza via d'uscita, né sono riusciti a trovarglielo gli incontri informali, i «pour parler» che si sono svolti in questi giorni, tra alcuni segretari confederali e il sottosegretario, Rubbi. Incontri che non dovrebbero aver portato a nulla di concreto, se il «vertice» di governo, ieri, ha discusso – e, pare, litigato – per più di tre ore, nel tentativo di formulare qualche proposta decente da presentare al sindacato. Con l'obiettivo dichiarato da Colombo di scongiurare il primo sciopero «politico» contro il governo da molti anni a questa parte.

Dalla riunione di palazzo Chigi le indiscrezioni sono trapelate a tardissima ora. Si sa che ha pesato molto l'uscita socialista (che di fatto auspica sia tolto il «condono» dal decretone) e si sa che le controproposte ancora non sono definite nel dettaglio. Visto che De Mita si è riservato di scriverle in via definitiva solo stamane, prima dell'incontro coi sindacati. Dalle fitte maglie messe a protezione del «vertice» di governo, sono trapelate anche altre cose. Indiscrezioni: Colombo avrebbe formulato tre ipotesi per la restituzione del fiscal drag, così come il governo starebbe ancora discutendo su due ipotesi che in qualche modo accoglierebbero la più qualificata delle richieste sindacali: l'allargamento della base imponibile, la tassazione delle rendite finanziarie. Nulla di certo, ma bastano questi elementi per chiedere un giudizio al sindacato su quel che sta avvenendo alla vigilia dell'incontro, forse dell'ultimo, in grado di scongiurare lo sciopero.

Sentiamo Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil: «Per un governo che appena 20 giorni fa aveva dichiarato che avrebbe incontrato il sindacato solo per fargli gli auguri di fine anno, l'avvio di un ripensamento è già molto importante». Ma basta? «Per far cambiare opinione al sindacato – continua il leader della componente socialista – sulla decisione dello sciopero generale, ci vogliono però dei fatti. E fatti consistenti». Un «fatto» sarebbe la restituzione del fiscal drag? «Parliamoci chiaro: non esistono tre possibilità per la restituzione del drenaggio fiscale. Ce n'è una sola. Il governo deve decidere se mantenere o no l'accordo, preciso e dettagliato, raggiunto col sindacato». Ma c'è di più: «Il governo – è ancora Del Turco – deve prendere atto di aver innescato una spirale inflattiva. Può tornare indietro finché è in tempo e può ancora trovare lungo questa strada un rapporto col sindacato». A quali condizioni? «Prendiamo il condono. L'apertura dentro la maggioranza di una discussione interessante, dimostra quanto fosse giusta l'obiezione mossa dal sindacato. Nessuno può chiedere a noi di cambiare opinione, proprio quando essa incontra consensi sempre più vasti, dentro la stessa maggioranza». E su De Mita che sembra essersi riservata l'ultima parola? «Fa bene – conclude Del Turco – il presidente del Consiglio ad assumersi in piena autonomia la responsabilità dell'accordo o della rottura col sindacato. Giacché lo sciopero generale non è una cartolina precetto che si può spedire al ministro più antipatico».

Il Psi riscopre lo stralcio del condono dal decretone fiscale. E De Mita non trova nemmeno la complicità di De Michelis. Quest'ultimo lascia il vertice dei ministri economici e dice: «Lavoriamo per evitare lo sciopero generale». Più prudente Colombo: «Ci sono ancora alcune cose da precisare prima di vedere i sindacati». In realtà è il segretario-presidente che si è riservato l'ultima parola.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Cinque righe in tutto, aggiunte all'ultima ora nel documento socialista, hanno condizionato il vertice dei ministri economici e finanziari di ieri a palazzo Chigi: «Stralcio eventuale della tematica del condono dal decreto, in base alle valutazioni parlamentari, data la mancanza di urgenza e necessità». Il problema della copertura finanziaria del nuovo assetto delle aliquote Irpef? Il Psi lo dà per risolto con «la vastità degli emendamenti» proposti nelle 9 cartelle con l'intestazione del gruppo della Camera fatte arrivare ieri pomeriggio sul tavolo di Ciriaco De Mita. Al quale non è sfuggita la formulazione possibilista usata, che scarica nell'immediato sul segretario-presidente l'onere di una scelta politica da cui potrebbe dipendere l'esito del negoziato con il sindacato ma che, al tempo stesso, consente al Psi ampi margini di manovra in Parlamento prima e dopo lo sciopero generale se questo dovesse essere confermato. Appena il vertice è cominciato, la discussione si è spostata sulle condizioni tecnico-finanziarie dello sganciamento, tanto che a un certo punto tale possibilità è sembrata prevalere. Ma alla fine il presidente del Consiglio si è riservato di dire l'ultima parola questa mattina con una sorta di pro-memoria a cui i ministri dovrebbero uniformarsi nella trattativa pomendiana con i dirigenti Cgil, Cisl e Uil.

Ancora più complessa è stata la discussione sul drenaggio fiscale. De Mita, De Michelis e i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, delle Finanze, Emilio Colombo, e del Bilancio, Amintore Fanfani, hanno preso in esame tre diverse ipotesi: quella rivendicata dal sindacato di una restituzione automatica qualora l'inflazione superi il 2%; una restituzione parziale sulla base di un differenziale tra l'inflazione cosiddetta importata e quella interna; una restituzione da negoziare anno per anno sulla base del livello di inflazione. Anche su questo una decisione netta non c'è stata. Ma De Mita è sembrato intenzionato a usare la carta della «preoccupazione» espressa da Craxi nell'ultimo vertice dei segretari della maggioranza e lo stesso rapporto di Amato sullo stato della finanza pubblica per «risparmiare» qualcosa o, quantomeno, per ottenere dal sindacato la sterilizzazione degli aumenti dell'Iva dalla scala mobile e la disponibilità a un contenimento dei costi dei prossimi contratti del pubblico impiego.

Altri temi controversi: la tassazione dei capital gain e l'imposizione sugli immobili. Sul primo De Mita ha avuto un po' di respiro dai socialisti, anche se l'orientamento di questi per una inclusione delle plusvalenze azionarie nell'Irpef ha trovato l'ostilità di Colombo, sostenitore del ricorso a una cedolare secca. Sulla casa invece è subito insorto il Pli.

Ma con tutta evidenza la partita si gioca ormai su due tavoli paralleli. Quell'«eventuale» stralcio sul condono, che ha preso De Mita di contropiede, non c'era nel testo del documento varato venerdì scorso dalla segreteria socialista. Lo hanno imposto, a quanto pare, i dirigenti socialisti della Cgil e della Uil (e sembra che sia stato anche «consigliato» a Craxi dal repubblicano Visentini) per i quali sarebbe stato difficile, nel caso dello sciopero generale, «scorporare» la posizione del Psi da quella della maggioranza. Ma questo stesso parallelo potrebbe diventare una ragione di imputatura per De Mita: se non si pronuncia per lo scorporo del condono, il Psi potrà dolersene in Parlamento ma dovrà reggere con il segretario-presidente l'urto dello scontro.

Le richieste socialiste dall'Iva alla casa

ROMA. Annunciate da qualche giorno, ieri sono arrivate le proposte socialiste di modifica del decretone fiscale di fine anno. Ufficialmente si parla di «emendamenti». In realtà è una raffica di cambiamenti che in vari aspetti contraddicono il decretone di San Silvestro. Un esempio per tutti: il condono fiscale va di molto ristretto nella sua applicabilità ma soprattutto potrebbe anche essere stralciato venendo così incontro alle richieste sindacali. Ma vediamo in dettaglio le varie proposte del Psi:

Condono e forfait. I coefficienti di riscontro dei redditi degli autonomi non vanno calcolati sulle medie delle dichiarazioni Irpef e Iva. Inoltre, le organizzazioni professionali non vanno consultate nella determinazione di tali medie. Niente condono per chi ha subito accertamenti fiscali, meno vantaggi per chi lo chiede e pagamenti più rapidi; ma soprattutto possibilità di stralciare l' «amnistia» fiscale dal decreto «data la mancanza di urgenza e necessità e l'inefficacia del testo attuale»: un vero e proprio siluro contro il ministro delle Finanze Colombo.

Norme antielusione. Inefficacia dei negozi giuridici che abbiano come fine essenziale il non pagamento delle imposte; limitazione ad un terzo delle detrazioni per spese di rappresentanza e al 50% per un'auto soltanto con esclusione di modelli di lusso, aerei e navi; tassazione come ricavo delle plusvalenze da operazioni finanziarie.

Iva. Sospensione per un anno dell'Iva sui giornali e rinvio «al futuro» dell'aumento al 4% dell'Iva sulle assegnazioni di alloggi per soci di cooperative; norme contro l'evasione.

Irpef. Schedario dei titoli in vista dell'introduzione nell'Irpef dei guadagni da capitale.

Immobili. Nuovo tributo a vantaggio degli Enti locali e semplificazione di quelli esistenti: revisione degli estimi catastali, fondiari e dei fabbricati.

Tascap. Per la nuova imposta comunale si propone di tener conto del volume d'affari delle varie categorie e non solo della superficie occupata dall'attività produttiva.

Angioni consigliere militare di De Mita

De Mita ha nominato consigliere militare presso la presidenza del Consiglio il generale di corpo d'armata Franco Angioni. La nomina è stata fatta in applicazione della legge sul nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio. Angioni è nato a Civitavecchia il 25 agosto 1933, è coniugato, ha due figli. Ha ricoperto tutti gli incarichi di comando previsti dall'esercito italiano: dal plotone alla brigata e ha ricoperto incarichi di Stato maggiore presso gli organi centrali e le unità operative. Nel 1982 ha comandato il contingente italiano in Libano e nel 1986 la forza mobile del Comando alleato in Europa, incarico che ha lasciato il primo gennaio di quest'anno.

Avezzano e Sulmona: per la Provincia decide oggi la Regione

Da Avezzano e Sulmona oggi molte delegazioni di cittadini e amministratori muovono alla volta del Consiglio regionale abruzzese che per l'occasione si riunisce a Pescara. La marcia ha un obiettivo: ottenere che l'assemblea si pronunci sulla spinosa questione dell'istituzione della quinta provincia (che per la cronaca non è all'ordine del giorno). Le due città ritengono di aver titoli sufficienti per essere aggiunte al «pacchetto» di sette città per le quali la commissione Affari costituzionali della Camera ha già dato un primo parere favorevole. Proprio l'organismo parlamentare ha rimesso la palla alla Regione Abruzzo: decida essa – ha fatto sapere – quale dev'essere la quinta Provincia.

Si è dimessa la giunta Dc-Psi-Psdi-Pri di Cosenza

Il Psi ha aperto la crisi al Comune di Cosenza, dove governava dal settembre dell'87 insieme con la Dc, i socialdemocratici e i repubblicani. Al termine della riunione di giunta di ieri mattina è stata ufficializzata la decisione. In un documento i socialisti parlano di «incapacità della giunta» (guidata dal democristiano Franco Santo) e accusano lo scudocrociato di «volontà egemonica».

«Il nuovo corso» del Pci: due giornate di discussione a Frattocchie

«La riforma del partito: le istanze di base», su questo tema si svolgono oggi e domani due giornate di discussione all'istituto Togliatti di Frattocchie. Le due relazioni saranno tenute da Sandro Morelli e Luciano Pettinari. Le conclusioni saranno tratte da Piero Fassino. I tre dirigenti comunisti domani alle 12, nella stessa scuola di Frattocchie, si incontreranno con i giornalisti.

L'Avanti! e il Popolo sull'intervista di Occhetto

In un lungo articolo sull'«Avanti!» dedicato alla politica di Gorbaciov in Urss, Ugo Intini afferma che «Achille Occhetto è andato molto più in là» delle parole di Berlinguer sull'«esaurimento della spinta propulsiva» della rivoluzione d'ottobre. Tra le altre cose, continua Intini, Occhetto «usa per la prima volta il termine totalitario, riconosce la radice di questo totalitarismo nel giacobinismo della rivoluzione francese, respinge le basi del leninismo e del comunismo bolscevico rifiutando per principio la violenza e il mancato rispetto delle regole democratiche». Secondo Intini si tratta di «un'apertura verso i valori liberali: «Il Popolo», invece, pur affermando che non può dispiacere «che il Pci senta questi bisogni di libertà e compia autocritiche sempre più radicali», guarda con sospetto all'intervista di Occhetto. I comunisti, scrive l'organo dc, «revisionisti o meno vogliano rimanere comunisti». E conclude: «Sarebbe bene che ognuno ritornasse ai propri mestieri e lasciasse allo storico il suo».

Lombardia, Psdi all'opposizione La Dc si divide sulla giunta

La Direzione regionale lombarda della Dc, dopo una riunione durata oltre quattro ore, ha approvato a maggioranza la soluzione data alla crisi della Regione Lombardia con la formazione di una giunta composta da otto assessori dc, sette dell'area socialista e uno repubblicano. La sinistra dc (otto rappresentanti su diciannove membri della Direzine) si è astenuta. «Sotto il profilo politico – ha detto il senatore Luigi Granelli – è un voto contrario. Il giudizio negativo sulla crisi – ha aggiunto – è stato determinato dal logoramento del quadro politico per il mancato recupero del Pli e per il mancato riconoscimento del Psdi come partito individuale».

GREGORIO PANE

Relazione sull'Italia: il deficit riaccende l'inflazione

Il Fondo monetario consiglia spese rigorose e meno evasione

«Vi è scarso e forse nessun margine per ulteriori ritardi nell'azione di politica economica correttiva. Inoltre vi sono usi migliori per l'alto livello del risparmio italiano che finanziare il disavanzo pubblico: ad esempio gli investimenti produttivi e le riduzioni delle disparità regionali». Ma per contenere il deficit ci vogliono spese più rigorose e meno evasione fiscale. Lo dice il Fondo monetario internazionale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. È una bocciatura, come dicono i più critici? È una promozione, come ribattono i difensori del ministro del Tesoro? Comunque sia, la relazione con cui il Fondo monetario fotografa l'Italia è quantomeno un rinvio a settembre del piano di rientro elaborato da Amato. Gli esperti dell'organismo internazionale sono venuti in Italia, hanno sottoposto l'economia del nostro paese e la politica del governo ad un accurato check-up ed infine hanno emesso la sentenza: se non si cambia in fretta, la costruzione messa in campo dal ministro del Tesoro per arginare il dilagare del deficit pubblico e mettere ordine nei conti dello Stato si rivelerà costruita sulla sabbia. Tanto più che «per quest'anno le prospettive non consentono di individuare alcun miglioramento nel fabbisogno del settore statale» che pure è «una condizione necessaria per il successo dell'Italia nel mercato unico europeo».

Gli ispettori dicono di prendere sul serio il «chiaro e coraggioso» documento che qualche giorno fa Amato ha presentato a De Mita ma si cautelano facendo precedere questo giudizio da una significativa premessa: non si sono attuate le misure di politica economica annunciate per il 1988, non si è sfruttata la congiuntura favorevole ed anzi «gli scostamenti riscontrati nell'area della finanza pubblica» hanno avuto conseguenze avverse sui prezzi e sulla bilancia dei pagamenti pur se contenute «dal persistente alto risparmio interno dell'economia». Nel capitolo che gli ispettori del Fondo chiamano «l'eredità del 1988» si stigmatizza che il fabbisogno del settore statale (124.000 miliardi) sia rimasto in percentuale al Pil (prodotto interno lordo) sugli stessi livelli del 1987: 11,6%. È anche circolata molta più massa finanziaria della ricchezza realmente prodotta dal paese. Come dire che allo Stato è sfuggito il controllo delle attività finanziarie. Il Fondo monetario non lo dice esplicitamente, ma parte della ripresa delle spinte inflazioniste arriva anche da lì.

Le tensioni sui prezzi (confermate ieri dalle rilevazioni Istat sulle sei grandi città) inducono il Fondo ad invitare il governo a «non sottovalutare» le difficoltà di mantenere l'inflazione entro un tasso del 5% (intanto stiamo marciando verso il 6%). Anche perché produzione industriale ed investimenti vengono previsti in crescita così come la pressione dal lato della domanda che «può essere necessario contenere».

Molti margini di azione del governo sono però compromessi. Ad esempio la leva monetaria è bloccata da tassi di interesse eccessivamente alti. Insistere nel farvi ricorso può risultare controproducente: produrrebbe infatti più inflazione e pressioni sui cambi tali da rendere meno competitive le merci italiane. Dunque, per tener sotto controllo la domanda nel breve e nel medio temine non resta che lo strumento fiscale accompagnato da «misure strutturali» di contenimento del deficit su sanità, previdenza sociale, ferrovie, pubblico impiego. Ma bisogna anche, rileva con forza il Fondo, migliorare l'amministrazione tributaria e ridurre l'evasione fiscale. Nonché adottare alcune misure: aumento dell'imposizione sulla proprietà immobiliare, riduzione delle deduzioni fiscali, aggiustamenti delle tariffe dei servizi pubblici in presenza di sfondamenti di bilancio.

Infine, gli ispettori del Fondo danno un avvertimento: bisogna agire subito per ridurre il disavanzo primario (quello al netto degli interessi) altrimenti i tassi di interesse non potranno calare. E bisogna operare sulle cause strutturali, senza aggirare gli ostacoli, come si sta facendo da un po', magari indebitandosi all'estero.

Fisco boom nell'88 sale di 30mila miliardi

ROMA. Una buona volta Pantalone bisognerebbe farlo cavaliere al merito della Repubblica. Se non altro per la sua pervicace ostinazione nel pagare i guasti che determina nella finanza statale la politica del governo. Anche nel 1988 l'impegno di Pantalone è stato mantenuto. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Finanze Colombo inaugurando l'anno accademico della «scuola centrale tributaria» intitolata ad Ezio Vanoni. Lo scorso anno, stando alle stime fornite dal ministro, le entrate tributarie dovrebbero aver raggiunto i 258mila miliardi di lire. Come dire che rispetto al 1987 sono cresciute di quasi 30.000 miliardi: il 13,1% in più, ovvero quasi tre volte oltre il ritmo dell'inflazione. Se non è drenaggio fiscale questo...

Qualche altra cifra fornita dal ministro può dare il senso dell'espropriazione dei redditi da lavoro dipendente avvenuta in questo periodo in Italia. Nel quinquennio 1984-1988 la pressione tributaria (ovvero la percentuale del prelievo fiscale sul Pil, la ricchezza prodotta in un anno nel paese) è cresciuta dell'1,94% attestandosi al 24,18%. Ma di questa crescita, addirittura lo 0,97 per cento (la metà) «risulterebbe» dovuta agli incrementi dello scorso anno. Non si riesce a capire se il ministro abbia usato il condizionale perché le cifre non hanno ancora tutti i crismi dell'ufficialità, oppure se è stato preso da un improvviso attacco di pudore. Ben comprensibile del resto, visto che non ci «risulterebbe» che in questo periodo sia stata fatta una azione rigorosa per combattere evasione, elusione ed erosione fiscali. Può dunque far piacere ai conti pubblici ma non alla giustizia fiscale il fatto che lo scorso anno lo Stato abbia incamerato in tributi 9.355 miliardi in più rispetto a quanto era stato previsto nella Finanziaria 1988. Se da un lato è la conferma che il governo in sede di predisposizione dei documenti di bilancio sottostima le entrate per tenersi poi mano libera nelle spese, è anche vero che le cifre fornite ieri da Colombo hanno dello scandaloso per chi già paga le tasse. l'incremento del gettito sul Pil è stato tale da aver coperto in un solo anno metà dell'intera crescita che il piano Amato prevedeva in un quinquennio.

Con queste cifre in mano, Colombo ha dovuto riconoscere che la restituzione del drenaggio fiscale che chiedono i sindacati è «un impegno da onorare» anche se comporterà minori imposte per circa 7 650 miliardi nel 1989, 9 960 nel 1990 e 9 500 miliardi nel 1991. Staremo dunque a vedere cosa faranno Colombo ed il governo per mettere in pratica questo ripensamento. Solo tagliando le spese che hanno splafonato a quota 124mila miliardi? Sembrano essere questi i maggiori auspici del ministro delle Finanze. Infatti, quando si passa ad altri argomenti come la tassazione delle rendite finanziarie Colombo invoca la sua «novennale esperienza» per invitare alla «cautela». Egli sostiene che «la parte più importante dei redditi da capitale è associata ai titoli del debito pubblico, per buona parte assoggettati a ritenute a titolo d'imposta». come dire che le rendite finanziarie sui titoli pubblici dovrebbero continuare a pagare di imposte il 12,5%: molto meno di quel cui sono assoggettati i salari di qualunque lavoratore dipendente. Piuttosto, dice Colombo, portiamo in Irpef gli interessi sui depositi bancari. Ma su questi c'è una ritenuta secca del 30% Facile immaginare che più di qualche evasore, eluso-re, erosore ne sarà soddisfatto anche se indubbiamente si pone il problema di armonizzare e rendere omogenea (portandola il più possibile in Irpef) la tassazione dei van cespiti. Comprese le plusvalenze azionarie Ma qui torna la titubanza di Colombo che dice di voler «evitare un provvedimento che non avesse effetti sul gettito». E dunque, per intanto, continuiamo a spremere Pantalone. Gli effetti sul gettito, per ora, sono assicurati. □ G.C.

Emilio Colombo

Iotti: «Lo Stato abdica se tassa dove è più facile»

Lezione all'università di Heidelberg: «Troppo timide proposte sul bicameralismo No alla soglia di sbarramento sì al collegio uninominale»

HEIDELBERG. «Prelevare le imposte dov'è più facile e rinunciare a combattere le evasioni di chi sfugge al fisco è grave sul piano politico e morale: lo Stato abdicherebbe a un compito essenziale di equità, di giustizia e quindi di democrazia». È uno dei passaggi più significativi di una lezione sull'ordinamento costituzionale italiano che Nilde Iotti ha svolto ieri nella storica università di Heidelberg, in Rft.

Il presidente della Camera ha affrontato per prima cosa i temi della «stagione delle riforme» e quindi, in particolare, le diverse proposte sul tappeto per modificare l'attuale bicameralismo perfetto. Per la Iotti queste proposte «peccano di troppa timidezza, limitandosi a ritocchi e ad eliminare le più vistose tracce di duplicazioni e di ripetizioni». Da qui il rilancio della proposta di una seconda Camera, rappresentativa delle Regioni, sul modello del Bundesrat tedesco-federale, come «soluzione capace sia di far funzionare meglio il Parlamento e sia di dare coerente attuazione al principio costituzionale di uno Stato regionale fondato sulla valorizzazione delle autonomie e del decentramento».

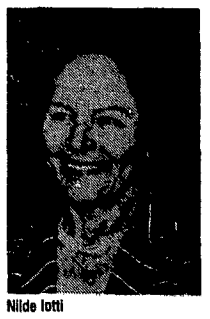
Altro tema l'inadeguato funzionamento dell'apparato amministrativo che «è questione politica e istituzionale centrale» e «mette in discussione princìpi e scelte fondamentali della Costituzione». Per questo la concreta capacità operativa degli apparati della giustizia, della sanità e del fisco (ma anche dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste, degli enti locali) «costituisce il fondamentale banco di prova degli intenti e delle capacità della classe dingente al governo». E qui il presidente della Camera ha voluto fare il riferimento «ad un tema di grande attualità in Italia». il fisco.

A proposito di moralità dello Stato, Nilde Iotti, proprio partendo dall'esperienza della Germania federale (che per prima istituì il finanziamento pubblico dei partiti), ha sostenuto che «la strada da seguire in Italia non è quella dell'abrogazione di questo istituto, ma quella di una radicale riforma del sistema che crei un vero, incisivo controllo delle entrate dei partiti – un controllo affidato ad organi super partes, eventualmente di natura giurisdizionale»

Infine il riferimento alla *anomalia italiana* di «un sistema politico bloccato che ha creato una situazione di monopolio con i vizi e le disfunzioni di ogni monopolio». Per Nilde Iotti è inapplicabile all'ordinamento italiano la clausola della *sfiducia costruttiva* («vincolando le dimissioni di un governo alla predeterminazione della nuova coalizione aumenta a dismisura il potere dei partiti, e si esclude di fatto la possibilità di crisi su iniziativa parlamentare»); mentre sono possibili e auspicabili «altri meccanismi, convenzionali o pattizi, che rafforzino l'accordo di coalizione rendendolo noto nei suoi termini costitutivi già al momento del confronto elettorale».

Il presidente della Camera ritiene che in questo contesto vada affrontato anche il problema della riforma elettorale, «ma senza farsi tentare – ha notato – dagli approcci tipici della ingegneria elettorale di chi vuole forgiare il sistema politico attraverso appunto le leggi elettorali». Nilde Iotti non considera utili ma anzi controproducenti clausole di sbarramento di tipo tedesco (almeno il 5% dei voti per ottenere una rappresentanza parlamentare): «Toglierebbero rappresentanza a voci presenti e attive nel nostro paese». Per ciò il sistema proporzionale «va nella sostanza conservato, con correttivi che non alterino la rappresentatività del Parlamento». Tra questi correttivi ha indicato il collegio uninominale, «sistema più adatto a stabilire un rapporto diretto tra elettori ed eletti e, eliminando il voto di preferenza, a moralizzare la campagna elettorale».

Dopo la prolusione, Nilde Iotti ha risposto ai quesiti che le sono stati posti da numerosi docenti e studenti, in particolare dell'Istituto di scienze politiche diretto dal prof. Klaus v. Beyne. Più tardi è stata ospite di un pranzo offerto dal rettore di Heidelberg, prof. Volker Sellin e dal Senato accademico. Stamane a Bonn, prima di rientrare in Italia, Nilde Iotti avrà un incontro con il nuovo presidente del Bundestag, Rita Süssmuth.



Nilde Iotti

Vaticano

Oggi luce sul «giallo» dei cardinali

CITTÀ DEL VATICANO. Oggi verrà sciolto il «giallo della lettera» che fa vivere attimi di suspense in Vaticano? Un «intervento autorevole», che getti luce sulla faccenda, sarebbe previsto appunto per oggi o, comunque, nei prossimi giorni. L'epistola in questione è quella che dieci cardinali ultraottantenni avrebbero spedito a Wojtyla, chiedendo di abrogare la norma, voluta da Paolo VI, che esclude i porporati che abbiano compiuto 80 anni dalle decisioni di Conclave. Di porporati in queste condizioni ce ne sono una quarantina, quattro hanno già smentito e adesso nell'aria ci sono i nomi di altri tre «probabili» firmatari: Bertoli, che ha 81 anni, Carpino, che ne ha 83, e Paupini, che ne ha 82. Nessuno dei tre, però, ieri era reperibile e non s'è potuta ottenere smentita o conferma. Quanto al cardinale Silvio Oddi nega che una lettera esista. Quello che è certo è che prima di Natale Agnelo Rossi, brasiliano, decano del Sacro Collegio, ha spedito una circolare in cui ribadiva che le disposizioni di papa Montini restavano in vigore, per espressa volontà del pontefice attuale. «Più di un anno fa alcuni porporati, massimo sei, a quanto ricordo, avevano chiesto con una petizione al Papa se fosse possibile riesaminare questa norma» rivela Rossi. «Risultato: per richiesta del pontefice ho spedito una lettera circolare con la risposta. Forse alcuni l'hanno ricevuta solo in questi giorni. Ma tutti hanno accolto bene il no, senza spirito di contestazione». La decisione di Montini, che risale a 18 anni fa, a suo tempo fece scalpore, e polemica in realtà ce n'è stata sempre. Essere esclusi dalle decisioni del Conclave significa, infatti, restare esclusi da un momento cruciale nella gestione della vita, e del potere, della Chiesa: l'elezione del pontefice. Un «no» che Montini impose con uno spirito piuttosto laico, in contrasto con la filosofia monarchica che ispira l'organizzazione della gerarchia ecclesiastica.

Messaggio dei vescovi Nel pieno della polemica sull'aborto, intervento della Conferenza episcopale

Il caso della Mangiagalli A Milano i medici non obiettori smentiscono Donat Cattin «Soli ad applicare la legge»

«L'Italia non ama i bambini»

«L'Italia non ama i bambini, trascura gli emarginati e abbandona gli anziani». Lo affermano i vescovi, in un messaggio in vista della celebrazione della 11ª giornata per la vita, fissata per il 5 febbraio. Il richiamo non è rivolto solo ai cattolici, ma anche a chi «è disponibile a difendere i diritti dei piccoli e dei deboli». Il cardinale Martini a Milano ha ripetuto invece che la «194 è troppo permissiva».

ROMA. Monsignor Camillo Ruini, segretario generale della conferenza episcopale, nello spiegare il messaggio ai giornalisti ha specificato che basta esaminare gli indici di natalità del 6 per mille di alcune regioni come Emilia-Romagna e Liguria per capire come i figli nel nostro paese non siano desiderati. Permangono una mentalità egoistica e la tentazione a chiudersi nell'esclusiva ricerca del proprio benessere – dicono i vescovi – dimenticando i problemi e le attese degli altri: ne deriva un rifiuto di solidarietà, talvolta violento, talvolta fasciato di indifferenza o mascherato da pietà. Se ci sta a cuore il domani del nostro paese, secondo i vescovi, bisogna riconoscere che dal rispetto della vita nascente, della vita malata o debole o in declino, incomincia per tutti un futuro migliore. L'impegno di promuovere le condizioni di una maggiore solidarietà per la vita la Cei lo chiede soprattutto a chi ha responsabilità in campo politico, educativo, amministrativo, socio-sanitario, imprenditoriale, giacché la solidarietà prima ancora che un gesto generoso è un gesto di giustizia.

Nonostante le polemiche che infuriano in questi giorni i vescovi, nel loro messaggio per la giornata della vita, hanno l'accortezza di non entrare nella questione aborto. Diversamente dal cardinale Martini, che ieri ai giornalisti ha ripetuto quanto già affermato domenica nel Duomo di Milano, durante l'omelia. La «194 – ha detto Martini, riferendosi evidentemente al caso Mangiagalli – è troppo permissiva ed esige almeno che venga applicata correttamente».

Intanto l'Aied, nel rilevare che le interruzioni di gravidanza sono in calo costante da circa cinque anni, sottolinea come di fronte a 110mila aborti legali ve ne sono 30mila clandestini, soprattutto di minorenni. Negli ultimi tempi – spiega Luigi Laratta, presidente dell'Aied – c'è stato un attacco concentrico di quelle forze sociali che si riconoscono nel Movimento per la vita, in Comunione e liberazione, nei cattolici integralisti che conducono microbattaglie negli ospedali e nelle Usl. Costoro sanno bene che un nuovo referendum li vedrebbe ancora sconfitti. Ma cercano la piccola conflittualità quotidiana per influire in modo traumatico sulla donna che oggi è sola come non mai di fronte al dramma aborto, malgrado tutti i tentativi e tutti i proclami di parità tra i due sessi. La donna, in sostanza, è colpevolizzata. La revisione della 194, secondo Laratta, viene così invocata dietro la spinta di episodi di cronaca che inducono a pensare più a una restrizione e ad un accoglimento delle tesi cattoliche, piuttosto che a una revisione di norme di difficile applicazione o mai applicate.

Il professor Francesco Dambrosio sotto inchiesta per un aborto terapeutico

Scendono in campo Pci, Psi e Pr «Difendiamo così la 194»

Sul (caso Mangiagalli) continua la polemica tra il fronte degli integralisti guidato da Formigoni e da Donat Cattin e quello delle forze laiche scese in campo in difesa della legge 194. Dopo la richiesta di dimissioni del ministro da parte delle deputate del Pci ieri a Milano Pci, Psi e Partito radicale sono scesi in campo per difendere la legge e la sua applicazione.

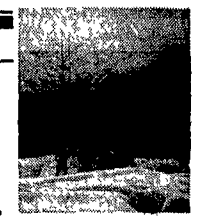
PAOLA RIZZI

MILANO. Ieri ennesimo comunicato di Formigoni, capo della cordata antiabortista che ha sollevato il caso Mangiagalli. Formigoni, ha ribadito il suo appoggio al ministro Donat Cattin (che continua a difendere l'operato dei suoi ispettori). Replica Pci, Psi e Pr con una richiesta di discussione in Parlamento dell'operato del ministro alla Sanità e con due proposte di legge (del Psi e dei radicali). Ieri conferenza stampa dei tre partiti, presente anche Francesco Dambrosio, il medico di fatto sotto inchiesta per un aborto terapeutico praticato al quinto mese di gravidanza il 28 dicembre.

Su questo punto si muovono anche le due proposte di legge presentate ieri dai socialisti e dai radicali. La proposta socialista, illustrata da Margherita Boniver e Alma Capiello, prevede la limitazione della presentazione dell'obiezione fino al conseguimento dell'abilitazione e la garanzia del servizio vincolando al 50% la presenza di medici obiettori. Franco Corleone del Pr, ha ribadito la difesa del principio dell'obiezione, ma ha anche annunciato la presentazione di una modifica della legge che imponga la presenza di primari non obiettori a capo di strutture operanti nell'interruzione di gravidanza. Il deputato comunista Maria Luisa Sangiorgio, afferma: «La legge 194 è un punto di equilibrio: più che modificarla oggi è importante applicarla. Non è in discussione l'impianto legislativo, ma la modalità di attuazione. Poco è stato fatto per quanto riguarda l'istituzione di consultori, l'informazione sulla contraccezione, punti importanti della 194 di fatto inapplicati».

«Adesso basta, non vogliamo più giocare in difesa, smentire le colpe che ci vengono attribuite, perché non ci sentiamo affatto colpevoli, è il momento di rilanciare il dibattito in positivo e dire la nostra su come è applicata la 194» ha detto ieri Dambrosio. Per quanto riguarda la corretta applicazione della 194, il medico ha fatto il punto sulla situazione italiana a partire dalla Mangiagalli: «Sarà la magistratura a decidere se c'è stata violazione del segreto professionale, richiesto dalla legge, da parte della commissione ministeriale inviata da Donat Cattin. Di certo sono state fotocopiate centinaia di cartelle cliniche. Noi non ci pronunciamo, ma al momento non riconosciamo più l'autorità del consiglio di amministrazione della clinica, che a nostro parere non è stato capace di tutelare e garantire il rispetto della riservatezza alle donne che vengono da noi, e che già in questi giorni manifestano preoccupazione e temono di essere inquisite. D'ora in poi avremo come interlocutori direttamente il sindaco, in qualità di presidente dell'Usl milanese e gli altri enti locali». Proprio a Milano si svolgerà il 24 e 25 febbraio un convegno sul tema *L'obiezione di coscienza contro l'aborto legale*, punto centrale per rilanciare una battaglia in difesa della 194. Al momento l'obiezione dei medici, a differenza di quella al servizio militare, è «libera, gratuita e gratificante», come ha detto Dambrosio. Un'obiezione non regolamentata, che porta a situazioni paradossali di disservizio: secondo un dossier di Dambrosio, che verrà pubblicato dalla rivista *Società civile*, in Italia sono obiettori il 60% dei medici e il 79% dei primari, intere strutture ospedaliere, pur essendo convenzionate e quindi finanziate dallo Stato sono antiabortiste. «Nel corso degli anni c'è stato un incremento dei medici obiettori, dovuto alle forti pressioni e al clima di discrimazione nei confronti dei non obiettori: chi pratica aborti nei nostri ospedali non fa carriera». Esemplare è proprio il caso della Mangiagalli, dove si è passati ad una suddivisione al 50% al dato di oggi, di 10 medici non obiettori su 52. «Per i nuovi assunti l'obiezione è quasi obbligatoria, è la via più facile per conquistarsi un posto al sole, e alla Mangiagalli solo due donne neossunte hanno rifiutato l'obiezione».

Liste verdi calabresi «Salviamo il fiume Laa»



Il coordinamento delle liste verdi calabresi fa appello al movimento ambientalista perché si fermi la costruzione di una centralina Enel che sta per «inghiottirsi» un fiume. Nel territorio di Orsomarso, a ridosso del parco del Pollino (nella foto), sta per essere costruito un invaso nel territorio di Laino: così per ben 17 chilometri scomparirà il fiume Laa, che attraversa la riserva naturale. L'8 febbraio nella sede della Regione Calabria si svolgerà un incontro tra i sindaci della zona, l'Enel, gli ambientalisti e gli assessori regionali.

Fa fiutare «coca» a un bimbo di 4 anni A giudizio

Il giudice istruttore Michele Gallucci ha rinviato a giudizio per induzione all'uso di sostanze stupefacenti e per maltrattamenti Antonio Lancia, il pregiudicato romano accusato di aver costretto un bambino di 4 anni, figlio della donna con la quale conviveva, a fiutare cocaina. L'uomo, che ha 39 anni, fu denunciato dalla donna, Daniela T., di 23 anni, la quale decise di rivolgersi alla polizia, stanca di subire le violenze del Lancia. Fu proprio Daniela a raccontare che il pregiudicato, alcune volte, aveva fatto fiutare una dose di cocaina al figlioletto, Stefano.

Malato di Aids si butta dalla finestra dell'ospedale

Roberto Cimoli, di 36 anni, di Viareggio, affetto da Aids si è ucciso gettandosi dalla finestra della camera del reparto malattie infettive dell'ospedale Cisanello di Pisa dove era ricoverato da due settimane. Roberto Cimoli ha aspettato che il suo compagno di stanza si addormentasse, poi ha aperto la finestra, è salito sul davanzale e si è gettato nel vuoto. La finestra si trova al secondo piano dell'ospedale e Cimoli ha fatto un volo di circa dieci metri. L'uomo è morto sul colpo.

«Provano» eroina su un gatto Condannati

Sorpresi dai carabinieri a Cagliari mentre iniettavano a un gatto eroina per saggiarne la qualità. Renato Garau, di 26 anni, di Sassari e Salvatore Petroso, di 38 anni, di Napoli, sono stati condannati per detenzione a fini di spaccio, rispettivamente a quattro e sei anni di reclusione dai giudici della prima sezione del tribunale penale di Cagliari. I giudici hanno condannato Garau, che è detenuto nel carcere di Sassari, anche al pagamento di una multa di quattro milioni di lire e Petroso, agli arresti domiciliari, a sei milioni di lire di multa. I carabinieri bloccarono i due in una villetta del Margine rosso, nel litorale di Cagliari, in seguito a una telefonata anonima che segnalava la presenza di due persone sospette. I militari nella villetta sequestrarono 57 grammi di eroina.

Vietato materiale elettrico pericoloso

Nuovo intervento del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, contro il materiale elettrico pericoloso per i consumatori: con quattro decreti pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» è stata infatti vietata la produzione e la commercializzazione in tutta Italia di altrettanti apparecchi di illuminazione venduti nei grandi magazzini Standa e Upim di corso Buenos Aires a Milano. I quattro apparecchi di illuminazione mobili sono risultati, all'esame dell'Imq (l'istituto al quale spetta verificare la sicurezza del materiale elettrico) non conformi alle norme che disciplinano il settore.

Sette milioni di bollo per auto distrutta 10 anni fa

In un pauroso incidente stradale, avvenuto dieci anni or sono in Ungheria, una giovane donna di Bressanone perse il marito, mentre la vettura, una «Golf», andò completamente distrutta. Ora, dopo tanto tempo è chiamata a versare allo Stato sette milioni di lire per il bollo non pagato. Protagonista di questa disavventura è Irmgard Obermarzoner di 33 anni da Bressanone. Quando si verificò il terribile incidente, la donna aveva 23 anni, si trovava assieme al marito in luna di miele in Ungheria. Ad un incrocio la vettura della coppia altoatesina si scontrò con una macchina della polizia. Il marito morì all'istante, mentre la Obermarzoner riportò gravissime ferite, che la costrinsero a lunghe degenze in vari ospedali. La Golf venne demolita nel paese dell'Est, ma la donna provvide a cancellarla al Pra soltanto nel 1987.

Mario Spinella colto da malore

Lo scrittore Mario Spinella è stato colto da un infarto. Si trova sotto costante controllo medico in una unità coronarica dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Spinella, 70 anni, vincitore dell'edizione '87 del premio Viareggio con il romanzo «Lettere da Kupjansk», autore di numerose altre opere, esponente del Pci e collaboratore del nostro giornale, è assistito al capezzale dai congiunti e dagli amici di sempre. Facendoci interpreti della stima e dell'affetto dei lettori verso Spinella, auguriamo al caro compagno Mario di ristabilirsi al più presto e di riprendere la assidua presenza sulle nostre pagine.

GIUSEPPE VITTORI

Nuovo caso al «Cardarelli»: stavolta è stato un malato

Donna aggredita all'ospedale di Napoli Sfugge allo stupro, si rompe un braccio

Un altro caso di aggressione sessuale nel «maledetto» tunnel dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Loredana, 22 anni, ricoverata al reparto medicina per alcuni accertamenti, è stata trascinata nei sotterranei da un pregiudicato, anch'egli ricoverato. Le grida della ragazza hanno attirato l'attenzione di un infermiere che ha impedito che lo stupro fosse consumato. La giovane nella collutazione si è fratturata un braccio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Volevo telefonare ad una mia amica ma non avevo gettoni. Ho chiesto a un medico dove comprarli: da quando mi hanno ricoverata non mi sono mai mossa dal reparto. Mi è stato risposto che dovevo andare allo spaccio. Ho infilato la vestaglia e sono uscita...». Loredana, nel suo lettino, con un braccio ingessato, racconta a fatica il dramma vissuto domenica, poco prima delle 13, nei sotterranei dell'ospedale Cardarelli. «Una volta giù, si è avvicinato un uomo. Mi ha detto di aver sentito che dovevo recarmi allo spaccio e si è offerto di accompagnarmi. Al ritorno – continua la giovane – lo sconosciuto si è infilato con me nell'ascensore. Anziché premere il pulsante per salire al secondo piano, ha pigiato quello che porta nei sotterranei...». Il racconto di Loredana si interrompe. Vicino a lei, la sorella e i suoi genitori. La madre piange in silenzio e le carezza la testa.

Quel maledetto tunnel tre mesi fa fu teatro di un analogo episodio. un'ammalata venne violentata da un portantino che la stava trasportando da un reparto all'altro. È lì che Loredana è stata aggredita e picchiata dallo sconosciuto. L'uomo, dopo averla trascinata in un angolo, ha tentato di denudarla. Le grida disperate della ragazza, però, hanno attirato l'attenzione di un infermiere che era sceso nei sotterranei a depositare materiale sanitario e che ha messo in fuga l'aggressore.

Portata al pronto soccorso dello stesso ospedale, la ragazza è stata medicata a un braccio per sospetta frattura. Poi, senza pensarci su un attimo, Loredana è entrata nei locali dell'ufficio di polizia. Agli agenti ha raccontato la brutta avventura appena vissuta e ha fornito tutte le indicazioni sul violentatore. Ai poliziotti è bastato poco per rintracciarlo e arrestarlo: si chiama Bruno Cesare, è un pregiudicato di 34 anni, sposato e padre di cinque figli, da alcuni giorni ricoverato per accertamenti nello stesso padiglione di Loredana.

Il pregiudicato è stato rinchiuso nel reparto «Palermo» del Cardarelli, riservato ai detenuti ammalati. Oggi sarà interrogato dal magistrato. Deve rispondere di tentata violenza carnale, violenza privata e lesioni

La «santona» in tribunale

Sfruttavano bimbi e malati Finisce sotto processo il clan di Villa Patrizia

NAPOLI. 16 denunce e un lungo rapporto all'autorità giudiziaria sono il risultato delle indagini dei carabinieri del gruppo «Napoli due» e della compagnia di Giugliano sulla comunità pseudo-religiosa di Rosa Mandato, la «santona» che si faceva chiamare «l'Immacolata» promettendo guarigioni miracolose. Nella sua comunità, «Villa Patrizia», a Melito, un centro alle porte di Napoli, con «succursali» a Casaluce, nel Casertano, fondata nel 1981, e a Vermicino, nei pressi di Roma, i militari avevano effettuato un blitz nello scorso novembre trovando anziani ammalati e minorenni – in qualche caso bambini – attirati nella comunità con la promessa di guarigioni. Per i fondatori di «Villa Patrizia» – Rosa Mandato, di 48 anni, il marito, Mario Fioletti, di 49, ed i fratelli, Pietro Mandato, di 42 ed Elena, 48, – è scattata la denuncia per numerosi reati oltre all'associazione per delinquere: dall'abuso di credulità popolare, previsto dall'art. 661 del codice penale, alla sottrazione consensuale dei minori, all'inosservanza degli obblighi sulla loro istruzione (i giovani venivano utilizzati per accudire senza compenso gli anziani ricoverati) all'esercizio abusivo della professione medica, all'abuso di mezzi di correzione. In tutto i denunciati sono 16

Analfabetismo in Italia

Al 22% degli adulti manca la licenza elementare Al 44% la media

FIRENZE Il ventidue per cento della popolazione adulta italiana non ha raggiunto il livello di scolarità elementare ed è quindi, statisticamente, analfabeta. In aggiunta si registra un 44 per cento di popolazione priva della licenza di scuola media. «Persone di cui nemmeno ci accorgiamo – ha detto il professor Tullio De Mauro, ieri a Firenze per presentare una iniziativa volta a combattere l'analfabetismo tra gli adulti – perché sono riusciti ad organizzarsi la vita e ad integrarsi superando l'ostacolo della comunicazione scritta, ma che comunque costituiscono un problema in vista della integrazione europea, quando dovremo fare i conti con paesi in cui il fenomeno dell'analfabetismo non esiste o è del tutto trascurabile. Per superare un tale scoglio non sono più sufficienti i vecchi corsi di alfabetizzazione e nemmeno quelli delle 150 ore, ormai da anni disertati».

L'iniziativa presentata da De Mauro, la prima del genere, e alla cui realizzazione hanno contribuito congiuntamente il ministero della Pubblica istruzione, il Provveditorato agli studi di Firenze, la Regione Toscana e i Comuni di Scandicci, Signa e Lastra a Signa, consiste nell'organizzare corsi per adulti in grado di offrire acquisizioni più complesse: lingua straniera, informatica, conoscenze tecnologiche che stimolino la frequenza e al tempo stesso impongano il raggiungimento di un livello sufficiente di alfabetizzazione. I primi corsi, sperimentali, si sono iniziati nei tre comuni fiorentini il 10 gennaio scorso con 180 iscritti di età compresa tra i 30 e i 50 anni.

107 miliardi a una società senza soldi per trasformare la motonave «Italia» in imbarcazione da crociera Un'interrogazione del comunista Bisso: «Occorre che il ministero si dia regole nuove»

E la vecchia carretta divenne un affare

Come ottenere 107 miliardi a fondo perduto dallo Stato, senza altro requisito oltre alla dichiarata intenzione di ristrutturare una nave. E senza possedere neppure la nave al momento della presentazione della domanda. Semplicissimo. Le istruzioni per accedere al «business» del Credito marittimo ci sono tutte nella «strana storia» della motonave «Italia», una vicenda singolare che non si può definire una truffa.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Essa, l'«Italia», ex «Regent sun», un passato di porta container, se ne sta – rugginosa e in disarmo, tutte le «rughe» dei suoi 17 anni in vista – nella darsena del porto di Genova (non lontano dalla «Zanoobia» dei veleni industriali), in attesa di un intervento radicale che la trasformerà in cromata e levigata nave da crociera. Dal 1986 la vecchia signora costruita in Finlandia è la protagonista di un «giallo creditizio» assai poco edificante. Le singole puntate sono riassunte in una recente interrogazione al ministro della Marina mercantile Prandini dei senatori comunisti Lovrano Bisso, Roberto Visconti, Mario Pinna e Umberto Scardaoni.

Ecco i fatti. Nel luglio del 1986 la «Navy club Italia» spa con sede a Roma – 4 soci tra cui spicca quello di un ex dirigente della flotta Lauro, Bruno Quiriconi – chiede fondi al Credito navale per trasformare la motonave «Italia» e molto, molto rapidamente li ottiene senza troppi controlli sulla sua solvibilità. Il senatore Bisso chiede innanzitutto quale istruttoria abbia compiuto il ministero della Marina mercantile per accertare i costi del lavoro di ristrutturazione e quindi come si sia arrivati a definire «congrua» la cifra di 140 miliardi, un dato importante perché è su questa base che viene calcolata la cifra concessa dallo Stato a fondo perduto, pagabile in rate semestrali per 12 anni, ai sensi della legge 361 del 1982: in questo caso 107 miliardi 520 milioni. Per l'operazione lifting totale della vecchia «Italia» – 15.932 tonnellate di stazza, costo presumibile tra 1 e 2 miliardi – la ditta genovese «Mariotti» calcola 140 miliardi e viene firmato il contratto a tempi di record: la domanda per la concessione del contributo è del 9 luglio 1986, ma solo 3 mesi e mezzo dopo, il 17 novembre 1986, viene presentata la domanda di iscrizione della nave al compartimento marittimo di Napoli. Il contratto per i lavori è siglato 15 giorni dopo, il 26 novembre 1986. E anche il «sì» del ministero ai 107 miliardi arriva velocissimo: 3 mesi dopo la firma del contratto, il 14 marzo 1986. Soldi subito, dunque, e tanti, ma i lavori sulla nave non sono cominciati che pochi mesi fa, due anni dopo, e nel frattempo l'«Italia» ha anche cambiato di proprietà. Insomma si scopre che la «Navy club» spa non ha «intenzioni serie», che era poco più di una società fantasma.

Ma nessuno ha fatto accertamenti su questa società? «Evidentemente se ne sono stati fatti non sono stati attenti» risponde Bisso ricordando che questo è un altro dei punti oscuri citato nell'interrogazione. La società infatti nel 1986 aveva un capitale sociale di soli 20 milioni. Non solo, ma non possedeva neppure la nave «Italia»: lo dimostra un atto dell' 11 agosto 1986, quando la spa con assemblea straordinaria decide la ricapitalizzazione passando da 20 a 500 milioni. «Ma quale banca – chiede Bisso – non avrebbe chiesto precise garanzie prima di concedere un contributo di quella entità? E quanti altri casi di questo genere esistono?».

A questo punto della storia i ritardi nei lavori per la trasformazione della nave, ovviamente, si accumulano: la società non ha fondi per fare fronte alla situazione, ottenere la fideiussione ed accedere ai fondi pure ottenuti. E nonostante ci siano precise disposizioni di legge che sanciscono che le operazioni debbono iniziare e concludersi nel giro di 2 anni, alla privilegiata «Navy club» viene concessa dall'ispettorato tecnico del ministero una proroga per non meglio precisate «improrogabili esigenze tecniche». Si arriva al 1988. E non è finita. Ad un certo punto la nave cambia di proprietà e passa alla nuova e ricca «Mediterranean cruises lines» spa: nuovo socio Costa, leader degli armatori di crocieristica, mentre resta il vecchio socio Quiriconi, che, nella nuova spa, possiede ben 456 milioni di azioni. Ai nuovi soci però passano anche i contributi statali, con una sorta di «cambio di concessione». Insomma buttiamo lì un'ipotesi per spiegare il tourbillon di «sorprese» della «"Italia story"»: una società senza soldi ottiene un credito di 107 miliardi per fare di una vecchia nave un affare. È questo il suo capitale. E così può presentarsi al big degli armatori (che ha abbondanza di fondi), mettersi in affari e stare tranquillamente nella legalità. «Sorge il sospetto – afferma Bisso – che l'ufficio tecnico non segua con la necessaria accortezza l'iter di pratiche così importanti. Il sospetto che non tutto sia sempre ben valutato diventa qualcosa di più e, proprio in nome della correttezza della spesa pubblica, occorre che il ministero valuti la necessità di darsi regole nuove più vincolanti in questa materia».

La Coldiretti: no all'atrazina ma con riserva

Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, si dichiara disponibile a ridurre l'uso di atrazina nelle campagne. Chiesto l'intervento dello Stato per ridurre i costi dell'uso di prodotti alternativi, molto più costosi. Proposta anche l'utilizzazione di una miscela di atrazina ed altre sostanze chimiche per tentare di rientrare nei limiti imposti dalla direttiva Cee.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Anche la Coldiretti si dichiara disponibile, ad alcune condizioni, a dichiarare guerra all'atrazina. «Chiederò ai coltivatori iscritti alla nostra organizzazione – ha affermato nel corso di un convegno a Firenze il presidente dei Coltivatori diretti, Arcangelo Lobianco – di non usare più certi prodotti, tra i quali l'atrazina, sostituendoli con preparati alternativi. Spero però che, per affrontare questo problema, prevalga il buon senso invece del referendum. È indiscutibile che bisogna andare ad un uso più razionale di queste sostanze, ma si devono ottenere gli stessi risultati sia dal punto di vista della produttività, che dei costi. Inizialmente pensiamo sia possibile utilizzare una miscela di atrazina ed altre componenti chimiche per tentare di rientrare nei limiti imposti dalla direttiva della Cee. Ma deve essere compiuto un monitoraggio serio per stabilire se sono rispettati o meno questi limiti. Le industrie chimiche hanno già messo sul mercato prodotti alternativi, ma costano quattro volte di più. Chi paga?».

Il riferimento al governo è chiaro. Il milione di iscritti alla Coldiretti sono anche disponibili a fare la guerra all'atrazina, ma non vogliono mettere in discussione la già precaria situazione delle loro aziende agricole aumentando i costi per la concimazione e magari riducendo la resa delle colture. Ed allora deve essere lo Stato ad intervenire.

«Si tenta di criminalizzare – continua Lobianco – il mondo agricolo. Ma non basta vietare l'uso dell'atrazina in Italia se poi viene utilizzata in altri paesi comunitari o negli Usa. La direttiva della Cee deve diventare regolamento ed entrare subito in esecuzione. L'Italia ha un deficit alimentare che si aggira attorno ai 12.000 miliardi l'anno e non si può permettere di ridurre ulteriormente la produttività dei suoi campi».

La Coldiretti fa notare anche che i prodotti che finora sono stati utilizzati in agricoltura, il cui giro d'affari ammonta a circa 1.000 miliardi, e che oggi sono sotto accusa, compresa l'atrazina, sono stati messi sul mercato con l'avallo del ministero della Sanità, magari scoprendo due anni dopo che sono pericolosi per chi li utilizza, per i consumatori e l'ambiente. □ *P.B.*

I meteorologi prevedono solo qualche precipitazione nelle zone nord occidentali e nuvolosità sulle isole

Bellotti (Confcoltivatori): «Manca un governo dell'acqua Rubinetti chiusi nei campi per rifornire le città»

Un'illusione le grandi piogge L'agricoltura resta nei guai

Non sono arrivate le «grandi piogge». Quelle di sabato e di domenica sono solo degli «assaggi» nell'attesa del piatto forte. Ma quando? Per ora è prevista solo qualche precipitazione al Nord tra mercoledì e giovedì. Andando avanti così i danni all'agricoltura saliranno ancora. Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori: «Paghiamo ora la mancanza di un governo unitario dell'acqua».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Le scarsissime piogge di queste ultime ore sono state salutate con speranza da tutti. Anche dal Papa. Ma i meteorologi non invitano alla speranza. Qualche pioggia nelle zone nord-occidentali si potrà avere tra domani e giovedì. Poi la perturbazione, salutata con tanta soddisfazione, lascerà i cieli della penisola e si dividerà in due tronconi: uno raggiungerà le regioni del nord-est europeo e l'altro si istallerà su Sicilia e Sardegna.

Rubinetti quasi a secco, colture bruciate, miliardi di danni: questa la situazione. Chiediamo a Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori, se veramente la nostra agricoltura sia in pericolo. «Sì, certo, se non pioverà tra adesso e marzo il danno sarà fortissimo, ci risponde. Se la pioggia, invece, cadrà, come tutti si augurano, una parte del danno, per esempio quello delle colture arboree, sarà recuperabile. Tieni conto che nel Sud i cereali vengono seminati a fine inverno. Le colture a riposo possono quindi riprendersi. Naturalmente quello che è andato distrutto è comunque molto e c'è, poi, il caso, terribile della Sardegna, dove la siccità dura da tre anni. Se mi chiedi che fare, ti risponderò che il ministro deve decretare, in base alla ricognizione dei danni, lo stato di calamità per le zone e le aree colpite per risarcire i coltivatori dei danni subiti, e per questo ci sono i fondi, e intanto occorre provvedere agli interventi attivi, cioè rifornire di foraggio e mangimi gli allevatori, cercare nuove fonti e canalizzare l'acqua che ancora c'è. Come sempre, quando c'è la siccità, per non lasciare le città senza acqua, si chiudono i rubinetti che riforniscono le campagne. E' giusto: la gente deve poter bere e lavarsi, ma questo dimostra che non c'è un governo unitario dell'acqua e, per paradosso, si può dire che si permette alla gente di lavarsi e di bere e non si pensa a che cosa mangerà domani».

Un'immagine della siccità in Sardegna. Il fenomeno dura ormai da tre anni

Governare l'acqua dovrebbe, quindi, essere un compito primario, ma così non è. «Esattamente – aggiunge Bellotti –. E lo dimostra anche l'emergenza atrazina. A questo proposito vorrei dire che bisognerebbe cominciare col proibire l'uso di atrazina per scopi non agricoli. Un quarto dei diserbanti che consumiamo vengono utilizzati per "tenere pulite" scarpate e strade ferrate. E qui, non dovendo preoccuparsi di uccidere le piante cattive assieme a quelle buone, la quantità di atrazina e di diserbanti usati è alquanto generosa».

Oltre alla Sardegna, la zona più siccitosa del paese, situazioni critiche per l'agricoltura si registrano in Piemonte, dove già si sa che le produzioni di grano, orzo e riso subiranno una drastica riduzione; in Abruzzo dove già si parla di ricorrere ai turni per l'acqua e dove rischia di andare all'aria tutta la produzione di patate e barbabietole e prodotti ortofrutticoli della Valle Peligna e della Marsica, e il Metaponto dove il freddo asciutto ha bruciato tutta la produzione di ortaggi e di primizie. Al risparmio idrico hanno già invitato alcuni sindaci della provincia di Bolzano (Fiè, Castelrotto, Siusi e Renon) dove una situazione di siccità di questa entità non si riscontrava da circa venti anni.

Anche da Firenze arriva un dato impressionante. L'osservatorio ximeniano, diretto da padre Dino Bravieri, ha rilevato che a gennaio sono caduti, finora, solo 0,4 millimetri di acqua, di cui 0,2 nella giornata di domenica. Si tratta del livello più basso registrato negli ultimi cinquant'anni. Chiesto per la Sardegna un intervento della Cee. Lo ha sollecitato l'eurodeputato Andrea Raggio che ha auspicato l'accoglimento tempestivo delle misure richieste dalla Regione sarda. Sul medesimo argomento i deputati europei dell'isola chiederanno un incontro con la commissione Cee.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE EMILIA ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 32
COMPRENDENTE I COMUNI DI PORTOMAGGIORE ARGENTA - VOGHIERA - OSTELLATO

Estratto di bando di gara

L'Unità Sanitaria Locale n. 32 con sede in Portomaggiore - Via Roma, 48/B indice la seguente gara:

appalto concorso per la fornitura di n. 2 analizzatori automatici discreti selettivi per chimica clinica con modulo per elettroliti per un importo presunto di L. 370.000.000 iva esclusa.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 5000 dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo generale dell'U.S.L. n. 32 - Via Roma, 48/B entro le ore 12 del 21° giorno successivo alla pubblicazione del bando sulla G.U. della Repubblica (parte seconda).
A detto bando, inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle comunità europee il 19.1.1989, dovranno fare riferimento le ditte per la presentazione delle domanda di partecipazione la quale non vincola l'Amministrazione dell'U.S.L. Per eventuali informazioni rivolgersi al Settore economale e di approvvigionamento dell'U.S.L. - Telefono 0532/81.27.99.

IL PRESIDENTE rag. Liliano Tumiati

Anna Seghers
Il vero azzurro
prefazione di Mauro Ponzi
Due racconti imperniati sulla ricerca della felicità: una conferma del talento della celebre scrittrice tedesca.
Lire 16.500
Editori Riuniti

Il circolo Arci Moncada «B. Brecht» di via Padova partecipa al lutto che ha colpito il compagno Umberto Fanin per la morte della moglie compagna

ALMA FERRI

e sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 24 gennaio 1989

Rina, Silvano, Sergio e Valerio sono vicini a Umberto e Margherita nel dolore per la scomparsa della compagna

ALMA FERI FANIN

Milano, 24 gennaio 1989

Le compagne e i compagni della sezione Venturini esprimono le più profonde condoglianze al compagno Umberto Fanin e famiglia per la scomparsa della moglie

ALMA FERRI

A suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 24 gennaio 1989

Il Centro per la riforma dello Stato partecipa al dolore per la morte di

GIULIANA GIOGGI

che è stata collaboratrice preziosa negli anni di impostazione e di avvio del CRS.

Roma, 24 gennaio 1989

Luciana Bergamini addolorata per la prematura scomparsa della compagna

GIULIANA GIOGGI

amica sin dalla prima giovinezza ne ricorda le non comuni doti di intelligenza, umanità e sensibilità. Esprime affettuose condoglianze al carissimo compagno Claudio Verdini e a tutti i familiari.

Roma, 24 gennaio 1989

I compagni della Sezione Ardeatina sono vicini alla famiglia Di Crescenzo per la scomparsa del compagno

ALBERTO

Roma, 24 gennaio 1989

Nel decimo anniversario della morte del compagno

ANGELO MARITAN

la moglie compagna Anita e le figlie compagne Mariuccia e Tiziana ne ricordano il suo grande insegnamento politico e con affetto la sua cara figura di marito e di padre. In memoria sottoscrivono lire 100 mila lire per *l'Unità*.

Padova, 24 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno dott. prof.

FRANCESCO PANIGADA

la moglie, il figlio e la cognata lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato per la sua generosa e profonda umanità, la sua ricchezza intellettuale. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 24 gennaio 1989

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

PINO

la moglie, le figlie, i generi e gli adorati nipoti lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

24 gennaio 1989

La sezione del Pci di Ivrea a funerali avvenuti porge sentite condoglianze al compagno Fortunato Nocerino per la scomparsa della

MAMMA

e sottoscrive per *l'UNità*.

Ivrea, 24 gennaio 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della compagna

FORTUNATA CAZZANIGA

i compagni della Camera del lavoro di Lissone la ricordano per la sua instancabile attività sottoscrivendo in sua memoria 50 mila lire per *l'Unità*.

Lissone, 24 gennaio 1989

Laura e Luciano Zanot partecipando al lutto per la scomparsa di

ALMA FERRI FANIN

informano che i funerali in forma civile si terranno oggi, martedì 24, alle ore 9 partendo dall'abitazione. Nell'occasione sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 24 gennaio 1989

I compagni e le compagne del comitato cittadino di Milano sono vicini al compagno Umberto Fanin per la scomparsa della sua cara moglie, compagna

ALMA FERRI

Milano, 24 gennaio 1989

La sezione del Pci di Ivrea a funerali avvenuti porge sentite condoglianze al compagno Fortunato Nocerino per la scomparsa della

MAMMA

e sottoscrive per *l'Unità*.

Ivrea, 24 gennaio 1989

Giordana, Cesare, Walter ricordano con immutato affetto il loro caro

LIO PIRRO

e in sua memoria oltrono 25 mila lire all'*Unità*.

Milano, 24 gennaio 1989

Nel primo anniversario della morte del compagno

DUCLER RAFFALDI

la moglie, il figlio, le nipoti e i comunisti dell'Ortica lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 24 gennaio 1989

Il presidente, l'ufficio di presidenza, il comitato provinciale, i partigiani e gli antifascisti dell'Anpi milanese ricordano con immutato affetto nel sedicesimo anniversario della sua scomparsa

FRANCESCO SCOTTI

valoroso combattente contro il fascismo per la libertà del popolo spagnolo e della guerra di Liberazione. Parlamentare ed esponente politico di grande levatura morale e culturale. Dirigente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Milano, 24 gennaio 1989

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO SCOTTI

la moglie e i figli con i familiari lo rimpiangono con immutato dolore e affetto e ne ricordano l'esemplare appassionato impegno di vita e di militanza politica.

Milano, 24 gennaio 1989

Ad un anno dalla scomparsa i fratelli e i cognati ricordano

LUIGI BERTINI

e sottoscrivono per il giornale che tanta parte ebbe nella sua attività di comunista. Si associa al ricordo l'amico Ernesto Como con la moglie.

Cassate (MI), 24 gennaio 1989

Cornelia, Cesare e Silvio ricordano con affetto

WALTER

a un anno dalla scomparsa.

Arcore (MI), 24 gennaio 1989

I compagni della sezione Ho Chin Min dell'Alfa sono vicini al compagno Antonio Festa e ai familiari per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Arese (MI), 24 gennaio 1989

Nella notte del 21 gennaio si è spento all'età di 83 anni il compagno

ELSER TAJÉ

ex segretario comunale e maestro di dama.
La moglie Valeria, i figli Maria Grazia, Gualtiero, Maurizio con le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a quanti ne hanno apprezzato la bontà, la riservatezza e la coerenza dell'impegno politico. I funerali civili avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maggiore di Cremona.

Cremona, 24 gennaio

Mattarella dice: per i Mondiali disegno di legge

ROMA. Dovrebbe iniziare oggi il giro esplorativo nel Parlamento del ministro Mattarella per sondare quali probabilità di successo ha il provvedimento del governo per i Mondiali del '90. Ma non sarà cosa facile ottenere «un canale preferenziale» che assicuri celerità all'approvazione del disegno di legge: i verdi hanno già dichiarato la propria ferma opposizione. E da parte socialista c'è molto malumore per la mancata adozione della formula del decreto.

Alla sollevazione e alle critiche al governo degli amministratori delle 12 città che ospiteranno il campionato, ieri il ministro ha risposto spiegando che in realtà il Consiglio dei ministri venerdì ha approvato un disegno di legge, e non ha quindi «rinviato alcuna decisione». Tralasciando il fatto che il ministro Carraro in persona in una conferenza stampa aveva affermato che il governo rimetteva ogni decisione al Parlamento. Mattarella prosegue difendendo il disegno di legge a scapito del decreto. Questo, infatti, non è uno strumento più celere del primo. Ha sessanta giorni di validità, richiede quattro votazioni tra Camera e Senato e in un Parlamento già affollato di decreti non è detto che queste votazioni si svolgano nei sessanta giorni previsti per tramutare il decreto in legge.

«Invece un disegno di legge – spiega Mattarella – può essere approvato in commissione in via d'urgenza e in sede deliberante e in questo caso può diventare legge in un tempo più breve». Infine il ministro conclude affermando che «a chi dice che alcune opere devono iniziare entro dieci giorni devono essere pronte inderogabilmente entro il 30 aprile '90, ndr) va fatto notare che i decreti legge non sono previsti per porre il Parlamento, in materia di opere pubbliche, di fronte a fatti compiuti ancor prima che ne inizi l'esame». Insomma, al di là delle spiegazioni, le tensioni tra Dc e Psi continuano.

Il Pci contro l'inasprimento della giungla fiscale

15.000 miliardi di tasse sulla casa Ma il governo vuole spremere di più

Il governo vuole colpire più pesantemente la tassazione sulla casa, che nell'ultimo anno ha superato i 15.000 miliardi, tra Irpef, Ilor, Iva e balzelli vari. Con l'ultimo provvedimento governativo, acquistare la prima abitazione costa di più. Le proposte del governo sono giudicate dal Pci incomprensibili. La giungla fiscale è tale da essere una delle cause della crisi del mercato degli affitti. Come incidono le imposte.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Casa tartassata in Italia. Sulle abitazioni, come in nessun paese d'Europa, gravano una ventina di imposizioni. Vanno dall'Irpef all'Irpeg, all'Ilor, all'Invim, all'Iva, all'imposta di registro a quelle ipotecarie, catastali e di trascrizione, di trasferimento, di bollo, sulle donazioni, alle imposte comunali per lo smaltimento dei rifiuti e sui passi carrai, alla tassa sulla salute e così via. Nel 1987 lo Stato ha incassato oltre 15mila miliardi.

Nonostante l'alta tassazione il governo vorrebbe ancora aumentare l'imposizione e il provvedimento dovrebbe essere sfornato in questi giorni. Vediamo, intanto, qual è la situazione attuale. Secondo dati ufficiali del ministero delle Finanze l'erario nell'ultimo anno sulla casa ha incassato, esattamente, 15.240 miliardi, così ripartiti: 3.890 miliardi per l'Iva, 2.486 miliardi per l'Irpef, 2.422 miliardi per l'Ilor, 1.858 miliardi per l'Irpeg, 1.850 miliardi per l'Invim, 1.674 miliardi per l'imposta di registro, 715 miliardi per le successioni, 345 miliardi per le ipotecarie.

Entriamo nella selva dei tributi: partiamo dall'Irpef. Colpisce soprattutto i proprietari che abitano direttamente la casa o l'affittano. L'imposta varia secondo il reddito del cittadino, cumulandosi l'imponibile agli altri redditi. Quindi l'aliquota Irpef è diversa da proprietario a proprietario, tenendo conto del reddito. Nella prossima dichiarazione dei redditi dell'88, che si presenta entro maggio, le aliquote vanno da un minimo del 12% ad un massimo del 62%. Per l'imposta di quest'anno, il cui acconto si paga a novembre, le aliquote vanno dal 10% per i redditi fino a 6 milioni, fino al 50%.

Come si ricava il reddito? Se la casa è abitata dal proprietario, dalla rendita catastale. Se l'immobile è affittato, va denunciato il canone riscosso. L'imponibile si aumenta di un terzo, se si tratta di seconda casa usata come residenza secondaria e del 300% se è sfitta.

L'Ilor, l'imposta locale sui redditi, colpisce, in maniera fissa del 16,2% dell'imponibile, tutte le case che non usufruiscono dell'esenzione venticinquennale, stabilita per le abitazioni non di lusso.

L'Irpeg, invece, viene pagata dalle società.

L'Invim, l'imposta sull'incremento del valore degli immobili, è dovuta dal proprietario che vende, tenendo conto della differenza tra il vecchio valore d'acquisto dell'immobile e il nuovo prezzo.

Con l'entrata in vigore delle nuove misure fiscali del governo, l'acquisto di un appartamento costa molto di più. Il valore fiscale è 80 volte la rendita catastale rivalutata ai fini Irpef. Infatti, i coefficienti catastali sono stati aumentati con un decreto ministeriale delle Finanze. Non solo, ma l'iva per l'acquisto della prima abitazione è passata dal 2 al 4% per le vendite effettuate da enti e da società e per i trasferimenti effettuati dalle cooperative. Precedentemente, per le coop non c'era l'Iva.

Per le vendite che non si riferiscono alla prima casa, l'imposta di registro è dell'8% e l'iva del 19% se si acquista da una società.

Di fronte all'alta tassazione che colpisce la casa e alle misure allo studio del governo, qual è la posizione del Pci? «È assolutamente incomprensibile – dice il responsabile della commissione casa del Pci, sen. Lucio Libertini – che ci sia qualcuno nel governo che proponga di aumentare la tassazione sulla casa, quando è universalmente riconosciuto che in questo settore l'evasione raggiunge il 30% e su chi paga legalmente la giungla fiscale è già tale da essere una delle cause della crisi del mercato dell'affitto. La direzione giusta è quella opposta: liquidare rapidamente l'evasione e razionalizzare, unificandola, l'imposizione fiscale. Questi sono i principi ai quali il Pci si ispirerà nell'affrontare il confronto politico e parlamentare su queste proposte».

Ministero Università

Dopo l'ultimatum di Craxi la maggioranza discuterà il passaggio di competenze

ROMA. L'ultimatum di Craxi è stato raccolto dalla Dc. In settimana, probabilmente domani, la maggioranza s'incontrerà per risolvere il complicato problema del passaggio di competenze sull'università dal ministero della Pubblica istruzione a quello della Ricerca. I socialisti avevano posto la questione al centro del loro recente convegno, svoltosi a Roma, in cui avevano detto che i tempi per la costituzione del nuovo ministero, impegno sottoscritto già da due governi, sono scaduti. Galloni, quindi, ieri ha dato la notizia della riunione di maggioranza, precisando la propria contrarietà all'uso del decreto, proposto dal Psi, che creerebbe «un'infinità di pasticci. All'indomani dell'approvazione del decreto – ha spiegato il ministro della Pubblica istruzione – dovrei dare le consegne al collega della Ricerca, ma con ogni probabilità il decreto non verrebbe approvato nei tempi prescritti dal Parlamento. Allora le competenze tornerebbero a me e si creerebbero veri disastri». Il ministro ha ricordato che a parer suo l'università va governata giorno per giorno che l'ipotesi dell'adozione di un decreto renderebbe irreale. E poi, le modifiche apportate dal Senato al disegno di legge del governo sono tali che il passaggio di competenze è diventato una vera e propria riforma. «Un disegno complesso che il Parlamento vuole discutere. Anche uno stralcio – ha concluso il ministro – non avrebbe prospettive favorevoli. Se si abbandona la fretta, che posso anche comprendere, il Parlamento arriverà all'approvazione definitiva prima del prossimo anno accademico».

L'obbligo scolastico a 16 anni

La proposta di Galloni bocciata da Pci, Psi e Dc

Il ministro Galloni non ne azzecca una. Ogni volta che propone un progetto per la scuola il coro delle critiche s'innalza poderoso, anche dall'interno della maggioranza governativa. Così è per la «sua» riforma d'innalzamento dell'obbligo scolastico che vorrebbe si facesse anche nei centri regionali di formazione professionale. Psi e Pri sono contrari. Il Pci: è la riproposta della vecchia scuola d'avviamento.

ROMA. È l'articolo 5 il vero pomo della discordia sulla proposta di riforma della scuola secondaria superiore. Là dove si dice che i due anni successivi ai tre della media si possono frequentare nelle scuole superiori, o nell'istruzione professionale, oppure frequentando i centri regionali di formazione professionale. Per questo la proposta che il ministro della Pubblica istruzione, Galloni, ha presentato l'altro giorno ai partiti della maggioranza ha già collezionato una serie di no. Dal Psi e dal Pri che rimangono fermi sulla posizione che l'obbligo si deve espletare nella scuola di Stato. E dal Pci. Il senatore Giuseppe Chiarante ha detto che «il carattere unitario della prosecuzione dell'obbligo scolastico, e quindi la sua effettuazione all'interno della scuola, è sempre stato un punto decisivo e qualificante di tutta la nostra storia. Che sostenemmo con forza anche quando si trattò di innalzare l'obbligo a 14 anni e che alla fine prevalse. Oggi – ha concluso Chiarante – si tratta di sconfiggere la posizione della Dc che in sostanza ripropone una scuola sul tipo del vecchio avviamento professionale».

Il progetto del ministro – che probabilmente sarà esaminato domani dai partiti di maggioranza – abolisce la suddivisione attuale delle scuole e articola i cinque anni in ambiti e indirizzi. Gli ambiti sono: linguistico-storico-letterario; scienze umane e sociali; scientifico e tecnico; arti e tecnologie professionali; artistico. In ogni ambito sono individuati i relativi indirizzi. I piani di studio prevedono: materie comuni a tutti gli ambiti; materie specifiche di uno o più indirizzi; materie specifiche degli indirizzi. I primi due anni devono consentire agli studenti di fare le scelte successive. La scelta di indirizzo può essere modificata.

Polizia malmena studenti

De Mita all'inaugurazione dell'anno accademico Pisa in stato d'assedio

PISA. «Mi hanno spinto contro un'automobile e mi sono fatta male. Ho ancora dolore ad una gamba». Alice, sedici anni, studentessa di una scuola media superiore di Pisa, racconta incredula e arrabbiata ciò che le è successo ieri. Per la inaugurazione del 645° anno accademico, infatti, alla presenza del presidente del Consiglio De Mita, ieri era stato mobilitato un numero incredibile di agenti e carabinieri. Pisa era presidiata. Ed anche un pacifico sit-in di qualche centinaio di studenti, regolarmente autorizzato, ha avuto non poche difficoltà. Durante la manifestazione organizzata dal «collettivo della facoltà di lettere» dell'ateneo pisano, e a cui partecipavano diversi gruppi di sinistra (Fgci, Dp ed altri), per protestare contro le misure governative sulla scuola e l'università, alcuni agenti hanno colpito dei dimostranti senza alcun apparente motivo. I manifestanti sono stati costretti, con un atteggiamento che hanno definito «intimidatorio», a rimanere confinati in un angolo della piazza e subire vari spintoni e calci. Due giovani sono rimasti contusi oltre che spaventati e intimoriti dagli agenti. Una situazione che a Pisa non si verificava da anni. La parte nord-ovest della cittadina toscana era praticamente in stato d'assedio; centinaia di agenti con casco e manganelli, carabinieri ad ogni incrocio, e due elicotteri che volteggiavano sui manifestanti. Persino nell'Arno vi era una lancia con agenti di sicurezza bordo. Gli studenti che protestavano hanno concluso l'assemblea in piazza dei Cavalieri a due chilometri dal luogo dell'inaugurazione, dove De Mita ha gradito indossare il tradizionale cappellino goliardico pieno di cianfrusaglie, di un bel giallo squillante.

Potenza
Libero sindaco (Pci) di Vietri

POTENZA. La Corte di cassazione ha annullato il mandato di cattura emesso l'11 ottobre dello scorso anno dall'ufficio istruzione del tribunale di Potenza contro il sindaco di Vietri di Potenza, Ciro Grande (Pci), il figlio Carmine, presidente della Cassa rurale e artigiana del paese e segretario della locale sezione del Pci, l'ingegnere Giuseppe Potenza, il vigile urbano Anselmo Macellaro e l'impiegato comunale Francesco Priore, imputati di concorso in concussione, falso e truffa aggravata ai danni dello Stato in un procedimento relativo a lavori urgenti eseguiti a Vietri di Potenza dopo il terremoto del 1980.

La Corte di cassazione ha anche annullato l'ordinanza emessa il 18 ottobre scorso dal Tribunale della libertà di Potenza, con la quale era stato confermato il mandato di cattura ed erano stati concessi gli arresti domiciliari ai cinque imputati.

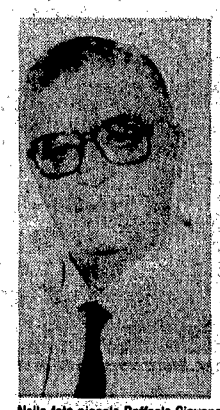
L'inchiesta della magistratura – nella quale sono coinvolte anche altre persone – era stata avviata alcuni mesi fa in seguito ad una denuncia di un imprenditore edile, Gennaro Viggiano, e ad un successivo rapporto-denuncia dei carabinieri. Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero favorito Viggiano nell'assegnazione, mediante trattativa privata, dei lavori da eseguire in paese dopo il sisma e, successivamente, l'imprenditore avrebbe versato tangenti ad alcuni di loro.

La Procura della Repubblica aveva formalizzato il procedimento penale, chiedendo la contestazione dei reati con mandato di cattura; il giudice istruttore Pasquale Materi, aveva accolto la richiesta ed i cinque imputati erano stati arrestati il 12 ottobre dello scorso anno. I difensori si erano rivolti al Tribunale della libertà, chiedendo la revoca del mandato di cattura, che il collegio aveva invece confermato, concedendo gli arresti domiciliari.

Si chiamava Raffaele Ponzio
Un killer gli ha sparato
mentre era alla fermata del tram
Era il legale di molti «balordi»

L'uomo, anziano e quasi cieco,
difendeva anche un personaggio
arrestato di recente con danaro
«sporco» dell'Anonima calabrese

Milano, trucidato un penalista Narcotraffici?



Nella foto piccola Raffaele Giovanni Ponzio l'avvocato ucciso ieri da un killer a Milano. Nella foto grande il corpo del penalista sul selciato

L'avvocato Raffaele Ponzio, ex carabiniere ed ex cancelliere del Tribunale, è stato ucciso ieri mattina a Milano. Il legale, anziano e quasi cieco, è caduto nell'agguato di un killer mentre andava a prendere il tram. Aveva assistito numerosi piccoli «balordi» ma anche famiglie di spicco della 'ndrangheta e dell'Anonima sequestri. Da due mesi era coinvolto in un'istruttoria delicatissima.

LUCA FAZZO

MILANO. Sull'asfalto bagnato sono rimaste piccole schegge di vetro. È quello che resta della lente sinistra degli occhiali di Raffaele Ponzio: attraverso la lente gli assassini hanno sparato a bruciapelo uno dei due colpi di grazia che hanno ucciso l'avvocato. Ponzio è steso sul selciato, raggiunto da tre colpi sparati malamente tra le gambe e l'addome da un assassino piuttosto impreciso. Ma per uccidere l'avvocato non serviva uno specialista: vecchio, malato, quasi cieco, probabilmente Ponzio non ha neppure visto il suo carnefice avvicinarsi.

Così, alle sette e venti di ieri mattina, è stato ucciso a Milano un anziano penalista. Un modesto avvocato alle soglie della pensione, afflitto (secondo quanto racconta la polizia) dai clienti che non pagavano e dal lavoro che scarseggiava. Eppure così importante da meritarsi un'esecuzione in piena regola, pur se maldestra.

Raffaele Ponzio, questo è sicuro, non era un avvocato come tanti. Aveva cominciato come carabiniere, quarant'anni fa; poi era entrato alla pretura penale come cancelliere, fino a quando si era laureato in legge (a quarantacinque anni) e si era dato alla professione di avvocato. Non era mai stato ricco: abitava in una decorosa casa popolare sulla strada per l'aeroporto di Linate, il suo ufficio era un modesto bilocale a due passi da Palazzo di giustizia. I suoi clienti erano sempre stati piccoli malviventi e balordi di mezza tacca: ma, a ben frugare, dai fascicoli dell'avvocato ucciso saltano fuori anche nomi importanti come quelli dei Morabito, famiglia di punta dell'Anonima sequestri calabrese. E salta fuori persino, tra gli incarichi più recenti, la nomina a difensore di fiducia di un personaggio arrestato al confine con la Svizzera nell'ottobre scorso con un carico di banconote provenienti da diversi riscatti: un'inchiesta delicatissima, coperta ancora da un riserbo quasi totale, che starebbe gettando uno spiraglio di luce sui meccanismi che legano i rapitori dell'Anonima al traffico internazionale di droga, attraverso il riciclaggio nelle banche elvetiche del denaro sporco.

Sia i poliziotti della squadra omicidi sia il magistrato Ilda Bocassini si guardano bene dall'indicare in una qualsiasi delle pratiche seguite da Ponzio la pista privilegiata per tentare di dare un nome agli assassini. Di clienti poco raccomandabili l'anziano legale ne aveva avuti parecchi, ed è voce insistente che non tutti fossero rimasti soddisfatti del suo operato.

«Ma di sicuro – diceva ieri pomeriggio Eleuterio Rea, capo della squadra mobile milanese – c'è che l'avvocato Ponzio non si aspettava di essere ucciso. Anzi, appariva tranquillo, sereno. E non era un uomo capace di nascondere le proprie emozioni: il diabete lo aveva reso molto fragile, bastava un'istanza respinta a fargli perdere il sonno».

Così ieri mattina l'avvocato è uscito senza temere nulla. Aveva addosso il suo cappotto di cammello e stava andando a piedi verso la fermata del tram che tutte le mattine di buon'ora lo portava al suo studio in via Manara. Un percorso che Raffaele Ponzio oramai non poteva quasi più vedere, ma che conosceva a memoria e che non cambiava mai. Così l'assassino lo ha atteso a colpo sicuro. I cinque colpi di pistola 7.65 si sono sentiti in tutto il quartiere: ma chi si è affacciato alla finestra ha visto solo nebbia e buio. Il corpo di Ponzio era steso sulla schiena, a due passi dal cancello di una scuola.

La setta di Scientology
Raffica di assoluzioni a Bolzano al processo contro i «dianetici»

Promettevano la guarigione con costosissime saune «purificatrici» da ogni malattia: il «capo missione» dei dianetici di Bolzano e un altro militante veronese sono stati condannati ieri per circonvenzione di incapace. È la prima volta in Italia per i membri della setta californiana. Il processo si è però concluso con altre nove assoluzioni e la caduta dell'accusa principale, quella di associazione a delinquere.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Una sconfitta o una vittoria, per i seguaci di «Dianetics» e «scientology» scienza e chiesa fondate quarant'anni fa in California dallo scrittore di fantascienza Ron Hubbard? A Bolzano erano sotto processo, per la prima volta in Italia, 11 membri della setta multimiliardaria. Il tribunale, ieri sera, ne ha condannati solo due – il «capo missione» di Bolzano Silvano Scarsetti e il veronese Angiolino Scozzi – per circonvenzione di incapace, a 2 anni e 400mila lire di multa. Tutti gli altri sono stati assolti, e soprattutto è caduta l'accusa di associazione a delinquenre che accomunava l'intero gruppo. Insomma, per la prima volta in Italia e per la seconda in tutto il mondo (l'unico precedente risale al 1978 a Parigi), c'è una condanna penale ai seguaci di Hubbard. Ma non un'attestazione di illiceità complessiva della loro attività. Una premessa che potrebbe pesare anche sull'imminente maxiprocesso di Milano, dove verranno giudicati 75 dianetici di mezza Italia. A Bolzano, il pm Vincenzo Luzi aveva chiesto 8 condanne per più di 24 anni; ha già annunciato che interporrà appello.

L'episodio che è valso la condanna, e del quale era partita l'inchiesta, riguarda un 39enne operaio siciliano emigrato in Alto Adige, Alfredo Mirilsenna, invalido del lavoro e psichicamente labile. Dopo avere confidato ad un'amica dianetica i problemi personali (e l'ammontare del conto in banca), fu convinto da Scarsetti ed altri ad affidarsi ai loro metodi. Con poco più di 24 milioni (l'esatto totale dei suoi risparmi), fu l'assicurazione, avrebbe risolto ogni problema: corsi di purificazione (rivelatesi banali saune), qualche vitamina, un «auditing» di 50 ore, cioè l'ascolto a rate di lezioni filosofiche registrate di Hubbard...

Non era, Mirilsenna, l'unico caso: ad una ragazza di Bolzano, Fulvia Casari, costretta su una sedia a rotelle dalla sclerosi a placche, era stata ugualmente promessa la guarigione con le solite purificazioni in sauna a suon di milioni. Alcuni opuscoli promettevano addirittura la vittoria sull'Aids. Gli stessi imputati, è risultato, avevano iniziato la carriera come «clienti», sborsando soldi, e salendo poi progressivamente di grado. Venivano però pagati a cottimo, un misero fisso più il 10% sugli introiti procurati. Il processo è stato assai combattuto, i dianetici avevano mobilitato a Bolzano uno stuolo di avvocati di grido e di docenti pronti a giurare sulla natura «religiosa» (dunque non censurabile penalmente), e piccole folle – i militanti italiani pare siano 40mila – che accusavano, sotto il tribunale, «il malvagio sistema inquisitorio» e la psichiatria in generale. Verdiglione escluso. Gli opuscoli scritti dal «quartier generale» a Los Angeles e diffusi durante il processo, spiegano che scientology «aumenta l'intelligenza, l'abilità, e produce immortalità». Naturalmente a pagamento.

Dopo Napoli esplode un altro conflitto giudiziario

«Il giudice Gagliardi deve andarsene» Gli avvocati all'attacco ad Avellino

Un nuovo terremoto si apre nella giustizia campana con la presa di posizione del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino che ha chiesto l'allontanamento del procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi. Un nuovo caso Vessia? I penalisti avellinesi smentiscono collegamenti con l'iniziativa dei colleghi napoletani e parlano di una rottura da tempo esistente con i magistrati della Procura.

ENRICO FIERRO

AVELLINO. Clima incandescente nel palazzo di Giustizia di Avellino, dopo la dura presa di posizione del consiglio dell'Ordine degli avvocati contro il procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi. I legali avellinesi denunciano «le ragioni di caduta del prestigio della giustizia ad Avellino» e chiedono al Consiglio superiore della magistratura, al ministro di Grazia e Giustizia e alle Procure generali delle Corti di appello di Napoli e Salerno «l'immediato trasferimento presso altra sede del procuratore della Repubblica». La motivazione della richiesta è esplicita: «Incompatibilità della presenza del magistrato nell'ambiente giudiziario di Avellino con le esigenze di tutela dei valori che stanno a base della funzione giurisdizionale dell'attività forense».

Un nuovo caso Vessia, a pochi chilometri da Napoli? Gli avvocati avellinesi rifiutano l'accostamento con l'iniziativa dei colleghi partenopei e parlano dell'esistenza di una frattura con gli uffici della Procura avellinese di più antica data. Mostrano di proposito un fitto carteggio di documenti ed incontri con i vertici dell'amministrazione giudiziaria. La prima presa di posizione è infatti del novembre '87: si parla esplicitamente di «violazione dei diritti della difesa per esorbitanza di alcuni magistrati dai poteri loro attribuiti dalla legge». In quella stessa occasione viene nominata una commissione per rappresentare al Csm e al ministro il disagio dei penalisti di Avellino. Sotto mira la gestione della Procura della Repubblica, diretta dal dottor Antonio Gagliardi, il magistrato ferito in un attentato della camorra il 12 settembre dell'82. L'episodio che scatena la divisione tra avvocati e Procura è l'arresto, avvenuto il 23 novembre dell'85, di uno dei più noti penalisti avellinesi, Giancarlo Freda. L'accusa è grave: favoreggiamento nei confronti di un detenuto appartenente alla Nco ed associazione mafiosa; a formularla è il procuratore Gagliardi. Per Freda, iscritto al Pci, si spalancano le porte del carcere, ad inchiodarlo è la dichiarazione di un pentito, Angelo Pandico, fratello di Giovanni, il superpentito del processo Tortora. Freda dovrà attendere ben tre anni prima di veder ripristinata la verità. Dopo la condanna per favoreggiamento, nei confronti della quale propone appello, viene prosciolto in istruttoria per l'accusa più grave, quella di appartenere alla camorra. A prosciogliere lo è un magistrato dell'ufficio istruzione, Modestino Roca, il quale sottolinea nella sentenza la «totale mancanza di attendibilità del pentito accusatore». Un mese dopo, il penalista presenta, nel corso di una affollata conferenza stampa, una denuncia nei confronti del procuratore Gagliardi per «abuso di potere, interesse privato ed omissione di atti d'ufficio».

La vicenda fa scalpore e induce un gruppo di giudici, aderenti alla corrente di Magistratura democratica, ad uscire allo scoperto. In un documento del marzo dello scorso anno i giudici denunciano i metodi di gestione della Procura e la mancanza di trasparenza. Nella stessa presa di posizione viene messa in evidenza la grave frattura esistente tra magistrati del tribunale penale e la Procura della Repubblica, «insofferente – a detta dei firmatari – alla legittima funzione di controllo giurisdizionale esercitata dalla magistratura giudicante». Nel documento presentato dal consiglio degli ordini degli avvocati si parla, inoltre, di «inchieste giudiziarie in corso a carico del procuratore della Repubblica». Il riferimento è all'inchiesta aperta dall'ufficio istruzione del tribunale di Avellino sulla gestione del carcere di Bellizzi. Una inchiesta che scotta, e che ha già portato all'emissione di una comunicazio e giudiziaria per abuso in atti d'ufficio, tentativo di violenza privata, violenza e minaccia nei confronti della direttrice del complesso Clorinda Bevilacqua. Saranno i giudici di Salerno, ai quali sono stati trasmessi per competenza una serie di atti, a stabilire se vi sono responsabilità di magistrati avellinesi.

Il giallo della libanese presa a Linate

Corriere della droga? Ma nell'ovulo solo medicinali

Quando è stata depositata la perizia, ai magistrati è venuto un accidente. Quella polvere in un primo tempo identificata come eroina, trovata nella vagina di Aline Ibrahim Ritzkallah, misteriosa libanese fermata in ottobre all'aeroporto di Linate, era solo un farmaco antinfluenzale. È stata una clamorosa «bufala» della Guardia di finanza o c'è qualcosa di losco?

MARINA MORPURGO

MILANO. Più intricato di così il giallo di questa libanese, madre di otto figli, ex guerrigliera maronita, non potrebbe proprio essere. Già come ingredienti c'erano il faccendiere-uomo dei servizi segreti Aldo Anghessa, quattro americani tenuti in ostaggio in Libano dalla Jihad islamica, un inquietante signor Shant finito in carcere a Massa per questioni di armi e droga e ritornato per chissà quali vie a Beirut. Ci mancava pure questo colpo di scena dell'eroina che improvvisamente si trasforma in innocentissimo «paracetamolo» – ideale medicamento per mal di denti e influenze – gettando nella costernazione il pubblico ministero Ferdinando Pomarici, e lasciando allibiti il giudice istruttore Giuseppe Arbasino e i funzionari della Digos.

Vediamo di chiarire, almeno sommariamente, i punti cardine di questa vicenda. Il 20 ottobre 1988 Aline Ritzkalah, appena sbarcata da Beirut, viene bloccata dalla Guardia di finanza all'aeroporto milanese di Linate. Una perquisizione, e addosso a questa donna di 36 anni vengono trovati mille dollari falsi, oltre a un ovulo colmo di polverina bianca e celato nella vagina, secondo le migliori tradizioni dei corrieri della droga. Ma Aline non è una «corriera» come le altre. In una valigetta, la Finanza le trova quattro fotografie che ritraggono quattro cittadini americani che la Jihad islamica tiene in ostaggio in Medio Oriente, con una lettera autografa di uno di essi, il professor Alain Steen. Oltre a questa, c'è anche una lettera destinata a un detenuto italiano, rinchiuso nel carcere di Massa, lo stesso carcere dove sono passati Aldo Anghessa e altri protagonisti della vicenda «Boustany one»; la nave trovata a Bari carica di armi e di droga. La lettera è in codice ma una volta decrittata non sembra contenere informazioni di grande importanza.

Sottoposta al narcotest, la polverina bianca si rivela per eroina. Del resto in un primo interrogatorio – come conferma il giudice istruttore – la libanese lo aveva ammesso. Salvo poi cambiare versione. Ed ecco il secondo racconto: «Ero venuta a Milano per incontrare Aldo Anghessa, avevamo appuntamento davanti al tabaccaio dell'aeroporto». L'appuntamento serviva – racconta ancora – per una delicatissima missione: la liberazione degli ostaggi americani. Era per questa opera umanitaria che si stava pr_digando, secondo Aline, l'Aldo dai mille volti – agente dei servizi segreti svizzeri, collaboratore dei servizi segreti italiani, faccendiere con le mani nel traffico d'armi con il Medio Oriente –. In questa nuova versione la libanese nega di aver portato eroina e sostiene che l'ovulo contiene un medicinale. Ma perché mai nascondere in vagina dell'onesta aspirina o giù di lì? La risposta è pronta: «La medicina era una preparazione particolare che dovevo portare a un amico. Sapevo che aveva un'aria un po' sospetta, temevo che mi fermassero per controllarla e non volevo perdere tempo, visto il mio appuntamento importante con Anghessa».

Morale, la Ritzkallah finisce a San Vittore, mentre gli inquirenti si spaccano il capo per capirci qualcosa. Gli americani dicono che lettere e foto degli ostaggi sono un bidone, Aldo Anghessa lascia la sua villetta nei pressi di Como per far visita all'avvocato della Ritzkallah, Armando Cillario: «Quel che dice Aline è vero». Poi, ieri, la gran doccia fredda: la perizia sulla polverina legale di Milano, invece che una formalità si rivela una bomba.

NEL PCI
Le manifestazioni odierne

Oggi.

A. Bassolino, Roma; G. Quercini, Ragusa; A. Reichlin, Roma; S. Garavini, Perugia; V. Vita.

* * *

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alla seduta congiunta di giovedì 26 gennaio alle ore 10.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 25 gennaio.

Farmaco
«Hespan», annullato il sequestro

ROMA. È stato dissequestrato il farmaco «Hespan», un sostituto plasmatico messo sotto sequestro cautelativo il 15 ottobre scorso dal ministero della Sanità in seguito alla morte di quattro persone durante un'anestesia avvenuta all'ospedale Lancisi di Ancona. La notizia del dissequestro è stata confermata ieri dal ministero della Sanità. L'ordinanza relativa è stata emanata il 31 dicembre scorso.

Il dissequestro è stato disposto in seguito all'esito favorevole delle ispezioni nella società produttrice dell'«Hespan» (la Don Baxter di Trieste) e dell'esame sui campioni del prodotto compiuto dall'Istituto superiore di sanità e in base alle perizie eseguite dalla Procura della Repubblica di Ancona.

Franca Florio nel famoso ritratto di Giovanni Boldini (1900)

Una dinastia che ha rappresentato un pezzo di storia della Sicilia
Tonnare, miniere e navi. Poi il crack

E' morta l'ultima dei Florio

La fine di una dinastia, un pezzo di storia della Sicilia che scompare. È morta ieri a Roma, all'età di 80 anni, Giulia Florio, l'ultima discendente dell'illustre famiglia palermitana il cui impero andò in frantumi nel breve volgere di un secolo. Figlia di Ignazio e donna Franca, Giulia Florio viveva ormai da anni a Roma insieme al marito, il marchese spagnolo Achille Belloso Afan de Rivera.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. A Roma donna Giulia era approdata nel 1924, subito dopo il crack finanziario dei Florio. Grazie alla conoscenza delle lingue straniere era riuscita a trovare, durante il fascismo, un impiego al ministero della cultura popolare dove ricopriva l'incarico di addetta ai servizi stampa estera. La sua morte ha suscitato grande commozione nei palermitani: non è solo la scomparsa di una donna colta ed intraprendente, ma anche l'estinzione di un cognome, quello dei Florio che per un secolo aveva dato lustro a Palermo e a tutta la Sicilia. Poco più di cento anni di storia, tra il 1820 e il 1924, durante i quali i Florio crearono dal nulla e dilapidarono con altrettanta facilità una ricchezza enorme. Raccontano gli storici che alla fine del 1868 l'impero dei Florio era stimabile attorno ai 400 milioni, una cifra da capogiro per quell'epoca. Qualcuno li ha definiti i Rothschild di Palermo. Ma al di là delle ricchezze, ai Florio è forse legato il ricordo più bello ed affascinante della Sicilia. La loro amicizia con Ernesto Basile, il fiorire del Liberty, regnanti di tutto il mondo, compreso lo zar, che vengono a svernare nella calda Sicilia, lo stretto legame con un'altra grande famiglia, quella inglese dei Withaker.

Imprenditori di grandi capacità, nascono in Calabria ma presto si trasferiscono in Sicilia. È Vincenzo Florio a dare inizio alle fortune della dinastia. Sbarca in Sicilia all'inizio dell'Ottocento dopo aver girato in largo e in lungo l'Europa. Nell'isola acquista tonnare, miniere di zolfo, si tuffa nella produzione del famoso Marsala sfidando la spietata concorrenza degli inglesi Ingham e Woodhouse, si dedica al settore dei trasporti organizzando i collegamenti commerciali e postali tra la Sicilia e l'Italia. Qualche anno dopo le sue navi fanno già rotta verso l'America e la Cina. L'opera del vecchio Vincenzo viene completata dai suoi due figli Ignazio e Vincenzo junior. Il primo, ereditando dal padre il fiuto di raffinato imprenditore, unisce le forze navali dei Florio con quelle di un'altra grossa società, la «Rubattino», dando vita ad un consorzio che può contare su una flotta di oltre 100 piroscafi. All'inizio del secolo, Ignazio fonda il quotidiano «l'Ora», mentre suo fratello Vincenzo – grande appassionato di sport – crea la mitica Targa Florio, la corsa automobilistica che si disputa ancora oggi.

Sono quelli gli anni del massimo splendore, i Florio sono ormai noti in tutta Europa. La loro scalata sembra inarrestabile. Ma così non è. Nel 1920 comincia, inesorabile, il crack della famiglia palermitana. Un crollo verticale che porterà Ignazio Florio a morire negli anni 50 con appena 300mila lire in tasca.

Borsa
−1,45%
Indice
Mib 1.019
(+1,9% dal
2-1-89)

Lira
In ripresa
tra le monete
nello Sme
Il marco
732,875 lire

Dollaro
Ancora
in discesa
in Europa
In Italia
1.353,575 lire

ECONOMIA & LAVORO

Cariplo
Il giallo ferroviario si complica

MILANO Dopo la secca smentita di Mario Schimberni, il quale ha negato di avere la minima intenzione di rilevare la quota del 30% della Ausiliare attualmente in mano alla Cariplo, il piccolo giallo di piazza degli Affari – lungi dal risolversi – sembra ulteriormente complicarsi L'affare di Roberto Mazzotta, presidente dc della Cassa, nella versione circolata nei giorni scorsi negli ambienti finanziari e ripresa dal nostro giornale, si spiegava alla perfezione. La Ausiliare è una piccola società di trasporti. Mazzotta ne ha comprato il 30% rilevandolo da una commissionaria al prezzo di 12.500 lire per azione col progetto – si diceva – di rivenderlo alle Ferrovie con un congruo sovrapprezzo (probabilmente attorno alle 14 000 lire).

Schimberni non nega che tra l'ente da lui diretto – ma prima del suo arrivo, e quindi sotto la gestione Ligato – e la Cariplo ci siano stati dei «contatti». Nega però di avere intenzione di comprare le azioni Ausiliare. Così la palla torna a Mazzotta. Cosa se ne fa, adesso, di quelle azioni? Se le tiene? Per farne che cosa?

Non sono domande capziose. Perché quelli dell'Ausiliare, in questi giorni, sono prezzi davvero «d'affezione» Le 12.500 lire pagate per ogni azione sono superiori a qualsiasi quotazione mai raggiunta dal titolo della società nella sua storia quasi secolare Anzi, basta scorrere i dati di Borsa per scoprire che il titolo aveva nell'85 un corso medio inferiore alle 4.500 lire e che persino nel maggio dell'86, quando la Borsa di Milano toccava i suoi massimi storici, esso non superava le 8,250 Tutto l'87 è passato con il titolo Ausiliare trattato tra le 6 000 e le 9.000 Solo nel corso dell'88, e segnatamente negli ultimi mesi, si è arrivati a superare le 10 000 lire prima e le 11.000 lire poi. Ma era proprio allora che qualcuno stava effettuando il rastrellamento, per mettere insieme il pacchetto «girato» a Mazzotta.

Come ipotizzare ora di trovare qualcuno disposto a sborsare di più? Come rivalutare l'investimento senza un preventivo accordo con le Ferrovie, che del destino dell'Ausiliare sono il vero arbitro? O c'è un'intesa con i misteriosi australiani (australiani?) che figurano nel libro soci come azionisti di controllo? Inutile porgere queste domande alla Cariplo. Nella più stretta osservanza di singolari pratiche carbonare, loro si ostinano a dire che non hanno nulla da dire in proposito Fino a quando? □ D V

Sei città campione confermano Torino +1,1%, Bologna +1% L'inflazione al 5,8% e Fanfani ammette: obiettivo mancato

Peggiorate le previsioni per il terzo mese consecutivo In gennaio pesa l'effetto del ritocco all'equo canone

La grande corsa dei prezzi

A gennaio i prezzi al consumo hanno fatto registrare un sensibile aumento. Secondo i rilevamenti ufficiali condotti in alcune grandi città l'inflazione, lungi dal recedere, sembra accelerare il passo Su base annua l'incremento medio potrebbe essere del 5,8%, ben lo 0,3% in più rispetto allo scorso mese di dicembre. La politica economica del governo è a un punto critico.

DARIO VENEGONI

MILANO I dati ufficiali rilevati in alcune città campione non lasciano margini di dubbio Nel mese di gennaio l'inflazione ha fatto registrare una generale vampata a Bologna l'incremento è stato dell'1%, a Genova dello 0,8, a Milano dello 0,9, a Palermo dello 0,5, a Trieste dello 0,6 e a Torino addirittura dell'1,1 Secondo stime attendibili, quando si tireranno le somme a livello nazionale si scoprirà che in Italia i prezzi sono aumentati a gennaio in media dello 0,8%. Su base annua la stima è di un ulteriore incremento dell'inflazione, che potrebbe raggiungere il 5,7 - 5,8% Il che significa – come ha ammesso in serata lo stesso ministro Fanfani – che non solo è stato mancato l'obiettivo fissato dal governo di contenere l'aumento dei prezzi al consumo al di sotto del 5%; ma che questo traguardo si allontana sempre più.

È infatti il terzo mese consecutivo che i dati dei rilevamenti scoprono una realtà peggiore delle stime ufficiali E bisogna tenere conto che, a causa del meccanismo del rilevamento, gli aumenti di gennaio non tengono ancora pienamente conto delle conseguenze sui prezzi al consumo dei recenti ritocchi delle aliquote Iva

Le ragioni contingenti della vampata dell'inflazione vanno ricercate essenzialmente nel ritocco dell'equo canone sulla base degli indici trimestrali dell'Istat. Le spese per l'abitazione sono infatti aumentate sui bilanci delle famiglie di uno 0,95 Più rilevante ancora l'incremento per la voce «beni e servizi», all'interno della quale sembrano pesare essenzialmente l'incremento delle spese per giornali e riviste e per la classica tazzina di caffè

Quando poi si potranno considerare gli effetti del recente decreto governativo che ha aumentato le aliquote dell'Iva - ha stimato il dipartimento di politica economica della Cgil – si dovrà aggiungere all'inflazione attuale un altro 1,92% Il rischio inflazione, dunque, è tutt'altro che astratto E non basta, per spiegarlo, l'osservazione che fanno le fonti ufficiali sull'incremento dei salari a dicembre, dice l'Istat, le retribuzioni sono aumentate in media dello 0,1%, il che porta l'incremento su base annua al 7,1% Pininfarina, in ogni caso, mette già le mani avanti sui prossimi contratti

Il fenomeno inflativo dei paesi industrializzati ha infatti origini più lontane Una di queste – forse quella essenziale – è l'incremento del prezzo di molte materie prime, e in primo luogo del petrolio La lunga fase della confusione tra i produttori e di guerra al ribasso dei prezzi sembra davvero finita, e probabilmente ancora non si è diffusa la consapevolezza che all'interno dell'Opec – l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio – l'armistizio raggiunto sul finire dell'88 regge, e che le sue conseguenze si faranno sentire a lungo Addirittura alcune fonti ipotizzano per l'autunno prossimo un vertice dei capi di Stato dell'Opec – un appuntamento che non si registra dal lontano '75 – preceduto da una riunione alla quale dovrebbero partecipare alcuni paesi che non aderiscono ancora all'Opec pur essendo buoni produttori di greggio

	Gen '88	Dic '88	Gen '89
	Variazioni mensili		
MILANO	0,9	0,3	0,9
TORINO	0,6	0,5	1,1
GENOVA	0,4	0 5	0,8
TRIESTE	0,4	1,2	0,6
BOLOGNA	0,4	1,0	1,0
PALERMO	ND	0,3	0,5
	Variazioni annue		
MILANO	5,1	6,0	6,0
TORINO	5,1	6,5	7,0
GENOVA	4,8	6,4	5,9
TRIESTE	4,7	6,1	6,2
BOLOGNA	5,6	6,2	6,8
PALERMO	4,2	5,9	6,3

	Alim	Abbigl	Elettr	Abitaz	Vari
BOLOGNA	+0,5	+0,1	−0,1	+0,9	+1,5
GENOVA	+0,7	+0,2	0,0	+1,4	+1,0
MILANO	+0,6	+0,1	0,0	+2,7	+1,1
PALERMO	+0,3	+0,1	0,0	+0,2	+0,7
TORINO	+0,7	+0,1	0,0	+1,1	+1,4
TRIESTE	+1,1	0,0	−0,1	+0,1	+0,6

A sinistra la tabella che mostra le variazioni (su base mensile ed annua tendenziale) dei prezzi al consumo nelle città campione nel gennaio e dicembre '88 e nel gennaio '89. Sotto, invece, la tabella che mostra le variazioni mensili dei vari capitoli di spesa in gennaio nelle varie città

La tendenza deflativa «regalata» all'Occidente dal disastro del cartello dell'Opec nell'ultimo decennio sembra davvero un ricordo Il greggio costerà sempre più caro – magari senza tornare subito ai pesanti massimi degli anni scorsi – e si misurerà allora la bontà delle misure adottate dai governi nazionali in questo periodo di tregua

Da questo punto di vista c'è poco da stare allegri Il nostro rimane tra i paesi più industrializzati uno dei più «petrolio-dipendente», e quindi uno dei più esposti alle variazioni di prezzo. L'unica speranza – dicono negli ambienti finanziari milanesi – sta nella contemporanea, prevedibile caduta pilotata della quotazione del dollaro Insomma, poiché il petrolio lo si tratta in dollari, la caduta del dollaro potrebbe mitigare il rincaro del greggio Di qui l'attenzione quasi spasmodica che il mondo riserva ai primi passi della nuova amministrazione americana. È dalle sue scelte che dipende in gran parte la battaglia antinflazionistica dell'Occidente industrializzato

E con la nuova Iva un altro balzo di 1,25%

La manovra governativa sull'Iva (sterilizzata) e sui contributi sanitari costerà in termini di inflazione l'1,25% e non lo 0,6-0,7 come dice Palazzo Chigi La Cgil ha fatto i conti considerando, oltre al primo, anche il secondo impatto delle misure sui prezzi È dimostra che fiscalizzare gli oneri sanitari che gravano su lavoratori e imprese non solo ridurrebbe il costo del lavoro, ma aiuterebbe la lotta all'inflazione

RAUL WITTENBERG

ROMA Sarà dell'1,25% l'impatto inflazionistico delle misure decise dal governo aumentando l'Iva e togliendo alle imprese la fiscalizzazione dei contributi sanitari E questo nel caso migliore (dal punto di vista del governo), cioè «sterilizzando» la scala mobile dagli effetti dell'aumento Iva Senza sterilizzazione, ci sarebbe un ulteriore aumento dello 0,67% Ciò significa che il governo sta chiedendo ai sindacati di accettare un taglio della contingenza per ridurre l'impatto inflazionistico della sua manovra di poco più di mezzo punto

Sono questi i calcoli compiuti da Paolo Brutti, responsabile del dipartimento economico della Cgil, alla vigilia delle offerte di De Mita ai sindacati per scongiurare lo sciopero generale del 31 gennaio E oltre alle offerte, c'è appunto la richiesta di cancellare dall'indicizzazione delle retribuzioni al costo della vita (già ridotta al 50%) gli effetti delle nuove aliquote Iva che, assieme ai contributi sanitari, il governo spera comportino una maggiore inflazione solo dello 0,6-0,7%

Speranze illusorie, dice Brutti, perché non si considerano gli effetti secondari sui prezzi del minor profitto alle imprese, tagliato da una parte dalle maggiori tasse, dall'altra dalla mancata fiscalizzazione degli oneri sanitari Infatti gli imprenditori tendono «fisiologicamente» a ricostituire i margini di profitto, un fenomeno praticamente automatico almeno in caso di aumento dell'Iva Quindi nel calcolare l'impatto inflazionistico della manovra occorre tener conto sia di quello «meccanico», che di quello «secondario» e, in più, della combinazione tra aumento dell'Iva e maggior oneri sanitari (ovvero maggior costo del lavoro per circa 1 500 miliardi di lire)

Come calcolare l'impatto «meccanico»? Per l'Iva si fa riferimento al paniere della contingenza Le merci tassate allo zero e al 2% passano al 4% (quasi tutti i prodotti alimentari di largo consumo, vocaboli e atlanti scolastici), come valore rappresentano oltre un terzo del paniere Variazione del costo della vita, +0,67% quello previsto dal governo A questo va però aggiunto il maggior costo del lavoro (che l'impresa tende a scaricare sui prezzi), calcolato allo 0,29% E siamo allo 0,96%

A questo punto scatta la contingenza, gli imprenditori pagano salari maggiori e (sempre per salvaguardare il margine lordo di profitto) scaricano di nuovo sui prezzi È appunto l'impatto «secondario», che aggiunto a quello primario o «meccanico» porta l'indice a +1,92

Poniamo ora che invece la contingenza non scatti per gli aumenti Iva a causa della sterilizzazione abbiamo visto che i prezzi per questo sono aumentati dello 0,67%, i salari non cresceranno della sua metà (0,33%) come dovrebbero effetto zero della scala mobile sul costo della vita Ma resta l'aumento del costo del lavoro per i contributi sanitari non fiscalizzati, e il suo riversarsi sui prezzi, e il conseguente scatto di contingenza che di nuovo inciderà sui prezzi. La Cgil (ma non il governo) ne ha calcolato l'impatto inflazionistico nello 0,58%. Se il lettore avrà la pazienza di compiere un ultimo sforzo, aggiungerà questo indice all'impatto primario degli aumenti Iva (0,67) e troverà la cifra finale di quanto costa in termini d'inflazione la manovra del governo, pur sacrificando parte della contingenza appunto l'1,25 per cento È una delle ragioni per cui i sindacati sono disponibili alla sterilizzazione, purché i contributi sanitari vengano scaricati dai lavoratori e dalle imprese

Italtel rigida sull'integrativo Ripartono gli scioperi

«All'Italtel abbiamo creato grandi sistemi per incidere sulla qualità, e poi al momento di riconoscere qualcosa ai lavoratori, l'unico criterio che si propone per valutare la qualità è il numero degli scarti» Sono gli atteggiamenti aziendali di questo tipo che fanno segnare il passo alla vertenza per il contratto integrativo del gruppo Italtel (i 7mila lavoratori in tutta Italia) mantenendo distanti le posizioni tra le parti Valutando negativamente le offerte avanzate dall'azienda in occasione dell'ultimo incontro, il consiglio di fabbrica dell'Italtel di Milano, Castelletto e Sistemi Lombardia ha dato il via a un nuovo pacchetto di quattro ore di sciopero, da attuarsi entro il 2 febbraio, quando riprenderà la trattativa a Roma

Sacconi: «No a una holding per l'Ambrosiano»

No alla creazione di una holding Nuovo banco ambrosiano che controlli la Banca cattolica del Veneto e sì ad una completa fusione dei due istituti con una forte componente di azionisti veneti Nell'imminenza di una decisione dei vertici con la controllata Banca cattolica del Veneto, è sceso in campo il sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi «Mi sono opposto allo specifico progetto di Bazoli (presidente dell'Ambrosiano, ndr) per una forte finanziaria Nba controllante una debole e dipendente Bcv – ha affermato Sacconi, intervenendo a Padova in una tavola rotonda – in quanto esso prescinde dalla obiettiva utilità per lo stesso gruppo bancario di consolidare, a base di un doveroso decollo nazionale ed internazionale, la propria principale identità nel rapporto con una regione come il Veneto ad alto tasso di accumulazione e di forti relazioni con il centro ed est europeo»

Btp e Cct Emissioni per 9000 miliardi

Novemila miliardi di lire è l'importo delle nuove emissioni di certificati di credito del Tesoro (Cct) e buoni poliennali del Tesoro (Btp) annunciate ieri dal ministro Amato Le due emissioni, che saranno collocate tra gli ultimi giorni di gennaio ed i primi di febbraio, presentano condizioni di offerta calibrate sugli esiti dei precedenti collegamenti e vanno ad aggiungersi alla già notevole mole di titoli pubblici in corso di vendita in questi giorni (35.500 miliardi di lire di Bte, anch'essi messi all'asta oggi)

Sul '92 spot televisivi per gli imprenditori

Il governo sta preparando una campagna pubblicitaria con opuscoli, schede informative e spot televisivi sugli effetti dell'apertura del mercato comunitario, rivolta in particolare agli imprenditori italiani. Lo ha detto il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Antonio La Pergola a Bologna, nel corso di un incontro stampa svoltosi a margine di un seminario bilaterale organizzato dal dipartimento commercio e industria della Gran Bretagna e dal dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie dell'Italia, in collaborazione con l'università di Bologna, sul tema: «Normativa comunitana e deregolamentazione»

Auto, nasce la joint-venture francese, britannica e giapponese

La casa automobilistica giapponese Suzuki ha concluso un accordo per la formazione di una joint-venture con la francese Peugeot e una sussidiaria locale della britannica Austin Morris per importare e distribuire in Giappone vetture prodotte dal partner francese. Lo hanno reso noto ieri a Tokio le tre aziende con un comunicato nel quale si precisa che la nuova società battezzata «Peugeot Japon» avrà un capitale sociale di 20 milioni di yen, oltre 200 milioni di lire, e la sua proprietà sarà divisa in ragione del 52 per cento per la Peugeot e del 24 per cento rispettivamente per la Suzuki e la Austin Rover Japan

Polemica sulle aziende termali dell'Efim

All'Efim scoppia un'altra polemica La scorsa settimana una nota dell'ente sottolineava con soddisfazione l'utile di 418 milioni raggiunto nella gestione delle aziende termali Ieri però Normanno Messina, membro del comitato di presidenza, ha rilevato che di 13 aziende ben 6 hanno ancora il bilancio in deficit e che negli ultimi due anni lo Stato ha sborsato 85 miliardi. Messina rileva anche come sia rimasta in piedi dal 1978 la commissione di liquidazione dell'ex Eagat.

FRANCO MARZOCCHI

«Ci negano anche il diritto di avere un figlio»

Il diritto a rimanere incinta. Non è un paradosso. È stata fatta una inchiesta di massa, forse la prima di questo tipo, nel cuore dell'Emilia, a Modena, nel pianeta della piccola impresa, sui diritti di chi lavora. Una delle rivendicazioni più sentite è quella di poter fare un figlio senza correre il rischio di venire licenziate. Perché ora, in queste aziende, ti possono lasciare a casa senza nemmeno salutarti

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

MODENA La ragazza è ripresa di spalle Il filmato, voluto dai sindacati, comincia così, con questa immagine di paura La voce, con l'inconfondibile accento emiliano, un po' ironico, un po' pacifico, racconta una storia di fabbrica Lei era rimasta incinta e quando il «datore di lavoro» - sempre così lo chiamano, mai «padrone» - se ne è accorto, è stata licenziata senza preavviso. Un episodio raccontato senza toni drammatici, come fosse un fatto naturale, normale. Siamo in un grande salone della opulenta Carpi, nel cuore di «Tessilandia», come la chiama la fantasiosa segretaria dei tessili Cgil Ughetta Galli, per la presentazione di una inchiesta fatta da Cgil, Cisl e Uil Ma le immagini sono più potenti delle parole e dei dati Sono tutte donne, spesso giovanissime ma determinate Una nuova generazione che esce dall'anonimato, per la prima volta, e parla di assenza di diritti Ecco un'altra ragazza che descrive il mese di prova in azienda e poi il ritorno a casa perché volevano farle fare 13-14 ore al giorno, malgrado gli accordi diversi presi in precedenza La richiesta più insistente non e tanto quella di godere di una paga anche quando non lavori come avviene per i lavoratori industriali in cassa integrazione o quella di vedere pagati i primi tre giorni di malattia L'ossessione è sul diritto a non essere licenziate da momento un all'altro, quando «lui», il «titolare» magari si alza di cattivo umore L'auspicio è quello di una legge, come quella studiata dai sindacati, come quella elaborata dal Pci

L'inchiesta conferma il filmato I dati vengono snocciolati da Marinella Meschieri (Cgil) Le aziende artigiane modenesi nel settore tessile e dell'abbigliamento sono 1 889 con 8 724 occupati Il sondaggio ha toccato le imprese più «vicine» al sindacato, 285, pari al 15% e hanno risposto 1 200 lavoratori Il 61,4% di questi è iscritto al sindacato stesso cosa inimmaginabile in altre zone Sono quasi tutte donne (90,8%), giovani (48,6% sotto i 30 anni), istruite (82% con un titolo di studio fino alla terza media) e, naturalmente, nelle qualifiche più basse

Il tema centrale dell'inchiesta riguarda i diritti mancati Qui sentì come una specie di coro, visto che il 95,3% «ritiene giusto che anche i dipendenti delle aziende artigiane abbiano maggiori tutele e diritti» Ma quali? La classifica che emerge vede al primo posto i licenziamenti individuali (59%) e seguono le assemblee in azienda (11,5%) Una legge, come quella proposta dai sindacati e dal Pci, servirebbe a qualche cosa? Un 85% degli interpellati dichiara che sarebbe disposto a contestare il licenziamento qualora ci fosse una legge, più «per far rispettare i miei diritti», dice il 78 8%, che «per il posto di lavoro» come dice il 10,1% Lucio Colletti, editorialista del «Corriere della Sera», li chiamerebbe i «neogiustizialisti». È interessante poi notare che la stragrande maggioranza di quel 15% che è scettica sulla legge, lo e perché ritiene poi impossibile una volta ritirato il licenziamento continuare a lavorare in una impresa in cui si senta «rifiutata» E un richiamo, anche questo, alla «dignità» che richeggia in altre risposte come un filo conduttore Ben il 74%, infatti, rifiuta un ipotetico baratto tra licenziamento e una contropartita in denaro «C'è voglia di parità - commenta Marinella Meschieri - parità salariale, normativa, di leggi» Altri diritti elementari sono completamenti assenti in queste piccole aziende come quelli di una presenza di un delegato sindacale anche se gli ultimi accordi e contratti hanno fatto passi avanti in questo senso C è tra gli stessi lavoratori un sentimento di paura, tutto da vincere Infatti è vero che il 66,6% vorrebbe avere anche nelle aziende con meno di 8 dipendenti il delegato sindacale, ma ben il 53,6 non sarebbe disposto ad assumere questo incarico anche se avesse tutte le tutele previste nell'industria Un fenomeno che si ritrova nelle risposte sulle assemblee retribuite Il 60% degli interpellati le vorrebbe tenere «fuori dall'azienda», perché nell'azienda non si sentono liberi di esprimere pienamente le proprie opinioni È l'esperienza a suggerirlo il 46,9% non partecipa nemmeno ora alle assemblee perché l azienda li obbliga a non partecipare, oppure non consegna loro l'avviso di convocazione

Sono denunce che rimbalzano nel dibattito a Carpi E possibile, così, annotare la differenza di accenti tra il responsabile nazionale del dipartimento sindacale della Cna Alberto Deccrais e quello della Confartigianato Bruno Gobbi Il primo più aperto alla discussione, anche di una ipotesi legislativa, aggiungendo l'esigenza che esistano anche per gli imprenditori artigiani diritti eguali a quelli degli industriali Il secondo, invece, disposto solo a trattative contrattuali, non ad ingerenze di legge, in nome della «competitività» Rispondono Piergiovanni Alleva (uno dei giuristi elaboratori della legge voluta dal Pci) e Livio Filippi (Cisl) con argomentazioni tese a dimostrare che non c'è incompatibilità, alla vigilia del fatidico 1992, tra diritti dei lavoratori e diritti delle aziende, diritti del profitto E intanto bisognerebbe cominciare, dice polemico Aldo Amoretti, segretario generale dei tessili Cgil, venuto a benedire l'iniziativa, a prevedere il godimento della fiscalizzazione degli oneri sociali solo per chi applica i contratti Una piccola norma, non entrata nel decreto-beffa fiscale del capodanno 1988

Crescono le retribuzioni
A dicembre +7,1% Nel pubblico impiego è la scuola a tirare

ROMA Prosegue stabile l'andamento delle retribuzioni, aumentando più dell'inflazione Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, a dicembre su base annua (dal dicembre '87) sono cresciute del 7,1% A novembre l'incremento fu del 7,2%, e le punte più alte nel 1988 si sono avute a gennaio (+9,7%) e a marzo (+9,1%), sempre su base annua e sempre sopra all'inflazione

In testa negli aumenti retributivi è di nuovo la pubblica amministrazione (in particolare i settori della scuola e della sanità) con il 9,7%, di cui il 2,7 di contingenza «Si tratta dell'applicazione integrale dei vari contratti del pubblico impiego», spiega Saverio Troia della Funzione pubblica Cgil, «i cui benefici sono stati scaglionati e la parte maggiore si è avuta proprio nell'ultimo periodo»

Seguono l'agricoltura (7,2%), credito e assicurazioni (7,1), trasporti e commercio (5,7), industria (5,4). Nei vari comparti, chi a dicembre ha avuto il maggiore incremento in assoluto è stata la scuola 14,2% Secondo l'Istat la variazione generale di dicembre dipende anzitutto dall'adeguamento delle misure tabellari nel settore delle industrie chimiche e di quelle olearie Ha contribuito anche l'aggiornamento del premio di produzione nel settore del cemento

L'Istat ha inoltre reso noto che a novembre '88 i conflitti di lavoro hanno registrato una perdita di 2,3 milioni di ore Nei primi undici mesi dell'anno la conflittualità è calata del 35% rispetto allo stesso periodo del 1987

Banche '88
I servizi trascinano gli impieghi

■ È stato soprattutto il settore dei servizi a trascinare la crescita degli impieghi bancari nel 1988: i finanziamenti richiesti alle aziende di credito e agli istituti di credito speciale tra l'ottobre 1987 e l'ottobre dello scorso anno del commercio, alberghi e pubblici esercizi sono cresciuti del 22,05% contro appena il 13,2% degli impieghi destinati all'industria manifatturiera. I dati, contenuti nel supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, in base alle rilevazioni della centrale rischi indicano, ad esempio, che il settore dell'agricoltura, foreste e pesca è ricorso ai finanziamenti in misura superiore all'11,76% rispetto all'anno precedente, mentre le industrie estrattive hanno ridotto il loro «grado» di dipendenza dal credito bancario del 4,09%, in linea con quanto accaduto nell'industria della lavorazione dei derivati del petrolio e del carbone, dove gli impieghi sono scesi del 2,44%.

Deciso l'aumento dei dazi su noci e frutta secca Usa, ma per ora non scatta
Ormoni: Cee morbida, quasi cede

Risposta morbida (quasi un cedimento) dei ministri degli Esteri Cee alle ritorsioni americane nella cosiddetta «guerra degli ormoni». L'applicazione delle contromisure europee è stata rinviata a data da destinarsi e intanto si spera di disinnescare il conflitto. Una volontà distensiva che rischia però dei non tener conto i veri motivi per cui Washington ha aperto le ostilità: la prospettiva del mercato unico del '92.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. Nel conflitto con gli Usa sulla carne agli ormoni la Comunità europea sceglie la linea morbida. Tanto morbida da assomigliare pericolosamente al cedimento. Il Consiglio dei ministri degli Esteri Cee, riunito a Bruxelles per discutere, tra l'altro, proprio le contromisure alle ritorsioni decretate da Washington per «punire» l'Europa che vuole impedire l'importazione di carne Usa trattata agli ormoni, ha assunto ieri una posizione estremamente prudente. L'adozione di contromisure è stata stabilita in linea di principio, ma la sua entrata in vigore rinviata a data da stabilirsi. La commissione Cee e alcune delegazioni, tra cui l'Italia, hanno tentato di far adottare dal Consiglio almeno un termine per il futuro (si era parlato del 28 febbraio o del 15 aprile prossimi), ma sono state messe in minoranza.

La situazione, a questo punto, si presenta come segue: le ritorsioni americane, decretate dopo l'estensione alla carne importata dagli usa del divieto di trattamento agli ormoni, sono in vigore dal 1 gennaio scorso, pur se si tratta di misure per ora solo teoriche, che cominceranno ad avere effetto sulle merci europee esportate negli Usa (valore circa 200 milioni di dollari, per un buon 60% riguardante prodotti italiani) soltanto al momento del loro arrivo effettivo alle frontiere americane. Le contromisure europee – aumento dei dazi su due prodotti Usa (noci e frutta secca) per un valore equivalente – sono decise «in teoria», ma sospese in attesa dell'evolversi degli eventi.

Quali eventi? L'8 febbraio il Gatt dovrebbe discutere il ricorso presentato dalla commissione Cee contro le ritorsioni americane. Il Gatt potrebbe decidere sia una condanna immediata per gli Usa, sia un supplemento di istruttoria in cui verrebbe sottoposta a esame anche la liceità della direttiva comunitaria sugli ormoni. In questo secondo caso, le cose potrebbero andare per le lunghe e non è chiaro se, allora, si continuerebbe a tenere in sospeso le contromisure europee. In ogni caso è improbabile che esse possano venir decise nella prossima riunione del Cosiglio Esteri, il 21 febbraio prossimo.

Morale della favola: la Cee si prepara a subire le misure punitive statunitensi senza reagire e si va verso una guerra commerciale davvero strana, con uno dei contendenti che l'ha dichiarata e la conduce e l'altro che rifiuta di difendersi.

Perché questa strana arrendevolezza? Il punto è che nessuno dei governi europei ha l'intenzione di partire lancia in resta contro la nuova amministrazione di Washington. In primo luogo perché si pensa che sia meglio attendere di vedere quali siano gli orientamenti di Bush e del suo staff, in secondo luogo perché si ha la sensazione che tra gli Usa e l'Europa si stia accumulando un contenzioso politico-commerciale, o politico tout-court, che è meglio affrontare nella situazione più distesa possibile. Ci sono, intanto, i contrasti, emersi clamorosamente in sede Gatt, sulle sovvenzioni agricole; c'è, in prospettiva, l'ombra di futuri e nuovi contrasti di interessi in materia di prezzi e organizzazione dei mercati in seguito alla siccità che minaccia i raccolti di cereali; ci sono poi le incomprensione politiche, che crescono, tra le due sponde dell'Atlantico, in materia di disarmo e di strategia militare... Insomma, è il ragionamento di chi vuole una composizione della vertenza meglio evitare un altro conflitto esplicito - magari dandosi da fare discretamente perché gli americani si mostrino più comprensivi del buon diritto degli europei. E delle sacrosante preoccupazioni dell'opinione pubblica per la propria salute.

Questo ragionamento, però, ha un punto debole. È l'incomprensione del vero motivo per cui gli americani hanno drammatizzato la vicenda, che in fondo investe interessi tutt'altro che enormi (200 milioni di dollari rappresentano circa un millesimo dell'interscambio Cee-Usa). E il vero motivo, ritengono molti osservatori, tra cui il nostro ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero, è che Washington sta ponendo una questione di principio: contestando la normativa comunitaria in fatto di ormoni contesta, in realtà, il diritto della Cee ad adottare regolamentazioni del proprio mercato. In gioco, allora, non c'è la carne agli ormoni, ma la prospettiva del mercato unico del '92 e i rapporti che questo avrà, in futuro, con gli Stati Uniti. Ma se la vera posta in gioco è questa, la linea morbida scelta dai governi europei rischia di far arrivare un gran brutto segnale di debolezza oltre Atlantico.

Brevetti
Il Gatt «condanna» legge Usa

■ ROMA. Nella guerra dei brevetti, la contrapposizione che vede opposti in sede di trattativa Gatt i paesi più sviluppati detentori di tecnologie e quelli meno sviluppati tributari di know how ha segnato una piccola tappa a favore di questi ultimi. Infatti, la commissione vertenze del Gatt ha stabilito che la sezione 337 del «customs act», la legge doganale americana, viola le norme dell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio perché può vietare l'importazione di prodotti stranieri se ritiene che violino i diritti di proprietà intellettuale. La normativa statunitense si presta ad arbitri visto che non consente neppure alle società straniere di contestare le accuse.

Valuta Usa bloccata a 1350
Il dollaro in saliscendi ma le banche centrali intervengono più decise

■ ROMA. I banchieri centrali hanno adottato una linea di crescente decisione nell'intervenire a ribasso sul dollaro. La quotazione di ieri a New York, 1350 lire, è il risultato di interventi di differente entità da parte delle banche centrali. A Tokio, all'inizio della giornata, c'erano stati segni di rialzo. Ma proprio questa eventualità sembra avere intensificato col passare delle ore gli interventi di contenimento.

Uno dei direttori della Bundesbank, Leonhard Gleske, ha dichiarato di voler il dollaro sotto 1,80 marchi, cioè ben al disotto delle 1350 lire. Insolita mossa da parte di teorici del libero apprezzamento del mercato. In questi giorni il mercato deprime il marco ma alla Bundesbank «non ci stanno» (persino la lira sale contro il marco). I movimenti di capitali sono alla base dei movimenti dei cambi e questi ultimi si basano su aspettative circa i tassi d'interesse.

Il presidente della Riserva Federale Alan Greenspan ha gettato olio sul fuoco dichiarando che «le spinte inflazionistiche vanno contenute» e che l'espansione monetaria deve servire una «espansione sostenibile». Insomma, Greenspan rievoca ancora la possibilità di rialzo dei tassi d'interesse e alimenta le aspettative di rialzo del dollaro.

Si andrà avanti con questa sarabanda almeno fino al 3 febbraio quando si riunirà il Gruppo dei Sette. Solo una decisione politica collettiva potrebbe mettere fine a questi sbandamenti. Un comitato del Fondo Monetario (Gruppo dei Dieci) si riunisce il 27 gennaio a Parigi ma non ha poteri d'intervento.

Il New York Times pubblica una analisi del deficit interno degli Stati Uniti attribuendo al presidente Bush la priorità della riduzione del deficit. Per segnali concreti occorre però aspettare il 7 febbraio; seguirà poi una trattativa parlamentare destinata a durare fino all'estate. Le decisioni monetarie dovranno fronteggiare una situazione più urgente e di conseguenza dovranno essere prese prima.

BORSA DI MILANO
Fiat e «big» in forte calo

■ MILANO. Mercato in forte calo a cominciare dai titoli «big» del listino: le Fiat arretrano di circa il 2% (e scendono sotto le 10.000 lire), le Generali dell'1,73, le Montedison dell'1,58%. La seduta è stata tutta improntata al ribasso salvo qualche accenno di recupero nel finale e qualche spunto selettivo. Il Mib che alle 11 perdeva l'1,7% chiudeva con una flessione di poco inferiore. Gli scambi sarebbero inferiori ai livelli della scorsa settimana. Il lunedì «quasi nero» è stato provocato anzitutto da un'ondata di realizzi operata da correnti speculative di ogni risma e calibro. Sarebbe inoltre riaffiorata una certa incertezza dovuta al quadro politico (sapendo che in settimana il governo affronta una prova impegnativa sul problema fisco). Si fa inoltre concreta l'eventualità di una tassazione dei «capital gain» uno spauracchio che il mercato non sembra avere affatto esorcizzato. Il movimento al rialzo dei giorni scorsi era infatti tutto di marca speculativa.

Oltre al titolo Fiat, il gruppo di Agnelli registra anche una forte flessione delle Snia (−3,39%). Oltre ai titoli ordinari cedono inoltre le azioni di risparmio e soprattutto le non convertibili. Le stesse Fiat risparmio cedono il 2,95%. In arretramento anche i titoli di Gardini; oltre alle Montedison flettono le Agricola (−1,2%) e le Ferfin (−1,15%) e molto le Auschem (−3,59) che comunque risultano poco scambiati. Cedenti anche i titoli di De Benedetti. Arretrano le tre «bin» con minusvalenze per Comit e Credit di oltre il 2%. □ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.250	0.00
B. FERRARESI	24.00	−2.04
ERIDANIA	6.955	0.68
ERIDANIA R NC	3.260	−1.49
ZIGNAGO	6.311	−0.30
ASSICURATIVE		
ABEILLE	107.500	−2.27
ALLEANZA	39.500	−3.19
ALLEANZA RI	38.500	−1.28
ASSITALIA	16.515	−2.16
AUSONIA	2.268	−0.52
FATA ASS	14.200	−0.70
FIRS	1.646	−2.60
FIRS RISP	740	−1.99
GENERALI	43.810	−1.77
ITALIA	12.270	−3.00
FONDIARIA	76.000	−1.81
PREVIDENTE	26.800	−1.33
LATINA	17.850	−0.56
LATINA R NC	6.871	−1.99
LLOYD ADRIA	18.500	−2.48
LLOYD R NC	6.800	−4.85
MILANO	26.600	−1.67
MILANO R NC	13.980	−1.69
RAS	43.000	−2.01
RAS RI	18.120	−0.98
SAI	21.190	−1.21
SAI RI	8.800	−2.44
SUBALP ASS	31.600	−0.32
TORO	22.200	−3.48
TORO PR	13.760	−1.64
TORO R NC	9.450	−3.77
UNIPOL PR	16.320	−1.48
VITTORIA AS	19.950	−3.58
BANCARIE		
B AGR MI	12.000	0.08
CATT VE RI	3.212	−1.32
CATT VENETO	5.390	−1.10
COMIT R NC	3.500	0.00
COMIT	3.669	−2.47
B. MANUSARDI	1.198	−3.39
B MERCANTILE	11.095	−1.73
BNA PR	3.650	−2.01
BNA R NC	2.319	−2.56
BNA	9.050	−0.11
BNL R NC	12.100	0.00
B. TOSCANA	4.610	−0.39
B. CHIAVARI	4.355	−1.02
BCO ROMA	8.201	−1.78
BCO LARIANO	3.990	−0.99
BCO NAPOLI	14.940	0.00
B SARDEGNA	10.500	−0.85
CR VARESINO	4.190	−1.41
CR VAR R	2.350	−3.05
CREDITO IT	1.800	−2.17
CRED IT NC	1.839	−0.54
CREDIT COMM	2.880	−1.37
CREDITO FON	4.910	−2.39
CREDITO LOM	3.110	0.65
INTERBAN PR	24.100	1.90
MEDIOBANCA	21.590	−1.12
NBA R NC	1.601	−0.50
NBA	3.320	−1.63
W B ROMA 7%	—	—
W ROMA 6.75	—	—
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1.645	−3.24
BURGO	13.800	−2.09
BURGO PR	10.850	−1.00
BURGO RI	13.700	0.51
CART. ASCOLI	4.840	−0.75
FABBRI PR	2.250	−0.35
L'ESPRESSO	26.900	0.00
MONDADORI	24.100	5.93
MONDADORI PR	13.380	5.06
MONDAD. R. NC	8.860	1.51
POLIGRAFICI	4.419	0.66
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4.805	−1.23
CE BARLETTA	6.060	−1.35
CEM MERONE R NC	3.050	0.00
CEM MERONE	4.850	−1.02
CEM SARDEGNA	6.340	−0.63
CEM SICILIANE	6.650	−1.16
CEMENTIR	3.800	−1.55
ITALCEMENTI	126.500	−0.16
ITALCEMENTI R NC	48.950	−1.71
UNICEM	28.120	−1.45
UNICEM R NC	11.295	−0.92
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2.150	−3.59
AUSCHEM R N	1.890	−1.05
BOERO	8.200	−1.20
CAFFARO	1.148	−1.37
CAFFARO R	1.180	0.04
CALP	3.049	0.79
ENICHEM AUG	1.699	−0.06
FAB MI COND	2.105	0.38
FIDENZA VET	7.900	−0.88
ITALGAS	2.300	−0.86
MANULI R NC	2.550	−3.23
MANULI CAVI	4.171	−0.57
MARANGONI	6.830	0.43
MIRA LANZA	46.200	−0.11
MONTEDISON	2.115	−1.58
MONTEDISON R NC	1.181	−1.50
MONTEFIBRE	1.600	−2.50
MONTEFIBRE R NC	1.099	−2.74
PERLIER	1.219	−1.22
PIERREL	1.690	0.25
PIERREL R NC	1.000	−4.31
PIRELLI SPA	3.180	−1.12
PIRELLI R NC	1.614	−0.87
PIRELLI R	3.140	−1.26
RECORDATI	10.170	−1.60
RECORDATI R NC	5.180	−0.77
SAFFA	9.070	−0.38
SAFFA R NC	5.650	−0.88
SAFFA R	8.970	−1.27
SAIAG	3.650	−0.54
SAIAG R	1.883	−2.44
SIOSSIGENO	35.450	−1.56
SIO R NC	26.000	−3.70
SNIA BPD	2.650	−3.39
SNIA R NC	1.480	−4.21
SNIA R	2.790	−5.42
SNIA FIBRE	1.470	−2.52
SNIA TECNOP	5.850	−5.11
SORIN BIO	9.920	−0.30
VETR ITAL	5.690	−0.52
COMMERCIO		
RINASCENTE	5.125	−0.77
RINASCEN PR	3.190	−1.69
RINASCEN R NC	3.140	−1.10
STANDA	22.050	−4.13
STANDA R NC	8.300	−2.35
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2.135	−0.97
ALITALIA PR	1.350	2.90
ALITALIA R NC	1.268	−1.78
AUSILIARE	11.890	−0.09
AUTOSTR PR	1.251	−0.71
AUTO TO-MI	13.220	0.38
ITALCABLE	11.699	−0.01
ITALCAB R P	9.300	0.87
SIP	2.930	−0.85
SIP R NC	2.493	−1.07
SIRTI	9.865	−1.10
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	1.905	1.60
ANSALDO	5.600	0.00
GEWISS	12.190	3.31
SAES GETTER	7.540	−0.79
SELM	1.920	−1.03
SELM R	1.823	−1.19
SONDEL	835	−1.88
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	260	−1.98
ACQ MARCIA	509	0.00
ACQ MARC R	284	−0.35
AME	9.395	1.57
AME R NC	4.250	0.00
AVIR FINANZ	7.180	−0.83
BASTOGI	315,25	−2.70
BON SIELE	32.300	−1.52
BON SIELE R NC	12.100	−3.20
BREDA	4.880	−0.20
BRIOSCHI	1.014	1.40
BUTON	2.630	0.00
CAMFIN	2.470	0.78
CIR R NC	2.310	−2.74
CIR R	5.850	−1.02
CIR	6.030	−1.15
COFIDE R NC	1.971	−1.94
COFIDE	6.890	−0.24
COMAU FINAN	2.699	−0.22
EDITORIALE	2.650	−3.64
EUROMOBILIARE	6.440	−1.23
EUROMOB R	2.239	−2.23
FERRUZZI AG	1.931	−1.28
FERR AGR R	2.226	−2.84
FERR AGR R NC	1.159	−0.77
FERRUZZI FI	3.094	−1.15
FER FI R NC	1.548	−3.28
FERR WAR	1.006	−1.85
FIDIS	7.020	−1.82
FIMPAR	906	−0.98
FIMPAR SPA	1.495	−1.64
CENTRO NORD	14.550	1.04
FIN POZZI	1.370	2.93
FIN POZZI R	1.280	7.60
FINARTE	3.630	−0.55
FINREX	1.090	−0.82
FINREX R NC	733	−0.68
FISCAMB R NC	1.670	−4.10
FISCAMB	6.500	−2.26
FORNARA	2.510	−4.60
GAIC	30.750	0.00
GEMINA	1.819	−1.62
GEMINA R	1.800	−0.06
GEROLIMICH	90	1.41
GEROLIM R NC	89	−1.66
GIM	6.155	2.00
GIM R NC	2.610	0.00
IFI PR	20.000	−1.48
IFIL FRAZ	4.430	−3.49
IFIL R FRAZ	2.499	−2.72
ISEFI	1.656	−0.72
ITALMOBILIA	153.850	−0.55
ITALM R NC	66.000	−1.93
KERNEL R NC	840	−3.45
KERNEL ITAL	545	−0.18
MITTEL	4.080	0.49
PART R NC	1.782	−1.05
PARTEC. SPA	4.419	−0.02
PIRELLI E C	7.160	−1.65
PIRELLI E C R NC	3.330	−3.70
RAGGIO SOLE	4.549	1.09
RAG SOLE R NC	2.903	0.10
REJNA	13.000	0.00
REJNA R	22.850	0.00
RIVA FIN	10.500	−0.94
SAES R NC	1.175	−2.08
SAES	1.899	−0.74
SCHIAPPARELLI	953	−0.73
SERFI	7.000	1.45
SETEMER	19.810	−1.20
SIFA	2.498	−3.55
SIFA R NC	1.595	−1.54
SISA	2.250	−2.13
SME	3.950	−0.75
SMI METALLI	1.330	0.91
SMI RI PO	1.210	−2.02
SO PA F	3.383	−0.50
SO PA F RI	1.730	−1.65
SOGEFI	4.190	−0.95
STET	3.660	−1.08
STET WAR 9%	602	−8.23
STET R NC	3.175	0.00
TERME ACQUI	2.250	1.12
TER ACQUI R	780	−6.36
TRENNO	2.800	−0.71
TRIPCOVICH	7.050	−2.76
TRIPCOVICH R NC	3.240	1.12
UNIONE MAN	3.030	0.80
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	13.490	−0.08
AEDES R	6.199	0.15
ATTIV IMMOB	4.180	−0.48
CALCESTRUZ	11.100	−0.27
COGEFAR	4.950	0.00
COGEFAR R	2.750	−0.90
DEL FAVERO	4.640	0.00
GRASSETTO	13.500	−0.37
IMM METANOP	1.095	−1.17
RISANAM R P	13.290	−0.08
RISANAMENTO	21.800	−0.91
VIANINI	3.368	−1.32
VIANINI IND	1.321	−2.08
VIANINI LAV	3.250	−1.87
VIANINI R	3.160	−4.21
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.110	−1.62
DANIELI	8.135	0.00
DANIELI R NC	3.760	−0.13
DATA CONSYST	10.450	0.48
FAEMA	2.720	−1.81
FIAR	19.890	−2.88
FIAT	9.950	−1.97
FIAT PR	6.140	−2.04
FIAT R NC	6.112	−2.95
FOCHI	2.550	0.63
FRANCO TOSI	20.400	0.79
GILARDINI	12.899	−0.76
GILARD R NC	10.130	0.00
IND. SECCO	1.239	0.32
MAGNETI R P	3.036	−0.78
MAGNETI MAR	3.040	−1.30
MERLONI	3.379	2.36
NECCHI	3.040	−1.94
NECCHI R NC	3.700	3.32
N PIGNONE	4.740	−0.23
OLIVETTI	9.365	−1.21
OLIVETTI PR	5.520	−2.30
OLIVETTI R NC	4.595	−2.23
PININFARINA R	9.870	−0.30
PININFARINA	10.000	−0.99
RODRIGUEZ	10.290	−0.60
SAFILO R	7.450	0.00
SAFILO	7.130	−1.93
SAIPEM	2.710	−6.52
SAIPEM R	2.672	−3.22
SASIB	4.630	−0.86
SASIB PR	4.699	−0.24
SASIB R NC	2.831	0.25
TECNOST	2.685	−1.65
TEKNECOMP	1.251	−3.77
TEKNEC R RI	1.089	−1.80
VALEO SPA	6.750	−2.17
W AERITALIA	499.000	−2.16
NECCHI RI W	450	−9.09
SAIPEM WAR	620	−2.82
WESTINGHOUSE	28.430	−0.28
WORTHINGTON	1.751	2.40
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4.849	−0.33
DALMINE	312	0.00
EUR METALLI	1.180	0.43
FALCK	9.010	−2.07
FALCK R	9.289	−0.01
MAFFEI	5.090	−0.20
MAGONA	12.030	−2.04
TESSILI		
BENETTON	10.950	−1.36
CANTONI R	4.500	−7.22
CANTONI	5.395	−0.83
CUCIRINI	1.960	−1.01
ELIOLONA	3.499	0.26
FISAC	4.540	0.00
FISAC R NC	4.690	1.30
LINIFICIO	1.995	0.50
LINIF R NC	1.695	−2.31
ROTONDI	23.980	−0.12
MARZOTTO	6.785	−1.60
MARZOTTO R NC	5.050	−8.18
MARZOTTO R	6.750	−1.46
OLCESE	3.003	−0.40
SIM	4.400	−1.01
STEFANEL	7.300	−0.68
ZUCCHI	7.130	−2.33
DIVERSE		
DE FERRARI	5.999	0.82
DE FERRARI R NC	2.401	−2.00
CIGAHOTELS	4.430	−3.17
CIGA R NC	1.773	−1.45
CON ACQ TOR	7.250	0.00
JOLLY HOTEL	11.500	−0.78
JOLLY HOTEL R	11.500	−0.43
PACCHETTI	488,50	−0.32

CONVERTIBILI

Titolo	Cont.	Term.
AME FIN. 91 CV 6.5%	100,00	101,00
BENETTON 86/W	—	—
ATTIV. IMM-95 CV 7,5%	155,00	154,90
BIND-DE MED 90 CV 12%	108,10	108,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	103,20	101,20
BUITONI-81/88 CV 13%	—	—
CCV		
CENTROB BINDA-91 10%	103,00	103,40
CIR-85/92CV 10%	106,10	106,05
CIR-86/92CV 9%	94,40	94,15
EFIBCV		
EFIB-85 IFITALIA CV	100,30	—
EFIB-86 P.VALT CV 7%	97,45	97,55
EFIB FERFIN CV 10,5%	107,00	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	99,30	99,00
EFIB-W NECCHI 7%	99,45	99,00
EFIM-BREDA CV 12%	—	—
ERIDANIA-85 CV 10,75%	138,75	137,00
EUROMOBIL-86 CV 10%	95,60	95,00
FERFIN 86/93 CV 7%	86,60	87,00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	87,70	87,75
FERRUZZI AF EX SI 7%	84,80	85,00
FMC-F?/91 CV 8%	93,30	93,25
FOCHI FIL-92 CV 8%	100,50	102,75
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GENERALI-88 CV 12%	—	—
GEROLIMICH-81 CV 13%	101,40	101,60
GIARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9,75%	122,20	123,50
GIM-86/93 CV 6,5%	88,00	89,90
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI-UNICEM 84 14%	114,00	—
INIZ META-86-93 CV 7%	—	—
IRI-SPA-86/91 7%	91,60	91,70
IRI-AERIT W 86/93 9%	138,20	139,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	104,30	—
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	94,70	94,75
IRI-B ROMA W 92 7%	94,70	94,90
IRI-CREDIT 91 CV 7%	96,40	96,50
IRI-S. SPIRITO 83 IND	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	—	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	—	—
IRI-STET 88/91 CV 7%	100,20	100,30
IRI-STET W 84/89 IND	172,00	—
IRI-STET W 84/91 IND	172,00	—
IRI-STET W 85/90 9%	113,00	—
IRI-STET W 85/90 10%	—	—
ITALGAS-82/88 CV 14%	—	—
KERNEL IT-93 CV 7,5%	—	—
MAGN MAR 95 CV 6%	106,00	105,20
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	81,60	81,50
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	336,00	334,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	87,75	87,80
MEDIOB-CIR RIS 7%	89,50	89,10
MEDIOB-CIR RISP 10%	150,00	149,75
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	—	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	94,95	95,70
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	175,00	174,00
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	94,00	93,90
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	149,50	147,90
MEDIOB-LINF RISP 7%	95,00	95,00
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	137,80	137,50
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	89,75	89,95
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	87,00	87,50
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	—	—
MEDIOB-SAIPEM 5%	82,80	84,50
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	82,50	82,50
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	—	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	109,00	109,85
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	82,30	82,40
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	110,00	109,50
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	—	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	98,25	98,00
MEDIOB-VETR CV 7,5%	119,50	121,50
MERLONI 87/91 CV 7%	95,90	95,90
MONTED SELM-META 10%	98,40	98,50
OLCESE-86/94 CV 7%	84,00	88,20
OLIVETTI-94W 6,375%	78,85	78,50
OPERE NBA-87/93 CV 6%	87,30	87,00
OSSIGENO-81/91 CV 13%	412,50	415,00
PERUGINA-86/92 CV 9%	—	—
PIRELLI SPA-CV 9,75%	149,50	150,50
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	118,00	117,50
RINASCENTE-86 CV 8,5%	101,80	102,30
SAFFA-87/97 CV 6,5%	112,10	113,90
SELM-86/93 CV 7%	90,00	89,70
SILOS	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	109,00	108,90
SNIA BPD-85/93 CV 10%	147,90	147,90
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86/92 CV 7%	—	—
STSIP2		
STET 83/88 STA 2 IND	—	—
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	106,40	106,50

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1.705/1.750
FERROMETALLI	—/—
BCO S. SPIRITO	1.870/1.960
CARNICA	11.500/—
PRI.MA	1.600/1.605
PRI.MA AZ.	—/—
ESPRESSO 1-1-88	
BCA LOMBARDA DD.CC.	4.900.000/—
FATA	—/—
PIRELLI 7/7	—/—
BPM LEASING	—/—
NORDITALIA ORD.	1.850/1.855
NORDITALIA PRIV.	1.100/1.130
BCA POP. SONDRIO	65.100/—
CR ROMAGNOLO	24.000/24.100
CR PISA	216.000/—
CR BOLOGNA	234.800/236.500
ELECTROLUX	62.500/—
FINCOM	—/—
BCO S. GEM.-S. PROSPERO	99.800/—
SCEI	—/—
VILLA D'ESTE	—/—
B.S. PAOLO BS	2.900/—
IST. FIN. MILANESE	—/—
BAI	8.000/—
WAR FERFIN	—/—
BCO MARINO	—/—
CARNICA DIR. PAG.	880/—
CARNICA CIR. GR.	1.450/—
CASSA RISP. PARMA	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIO-FIDIS OPT. 13%	—	—
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	102,85	102,85
AZ. AUT. F.S. 83-90 2ª IND	102,85	102,80
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103,00	102,90
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	102,65	102,75
AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND	100,80	100,90
AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND	100,65	100,65
IMI 82-92 2R2 15%	192,60	192,50
IMI 82-92 3R2 15%	184,20	184,20
CREDIOP D30-D35 5%	87,50	87,50
CREDIOP AUTO 75 8%	80,10	80,10
ENEL 82-89	—	—
ENEL 83-90 1ª	102,85	102,90
ENEL 83-90 2ª	102,45	102,35
ENEL 84-92	104,70	104,75
ENEL 84-92 2ª	104,25	104,25
ENEL 84-92 3ª	106,75	106,40
ENEL 85-95 1ª	102,15	102,25
ENEL 86-01 IND	101,25	101,50
IRI - SIDER 82-89 IND	99,85	99,90
IRI - STET 10% EX	98,25	98,25

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1352,875	1356
MARCO TEDESCO	732,875	733,825
FRANCO FRANCESE	215,09	215,17
FIORINO OLANDESE	671,645	649,975
FRANCO BELGA	34,997	35,043
STERLINA INGLESE	2392,75	2389,875
STERLINA IRLANDESE	1960,85	1961,875
CORONA DANESE	188,985	189,08
DRACMA GRECA	8,832	8,844
ECU	1527,94	1528,70
DOLLARO CANADESE	1137,525	1143,40
YEN GIAPPONESE	10,551	10,555
FRANCO SVIZZERO	864,39	862,625
SCELLINO AUSTRIACO	104,218	104,382
CORONA NORVEGESE	202,27	201,985
CORONA SVEDESE	215,28	215,36
MARCO FINLANDESE	317,13	317,02
ESCUDO PORTOGHESE	8,947	8,932
PESETA SPAGNOLA	—	11,742
DOLLARO AUSTRAL.	1163,875	1164,475

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	17.650
ARGENTO (PER KG)	264.850
STERLINA V.C.	128.000
STERLINA N.C. (A. '73)	131.000
STERLINA N.C. (P. '73)	128.000
KRUGERRAND	545.000
50 PESOS MESSICANI	655.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	106.000
MARENGO ITALIANO	104.000
MARENGO BELGA	100.000
MARENGO FRANCESE	102.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2.700
BCA SUBALP	4.800
BCA AGR MAN	100.600
BRIANTEA	12.150
CRED. AGR. BRESCIANO	3.770
P. SIRACUSA	8.250
BANCA FRIULI	18.500
B. LEGNANO	5.210
GALLARATESE	15.100
P. BERGAMO	17.450
P. COMM. IND.	16.100
P. CREMA	43.500
P. BRESCIA	6.750
B. POP. EMILIA	96.000
P. INTRA	12.420
LECCO RAGGR.	12.600
P. LODI	16.850
P. LUINO VARESE	10.370
P. MILANO	10.900
P. NOVARA	15.500
P. CREMONA	10.510
PROV. NAPOLI	6.200
B. TIBURTINA	5.300
B. PERUGIA	1.100
BIEFFE	7.910
PR LOMBARDA	3.260
PR LOMBAR P	3.200
CIBIEMME	2.250
CITIBANK IT	5.450
CREDITO BERGAMASCO	30.560
CREDITWEST	9.800
FINANCE	36.900
FINANCE PR	20.400
FRETTE	8.500
ITAL INCEND	221.100
VALTELLIN.	15.050
POP. NOV. AXA	1.125
BOGNANCO	719
ZEROWATT	3.370

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-2FB90	98,60	−0.10
BTP-15AP90 10,5%	98,70	0.00
BTP-15MZ90 10,5%	98,75	0.00
BTP-18MG90	98,45	−0.05
BTP-18GN90 10,5%	98,45	−0.10
BTP-1AG90 10,5%	99,50	−0.10
BTP-1AP89 12%	100,20	−0.05
BTP-1AP90 12%	101,95	−0.15
BTP-1AP90 10,5%	98,65	0.00
BTP-1AP90 9,15%	97,95	0.00
BTP-1AP92 11%	96,70	0.10
BTP-1FB89 12,5%	99,95	−0.05
BTP-1FB90 12,5%	102,20	−0.25
BTP-1FB92	94,85	0.00
BTP-1FB92 11%	97,00	0.00
BTP-1GE90 12,5%	102,10	−0.10
BTP-1GN90 10%	98,40	−0.50
BTP-1GN90 9,15%	97,85	0.10
BTP-1GN92 9,15%	98,45	−0.10
BTP-1LG90 11%	98,90	−0.15
BTP-1LG90 10,5%	98,80	0.10
BTP-1LG92 11,5%	97,40	0.00
BTP-1LG92 10,5%	100,60	−0.10
BTP-1MG89 10,5%	100,15	−0.15
BTP-1MG90	98,55	0.00
BTP-1MG90 10,5%	100,30	−0.20
BTP-1MG92	95,15	0.05
BTP-1MZ89 12,5%	100,25	0.00
BTP-1MZ90 12,5%	102,80	−0.10
BTP-1MZ90 10,5%	98,90	0.05
BTP-1MZ91 12,5%	104,25	−0.05
BTP-1NV90 9,25%	97,20	0.10
BTP-1OT90 11,5%	99,70	0.00
BTP-1ST90	99,40	0.20
BTP-2GE90	98,85	0.00
BTP-2MG90	97,80	−0.05
BTP-AG90	98,90	0.00
BTP-AP92	94,60	0.00
BTP-DC90	97,65	0.15
BTP-GE92	94,70	0.00
BTP-LG90	98,80	−0.20
BTP-MG92	95,30	0.00
BTP-MZ90	98,00	−0.41
BTP-MZ92	94,50	0.05
BTP-OT90	97,05	−0.26
BTP-ST90	98,30	0.00
ENEL-88/94 IND	100,15	0.00
CASSA DP-CP 97 10%	97,00	0.41
CCT ECU 82/89 13%	103,00	−0.15
CCT ECU 82/89 14%	100,05	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	104,90	−0.05
CCT ECU 84/91 11,25%	106,60	−0.85
CCT ECU 84/92 10,5%	105,50	0.09
CCT ECU 85/93 9%	101,10	0.10
CCT ECU 85/93 9,6%	103,10	0.00
CCT ECU 85/93 8,75%	101,30	−0.15
CCT ECU 85/93 9,75%	104,30	0.10
CCT ECU 87/94 7,75%	94,40	−0.11
CCT-17GE91 IND	99,80	0.05
CCT-17LG93 CV IND	95,80	0.05
CCT-17LG93 8,75%	93,80	0.00
CCT-18AP92 10%	96,50	0.00
CCT-18DC90 IND	100,05	−0.05
CCT-18FB91 IND	99,80	0.10
CCT-18FB97	94,00	−0.11
CCT-18GN93 CV IND	95,30	−0.16
CCT-18MZ91 IND	99,45	0.00
CCT-18NV93 CV IND	96,70	−0.05
CCT-18ST93 8,5%	95,60	0.16
CCT-18ST93 CV IND	100,00	0.00
CCT-19AG92	97,70	0.00
CCT-19AG93 CV IND	95,35	0.21
CCT-19AG93 8,5%	103,00	0.00
CCT-19DC93 CV IND	95,35	−0.05
CCT-19MG92	95,15	−0.05
CCT-20LG92 IND	97,80	−0.10
CCT-20OT93 CV IND	95,15	−0.10
CCT-83/93 TR 2,5%	86,35	0.08
CCT-AG90 IND	99,70	0.00
CCT-AG91 IND	100,10	0.00
CCT-AG95 IND	94,80	0.11
CCT-AG96	94,15	0.05
CCT-AG97 IND	93,60	−0.11
CCT-AP91 IND	100,85	0.05
CCT-AP92	97,85	0.00
CCT-AP93 IND	97,40	−0.05
CCT-AP95 IND	93,55	0.00
CCT-AP96	94,15	−0.11
CCT-AP97	93,40	−0.05
CCT-DC90 IND	101,60	[illegible]
CCT-DC91 IND	99,75	−0.05
CCT-DC92	97,85	−0.05
CCT-DC95 IND	95,50	−0.21
CCT-DC96 IND	95,35	0.00
CCT-ECU 87/91 8,75	98,80	0.00
CCT-ECU FB94	100,70	0.20
CCT-ECU MG94	93,20	0.59
CCT-FB91 IND	101,65	0.00
CCT-FB92 IND	99,15	0.00
CCT-FB92 9,6%	100,00	0.00
CCT-FB93 IND	97,20	0.05
CCT-FB95 IND	97,75	−0.05
CCT-FB96	95,50	0.26
CCT-FB97 IND	94,00	−0.11
CCT-GE90 BA 12,5%	102,10	0.00
CCT-GE90 BB 12,5%	102,10	0.00
CCT-GE90 USL 12,5%	101,95	−0.15
CCT-GE91 IND	101,70	−0.05
CCT-GE92 IND	100,25	0.00
CCT-GE92 11%	100,50	−0.05
CCT-GE93 EM88 IND	97,20	0.05
CCT-GE96 IND	95,60	0.05
CCT-GE96 CV IND	99,80	0.26
CCT-GE97 IND	94,60	−0.05
CCT-GN91 IND	100,70	0.05
CCT-GN93	94,85	0.00
CCT-GN93 IND	98,40	0.10
CCT-GN95 IND	93,55	0.05
CCT-GN96 IND	94,05	0.05
CCT-GN97 IND	93,35	−0.05
CCT-LG90 IND	99,75	0.00
CCT-LG91 IND	100,10	0.00
CCT-LG93 IND	98,25	−0.15
CCT-LG95 IND	94,60	−0.05
CCT-LG96	94,10	−0.21
CCT-LG97 IND	93,70	−0.11
CCT-MG91 IND	100,70	0.00
CCT-MG92	98,90	0.05
CCT-MG93 IND	98,35	0.00
CCT-MG95 IND	93,45	0.00
CCT-MG96	94,10	0.00
CCT-MG97 IND	93,50	−0.11
CCT-MZ91 IND	100,50	−0.10
CCT-MZ93 IND	97,15	0.00
CCT-MZ95 IND	93,70	−0.05
CCT-MZ96	94,40	0.05
CCT-MZ97 IND	93,90	−0.11
CCT-NV90 IND	99,75	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	101,80	0.00
CCT-NV91 IND	100,10	−0.05
CCT-NV92 IND	97,45	0.05
CCT-NV95 IND	95,05	0.00
CCT-NV96 IND	94,15	−0.11
CCT-OT90 IND	99,55	0.05
CCT-OT91 IND	100,00	−0.05
CCT-OT94 IND	97,35	−0.05
CCT-OT95 IND	94,65	−0.16
CCT-OT96 IND	93,60	−0.05
CCT-ST90 IND	99,60	0.05
CCT-ST91 IND	100,10	0.00
CCT-ST95 IND	94,60	0.00
CCT-ST96 IND	94,15	−0.11
CCT-ST97 IND	97,00	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	101,75	−0.25

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	25.236	[illegible]
PRIMECAPITAL	25.767	[illegible]
F. PROFESSIONALE	31.615	31.614
INTERB. AZIONARIO	18.288	18.300
FIORINO	24.395	[illegible]
ARCA 27	10.301	10.310
IMINDUSTRIA	10.091	10.113
PRIMECLUB AZ.	[illegible]	[illegible]
CENTRALE CAP	[illegible]	[illegible]
LAGEST AZ.	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE AZ.	[illegible]	[illegible]
AUREO PREV.	[illegible]	[illegible]
RISP. ITAL. AZ.	10.690	10.700
ADR. GLOB. FUND.	10.762	10.774
EUROALDEBARAN	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT BLUE CHIPS	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO HAMBROS IND	10.265	10.275
SANPAOLO H. INTERC.	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. RISK F.	[illegible]	[illegible]
GEPOCAPITAL	10.788	10.810
BILANCIATI		
FONDERSEL	27.130	[illegible]
ARCA BB	20.323	[illegible]
PRIMEREND	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT	[illegible]	[illegible]
EURO-ANDROMEDA	15.750	[illegible]
AZZURRO	[illegible]	[illegible]
LIBRA	[illegible]	[illegible]
MULTIRAS	[illegible]	[illegible]
FONDATTIVO	[illegible]	[illegible]
VISCONTEO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 2	[illegible]	[illegible]
AUREO	[illegible]	[illegible]
NAGRACAPITAL	[illegible]	[illegible]
REDDITOSETTE	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA BILANC.	[illegible]	[illegible]
FONDO CENTRALE	[illegible]	[illegible]
BN MULTIFONDO	[illegible]	[illegible]
CAPITALFIT	[illegible]	[illegible]
CASH M. FUND	[illegible]	[illegible]
CORONA FERREA	[illegible]	[illegible]
CAPITALCREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE B	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. RE CF	11.050	[illegible]
EPTACAPITAL	[illegible]	[illegible]
PHENIXFUND	10.790	[illegible]
FONDICRI 2	[illegible]	[illegible]
NORDCAPITAL	[illegible]	[illegible]
GEPOREINVEST	[illegible]	[illegible]
FONDO AMERICA	[illegible]	[illegible]
FONDO COM. TURISMO	10.375	[illegible]
SALVADANAIO	[illegible]	[illegible]
ROLOMIX	[illegible]	[illegible]
VENTURE-TIME	[illegible]	[illegible]
PROMOFONDO 1	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE B.	[illegible]	[illegible]
CENTRALE GLOBAL	[illegible]	[illegible]
INTERMOBILIARE	[illegible]	[illegible]
CISALPINO B.	[illegible]	[illegible]
GIALLO	[illegible]	[illegible]
NORDMIX	[illegible]	[illegible]
SPIGADORO	[illegible]	[illegible]
CHASE MANHATTAN AME	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. STRATEGIC	10.800	[illegible]
GRIFOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
MIDA BILANCIATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	[illegible]	[illegible]
IMIREND	[illegible]	[illegible]
ARCA RR	[illegible]	[illegible]
PRIMECASH	[illegible]	[illegible]
INTERB. OBBLIGAZ.	[illegible]	[illegible]
INTERB. RENDITA	[illegible]	[illegible]
NORDFONDO	[illegible]	[illegible]
EURO-ANTARES	[illegible]	[illegible]
EURO-VEGA	[illegible]	[illegible]
VERDE	[illegible]	[illegible]
ALA	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 1	[illegible]	[illegible]
SFORZESCO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 1	[illegible]	[illegible]
NAGRAREND	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA REDDITO	[illegible]	[illegible]
RENDIFIT	[illegible]	[illegible]
BN RENDIFONDO	[illegible]	[illegible]
RENDICREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE M	10.451	[illegible]
EPTABOND	[illegible]	[illegible]
IMI 2000	[illegible]	[illegible]
GEPOREND	10.124	10.123
GENERCOMIT REND.	10.798	10.800
FONDIMPIEGO	11.735	[illegible]
CENTRALE REDDITO	11.403	[illegible]
ROLOGEST	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB OB.	[illegible]	[illegible]
MONEY-TIME	10.804	[illegible]
EUROMOB. REDD.	11.092	11.097
LAGEST OB.	[illegible]	[illegible]
CASHBOND	10.773	[illegible]
FUTURO FAMIGLIA	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT DOMANI	[illegible]	[illegible]
AUREO RENDITA	[illegible]	[illegible]
CISALPINO REDD.	10.809	[illegible]
RENDIRAS	10.483	[illegible]
ADRIATIC BOND FOND	10.377	[illegible]
AGRIFUTURA	10.371	[illegible]
FIDEURAM MONETA	10.274	[illegible]
IMIBOND	10.042	[illegible]
CHASE MANHATTAN INT.	10.212	[illegible]
PRIMEBOND	10.388	[illegible]
PRIMEMONETARIO	10.445	[illegible]
AGOS BOND	10.497	[illegible]
GRIFOREND	10.290	[illegible]
MIDA OBBLIG.	10.174	10.180
PROFESSIONALE REDD.	10.173	10.170

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	n.p.	n.p.
INTERFUND	n.p.	n.p.
INT. SECURITIES	n.p.	n.p.
CAPITAL ITALIA	[illegible]	[illegible]
MEDIOLANUM	[illegible]	[illegible]
ROMINVEST	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE	[illegible]	[illegible]
ITALUNION	[illegible]	[illegible]
FONDO TRE R	[illegible]	[illegible]
RASFUND	n.p.	[illegible]

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1.019	1.034	[illegible]
ALIMENTARI	1.027	1.028	−0.10
ASSICURAT.	989	1.009	[illegible]
BANCARIE	1.035	1.050	[illegible]
CART. EDIT.	1.023	[illegible]	[illegible]
CEMENTI	1.009	1.017	−0.79
CHIMICHE	1.046	1.063	[illegible]
COMMERCIO	1.088	1.112	[illegible]
COMUNICAZ.	1.017	1.023	[illegible]
ELETTROTEC.	1.118	1.123	[illegible]
FINANZIARIE	1.031	1.042	[illegible]
IMMOBILIARI	1.028	1.036	[illegible]
MECCANICHE	1.022	1.041	[illegible]
MINERARIE	1.032	[illegible]	[illegible]
TESSILI	1.033	1.045	[illegible]
DIVERSE	1.024	1.041	[illegible]

Banche, ma c'è pure il Psi nel manuale Cencelli

ANGELO DE MATTIA

Il senatore Gennaro Acquaviva, parlando a Firenze sulle nomine bancarie, ha avuto parole durissime contro il sistema di infeudamento democristiano ed ha chiesto una redistribuzione di potere nelle cariche bancarie dopo il fallimento delle gestioni «democristiane» della Carical, della Cassa del Molise, di quella di Prato e dopo la stessa vicenda della mancata fusione fra le Casse di Ancona e di Macerata. Toni aspri sono stati uditi nel convegno a proposito della gestione, anch'essa democristiana, degli organismi associativi e centrali della categoria delle Casse di Risparmio.

Incompetenza, clientelismo e affarismo sono i tratti che caratterizzano molte conduzioni bancarie dc. Dunque: fuori gli incapaci e gli inetti. Ma Acquaviva, per la prima volta, ha poi precisato che la redistribuzione del potere non ha certo lo scopo di favorire il Psi. L'analisi sui guasti che l'infeudamento partitico ha operato nelle banche ci trova senz'altro d'accordo. Il Pci la fa da anni, e non a caso l'ha messa al centro anche della sua ultima proposta sulla gestione della cosa pubblica.

Non si può dimenticare, però, che esponenti socialisti, anche in qualcuna delle Casse citate, hanno fatto da inconsapevole o consapevole spalla a scriteriate gestioni altrui: e ciò innanzitutto come conseguenza degli accordi spartitori, innanzitutto tra Dc e Psi, sulle nomine bancarie. Un modo di governare, questo sì, consociativo i cui mercanteggiamenti sono stati pagati dal sistema bancario, dagli operatori, dai risparmiatori, dall'impresa produttiva, dai lavoratori.

Oggi giustamente il Psi critica, ad esmpio, la gestione «alla Mazzotta». Ma questi non fu nominato con il placet formale del governo Craxi e contro le proteste di un arco amplissimo di forze politiche, economiche e sociali? Occorreva verificare i guasti per schierarsi contro le vergognose decisioni di quel Cicr della notte dei lunghi coltelli del novembre '86?

Comunque, se nel Psi si fa strada la tesi dell'insostenibilità dei danni del sistema democristiano e si vuole finalmente bandire il metodo dei manuali Cencelli bancari contrapposti che si traducono in un boomerang per lo stesso Psi, la cosa è rimarchevole. Ma, se è davvero così, se ne debbono trarre tutte le conseguenze. Innanzitutto la si smetta con i patteggiamenti riservati tuttora in corso; poi il socialista ministro del Tesoro Giuliano Amato faccia subito e alla luce del sole tutte le nomine bancarie assurdamente «in prorogatio», aprendo alle competenze e alle professionalità vere, a prescindere dalla tessera. Scelga insomma quei «banchieri senza aggettivi», di cui parlava Einaudi. Infine si avvii, sulla base di «regole nuove» e distinguendo il ruolo dei partiti da quello degli organi tecnici, il governo della riconversione e innovazione bancaria. Questa è la cartina di tornasole della validità e sincerità di affermazioni che non si vorrebbe finiscano a coda di pesce, come un momento, (sia pure interessante), di tattica negoziale.

La lettera agli azionisti

Brillanti risultati 1988 fatturato a 45000 miliardi utile netto +500 miliardi

Nubi pesanti sul futuro

Lo scontro con i giapponesi e la crisi ai vertici moltiplicano i rischi

L'auto, Ghidella e i diritti Tre dilemmi per Agnelli

Parlerà Agnelli delle «dimissioni» di Ghidella? E delle attività antisindacali alla Fiat? Sono gli argomenti che tutti cercheranno oggi nella sua tradizionale «Lettera agli azionisti». Farebbe notizia anche il silenzio dell'Avvocato sulle due scabrose vicende. Passeranno un po' in sordina i brillanti risultati della Fiat nel 1988 e le nubi tempestose che si addensano su corso Marconi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Con ogni probabilità Agnelli adotterà un atteggiamento «soft». Eviterà cioè di prendere di petto il caso Ghidella ed il caso Molinaro, nell'annuale «discorso della corona» (formalmente indirizzato agli azionisti, in realtà a tutta l'opinione pubblica) che sarà diffuso assieme al consuntivo Fiat 1988, dopo il consiglio d'amministrazionE convocato oggi pomeriggio. Farà qualche accenno, con signorile distacco. Dirà che la Fiat deve puntare sulla «diversificazione» produttiva e finanziaria, anzichéarroccarsi in una visione «autocentrica». Dirà che l'impresa si aspetta una piena adesione di tutti i dipendenti ai suoi obiettivi e si arroga l'esclusivo diritto di premiare i «meritevoli» e punire i «reprobi».

Quello che Agnelli non potrà evitare è che i commentatori parlino di quegli spiacevoli incidenti di percorso, anzichè puntare i riflettori soltanto sui brillanti risultati di bilancio della Fiat, come facevano gli anni passati. Il che, tutto sommato, non è un male per la stessa Fiat, cui nuocerebbe un eccesso di trionfalismo.

È vero, infatti, che anche l'andamento del 1988 è stato straordinariamente positivo, tutto all'insegna del «20 per cento in più». Stando alle indiscrezioni che corso Marconi ha fatto filtrare, il fatturato è salito da 38.500 a circa 45.000 miliardi, l'utile operativo lordo da 3.100 a 3.750 miliardi. Un dato che non dovrebbe ancora essere fornito oggi è l'utile netto consolidato, ma è facile prevedere che supererà i tremila miliardi di lire, contro i 2 500 di un anno fa.

Tutto bene, allora? No. Proprio il caso Ghidella ha rivelato che la Fiat è e rimane un'impresa a rischio. Gli utili record, lo strapotere economico e politico nel nostro paese, il crescente dominio sulle industrie, sui mezzi d'informazione, sulle compagnie di assicurazioni, le banche e le attività finanziarie, non possono far dimenticare la persistente fragilità della Fiat rispetto ai colossi mondiali con cui deve competere: General Motors, Ford, Toyota, Nissan.

Lo scontro fra Ghidella e Romiti aveva per oggetto ciò che succederà nel 1992, quando la liberalizzazione dei mercati europei permetterà alle case giapponesi ed americane di conquistare il 15 per cento almeno del mercato automobilistico italiano. Su questa previsione concordano tutti gli analisti, a Detroit, a Londra come a Torino. E perdere il 15 per cento del mercato italiano sarebbe per la Fiat un colpo probabilmente fatale. A differenza dei maggiori concorrenti, che spaziano ormai sui mercati di tutto il mondo, la Fiat infatti vende il 54 per cento delle sue produzioni in Italia, il 35 per cento negli altri paesi dell'Europa comunitaria e solo l'11 per cento nel resto del mondo. Rimane insomma una impresa «regionale». Anche se la Fiat raggiungesse un'efficienza «giapponese», perderebbe comunque la sfida con una Toyota, una Nissan, una Honda. L'unica strada per garantire un futuro passa per la ricerca di alleanze strategiche. Ma di questo, quasi sicuramente, Agnelli non sarà ancora in grado di dire nulla oggi.

Domani Trentin all'Alfa

MILANO. Domani assemblea generale all'Alfa di Arese, non la prima assemblea generale unitaria di questa stagione di lotta riaperta soprattutto sul terreno dei diritti sindacali, ma la prima che vede insieme dirigenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil. Ci sarà Bruno Trentin, che parlerà all'Alfa di Arese per la prima volta come segretario generale della Cgil, con Sandro Antoniazzi, segretario regionale della Cisl Lombardia e Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm. Diritti sindacali, sciopero generale sul fisco: questi i due grandi temi al centro dell'assemblea che si terrà sia nel primo turno che per il secondo

L'assemblea generale unitaria cade in un momento importante. La relazione che il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha presentato alla Camera ha confermato che lo stabilimento di Arese è uno dei punti caldi della politica Fiat per contenere e ridimensionare il sindacato in fabbrica.

Contrariamente all'anno scorso l'Alfa Lancia ha voluto imporre quattro sabati straordinari senza contrattare, ad esempio, anche le modalità di godimento delle ferie e anche la scorsa settimana l'appello del sindacato ad astenersi dallo straordinario è stato accolto dai lavoratori: questo il parere del consiglio di fabbrica che oggi viene ulteriormente confermato, per smentire i dati forniti dall'azienda, dalla produzione effettivamente fatta sabato scorso. «In carrozzeria – dice il comunicato del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia di Arese – sono state prodotte 63 vetture su 278 impostate, pari al 22 per cento. La metà delle 63 vetture è risultata incompleta. Per fare queste vetture sono stati concentrati sulle catene di montaggio i giovani con contratto di formazione lavoro. Al reparto delle meccaniche sono stati prodotti zero motori su duecento impostati, mentre quindici sono stati recuperati fuori dalla catena di montaggio».

Lo scontro sui porti

Oggi nuovo blocco Prandini sotto tiro appare sempre più solo

Oggi porti di nuovo bloccati. Funzionerà solo il turno della mattina, quello dalle 6 alle 12. Il ministro Prandini, bersagliato da ogni parte (ieri sono giunti in suo soccorso 70 deputati dc), non si è presentato all'incontro con i sindacati. E ora, dopo Trieste, anche Genova prende in qualche modo le distanze dal ministro facendo restare, per ora, sulla carta i suoi decreti.

PAOLA SACCHI

ROMA. Mollato dai socialisti, assediato da una catena di scioperi e manifestazioni nei porti, ostacolato da alcuni degli stessi armatori che dice di voler favorire, guardato con cautela e perplessità da alcune importanti direzioni portuali, Giovanni Prandini, ministro della Marina mercantile, rischia ogni giorno di più l'isolamento. Tant'è che ieri settanta deputati della Dc, colleghi di partito del ministro, fra cui Flaminio Piccoli, si sono sentiti in dovere di scendere in suo soccorso, in una dichiarazione comune che esalta il «modernismo» del ministro e anzi sostiene che i suoi provedimenti saranno decisi per l'Europa del '92. Ma, Prandini sa pure che, come questa stessa iniziativa dimostra, non tutti i suoi colleghi di partito la pensano allo stesso modo. Nei giorni scorsi diverse voci discordi si levarono tra i componenti dc della commissione Trasporti della Camera.

I tanto contestati decreti, volti ad una privatizzazione selvaggia e dissennata dei 95 porti italiani, insomma, rischiano ogni giorno di più di trasformarsi in un un vero e proprio boomerang per il ministro. Proprio ieri il comitato sezione lavoro del consorzio autonomo del porto di Genova ha annunciato che per ora le misure di Prandini resteranno sulla carta. La motivazione ufficiale di questa decisione consiste nella «complessità e articolazione degli aspetti tecnici dell'intera materia da deliberare». È evidente l'imbarazzo che anche nelle strutture ministeriali periferiche i decreti hanno suscitato. Ed è altrettanto evidente che Genova ora attende decisioni da Roma. «Mi sembra giunto il momento – ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil – di restituire la trattativa alla presidenza del Consiglio. È preoccupante lasciar passare i giorni senza che si sviluppi un confronto. Le confederazioni, infatti, sarebbero ben disposte ad una trattativa che parta senza fatti precostituiti». «Sono positive queste prese di posizione a livello periferico come quella del porto di Trieste, dove i decreti per ora sono stati bloccati – aggiunge Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil – ma è evidente che innanzitutto un chiarimento deve venire a livello centrale».

Intanto, a conferma delle sue crescenti difficoltà, il ministro non si è presentato all'incontro con i sindacati fissato alle 17. L'incontro al quale erano presenti alti funzionari del ministero è andato avanti fino a tarda ora. Ma è già deciso che anche oggi tutti i porti italiani, ad eccezione dei turni della mattina (dalle 6 alle 12), resteranno bloccati. I sindacati chiedono la sospensione dei decreti che tolgono la riserva del lavoro alle compagnie portuali, per affidarla sempre più ai privati, e l'avvio di una vera trattativa.

A Bologna il Comitato centrale chiude il caso Bolaffi e discute su diritti e contrattazione
Tra i rischi di scontro frontale e i rischi di una gestione ordinaria dell'accordo separato

La Fiom rilancia, non solo sulla Fiat

La Fiom supera senza traumi la crisi aperta dal «caso» Bolaffi. Cerca, sulla questione Fiat, una linea che passi in mezzo tra i rischi di enfatizzazione e di scontro frontale e quelli di ripiegamento e rassegnazione. Spinge per una trattativa sul fisco che punti a risultati sostanziosi, altrimenti resta lo sciopero generale. Conferma infine l'impegno per tenere aperta l'area a caldo a Bagnoli.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

BOLOGNA. Comitato centrale della Fiom a porte chiuse. Legittimo il sospetto che si voglia consumare in *camera caritatis* una discussione impietosa, forse imbarazzata, sulla crisi del gruppo dirigente, sul «caso» Bolaffi, il responsabile autodimissionario per le critiche sulla Fiat. Invece la questione viene liquidata da tutti in poche battute, col rammarico per l'immagine incrinata dell'organizzazione nel momento del confronto più alto. Ma nel merito Bolaffi non trova difensori. Non ha partecipato alla riunione di segreteria che discuteva sulle sue dimissioni; ieri non era al Comitato centrale. Tutto viene rimandato così all'intervista pubblicata su «Repubblica».

«Ma due linee contrapposte così brutalmente della Fiom sulla Fiat – precisa il segretario generale aggiunto Walter Cerfeda – non esistono proprio, ci piacerebbe confrontarci su questo con lui anche in pubblico». Piuttosto, commentano con inconsueta unanimità esponenti delle più diverse anime Fiom, la contestazione a Bolaffi è stata sul piano tecnico e dei rapporti con gli uomini: ci vuole esperienza, umiltà, capacità d'ascolto per tenere assieme la complessità del mondo Fiat. «In conclusione – taglia corto Cerfeda – non siamo qui per questa "crisi", siamo qui per la Fiat, per il fisco, per Bagnoli, per decidere come andare avanti».

E qui davvero il dibattito si fa serrato. La strada stretta. Passata l'ondata di critiche più violente infatti Romiti non ha esitato a piegare il verdetto di Formica (casi d'intimidazione, non un disegno generale di guerra al sindacato), per dichiararsi assolto, per negare la necessità di riparare e tantomeno di innovare i rapporti. Come reagire?

Se si alza il tiro, per una ridiscussione di fondo delle relazioni sindacali, si rischia un no frontale della Fiat, magari accompagnato dal no di Cisl e Uil, prigioniere dell'accordo separato di luglio. Se, come vorrebbe qualcuno nelle altre confederazioni, si fa finta di niente e si torna semplicemente ai tavoli della gestione dell'accordo di luglio, si scoraggiano definitivamente i gruppi dirigenti di fabbrica, gli uomini che nella vicenda hanno messo la loro faccia e il loro coraggio (e, per inciso, ci si rassegna a una supplenza stabile da parte comunista).

Nel mezzo che c'è? C'è una puntigliosa difesa, fabbrica per fabbrica, dei casi sollevati dagli ispettori di Formica. Su questi, certificati istituzionalmente, costruire tavoli unitari con Fim e Uilm per ottenere risultati concreti, miglioramenti nei fatti dei rapporti di forza sindacato-azienda là dove la Fiat li nega, nelle fabbriche. Con quali prospettive di successo? Bisognerà arrivare in tribunale? Sarà granitico il fronte Fiat intorno alla linea integralista di Romiti?

La forza delle cose, salari, organizzazione del lavoro, produzioni che vanno discusse per far correre liscia la macchina del fatturato Fiat, che anche nell'89 vuol essere da record, dovrebbero imporre a tutti qualche apertura, qualche duttilità. Dovrebbero consigliare a tutti di non ripetere l'esperienza traumatica degli accordi separati. Questo è il primo risultato che la Fiom si attende dalla fase nuova aperta dal «caso Fiat».

Ma non di sola Fiat si è parlato ieri: Airoldi, il segretario generale, ha voluto anche sul fisco far pesare la voce della categoria più forte della Cgil: «Aspettiamo con grande interesse il risultato dell'incontro governo-sindacato. Già la proclamazione dello sciopero generale ha prodotto spostamenti interessanti, ma lo sciopero potrà essere revocato solo di fronte a risultati incontrovertibili sul piano della revisione del condono e della riforma effettiva del fisco nel senso dell'allargamento della base impositiva. Non basterà certo uno scambio corporativo col fiscal-drag». Poi, la grande questione siderurgica: «A Bagnoli la mobilitazione è stata grande e giusta. Non si torna indietro dalla rivendicazione del mantenimento dell'area a caldo». Per concludere, i rapporti unitari nella categoria: sbaglia la Fim a perseguire una politica di confronto tutta basata sul rapporto di forza e la competizione «selvaggia» con la Fiom. Il risultato non è un rafforzamento generale del sindacato. La Fiom invece è pronta a superare le contrapposizioni e a entrare di nuovo nel merito dei problemi

Angelo Airoldi

Oggi si vola

Rinviato anche il «black-out» fino al 3 febbraio

ROMA. Schiarita sul fronte del trasporto aereo. Il temuto blocco giornaliero di 24 ore, da domani al 3 febbraio, non ci sarà. Ieri i piloti dell'Appl, al termine di una lunga assemblea hanno deciso di rinviare le agitazioni. La decisione è stata presa dopo vari colloqui tra i piloti e il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri, il quale avrebbe dato indicazioni ancora più precise sui programmi dell'Alitalia e dell'Ati nel trasporto aereo nazionale e nell'attività dei charter. I piloti ieri si sono incontrati anche con il ministro del Lavoro, Formica. Ci sarà anche questa volta una mediazione ministeriale per risolvere una vertenza Alitalia?. Secondo l'Anpac, l'altra associazione autonoma dei piloti, questo ora non è ancora possibile perchè le parti sono troppo distanti. Secondo il presidente dell'associazione, Gariup, il ministro però avrebbe già suggerito una durata del contratto di tre anni, quindi inferiore a quella di quattro anni indicata dall'Alitalia. Il ministro incontrerà in questi giorni anche l'Alitalia.

Intanto da questa mattina alle 6 fino alla stessa ora di domani sciopero del coordinamento degli assistenti di volo. L'Alitalia ha annunciato che i voli saranno lo stesso regolari. Una dura critica a questo sciopero è venuta dalla Filt Cgil impegnata in questi giorni nella trattativa per il rinnovo del contratto di hostess e steward. La Filt definisce l'agitazione «intempestiva e dannosa sia per i lavoratori che per gli utenti». La Filt però richiama anche l'Alitalia ad un serio impegno per una rapida soluzione delle vertenze in atto. Altrimenti dopo il 26 ci potrebbero essere nuove iniziative di lotta.

Intanto oggi in Parlamento riprendono le audizioni sulle denunce dei piloti per il «cielo a rischio».

Alfa di Pomigliano

Petizione Dc, Pci, Psi «Il Parlamento decida la commissione d'indagine»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Una assemblea pubblica alla quale invitare i rappresentati delle istituzioni, parlamentari, sindacalisti e rappresentanti dell'azienda e una sollecitazione ai due rami del Parlamento per far istituire una commissione di indagine, sono le decisioni prese dai segretari delle sezioni di fabbrica della Dc, del Psi e del Pci dello stabilimento Alfa Lancia di Pomigliano D'Arco al termine di un incontro tenuto l'altro giorno.

La riunione fra Vincenzo Barbato, segretario comunista, Vincenzo Esposito, della Dc, Gesualdo Montalto del Psi, era stata indetta sui temi della sospensione dei diritti politici e sindacali all'interno dello stabilimento Alfa di Pomigliano dopo l'ingresso del gruppo Fiat.

I rappresentanti delle tre sezioni di fabbrica hanno concordato che non è opportuno disperdere il grande patrimonio di lotte e di esperienza speso sempre nell'interesse della fabbrica e dei lavoratori e che è opportuno riprendere l'iniziativa per rilanciare la democrazia nella fabbrica.

L'assemblea pubblica alla quale saranno invitate le forze politiche, sindacali ed aziendali si dovrebbe tenere al più presto, al massimo nei primi giorni di febbraio, mentre stanno già partendo telegrammi per i presidenti della Camera Iotti e del Senato Spadolini, nonché per i capigruppo dei vari partiti politici affinché venga istituita una commissione di indagine che conduca una approfondita, ulteriore, verifica della situazione nello stabilimento partenopeo

I metalmeccanici Cisl respingono una rappresentatività garantita dal voto

Fim insiste: sindacato degli iscritti E attacca Marini sul vicesegretario

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mostrano la propria forza. La Fim, la più grande categoria industriale della Cisl, per annunciare il suo congresso – alla fine di maggio – mette insieme un po' di giornalisti e di dirigenti per dire che «marcia col vento in poppa». Del resto le cifre, quelle fornite ieri dal segretario Paolo Baretta, dicono che la Fim «tira». Facciamo parlare i numeri: la Fim ha chiuso il tesseramento con un aumento di più di novemila tessere. Ora gli iscritti sono 206.800. 9mila tessere in più rispetto all'87, in realtà il raffronto tra 88 e 87 è molto più positivo si calcola infatti che ogni anno almeno il 12 per cento di lavoratori esca per il turn over. Quindi, dalla Cisl ogni anno se ne vanno almeno in 30 mila, perchè finiscono di lavorare Insomma, nell'anno appena finito, sono quasi 40 000 i nuovi ad aver preso la tessera della Fim. Non solo se si considera che ogni anno se ne vanno, perchè finiscono il rapporto di lavoro, 30.000 iscritti si calcola che in soli tre anni, l'organizzazione ha cambiato quasi metà della sua base. La Fim, insomma coi suoi 11 mila delegati, ha proprio il «vento in poppa». Anche se qualcosa resta da fare tra le donne, i giovani e tra le figure più professionalizzate. Ma le cose vanno bene. Tanto bene, che la Fim non fa neanche polemica – sui numeri – con la Fiom Cgil. «No – dice Raffaele Morese, segretario generale – non credo che ci sia stato travaso tra un'organizzazione e l'altra». E questa forza a che serve? Diverse battute all'incontro di ieri hanno fatto balenare quasi una brutta sensazione. che questi 200.000 iscritti, insomma, servano anche a condurre battaglie tutte interne al sindacato Morese è stato chiarissimo «I confederali e la Confindustria, tra le tante cose generiche di cui hanno parlato l'altro giorno, hanno deciso di discutere di rappresentatività A me non piacerebbe che lo facessero. Ma se proprio lo dobbiamo fare, allora restringiamo il campo. Con le controparti discutiamo per fissare le date delle elezioni, per stabilire ogni quanti anni vanno fatte. Trattiamo perchè le aziende favoriscano queste elezioni, mettendoci a disposizione gli elenchi e le sedi. Le regole per la presentazione delle liste, però, devono continuare ad essere gestite dai confederali. D'altronde c'è un'intesa fra Fiom, Fim e Uilm per neleggere i delegati, che trova un buon equilibrio, mi pare, tra aspirazioni dei lavoratori e presenza dei sindacati confederali, che deve essere garantita Comunque». Tradotto l'elezione dei delegati deve restare di esclusiva competenza dei sindacati Come se i lavoratori meno pesassero, meglio sarebbe L'idea della Cgil, quella avanzata dagli studiosi di diritto, che propone una rappresentatività garantita dal voto, con la piena applicazione del sistema proporzionale, Morese proprio non la digerisce Lui vuole un sindacato di iscritti, e accusa la Cgil di volere invece un sindacato fondato solo «sulla democrazia del mandato». Ma Morese ai lavoratori senza tessera non ci pensa? «Sì – risponde –. Li faccio votare per farmi dare il mandato. Ma i risultati delle trattativa li valutano solo gli iscritti». E aggiunge che questa linea a lui non sembra «contrapposta» a quella della Cgil: «Non voglio un sindacato dove può decidere chiunque passa. Credo che così si rafforzi il sindacalismo confederale». Intanto però, i consigli dei delegati, anche con quell'intesa a cui si riferiva Morese, non si riescono ad eleggere Ci sono molte «zone nere» La Fiat, per esempio «La Fiat, la Fiat – ribatte Morese –. Voi giornalisti parlate sempre della Fiat, ma il mondo produttivo è ben più vasto. Ma se proprio vogliamo parlare delle vicende della casa torinese (a parte informarvi che fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna proposta di incontro), dico che dalle denunce di questi giorni si ricava una lezione: l'attacco di Agnelli è stato sferrato contro l'iscrizione al sindacato confederale. La Fiat è contro la voglia di sindacato della gente, non contro la voglia di votare della gente». All'incontro, Morese trova anche il tempo di attaccare Marini: «La proposta del segretario che prevede al congresso Eraldo Crea, come unico segretario aggiunto (oggi ce ne sono due: uno fedele al segretario, l'altro d'origini carnitiane, ndr), creerebbe uno squilibrio inaccettabile. Marini deve dimostrare di volere l'unità della confederazione e quindi trovare una soluzione diversa»

Il piano ferrovie

La Filt Cgil a Schimberni «Non firmeremo alcuna cambiale in bianco»

ROMA. Ha parlato di ferrovie efficienti, di particolari impegni nel Sud, di qualificazione professionale. Ma anche di tagli, cassa integrazione e di tutta una serie di atti volti a ristrutturare le Fs in direzione dello sviluppo. Mario Schimberni, commissario delle Fs, ha presentato così la sua «ricetta» ai sindacati sulla base della quale impostare una trattativa che nei suoi aspetti quadro si concluderà a febbraio. Ieri Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil, ha voluto però porre di nuovo l'accento sui nodi veri da sciogliere. E, pur apprezzando gli obbiettivi di sviluppo posti da Schimberni, Mancini torna a chiedere l'istituzione di un vero e proprio contratto di programma tra Stato e Fs, perché solo su questa base si potranno decidere le future strategie e la riforma dell'assetto del vertice. Per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione Mancini avverte: «Non firmeremo alcuna cambiale in bianco». Gli fa eco Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt: «Non accetteremo alcun intervento pregiudiziale senza che prima Schimberni non ci ponga di fronte a precisi piani di investimento e di rilancio delle Fs». Intanto l'amministratore straordinario delle Fs è chiamato a misurarsi quanto prima su un problema relativo ad accordi già firmati e per i quali i sindacati chiedono il massimo rispetto. Si tratta dell'erogazione del salario di produttività Deve ancora essere data la cifra relativa all'88 (70 miliardi) e ci sono poi i 140 miliardi previsti per l'89. Questo venne stabilito da un accordo raggiunto dalle Fs e dai sindacati sotto la garanzia del ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz.

A 19 anni si ha fiducia nel potere della ragione

Caro direttore, sono un ragazzo diciannovenne e il 21 dicembre leggendo l'articolo sulla pagina di scienza e tecnologia «*L'antiscienza nella Bibbia*» mi sono chiesto se sia possibile cercare di sostituire la teoria evoluzionistica, basata su un congruo numero di prove scientifiche, con la teoria creazionista, che di prove scientifiche ne ha ben poche

Ma quello che mi ha sorpreso maggiormente è il fatto che si cerchi di dimostrare razionalmente la validità di una teoria, quella creazionista, che risulta palesemente irrazionale e priva di fondamento scientifico È come se si cercasse di dimostrare razionalmente l'assurdità della razionalità, il che è un paradosso bello e buono

La conclusione a cui sono arrivato è quella che i creazionisti (in Italia i testimoni di Geova) interpretano la Bibbia in modo molto superficiale, senza cercare di andare oltre al significato letterale della Bibbia stessa, il che denota un'intransigenza rispetto alle altre posizioni sicuramente più serie

Emanuele Bogo. Cinisello B (Milano)

Ancora su leva ridotta ed esercito professionale

Cara *Unità*, sono un compagno e ho finito il servizio di leva il 10 agosto 1988 (sesto scaglione 1987), e ti scrivo per esprimere il mio parere in merito alla discussione aperta dalle proposte del compagno Occhetto e del compagno Pecchioli Io ritengo che si debba fare un discorso serio e approfondito su perché il servizio militare? a cosa serve?

Io ho avuto la sfortuna di farlo da laureato, a 26 anni, e a Barletta, ben 530 km da casa (in barba ai 300 km previsti, in genere, dalle norme per la regionalizzazione) e posso dire che questa domanda mi ha assillato per 365 giorni

Alzarmi alle ore 6 30 per fare che cosa? C'era gente che puliva per mesi lo stesso obice davanti, dietro, dentro, fuori, tutto fino a consumarlo; e queste, poi, erano le stesse persone che si sono congedate con 60 70 guardie alla caserma o Pao (Picchetto armato ordinario)

Non mi voglio dilungare con aneddoti vari ma una cosa la voglio dire perché non pensare ad un esercito di pronto intervento che motivi i giovani a un lavoro di volontariato in caso di calamità naturali di qualsiasi tipo? Un esercito attrezzato con mezzi adeguati ad intervenire in caso di incendio di terremoto o di altro Questo è un metodo per riconvertire l'esercito Dopo un mese di «addestramento alla guerra» un altro periodo in cui si addestrano i giovani a saper intervenire in caso di calamità, e alla fine del servizio di leva iscriverli in un «elenco di disponibili» per il caso in cui, in una determinata zona ci fosse la necessità di interventi qualificati

Se continuiamo invece a costringere i giovani a sparare con mezzi superati come ha fatto il sottoscritto sapendo che in caso di scontro bellico ben altri sarebbero i mezzi impiegati, allora veramente i suicidi si moltiplicheranno e la pornografia e la droga saranno le uniche occupazioni alternative prevalenti

A questo dobbiamo aggiungere il livello di cultura e la carenza di specializzazione che contraddistingue la maggior parte dei sottufficiali e degli ufficiali, perché è qui che ci spieghiamo il nonnismo il nonnismo serve a questi signori per tenere occupati e buoni rispettivamente i «nonni» e le reclute

Grande deve essere lo sforzo per abolire vecchi modi di pensare, grande deve essere lo sforzo per selezionare i quadri permanenti dell'esercito, altrimenti i motti «Dentro la caserma non si deve pensare», «Qui nulla è razionale», «È così perché lo dico io», avranno sempre più valore E con essi si confermerà sempre più l'inutilità del servizio militare così come è oggi

Giovanni Messina. Vibo Valentia (Catanzaro)

Caro direttore, ritengo che la proposta (Occhetto-Pecchioli) di arrivare a un esercito di professionisti sia una figlia spuria del migliore pensiero e dei più seri movimenti per la pace e la coesistenza pacifica L'esercito disegnato dalla Costituzione è di pace e di difesa ma è, soprattutto, un esercito che nasce dal popolo, dal corpo vivo della nazione Retorica? Non credo. Io so che tutti i giovani hanno ragione di dolersi dell'attuale organizzazione della leva 12 mesi di emigrazione in un territorio sconosciuto e straniero Certo che hanno ragione ancora oggi c'è una distanza tra la vita di ogni giorno e il mondo militare, un solco di diffidenza che nasce da antiche separatezze aristocratiche e di casta soprattutto dei gruppi di potere dentro l'esercito dalla gestione dei contingenti frustrante e vana sotto troppi aspetti, dalla arroganza dalla insensibilità e dallo svuotamento burocratico delle forme di vita democratica che la legislazione attuale prevede per l'esercito, ancorché insufficienti, etc

È dovere, e dovere sacro (l'unica volta che la Costituzione adopera questo aggettivo) del cittadino la difesa della Patria Come, poi, possa esserlo senza una coscrizione militare obbligatoria è possibilità che mi sembra assai gracile Certo, la legge stabilisce modo e forma dell'obbligo del servizio militare il Partito si batta con vigore e costanza per articolazioni di questo obbligo che mettano al passo con la democrazia sostanziale l'esercito, che assicurino la fedeltà e la lealtà delle gerarchie militari alla Repubblica, che trasformino l'esercito in una parte della società e non in un corpo estraneo Ho 34 anni e ho assolto all'obbligo militare con un servizio di accompagnamento ma ho passato alcuni mesi in diverse caserme Oltre al tedio ricordo solo altro tedio Un esercito di professionisti non mi pare la soluzione Il servizio militare deve essere dovere del popolo per la difesa della sua terra, sua e non di tecnici soltanto Possono non esserci più pericoli di devianze antidemocratiche, però il problema non è soltanto questo In questione, secondo me c'è pure, una visione della vita e della società nelle quali le armi trovano legittimità come risorsa estrema di difesa e non come una «muraglia cinese» superspecializzata e iperprofessionalizzata.

Filippo Acquachiara. Piazza Armerina (Enna)

Pubblichiamo altre due lettere sui problemi del servizio militare e della difesa nazionale Sull argomento – *Insisto leva ridotta ed esercito professionale* – abbiamo pubblicato sull'*Unità* del 19 gennaio un ampio ed esauriente articolo di risposta ai lettori del compagno Ugo Pecchioli, presidente dei senatori del Pci

I motivi per cui un giovane nostro lettore si iscrive al Pci

Cara *Unità*, sono da circa un anno un vostro fedele lettore e la vostra campagna di sensibilizzazione contro i soprusi sindacali nelle fabbriche sta facendo finalmente effetto Le denunce che in questi giorni provengono da quasi tutte le fabbriche d'Italia stanno ad evidenziare la ripresa in senso arrogante del capitalismo in Italia. Questi «signorotti» vogliono spadroneggiare e disporre dei loro dipendenti, dei loro operai, come oggetti da prendere, spostare, trattare nella maniera a loro più comoda, impedendogli addirittura di aderire alle organizzazioni sindacali, specie se si tratta della Cgil

Questo riflusso tipo anni Cinquanta deve trovare una barriera nell'azione democratica del Pci e del sindacato, deve andare a sbattere contro quel muro formato da tutti coloro che credono nella democrazia e nella solidarietà, perché quello che sta avvenendo oggi in Italia è allarmante, e non mi riferisco solo agli ignobili ricatti in fabbrica, ma anche ai problemi degli handicappati, dei tossicodipendenti, delle minoranze etniche a quello ambientale, a quello dell'occupazione giovanile, del servizio di leva che investe in pieno noi giovani

Ecco, di fronte a tutto questo, io credo che coloro che hanno fiducia nella democrazia, che sentono le ingiustizie profonde di questa società e vogliono che essa cambi, devono dare fiducia a coloro che da sempre si battono per una società migliore

Per questo mi iscrivo al Pci

Andrea Genovali. Viareggio (Lucca)

In tempi in cui spesso tengono banco lotte corporative egoiste e miopi, l'iniziativa all'Alfa Romeo rovescia gli obiettivi e privilegia il valore della dignità

Disegno di libertà e democrazia

Caro direttore sto ringiovanendo Le notizie sull Alfa che mi giungono attraverso la stampa la radio e la televisione mi stanno togliendo anni dalle spalle mi mettono in uno stato d animo simile a quello quando ero ancora lì all Alfa, a tirare ed a prendere calci (più prendere che tirare)

Innanzitutto debbo fare ai compagni tutti le mie più vive congratulazioni, alla faccia della più proterva e velenosa roccaforte dell antioperaismo che abbiamo oggi in Italia la monarchia Fiat

Anche ad un superficiale osservatore non può sfuggire l importanza della posta che la lotta ha rimesso in gioco dopo anni di mortificante difesa, dagli attacchi sempre più arroganti, alla libertà e dignità del lavoratore In un periodo in cui nel nostro Paese sono le lotte corporative egoiste e miopi, a tenere banco, incuranti del danno che arrecano ai cittadini ed al prestigio del sindacato, in una società in cui la filosofia dominante privilegia l egoismo individuale più sfrenato, la vostra iniziativa, compagni dell Alfa rovescia gli obiettivi di quella filosofia e privilegia i valori della libertà e della democrazia Esigete rispetto e difendete la dignità del lavoratore Non inseguite promozioni od aumenti ma perseguite con intransigenza un disegno di libertà e di democrazia anche dentro la fabbrica

Così, ancora una volta, è dalla fabbrica che viene l esempio Guai a noi, guai a tutti se in Italia non avessimo avuto dalla Liberazione ad oggi, uomini, lavoratori operai capaci di abnegazione e sacrificio quando ci sono simili valori in gioco

All'Alfa ci sono tradizioni valori morali e capacità politiche idonee a condurre positivamente in porto questa durissima battaglia Ancora una volta, l'ennesima volta, è la classe operaia a farsi carico pagando duro, della libertà e della democrazia per sé e per tutto il Paese

Vedo e leggo che, finalmente, anche qualcuno che non è operaio comincia a rendersi conto che come sempre, è nelle fabbriche che inizia l'attacco alla libertà di tutti E, per converso sono le fabbriche i baluardi contro tutte le reazioni Sono verità semplici, elementari, verità che mi coinvolgono da quando ero ventenne Il non avere dato loro una soluzione positiva è oggi il nostro handicap maggiore

Ecco quindi l enorme importanza e valore della vostra battaglia. Avete smosso una situazione stagnante e dato il via e l'esempio per una controtendenza dagli sviluppi oggi imprevedibili

A questo punto, comunque vadano le cose, la Fiat non potrà più ignorare i rischi che le deriverebbero da eventuali recidive

I Cesari di Torino hanno avuto sui denti il calcio del mulo operaio Mi sbaglierò, ma a me sembrano sorpresi e smarriti, la troppo arrogante sicurezza può fare di questi scherzi

Giulio Costa. Cuggiono (Milano)

«E anche oggi come ieri gli ipocriti danno ragione a loro...»

Alla redazione dell'*Unità*

Ieri per i romani erano i cristiani (e li facevano mangiare dai leoni) Per i cristiani erano gli infedeli (e li bruciavano vivi). Per gli americani dell Ottocento erano gli indiani (e li sterminarono tutti) Sempre per gli americani erano i negri (e giù botte e schiavitù) Per i nazisti erano gli ebrei (e li mettevano nelle camere a gas) Per i fascisti erano i comunisti e i partigiani (e li mettevano in galera, e li uccidevano quando potevano)

E c'erano tanti illustri giornalisti e storici che davano loro ragione, che convincevano il popolo

Oggi per gli israeliani sono i palestinesi (e ne hanno già ammazzati circa 500 a fucilate). Per gli americani, ancora, sono gli iraniani, i libici ecc, tutti quelli che insomma non vogliono obbedire (allora ogni tanto spediscono qualche missile contro aerei, navi, anche città)

E anche oggi, come ieri, ci sono tanti ipocriti autorevoli che si affannano a dire che fanno bene, che hanno ragione!

Ma guardiamo bene come stanno le cose e con onestà esprimiamo il nostro pensiero Non avremo almeno la vergogna di essere considerati complici o peggio servi sciocchi

Lettera firmata. Per la sezione Pci di Roccastrada (Grosseto)

Alcuni casi «sono fondati» Adesso tocca ai capi Fiat...

Caro direttore, a proposito del «caso Fiat» abbiamo saputo, dalla relazione del ministro Formica che alcuni casi «non sono infondati» Bene Ciò vorrebbe dire che «sono fondati»

Abbiamo saputo, inoltre, che vi è da escludere vi sia una «strategia aziendale» che tenda ad escludere dall'Azienda le organizzazioni sindacali ed i lavoratori che ne facciano parte Bene

Da sempre i massimi dirigenti Fiat hanno tentato di convincerci che l Azienda ha bisogno di un sindacato forte e responsabile Bene, ciò vorrebbe dire che tutti i casi di prevaricazione «non infondati» siano il risultato di iniziative personali di capi Fiat

La domanda è tutto ciò per prepararci a un periodo di tempo durante il quale i capi Fiat costringeranno tecnici e operai recalcitranti, se vorranno avanzamenti di carriera, premi di produzione, di fedeltà di anzianità, di sacrificio, di buona educazione, di amore alla mamma, a scioperare a viva forza e ad iscriversi alla Fiom-Cgil o, in via subordinata, alla Cisl-Uil?

Piero Zucca. Savona

Il Pci per gli ex combattenti andati in pensione prima del marzo '68

Al segretario del Pci on Achille Occhetto, io sottoscritto nato il 5 aprile 1923 e residente a Palermo, antico militante comunista, scrivo per chiedere di denunciare un'ingiustizia

Ho partecipato alla guerra del 1940/43, sono invalido dal 1958 e percepisco una pensione di invalidità di L. 458 000 mensili, proprio per questo non mi è stato riconosciuto il sussidio aggiuntivo di L. 30 000 come reduce di guerra

Pertanto ho protestato vivamente, ma mi è stato detto che questo sussidio spetta solo a chi andava in pensione nel 1968 Forse la guerra l hanno fatta solo quelli che sono andati in pensione nel 1968?

Certamente no quindi perché questo diritto non deve essere riconosciuto a tutti i combattenti?

Certo di un vostro interessamento, vi prego di impegnarvi al fine di superare questa grave ingiustizia

Giuseppe Mancuso. Palermo

Questa è una delle tante lettere che stanno arrivando alla Direzione del Pci e al giornale da parte di ex combattenti andati in pensione prima del 7/3/1968 Risponde l'on Lodi, della commissione per le Politiche sociali del Pci

Caro compagno rispondo in nome e per conto della Direzione del Pci alla lettera da te indirizzata al compagno Achille Occhetto per segnalare la grave ingiustizia consumata a danno degli ex combattenti andati in pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968, i quali furono esclusi dai benefici stabiliti per detta categoria dalla legge n 140/1985

La tua protesta non può che trovare pienamente d'accordo i parlamentari comunisti che, a suo tempo, avanzarono la proposta di non fissare una limitazione in relazione alla decorrenza della pensione, ma di escludere dai benefici solo coloro che avevano usufruito della legge 336 del 1970 o di leggi analoghe

Il nostro Partito ha ribadito questa sua posizione prevedendo, all articolo 9 della proposta di legge presentata il 23 marzo 1988, che la maggiorazione di cui all'art 6 della legge 140 venisse estesa ai pensionati con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968, a tutti i dipendenti ex combattenti che abbiano prestato servizio militare in territorio dichiarato in stato di guerra, trascorso in prigionia, in internamento, in luogo di cura o in licenza di convalescenza, agli ex combattenti dispersi o sbandati prima e dopo l'8 settembre 1943 nonché agli ex partigiani in possesso della qualifica di patriota.

Ora, finalmente, la lunga battaglia da noi condotta contro l assurda discriminazione operata con la legge 140 si è conclusa con esito positivo, infatti il provvedimento in materia pensionistica approvato nei giorni scorsi dalla Camera dei deputati dispone tra l'altro che, a far tempo dal 1° gennaio 1989, la maggiorazione di 30 000 lire prevista dalla legge anzidetta sia estesa anche a tutti gli ex combattenti in godimento di un trattamento di pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968

Adriana Lodi.

Nessun animale vive soltanto per essere nostro strumento

Egregio direttore, nella sua omelia di Natale, monsignor Alfredo Battisti, vescovo di Udine, ha pronunciato le seguenti frasi «Percuotere o lasciar morire di fame un cane non è ingiustizia Il cane non è persona ma cosa dell uomo L'uomo è soggetto di diritti, non l'animale»

Ciò che più indigna è la concezione antropocentrica tanto cara ai settori più retrivi della Chiesa La vita di ogni animale ha invece valore in sé nessun essere vivente è strumentale al fine «superiore dell uomo» Ripugna il disprezzo che monsignor Battisti prova per ogni altro essere vivente che non sia l'uomo

Maurizio Giuliaselli. Roma

CI VUOLE MODERAZIONE NELLA VITA MODERNA

APERITIVO LEGGERO

AMARO MODERATO

CYNAR

A BASE DI CARCIOFO

L. 592

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

CON

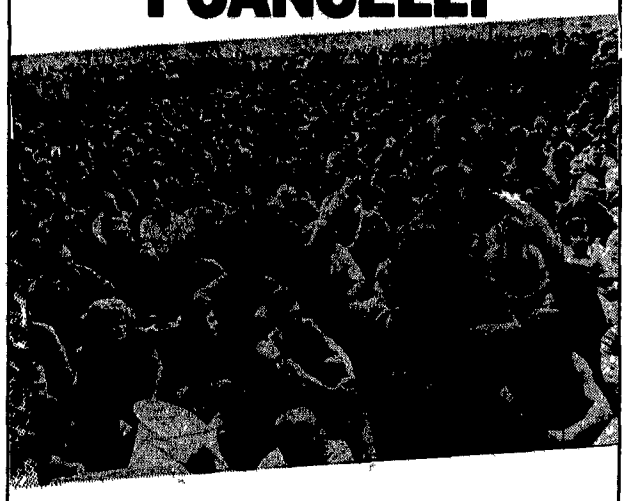
l'Unità

Un libro di 128 pagine sul caso Fiat

Interventi
articoli
testimonianze
inchieste
interviste

DOCUMENTI

FIAT LA MODERNITA' DIETRO I CANCELLI



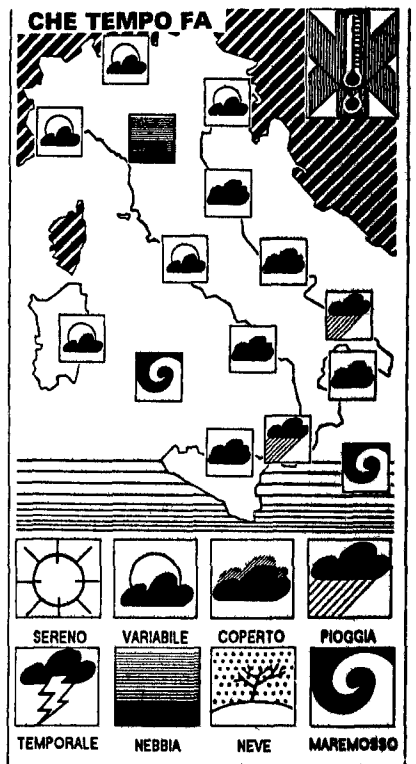
LIBRO BIANCO SUL CASO FIAT GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO

con l'Unità

Un'ampia
documentazione
raccolta
in questi
giorni

ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE NELLE FABBRICHE

GIORNALE+LIBRO: 1500 LIRE



IL TEMPO IN ITALIA: l area di bassa pressione che ha provocato annuvolamenti e precipitazioni su tutta la penisola si è spostata rapidamente verso sud ed attualmente il suo minimo valore è localizzato a sud della Sicilia Sull Italia si è ricostituita un'area di alta pressione il cui massimo valore si trova sulle Alpi orientali Ad occidente, praticamente dall Atlantico settentrionale a quello centro occidentale è in atto una fascia depressionaria ben delineata che per il momento è mantenuta lontana dalle nostre regioni dall area di alta pressione ma che tra qualche giornopotrebbe mutare l assetto dell'attuale situazione metereologica

TEMPO PREVISTO: sulle regione settentrionali ampie zone di sereno intervallate da scarse nuvolosità. Formazione di nebbia in pianura che localmente possono causare notevoli riduzioni della visibilità orizzontale Per quanto riguarda l Italia centrale annuvolamenti regolari, alternati a schiarite sulla fascia tirrenica più accentuati su quella adriatica Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e qualche nevicata sulle cime appenniniche

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali

MARI: mossi i bacini centro meridionali, leggermente mossi quelli settentrionali

DOMANI: al nord ed al centro nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno L attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni adriatiche Banchi di nebbia sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro Per quanto riguarda l Italia meridionale cielo nuvoloso con precipitazoini residue e con tendenza al miglioramento

GIOVEDÌ E VENERDÌ: ancora predominio dell alta pressione con conseguenti condizioni metereologiche caratterizzate ovunque da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno La nebbia sarà presente sulle pianure del nord e quelle del centro Tuttavia il fine settimana si potrebbe presentare con qualche cambiamento anche sostanziale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−8	13	L Aquila	0	7
Verona	−6	9	Roma Urbe	6	13
Trieste	−6	5	Roma Fiumicino	6	13
Venezia	−2	10	Campobasso	2	4
Milano	−2	10	Bari	7	10
Torino	−3	11	Napoli	7	12
Cuneo	−1	9	Potenza	2	3
Genova	6	15	S Maria Leuca	9	11
Bologna	−2	9	Reggio Calabria	5	13
Firenze	6	13	Messina	10	14
Pisa	6	15	Palermo	6	14
Ancona	4	10	Catania	4	15
Perugia	3	6	Alghero	4	13
Pescara	5	9	Cagliari	6	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1	3	Londra	5	10
Atene	3	12	Madrid	−2	12
Berlino	n p	n p	Mosca	0	2
Bruxelles	3	8	New York	−6	5
Copenaghen	−3	8	Parigi	0	8
Ginevra	1	6	Stoccolma	−2	2
Helsinki	−2	0	Varsavia	−3	5
Lisbona	5	15	Vienna	3	7

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30

Ore 7 00 Rassegna stampa con Ida Dominijanni del ½ Manifesto ½

Ore 8 30 Le novit'a del nuovo Pci Intervista a Piero Fassino

Ore 9 30 Verso lo sciopero generale Viaggio nelle Camere del lavoro (3ª puntata)

Ore 10 00 Telefonate al Salvagente Oggi parliamo di salute

Ore 11 00 I diritti in fabbrica Faccia a faccia Antonio Bassolino Felice Mortillaro

Ore 15 00 La posta del Cuore Filo diretto con Michele Serra.

FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88 55/94,250 La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 91 350 Como 87 600/97 750/98 700 Lecco 87 900 Padova 107 750 Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96 250 Imola 103 350/107, Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500 Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800, Siena, Grosseto 104 500 Firenze 98,600/105 700 Massa Carrara 102 750 Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 600; Ancona 105 200 Ascoli 95 250/95 600 Macerata 105 500; Pesaro 91 100 Roma 94 900/97/105 550; Rieti (Te) 95 900 Pescara, Chieti 104 300 Vasto 96 500 Napoli 88 Salerno 103 500/102 850 Foggia 94 600 Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 550, Frosinone 105 550; Viterbo 96 800/97 050 Pavia, Piacenza, Cremona 90 950; Pistoia 95 800/97 400

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Muoiono ogni giorno 3000 donne di parto e aborto

Più di mille donne muoiono ogni giorno nel mondo per complicazioni durante la gestazione il parto o per aborti È un dato ufficiale che si ricava dalle statistiche compilate dall Unicef l agenzia delle Nazioni Unite per l educazione dell infanzia Ogni anno 300 000 donne muoiono per le complicazioni insorte durante la gravidanza o durante il parto mentre altre 200 000 perdono la vita in seguito a pratiche abortive clandestine e illegali La stragrande maggioranza di queste morti sono registrate nei paesi del cosiddetto Terzo mondo e per ogni donna che muore ve ne sono altre dieci che per le stesse cause soffrono lesioni così gravi da rimanere handicappate in permanenza Riferendosi a quelle che definisce «statistiche della vergogna» l Unicef precisa che la mortalità femminile nei periodi di gravidanza e parto è di 450 ogni 100 000 nei paesi in via di sviluppo in stridente paragone con i paesi industrializzati dove la mortalità in questo settore è di 15 volte inferiore

Fondi italiani per il sistema «allarme precoce»

L Italia fornirà alla Fao un finanziamento di 6 milioni di dollari per istituire un sistema d allarme e di informazione alimentare nell Africa orientale che servirà ad anticipare dati su produzione disponibilità e eventuali deficit alimentari della regione Lo ha annunciato l organizzazione delle Nazioni Unite per l alimentazione e l agricoltura Il sistema di allarme precoce e di informazione per la sicurezza alimentare (Ewfis) sarà messo a disposizione dell autorità intergovernativa dell Africa orientale per la siccità e lo sviluppo (Igadd) L accordo per la realizzazione del progetto è stato firmato presso la sede della Fao a Roma dall assistente direttore generale Francis Rinville in rappresentanza del direttore generale Edouard Sacuma dall ambasciatore italiano presso la Fao Gian Luigi Valenza e dal segretario esecutivo dell Igadd Makonnen Kebret Secondo i termini dell accordo della Fao nell arco di tre anni fornirà assistenza tecnica appoggio amministrativo e servizi di consulenza per realizzare il sistema ubicato presso il segretariato dell Igadd a Gibuti L Igadd è stata fondata nel 1986 da Gibuti Etiopia Kenya Somalia Sudan e Uganda come organismo intergovernativo per coordinare tutti gli sforzi contro la siccità e altre calamità naturali Il suo piano d azione raccomandava la creazione o il rafforzamento dei sistemi nazionali di allarme precoce per la sicurezza alimentare e l istituzione di un sistema subregionale

Il progetto Cee per conoscere le condizioni del Mediterraneo

La nave inglese «Discover» con a bordo scienziati di 25 istituti europei per un mese ha effettuato prelevamenti lungo le coste e al largo della Spagna e della Corsica Ci sono ora decine di migliaia di campioni e ci vorranno almeno tre anni per interpretarli e analizzarli per espletare il progetto della commissione Cee sullo studio del Mediterraneo Il Mediterraneo che rappresenta l 1% della superficie acquea del globo riceve il 25% dei versamenti mondiali di idrocarburi La proliferazione delle alghe unicellulari si è fatta preoccupante anche per le piogge acide che attraverso l evaporazione producono danni irreparabili alle foreste delle coste

Arriva dall'Inghilterra il reggiseno al titanio

Un nuovo reggiseno i cui sostegni sono fatti con un metallo forte e flessibile normalmente usato nel campo dell industria aerospaziale è stato presentato in Gran Bretagna dove nel diciannovesimo secolo fu inventato il primo reggiseno moderno I sostegni di questo nuovo articolo sono fatti con una lega di nickel e titanio un metallo forte come l acciaio ma più leggero Il titanio è usato per la fabbricazione dei jet supersonici Concorde di razzi e navicelle spaziali Se è deformata la lega di titanio riacquista la sua forma originale quando viene riscaldata Il reggiseno al titanio è già in vendita in Giappone e negli Stati Uniti ma è stato introdotto soltanto recentemente in Gran Bretagna Fu in questo paese che nel 1886 fu ideato il reggiseno moderno fatto di seta e di un supporto metallico che si distanziava nettamente dal corsetto tradizionale Brevettato un anno più tardi esso fu inizialmente posto in commercio negli Stati Uniti Julie Bose una modella britannica di 19 anni che ha presentato alla stampa il reggiseno al titanio ha dichiarato «Si tratta di un articolo molto grazioso bianco ornato di pizzo il sostegno metallico è così leggero che difficilmente si avverte quando la donna si siede o si china in avanti il metallo non affonda nella carne»

In un anno 15mila diagnosi prenatali in Europa

Ed è solo la cifra che riguarda le analisi fatte con la tecnica relativamente recente dell analisi dei villi coriali che può essere fatta all ottava settimana di gestazione mentre l amniocentesi non può essere fatta prima delle venti settimane Uno studio realizzato di recente in Australia ha stabilito che tra le due tecniche non c è differenza per quanto riguarda il rischio per il feto e per la madre che in entrambi i casi è minimo E sia l amniocentesi che il prelievo dei villi sono in grado di diagnosticare la sindrome di Down ed altre anomalie cromosomiche Nella prima viene esaminato il liquido amniotico nella seconda invece si studiano direttamente minuscole porzioni di tessuto fetale rimossi dalla placenta

NANNI RICCOBONO

Psichiatria in Urss
In nome della perestrojka la visita guidata in un ospedale moderno

I tre istituti
Terapie anche con immunomodulatori come cura per le psicosi acute

Tra le corsie di Mosca

Si arriva curiosi a Mosca attenti ad ogni segnale di cambiamento di cui si favoleggia all Ovest I controlli alle frontiere sono severi e le code lunghe come tanti anni fa L impatto è incerto Poi le novità Il disgelo inizia in chiave culturale Cinque anni fa l incontro scientifico avvenne in zona neutra nella sala di un albergo bello e periferico ghetto di lusso per turisti troppo curiosi Stavolta ospiti del prof M Vartanian direttore del Centro di psichiatria di Mosca e dell Accademia delle scienze mediche entriamo davvero dentro nuove forme e nuovi segni

Chiedo subito al diplomatico prof Vartanian di poter visitare il suo ospedale Sorriso aperto occhi scrutanti «Nessun problema le organizzeremo tutto al più presto La farò accompagnare da uno dei miei collaboratori L ospedale è a sua disposizione Potrà anche incontrare i responsabili dei vari Dipartimenti se le interessa» Sorpresa non da poco L accompagnatore è un giovane e zelantissimo ricercatore grande esperto della sindrome di Gilles de la Tourette caratterizzata da tic multipli e disordini comportamentali («Pochi la conoscono mi spiega ma ogni volta che faccio il turno in ambulatorio ne trovo 2 3 casi») Mezz ora di corsa in taxi e arriviamo a questo grande centro di Psichiatria di cui è direttore il prof Vartanian

L'ospedale psichiatrico

Il complesso mi spiega il mio accompagnatore consta di tre Istituti

1) Istituto di psichiatria clinica cui competono diagnosi e trattamento delle malattie psichiatriche che si divide a sua volta in 8 dipartimenti Due dipartimenti (uno maschile e uno femminile) costituiscono una clinica che ha i suoi senior research workers e research workers o aspirants (ricercatori di ruolo e in formazione) Stipendi minimi ma l amor della scienza compensa anche qui Tra le 4 cliniche c è una netta divisione di competenze La prima clinica segue gli stati «di confine» e le schizofrenie la seconda le psicosi acute la terza i problemi psicogenetici (pseudodemenze demenze Alzheimer soprattutto) la quarta infine segue i problemi psichiatrici dell età pediatrica

2) Istituto di prevenzione psichiatrica che effettua soprattutto una duplice attività prevenzione secondaria delle ricadute in pazienti già seguiti nell ospedale e assistenza di bambini ad alto rischio (perché figli di schizofrenici o di donne molto depresse) Questo perché mi spiega il mio Virgilio è ormai ben nota la forte componente ereditaria di schizofrenia e depressioni Nella nostra esperienza controllare l effetto di un ambiente familiare e affettivo negativo può essere utile a ritardare di comparsa e la gravità della forma

3) Istituto di ricerche in Neuroscienze che nei prossimi anni si configurerà soprattutto come un centro di ricerche di biologia molecolare L ospedale è moderno (costruito nel 1982) Grandi corridoi tende bianche e gialle luminose alle pareti comode poltrone imbottite atmosfera sospesa e attutita Fuori è tutto bianco di neve dentro è caldo e nei lunghi corridoi illuminati c è solo un lungo silenzio

Psicologi e psichiatri

Ho promesso di non fare nomi Gli incontri con gli psichiatri di turno nei vari reparti dipingono atteggiamenti diversi di chiusura di apertura di diffidenza di fuga di curiosità Iniziamo dal Secondo istituto quello di prevezione psichiatrica Lo psichiatra presente un omone dalla faccia rubiza mi squadra un secondo borbotta qualcosa e se ne va (Si scusa spiega la mia guida ma ha molto da fare Dice di rivolgerci pure allo psicologo) Il quale barbuto e assorto sta scrivendo

Inevitabile chiedergli tra l altro quale sia il ruolo previsto per la sua figura professionale nell ospedale psichiatrico moscovita «Facciamo soprattutto test e colloqui clinici» risponde

«Test diagnostici?» preciso candida

«No no» ribatte e sembra preoccupato che io possa aver capito fischi per fiaschi «Diagnosi e terapia competono solo agli psichiatri Noi facciamo solo test di riadattamento sociale che poi quantizziamo mediante scale di disturbi della socializzazione E partecipiamo ai programmi di recupero dopo le fasi acute quando le terapie farmacologiche vengono ridotte Seguiamo programmi di terapia di gruppo con un forte supporto di 'work therapy' (in cui il lavoro viene utilizzato come stimolo e strumento per la ripresa soprattutto nei depressi e nelle persone con deficit intellettivi) Nel caso di bambini il programma viene condotto in collaborazione con pedagoghi e logopedisti Partecipiamo soprattutto ai lavori di gruppo»

«Fate anche terapie familiari?»

«No non è previsto»

Percorrendo altri lunghi corridoi arriviamo ai dipartimenti clinici Quello pediatrico è un altra sorpresa E l imbrunire ed è l ora del break La Senior Research Worker (una dottoressa quarantenne voluminosa e cordiale) sta gustandosi tè e pasticcini nel suo confortevole studio un po imbarazzata dal nostro arrivo imprevisto descrive il ritmo del suo reparto offrendoci una calda tazza di tè Difficile dire se qui di rimi l effetto di questa donna materna e morbida o se l atmosfera che si respira sia un segno di nuovi orientamenti Biancaneve e i sette nani sorridono dalle pareti insieme a pupazzi e poster colorati Alcuni bambini biondi e curatissimi (schizofrenici in trattamento mi spiega) in abiti borghesi ci vengono incontro e si presentano sorridendo Ogni bambino ha un suo spazio in dispensa dove tiene dolciumi e leccornie portati dai genitori (che li possono visitare due volte la settimana) Nelle altre due sale sono appena finite le lezioni di inglese Un ospedale nuovo costruito nell 82 luminoso e comodo ma troppo silenzioso Tre istituti psichiatria clinica con un reparto pediatrico uno per le malattie «di confine» ed uno per gli psicotici gravi prevenzione psichiatrica dove si studiano anche le componenti ereditarie delle malattie mentali, ed un istituto di ricerca neuroscientifica al quale dedichiamo una scheda a parte L atteggiamento della gente che ci lavora varia moltissimo chi è cordiale, chi è curioso chi è diffidente Elettroshock? Sugli psicotici gravi che non rispondono alle terapie farmacologiche – ammettono – sì E se non funziona si passa al coma insulinico Ma gli psichiatri stanno anche tentando, sulla scia delle nuove relazioni da qualche anno stabilite tra sistema immunitario e nervoso, il trattamento con immunomodulatori

ALESSANDRA GRAZIOTTIN

Disegno di Giulio Sansonetti

e di matematica (il reparto prevede anche una scuola speciale interna per bambini schizofrenici) In un altra stanza c è un ragazzino adolescente dall aria stranita ospite dell ospedale da anni (è un caso di autismo grave esordito a tre anni mi spiega la dottoressa Sta riprendendosi ma molto lentamente) Il ragazzino mi guarda e mi allunga un arancia che ha sul piatto Poi si alza e si allontana, percorrendo la stanza ciondolando a piccoli passi La sensazione è di un oasi lontana dal mondo di fuori in cui è difficile tornare

Persone e strutture. Il reparto delle psicosi acute è certamente molto più duro anche da visitare Gran parte dei pazienti sono a letto, qualcuno dorme gli altri se ne stanno straniti con gli occhi fissi nel vuoto Un infermiere di massicce dimensioni è di guardia sulla porta di una stanza Dentro otto brandine abitate da giovani uomini semiaddormentati in un aria greve di sudore Sono i pazienti più pericolosi e imprevedibili Anche qui lo psichiatra capo è impegnatissimo e non intervistabile Mi accompagna il suo aiuto una psichiatra cinquantenne, alta e rigida «Quale strategia di trattamento seguite in caso di psicosi acuta?», chiediamo «Un trattamento polifarmacologico è la prima scelta» «E se il paziente non risponde?» chiedo «Riproviamo con un secondo schema posologico Se anche il secondo trattamento non riesce ad indurre una remissione dei sintomi allora ricorriamo (ma succede raramente precisa) all elettroshok (che ci viene richiesto anche da pazienti molto depressi) Se il risultato è ancora scadente si passa al coma insulinico C è poi un trattamento del tutto diverso con immunomodulatori (levamisolo) che riesce a riportare alcuni di questi pazienti in condizioni non dico di guarigione ma certamente accettabili per un reinserimento soddisfacente in famiglia Purtroppo non abbiamo ancora dei criteri definitivi per capire quali siano i pazienti suscettibili di rispondere positivamente a questo trattamento» Chiedo ulteriori lumi per capire il razionale di questo orientamento terapeutico per lo meno suggestivo Date le recenti scoperte di una chiave comunicativa tra sistema nervoso e linfociti T l impiego di immunomodulatori appare avveniristico «Mi displace – risponde la collega – ma dovrebbe parlare con i nostri immunologi Non vorrei darle informazioni non appropriate»

L ospedale psichiatrico che ha visitato, proprio perché è un istituto di ricerca è di alto livello (l impressione è certamente buona) ed è aperto a tutti i cittadini Ma anche in Russia scopro girando per la città ci sono ospedali di serie A e di serie B e oltre Relata refero Passo di fronte ad un elegante edificio Questo è l ospedale migliore di Mosca per tutte le patologie Ma è riservato ai membri del governo agli alti funzionari e dai diplomatici stranieri

«Più soldi alla ricerca medica»

Gli psichiatri più aperti sono quelli anche più impegnati in ricerca

Le Neuroscienze mi spiega un collega durante un simposio sono sempre stato il fiore all occhiello della medicina russa «Pensi solo alla grande tradizione iniziata con Pavlov Sfortunatamente c è stata negli anni una progressiva contrazione dei finanziamenti dedicati alla ricerca medica anche se devo ammettere che il nostro campo è stato pur sempre tra quelli meno penalizzati Soprattutto a livello di ricerca di base abbiamo bisogno di attrezzature molto sofisticate e spesso i tempi burocratici per richiederle le rendono già vecchie per quando riusciamo ad ottenerle»

Ma cosa vi sta portando di concreto la perestrojka? «Una grande apertura Per i congressi era possibile muoversi anche prima ma solo ora abbiamo la possibilità di compiere prolungati stages di studio all estero e di ospitare a lungo colleghi stranieri Inoltre le joint ventures in corso con alcune multinazionali straniere (tra cui la Fidia di Abano Terme per quanto riguarda le neuroscienze) dovrebbero portare nuova linfa e nuove opportunità di confronto all interno delle nostre strutture E di conseguenza bisognerà riconsiderare anche la necessità di uniformare con modalità internazionali il nostro criterio di classificazione delle malattie mentali (il Dsm III Diagnostic Statistic Manual adottato in tutto il mondo anglosassone e in Europa non è invece in uso in Russia creando problemi anche nel confronto tra diverse casistiche)»

E di questa tendenza al disarmo cosa pensate? «È un opinione personalissima risponde il collega ma spero proprio che almeno un po di quei soldi risparmiati vengano investiti in ricerca Ricerca medica intendo Altrimenti rischiamo di perdere il treno»

I dati della Cee
Ogni anno in Europa muoiono di cancro circa 800mila persone

In Europa una persona su quattro si ammala di cancro senza una drastica politica di prevenzione alle soglie del Duemila sarà una persona su tre ad essere ammalata di tumore Attualmente in Europa muoiono ogni anno per cancro circa 800mila persone La Comunità europea ha ora deciso di intensificare la lotta contro i tumori varando il programma «L Europa contro il cancro» programma approvato dai 12 capi di Stato o di governo della Comunità europea con l obiettivo di poter ridurre di almeno il 15 per cento il numero delle morti per cancro contro l anno Duemila

Il programma si articola in quattro punti 1) la prevenzione contro un pacchetto di misure europee volte a potenziare la prevenzione contro il tabagismo a migliorare l alimentazione a lottare contro il cancro professionale 2) la ricerca con la concessione di un aiuto finanziario europeo alle equipe che collaborano per mettere a punto e sperimentare nuove terapie 3) la formazione per consentire al personale sanitario nei paesi meno industrializzati di collaborare con gli scienziati dei paesi più evoluti nel settore della lotta ai tumori 4) sensibilizzare a tutti i livelli l educazione sanitaria e l informazione

Una particella «grassa» ci darà la fusione?

La fusione muonica una terza via al grande sogno dell energia a basso costo Ma una soluzione con ancora alcuni grandi problemi da risolvere Due scienziati italiani Antonio Bertin e Antonio Vitale sono impegnati a fondo in questa ricerca assieme a colleghi di altri 50 istituti di ricerca e università di tutto il mondo E spiegano qui il loro ottimismo

ROMEO BASSOLI

Girano l Italia e tentano di farne parlare il più possibile i mass media rilasciando interviste a radio e giornali Si chiamano tutti e due Antonio e lavorano in coppia da anni – e già questa è una stranezza per la fisica – e sono sicuri di avere tra le mani una ricerca dalle grandi potenzialità ingiustamente trascurata

I due scienziati sono Antonio Vitale e Antonio Bertin bolognesi teorici della terza via alla fusione nucleare quella muonica

Le prime due strade sono quella del «confinamento magnetico (dove un gas viene imbottigliato in un campo magnetico e scaldato fino a che gli atomi si fondono liberando energia) e quella del confinamento inerziale (raggi laser che fanno implodere palline di gas congelato con fusione degli atomi)

La terza via è quella che richiede le temperature più modeste 500 gradi contro centinaia di milioni di gradi delle altre due

«Il trucco è nell utilizzare il muone un fratello grasso dell elettrone – spiegano Vitale e Bertin – Inserito con un espediente chimico in una miscela di isotopi dell idrogeno il muone permette la formazione di molecole nelle quali i nuclei atomici si avvicinano così tanto da fondere» Infatti essendo molto più pesante del suo fratello elettrone il muone ruota molto più vicino al nucleo atomico Se la materia fosse fatta da muoni anziché da elettroni – spiegano i due scienziati bolognesi – i grattacieli più alti non supererebbero le dimensioni di un uomo»

L eroe subatomico di questa impresa è uno dei tanti rebus dell Universo Perché mai dovrebbe esistere una particella identica all elettrone con la sola eccezione del peso (il muone è duecento volte più pesante)? Bertin e Vitale scherzano rispondendo che ovviamente per farci fare la fusione»

E davvero però il muone è come asseriscono i due sostenitori della «terza via» «un trafelato sostenitore» della fusione La sua vita dura soltanto due millionesimi di secondo poi si disintegra Eppure in quello spazio di tempo questa particella riesce a compiere 200 volte il suo lavoro prima di disintegrarsi

Sì ma duecento è un risultato che abbiamo raggiunto soltanto dopo anni di ricerche – spiegano i due scienziati bolognesi – Negli anni Cinquanta si riusciva a malapena ad ottenere una fusione per muone In questi ultimi anni soprattutto i risultati sono migliorati moltissimo»

Ed è questo l argomento principe dei due scienziati bolognesi per tentare di affermare l immagine di questa ricerca «schiacciata» in mezzo ai colossi della fusione inerziale (nella quale sono impegnati soprattutto i grandi laboratori americani e giapponesi) e di quella magnetica (nata nell Urss e sviluppatasi soprattutto in Europa) Mentre infatti nonostante i massicci investimenti le altre due opzioni sembrano ancora lontane persino dalla semplice dimostrazione della fattibilità scientifica la fusione muonica è già stata osservata abbondantemente in laboratorio Il suo problema è un altro e si trova tutto nell incredibile appiccicosità della materia

«Purtroppo al momento della fusione ci sono ancora troppi muoni che restano intrappolati nei nuclei di elio» spiegano Vitale e Bertin E questo fenomeno che i fisici indicano con il termine «sticking» «appiccicoso» arresta la corsa stakanovista della particella alla ricerca di nuovi atomi da adottare e far fondere Arrestandosi il lavoro del muone il processo di fusione nucleare non si autosostenta più È come se la fiamma che noi accendiamo nel fornello di casa si spegnesse dopo pochi secondi

Ma Vitale e Bertin sono ovviamente ottimisti «Riteniamo che il valore limite dello sticking possa essere superato» affermano sottintendendo che in questo modo la fusione muonica diverrebbe altamente competitiva con le altre due

Nei laboratori di Rutherford in Gran Bretagna si stanno svolgendo esperimenti ai cui partecipa anche il gruppo dei fisici bolognesi di Bertin Vitale e Maurizio Piccinini, assieme a équipe di Los Alamos e Birmingham si sta lavorando duro per arrivare a questi risultati Allo stesso modo sono impegnati nel mondo oltre una cinquantina di centri di ricerca e di università Una possibile soluzione al problema sembra nascondersi in una densità ancora più spinta della miscela di isotopi che fa da combustibile al processo

«Certo è che i risultati sono soddisfacenti anche in termini di bilancio energetico – spiegano i due fisici – Se il costo energetico di un muone è rapportato a 100 l energia globale che in questo momento si riesce a ricavare dai cicli di fusione in miscela di deuterio e trizio è oggi vicino a 40 E anche qui siamo in presenza di un miglioramento eccezionale dei risultati negli ultimi otto-nove anni»

Per adesso gli altri colleghi rivali che si occupano di fusione guardano con un po di diffidenza tanto ottimismo e in genere si limitano a commentare le speranze in questo campo della ricerca con un «vedremo» A volte la fisica ha delle strade in salita

Servizio permute tra soci
IACAL
Roma - Viale del Policlinico, 131 Tel.06/6864195

Ieri minima 5° massima 13°
Oggi Il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,14

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Tor Vergata
Oggi e il 25 votano gli studenti

Tra le polemiche, ma si vota. Oggi e domani, urne aperte a Tor Vergata per le elezioni studentesche. In lizza quattro liste, ma c'è anche chi farà le sue «contro-elezioni».

La decisione del Senato accademico e del rettore Enrico Garaci di anticipare l'appuntamento elettorale, e quindi i termini per la presentazione delle liste, ha lasciato indietro le forze meno organizzate. Gli unici che sono riusciti a candidarsi al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, all'Istituto per il diritto allo studio e al Comitato universitario sportivo sono stati i Cattolici popolari e, se pure a fatica, i socialisti, che quest'anno si sono presentati da soli.

Ci partecipa con un listone, «Tor Vergata Studenti», aperto a candidati missini e a qualche socialista, con il motto «a Tor Vergata c'è gloria per tutti» e la pretesa di essere uno schieramento di programma. Nella loro area si muove anche la lista «Ingegneria». I socialisti, invece, prendono le distanze dai loro alleati di due anni fa presentando una lista autonoma, «Riformisti e progressisti», ragione per cui sono stati accusati dai Cp di aver fatto prevalere una logica «massonica laicista e clericale».

«Progetto Università», lista della sinistra, che nell'87 ottenne il 20% dei voti, ha potuto presentarsi solo in qualche facoltà e al consiglio d'amministrazione dell'Università. Il programma elettorale prevede tra l'altro centri di informazione, iniziative culturali, facilitazioni per studenti lavoratori e stranieri, apertura delle biblioteche e un sistema di votazione anonima dei corsi tenuti dai professori.

Il 10 gennaio scorso, i rappresentanti della lista hanno anche consegnato una diffida al rettore, per l'ingiustificata anticipazione dei termini, ma senza riuscire a bloccare le elezioni. Oggi e domani, intanto, i giovani democristiani, esclusi per pochi minuti di ritardo nella presentazione dei loro candidati, organizzeranno una sorta di contro-elezioni, raccogliendo firme di solidarietà tra gli studenti. Nei prossimi giorni inoltreranno un ricorso al Tar.

Un'altra contestazione ipotizza il reato di abuso di potere
Ieri il magistrato ha ascoltato ancora il capogruppo pci Franca Prisco

Blitz in Campidoglio sulla refezione
Il sindaco presenta l'appalto concorso per affidare il servizio per 5 anni
Giovedì manifestano i genitori

Mense, nuove accuse per Giubilo

Una nuova ipotesi di reato sul tavolo di Giubilo. Si tratterebbe di abuso in atti d'ufficio, in merito all'autorizzazione alle ditte, vincitrici dell'appalto ma non regolarizzate, a iniziare i rifornimenti alle mense: ovvero i presunti favori a ditte legate a Cl. Ieri il sindaco ha provato a far approvare dal consiglio l'indizione della gara definitiva. C'è stata maretta, ma l'operazione non è riuscita.

STEFANO POLACCHI

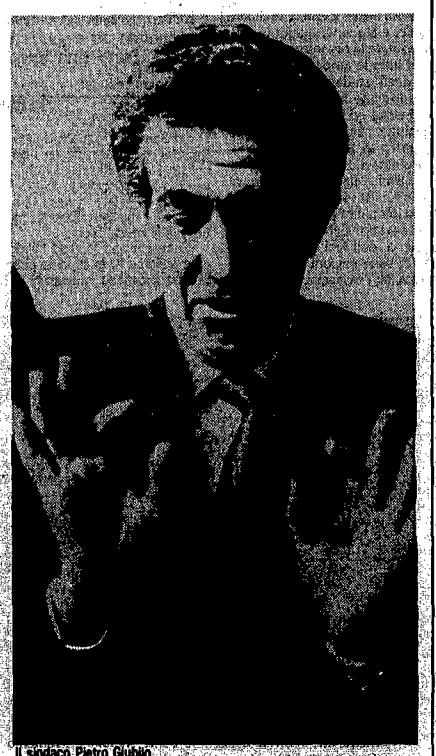
A turbare i sogni del sindaco è arrivata un'altra ipotesi di reato, sempre sull'*affaire* mense scolastiche. Giubilo dovrà infatti difendersi anche dall'accusa di abuso in atti d'ufficio. Si è saputo che nella comunicazione giudiziaria del sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, si ipotizza anche il nuovo reato in riferimento alla decisione del sindaco di firmare nell'ottobre scorso la contestata ordinanza con cui autorizzava alcune ditte, risultate vincitrici dell'appalto ma non ancora regolarizzate, ad avviare il servizio di rifornimento della refezione scolastica. Infatti una parte dell'inchiesta del sostituto Armati riguarda proprio i presunti favoritismi a vantaggio di alcune ditte collegate a Comunione e liberazione.

Forte del via libera dato sabato scorso dal Coreco alla delibera che affida l'appalto alle ditte a trattativa privata, Pietro Giubilo ha chiesto e ottenuto che il consiglio comunale, ieri sera, invertisse l'ordine del giorno in discussione: invece della situazione alloggiativa si è parlato di mense. Un chiarimento dunque? Non sembra proprio, visto che la manovra del sindaco è stata piuttosto quella di sfuggire alla votazione sulla contestata delibera: ha chiesto solo l'approvazione della gara d'appalto definitiva, mentre il Pci aveva chiesto di discutere sulla delibera della trattativa privata. C'è stata maretta tra i consiglieri, ma la manovra è però finita in un nulla di fatto. Sarà nella riunione di giunta prevista per questa mattina, che Giubilo chiederà la proroga per 3 mesi della «delibera della discordia». I repubblicani voteranno contro. Nelle scuole, intato, è stata dissotterrata l'ascia di guerra. Sono previste per dopodomani, giovedì, due manifestazioni dei genitori e del personale delle mense: protesteranno in Campidoglio contro la delibera e per l'autogestione.

A far naufragare il piano del sindaco di approvare l'indizione della gara d'appalto definitiva e di ratificare il provvedimento sulla trattativa privata, è stata l'ondata di parole del socialista Salvatore Malerba. Il consigliere, dichiarando all'inizio dell'intervento il suo voto contrario, ha preso la parola alle 20,30 e se l'è tenuta fino alle 22, ora di scadenza dell'assemblea in seduta ordinaria, sparando contro la «piovra sbardelliana».

Sulla manovra del sindaco di invertire l'ordine del giorno (approvata con 39 favorevoli e 27 contrari) sono intervenuti con giudizi duri comunisti, verdi e demoproletari. «Il fatto che il Coreco abbia dato l'ok sulla legittimità della delibera – ha detto il consigliere del Pci, Antonello Falomi – non autorizza il sindaco a scavalcare il dibattito del consiglio». Infatti è convocata per oggi la commissione che deve valutare la delibera sull'appalto concorso. «È assurdo – ha affermato Falomi – un dibattito che anticipa le conclusioni della commissione. È così che si vuol evitare proprio il dibattito sulla delibera sotto accusa».

Ieri il sostituto Armati ha ascoltato per la seconda volta la capogruppo pci in Campidoglio, Franca Prisco, che aveva chiesto di precisare alcune affermazioni sulle accuse già avanzate. I comunisti chiederanno al magistrato di acquisire i verbali della seduta del Coreco di sabato, in cui il comitato si è spaccato tragicamente in due, e presenteranno ricorso al Tar contro la decisione.


Il sindaco Pietro Giubilo

Tor Bella Monaca-Termini 4 bus per gli handicappati

FABIO LUPPINO

Finalmente in servizio i quattro bus promessi dall'Atac ai portatori di handicap. Copriranno per ora solo la linee 157 da Tor Bella Monaca alla stazione termini. Roma, sicuramente per ultima tra le grandi metropoli italiane, adegua i suoi servizi pubblici alle esigenze degli handicappati, cominciando a dare attuazione alla legge 118 del 1971 che la vincola ad abbattere le barriere architettoniche.

Per i portatori di handicap romani la giornata di ieri rimarrà certamente nella storia. I primi quattro autobus pubblici attrezzati per il trasporto dei disabili sono usciti finalmente dai depositi, in cui erano rimasti a marcire per 8 anni, e hanno percorso il tragitto della linea 157 da via Siculiana, nel quartiere di Tor BellaMonaca, alla stazione Termini, dalle 7 alle 21 con intervalli di 40 minuti. Ma per ottenere questo diritto le associazioni degli handicappati hanno dovuto barricarsi, ai primi di gennaio, dentro gli uffici dell'VIII ripartizione, inscenando per nove giorni uno sciopero della fame. Ieri mattina gli «eroi» di quelle giornate erano tutti lì e sui loro volti si leggeva un'incontenibile soddisfazione. «Vorrei dire solo poche parole - ha affermato commosso Mauro Cameroni, consigliere comunale comunista, portatore di handicap -. Venti giorni fa un gruppo di handicappati senza altra bandiera che non fosse quella della loro rabbia, del loro coraggio e della loro solidarietà ha dichiarato guerra a quella mastodontica istituzione che è il Comune di Roma e in venti giorni ha ottenuto ciò che in 17 anni non sono riusciti ad ottenere partiti ed associazioni».

Molti, però, avvertono il rischio di essere confinati in un mondo a parte. «Oltre ai portatori di handicap e ai loro accompagnatori, sui bus non può materialmente salire nessun altro - segnala Fiorenzo Tommaso -. Non vorremmo che si creasse un nuovo ghetto». Le associazioni degli handicappati chiedono, quindi, che le prossime vetture siano simili a quelle normalmente utilizzate dall'Atac, con delle correzioni ovvie per chi è costretto su una sedia a rotelle. La campana del Comune, ieri mattina grande assente, tace laconicamente. La giunta capitolina, inoltre, da circa un anno rimanda la discussione su una proposta di delibera comunista che riguarda i portatori di handicap. «Dobbiamo far rispettare quell'ordine del giorno sui trasporti pubblici per disabili che abbiamo fatto approvare dal consiglio comunale il 12 gennaio - conclude Mauro Cameroni.

Accanto ai cadaveri dormiva la sorellina di dodici anni

La figlia ha un collasso il padre terrorizzato muore d'infarto

Li hanno trovati morti nel letto. Gianfranco Fontana, 45 anni e sua figlia Roberta, 19, erano distesi l'uno accanto all'altra con le mani protese, come se cercassero aiuto. Vicino a loro Sabrina, 12 anni, febbricitante, che non si era accorta di nulla. I tre dormivano dalla nonna, perché a casaloro c'erano i lavori. Una morte misteriosa che potrà essere chiarita solo dall'autopsia.

GIANNI CIPRIANI

Ha visto sua figlia, accanto a lui, che agonizzava, colpita da un collasso. Ha cercato di aiutarla, di fare qualcosa perché potesse respirare. Non c'è riuscito, è stato assalito dal panico e il suo cuore non ha retto. Un infarto lo ha stroncato. Gianfranco Fontana, 45 anni, è stato trovato morto questa mattina dal cognato. Accanto a lui il corpo senza vita di Roberta, 19 anni. Dall'altro lato del letto Sabrina, 12 anni, colpita dalla «cinese», che era andata a dormire con 40 di febbre e non si era accorta di nulla. Neanche due settimane fa un ictus aveva colpito la nonna, poi, nei giorni scorsi la moglie di Gianfranco Fontana, Ornella Carnicchia, era stata ricoverata in clinica per un forte esaurimento nervoso. Ieri notte l'improvviso malore che ha ucciso padre e figlia.

Dopo il ricovero della nonna, Gianfranco Fontana, dipendente comunale del servizio giardini, che abita con altri parenti in via di Rebibbia in una villetta composta di quattro appartamenti, aveva lasciato provvisoriamente la sua casa, al secondo piano, per andare a pianterreno. Nella sua abitazione, infatti, dovevano essere eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione. Allora con le figlie si era «accampato» nelle stanze lasciate libere dalla nonna. Con loro anche il fratello di Gianfranco Fontana, Giuseppe, che dormiva in un'altra camera. Padre e figlie la sera si sistemavano nel lettone matrimoniale.

Domenica avevano trascorso tutta la giornata a casa. Sabrina, influenzata, con la febbre molto alta; Gianfranco Fontana, che tre anni fa aveva avuto un brutto infarto, anche lui debilitato dalla «cinese» e Roberta che nei giorni scorsi aveva avuto alcuni svenimenti perché si era sottoposta ad una fin troppo ferrea cura dimagrante. Sabrina e il padre hanno mangiato per cena un po' di riso, Roberta un paio di formaggini e un succo di frutta. Poi sono andati a dormire. Cosa sia successo poi, è stato ricostruito dagli agenti della quinta sezione della suqadra mobile, che attendono la conferma dell'autopsia. Intorno alle 2 di notte Roberta si è sentita male, forse troppo debole per la scarsa alimentazione e per i postumi dell'influenza che non aveva risparmiato nemmeno lei, ha avuto un collasso. Ha sentito il respiro venire meno. Istintivamente la ragazza si è aggrappata al pare che dormiva in mezzo alle figlie. Gianfranco Fontana si è svegliato, ha cercato di sollevare Roberta. Ma l'emozione per lui è stata troppo forte. Il suo cuore già «malandato» non ha retto. È morto d'infarto. Roberta ha cessato di respirare pochi minuti dopo. Accanto a loro la piccola Sabrina, con 40 di febbre e sprofondata nel sonno, non si è accorta di nulla.

Alle 8 di ieri mattina sono stati scoperti i due corpi. È stato Giuseppe Fontana ad entrare per primo nella stanza. Poco prima alla porta aveva bussato un altro parente, Romano De Angelis, che tutte le mattine passava per vedere se il dipendente del Comune avesse bisogno di qualcosa. I due hanno pensato che Gianfranco e sua figlia fossero svenuti, hanno cercato di rianimarli con l'aceto. Poi hanno dato l'allarme. Sul posto sono arrivati gli uomini della squadra mobile che, inizialmente, hanno creduto che a causare le due morti fosse stato il cibo avariato. Hanno sequestrato tutti gli alimenti trovati in casa. Ma questa ipotesi è stata successivamente scartata. Da un primo esame, infatti, nulla è sembrato guasto. Al collasso della figlia, pensano gli investigatori, è seguito l'infarto del padre. Questa mattina l'autopsia dovrebbe chiarire definitivamente i dubbi.

Il palazzo dove abitavano Roberta e suo padre

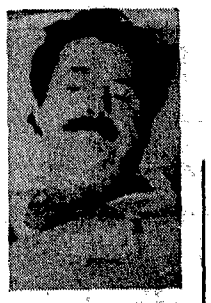
Cocktail al veleno Lui muore lei è in coma

Volevano morire, si sono avvelenati con i barbiturici. Alfonso Sbraga, 34 anni e la sua ragazza Serena Rizzardi, 25, sono stati trovati ieri mattina dal coinquilino in un appartamento di Ostia. Lui è morto durante il trasporto in ospedale, lei è in coma nel reparto rianimazione. Due ragazzi senza apparenti problemi. Gli investigatori, che non hanno dubbi sul suicidio, non riescono a capire perché l'hanno fatto.

Quando è rientrato a casa ha trovato la fidanzata del suo amico accasciata sul pavimento dell'ingresso con la bava alla bocca che rantolava. Nella stanza da letto, disteso come se dormisse, il corpo immobile di Alfonso Sbraga. Si erano avvelenati con i barbiturici, volevano morire insieme. La ragazza è in coma, Alfonso Sbraga, trasportato in ambulanza, è arrivato morto in ospedale. Un gesto che non ha ancora una spiegazione, nessuno di loro era apparso depresso. Gli agenti del commissariato di Ostia stanno cercando di capire se ci sia stato qualche evento traumatico che possa aver indotto i due al suicidio.

Alfonso Sbraga, 34 anni, separato da pochi mesi, viveva insieme con un suo amico, Massimo Bertolini, 30 anni, anche lui separato, in un appartamento di via Angelo Celli, ad Ostia. Erano lì da poco tempo. Alfonso Sbraga si incontrava spesso con Serena Rizzardi, venticinquenne. Una amicizia affettuosa, anche se non un rapporto stabile, definitivo. Il ragazzo, infatti, sperava di poter tornare in poco tempo a vivere con la moglie. Domenica mattina Massimo Bertolini è uscito di casa, ha trascorso la giornata e la notte fuori. Ieri è rientrato alle 11,30. Appena aperto la porta ha visto la ragazza accasciata sul pavimento e il suo amico disteso immobile sul letto. Ha chiamato il 113. Nel giro i pochi minuti, nell'appartamento sono arrivati i poliziotti del commissariato. Alfonso Sbraga respirava ancora. È morto durante il trasporto in ospedale. La sua ragazza, Serena Rizzardi, era meno grave. L'hanno sottoposta a lavanda gastrica. Poi in serata le sue condizioni sono peggiorate: adesso è ricoverata nel reparto rianimazione «intubata» per poter respirare. Ancora non ha potuto essere interrogata dai poliziotti. Dalla lavanda gastrica gli investigatori hanno potuto capire che i due ragazzi aveva cercato il suicidio. I medici hanno «asportato» decine e decine di pasticche che Serena Rizzardi aveva ingerito prima. □ *G. Cip.*

Per il Tribunale della Libertà valido l'arresto di Egidio De Luca



Il Tribunale della libertà ha dato il suo «placet», il mandato di cattura contro Egidio De Luca (nella foto), il vicedirettore del carcere accusato di simulazione di reato per il falso attentato br, è pienamente valido. Ieri il tribunale ha infatti respinto il ricorso presentato dall'avvocato Titta Madia che assiste il funzionario sotto accusa. Il penalista aveva presentato ricorso subito dopo che il giudice istruttore Stefano Meschini aveva convalidato l'ordine di arresto emesso contro De Luca per simulazione di reato e concorso in detenzione e porto in luogo pubblico della pistola con cui fu ferito.

Obbligò bimbo a sniffare coca: rinviato a giudizio

Lo denunciò la sua convivente, stanca delle violenze subite da lei e dal figlioletto. Antonio Lancia, 39 anni, accusato di aver obbligato il figlioletto di 4 anni di Daniela T. a sniffare cocaina, è stato rinviato a giudizio. Lo ha deciso ieri il giudice istruttore Michele Gallucci. Il pregiudicato romano dovrà rispondere di induzione all'uso di sostanze stupefacenti e maltrattamenti.

Tivoli Oggi in corteo gli operai della Pirelli

La fabbrica resta bloccata, oggi inizia l'ottavo giorno di sciopero. Contro la minaccia di licenziamento di 750 lavoratori e la richiesta aziendale di un aumento di produttività del 32%, gli operai hanno deciso di continuare ad incrociare le braccia. Stamattina andranno in corteo dallo stabilimento al Comune di Tivoli per coinvolgere l'intera città nella loro battaglia.

Denuncia Cgil: «Irregolarità nell'appalto librerie di Cl»

L'appalto dei due box-libreria all'interno della «Sapienza» non sarebbe regolare. Due rappresentanti degli studenti all'interno del consiglio d'amministrazione dell'Idisu, Andrea Bucarelli e Francesco Civita, avrebbero votato le varie delibere relative all'assegnazione del servizio nonostante fossero soci della cooperativa ciellina «Nuova Cultura», risultata vincitrice. La denuncia alla Procura è stata presentata ieri da Gesuele Bilotta della Cgil, anche lui consigliere dell'Idisu. Il reato contestato è di interesse privato in atti di ufficio.

Cassintegrati Lavoro a «tempo» il 31 gennaio scade l'opzione

Il lavoro a «tempo» va scelto per legge entro il 31 gennaio. Disoccupati e cassintegrati iscritti nelle graduatorie 1988 non hanno tempo da perdere. Mancano pochi giorni infatti allo scadere del termine, imposto dalla legge, per rendere nota all'ufficio di collocamento la propria opzione per il tempo determinato. Chi non farà sapere la propria scelta sarà automaticamente escluso dalle chiamate di lavoro a tempo determinato. Ieri la Cgil di Roma ha invitato l'ufficio di collocamento a pubblicizzare la possibilità di opzione e ha reso noto che attraverso il suo centro informazioni cercherà di informare gli interessati.

Villa Glori «Nuovi ostacoli alla comunità per malati Aids»

Ha preso carta e penna e ha scritto un fonogramma. L'assessore ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, ha ribadito all'assessore Gabriele Alciati e al sindaco che la garanzia d'accesso nella comunità per i malati di Aids a Villa Glori per gli operatori è ancora una chimera. «Si informa – si legge nel fonogramma – che a tutt'oggi viene impedito il transito delle autovetture degli operatori, con gravi difficoltà dell'andamento del servizio. Per eventuali interruzioni del servizio, potrebbero ravvisarsi anche responsabilità penali». È stata la Caritas diocesana, con un telegramma del 21 gennaio, a dare l'allarme per le gravi difficoltà della casa-famiglia.

Ostia Nell'ex colonia marina una nuova scuola

Un nuovo complesso scolastico sorgerà ad Ostia nella sede dell'ex colonia marina Vittorio Emanuele III e potrà ospitare, in circa 40 aule, una parte dei 2500 studenti degli Istituti tecnici Toscanelli ed Enriquez sino ad ora costretti in sedi distaccate, in locali angusti e senza riscaldamento. La decisione, annunciata dall'assessore provinciale al patrimonio, Roberto Lovari, è stata presa nel corso di una riunione tenuta in prefettura.

ROSSELLA RIPERT

Bloccata la Tiburtina
Via il pullman Tivoli-Roma Protestano i pendolari Il traffico va in tilt

Hanno bloccato per un paio d'ore la Tiburtina. Circa duecento pendolari, in gran parte studenti, hanno «occupato» la strada ieri mattina alle sette e mezzo all'altezza del bivio di Guidonia impedendo il passaggio degli autobus. La lunga coda di mezzi che si è rapidamente formata ha di fatto paralizzato la circolazione anche dei camion e delle auto private. A poco è servito il tentativo della polizia stradale di deviare il traffico sulla vicina statale 5 ter, che corre parallela alla Tiburtina: i pendolari l'hanno bloccata subito dopo. La circolazione è tornata alla normalità solo dopo le nove, quando la manifestazione si è sciolta.

A causare la protesta è stata la soppressione da parte dell'Acotral, a partire da ieri, di una corsa sulla linea Tivoli-Roma in coincidenza con l'entrata in vigore dei nuovi orari e della nuova organizzazione del lavoro nei depositi di Tivoli e di Portonaccio. Molti passeggeri non erano riusciti a salire sugli autobus, affollatissimi. A rendere più difficile la situazione si è poi aggiunta, sempre in mattinata, la protesta di alcuni autisti dei due depositi, che non sono usciti o hanno fatto rientrare i mezzi perché - a loro dire - non efficienti. La protesta dei pendolari, comunque, ha ottenuto il suo scopo. Ieri pomeriggio la commissione amministratrice dell'Acotral ha infatti deciso di ripristinare fin da oggi la corsa soppressa.

La cultura nera a Roma

Sono 15mila gli africani nella capitale portano con loro musica e tradizioni

La lotta per non perdere la propria identità. Nascono associazioni: «Maisha», «Africa insieme», «Ragazzi del Senegal»...

Tracce d'Africa in città

Sono circa 15.000 gli africani a Roma. Lavorano come braccianti, muratori, colf, lavapiatti, ambulanti. «Sono un vu' cumprà anche se ho tre lauree» ha detto un ragazzo che aderisce ad «Africa Insieme». Degli africani si vede spesso solo questo aspetto, ma una parte della nuova gente che popola la nostra città ci porta anche un'altra visione del mondo, un'altra musica, altre tradizioni. E conoscere è un primo, importante passo per l'integrazione. Soprattutto perché la cultura africana in genere, e di conseguenza la cultura africana a Roma, è un fenomeno complesso, non lineare e ricco di contraddizioni. Perché l'Africa è un continente formato da più di 50 Stati, complesso e composito, per la maggior parte poco conosciuto. C'è l'Africa bianca e l'Africa nera, ci sono gli anglofoni e i francofoni, gli isolani sono addirittura un popolo a parte, esistono conflitti tra diversi gruppi etnici. E le diversità sono evidenziabili anche semplicemente dalle stesse differenze somatiche. Basta osservare i tratti e il diverso colore di un etiope, uno zairese e un capoverdiano. Necessariamente, anche la situazione degli immigrati rispecchia questa non omogeneità. Numerose sono a Roma le associazioni e le comunità che riuniscono diversi gruppi etnici e culturali. All'inizio c'erano in Italia soltanto diplomatici e studenti, quindi le prime a nascere sono state le organizzazioni degli studenti. Quasi tutte le ambasciate hanno un'associazione degli studenti del proprio paese (le più conosciute sono quelle degli Ivoriani e della Nigeria) ed esiste, autonomamente, l'Associazione studenti africani. Col tempo, e con l'arrivo di nuova gente, sono nate a Roma altre associazioni. Dopo quelle esclusivamente politiche, hanno preso spazio anche quelle culturali. Tra le più attive ci sono «Maisha-Centro di cultura africana» che ha sede in via dei Magazzini Generali 8; «Africa Insieme», organismo dell'Arci che riunisce italiani e africani di varie nazioni provvisoriamente a via Carrara 24; l'«Associazione ragazzi del Senegal» formata da studenti e lavoratori che hanno dovuto far fronte agli attacchi contro i «vu' cumprà»; l'«Associazione Capoverde» che si appoggia alla Cgil di via del Velabro; il «Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea»; l'«Associazione marocchini», la «Comunità etiopica Oroma».

Si chiamano «Maisha - Centro di cultura africana», «Africa Insieme», «Associazione Capo Verde». Sono alcune delle numerose associazioni culturali degli africani che ora abitano a Roma, presenze «nere» che hanno cominciato ad organizzarsi per fare cultura. Sono una realtà variegata, provengono da molti Stati dell'Africa, ognuno ha le sue tradizioni e il suo bagaglio culturale. Prendere contatto con alcune di loro può essere l'inizio per una reale conoscenza della cultura africana, fatta da africani, al di là di pregiudizi e stereotipi.

STEFANIA SCATENI ALBA SOLARO

«Superata una iniziale "timidezza", gli africani a Roma hanno preso coscienza di essere una presenza numerosa e hanno quindi sentito il bisogno di organizzarsi», ci ha detto Okondo Yombo-Djema, meglio conosciuto come Nestòr, presidente di «Maisha». Maisha, che in lingua swahili significa vita, è un'associazione che ha come scopo la diffusione della cultura africana. Promuovere la propria cultura è per un africano in Occidente una impresa non facile, dato che deve innanzitutto superare l'antico complesso di inferiorità che ha rispetto ai bianchi. «L'occidentale arrivato in Africa – dice Nestòr – ha operato un vero e proprio lavaggio del cervello ai nativi, spogliandoli della loro cultura, della loro lingua, delle loro tradizioni. E oggi l'africano è zoppo, si ritrova senza un'identità culturale. Durante la colonizzazione la scuola ci insegnava che discendevamo dai Galli(!), perché studiavamo nei libri di storia francese. Ci hanno insegnato ad essere cristiani, ma abbiamo trovato un Dio bianco, un Gesù bianco e una Madonna bianca. Il nero dov'è? Se prendi la Bibbia, Genesi 25, puoi leggere la maledizione contro Canaan, figlio di Noè, che viene ancora usata per sostenere l'apartheid. E nel vostro linguaggio la parola "nero" ha connotazioni negative, se escludiamo l'eccezione "andare in bianco"!» Tra i problemi principali degli immigrati c'è quindi la ricostruzione di un'identità culturale, e successivamente il tentativo di integrare modernità e tradizione, le radici con i valori della società occidentale, dove l'immigrato vive. Un problema che molti, però, non hanno intenzione di affrontare. Ci ha detto Anna Maria Duprè della Federazione Chiese Evangeliche, che molti arrivano in Italia dopo una grave forma di urbanizzazione subita nelle città di origine e non hanno nessuna intenzione di ritornare «selvaggi». Soprattutto se devono ancora affrontare gravi problemi di sopravvivenza. Qualcosa, però, si sta muovendo.

«Maisha», dentro la quale operano molti artisti, sta cercando di diventare un centro polivalente e il 9 febbraio inaugurerà una serie di conferenze sui problemi dell'immigrazione. «Africa Insieme», che ha al suo interno i rappresentanti delle singole associazioni che operano a Roma, parteciperà alla «Settimana dei popoli». Organizzata dalla Regione, la manifestazione si svolgerà dal 4 all'11 giugno e sarà animata da tutte le associazioni straniere in Italia, non solo africane. Nonostante problemi economici e di discriminazione, gli «stranieri» di Roma stanno forzando le porte dell'Occidente con l'arma più dolce, quella della cultura.

Chi suona afro

Il soukous dei Zaire Choc le percussioni dei Ta-Koma la danza degli Umu-Afrika

La makossa camerunense, lo ju-ju e l'afro-beat dalla Nigeria, il soukous zairese, l'high life del Ghana, le tante lingue della musica africana moderna, con la loro ricchezza e la loro diversità, vivono a Roma nell'attività di un pugno di gruppi che si fanno carico di diffondere la cultura africana attraverso la musica ed il suo incitamento al ballo, al divertimento, all'aggregazione. È un messaggio tanto rivolto al pubblico italiano che a quello africano, le cui differenze di nazionalità e culturali rimbalzano anche sulla pista di una discoteca o nel battito di una conga. Qualche buona rassegna, come «Musica dalle Afriche urbane» e «le radici del suono», discoteche come La Makumba o il Fantasy, locali come il Fonclea ed il Grigio Notte risolvono solo in parte il problema di dare uno spazio alla musica africana a Roma.

Veterani della scena, da tutti considerati i migliori esponenti dell'afro-sound in Italia, i conga Tropical si sono formati nell'85 come associazione culturale, guidata da Jean Louvosso, con una struttura aperta a cui hanno contribuito decine di musicisti che son passati per le sue file. Oggi sono in sette, di cinque diverse nazionalità, e portano in giro per tutta l'Italia la loro irresistibile miscela di rumba, makossa, salsa, reggae, con testi che parlano spesso della condizione dei giovani immigrati o degli studenti di colore. Gli Zaire Choc sono invece in sei, di formazione piuttosto recente, dediti al soukous, un ritmo che fonde la rumba, i suoni afro-latini molto in voga a Kinshasa negli anni 30 e 40, e la musica tradizionale.

Formazione mista, per lo più studenti, ed atmosfere trascinanti sono quelle dei sei Afrik'oboso guidati dal chitarrista Jacques Merteux, mentre gli Umu Afrika, che significa «figli dell'Africa», sono un gruppo di danzatori originari della Nigeria, Somalia, Costa D'Avorio, Camerun, Eritrea e Capo Verde. In questo campo il gruppo più noto è il Tete Domankoma African Theatre, otto performers di teatro-danza, mentre i Ta-Koma oltre che ballerini sono anche percussionisti e sono guidati dal bravissimo Mory Thoune. Roots and Culture è il nome di un trio composto da due giovani musicisti africani e da Mauro Orselli (del trio jazz Lalla, Apuzzo, Orselli). C'è infine da registrare la nascita, ad opera di Stephen del Tete Domankoma, di un nuovo gruppo che coniuga suoni tradizionali con il funky ed il reggae: sono i Bomaa Donda Kete, ed il loro debutto è previsto per il 6 marzo con un concerto in una discoteca di via Nomentana.

□ Al. So.

Ritmi e danze del Ghana

La scelta itinerante dei «Tete Domankoma», teatro tradizionale

Roma 2 Teatro «Tete Domankoma Teatro Africano» è un gruppo di dodici elementi (sei ballerini, sei percussionisti e tutti vocalisti) originario del Ghana. Hanno scelto di rappresentare danze e musiche tradizionali e utilizzano una serie di congas originali del loro paese. Abbiamo incontrato il leader del gruppo Stephen Asenso-Donkor, ballerino, percussionista, giornalista, scrittore, poeta, compositore e direttore artistico di «Maisha».

Vuoi raccontarci la storia del «Tete Domankoma»?

Ho cominciato come ballerino nel '62 nel Ghana YoungPioneers, una organizzazione nazionale per i giovani del Ghana e in seguito ho tenuto corsi della mia cultura per una organizzazione cristiana. Nel '78 ho fondato i «Tete Domankoma» insieme a Michael Manu. Tre anni dopo abbiamo vinto una competizione nazionale che ci ha permesso di andare in tournée in Jugoslvia, Italia e Stati Uniti. Nell'83 siamo tornati negli Usa (abbiamo lavorato in dieci Stati) e in Canada. Siamo poi ripartiti nell'85 per un'altra tournée di propaganda per la pace, visitando Gran Bretagna, Germania occidentale, Jugoslavia e Italia. Qui ci siamo fermati perché erano finiti i fondi.

Perché avete scelto un repertorio tradizionale?

In Africa, come anche in Italia, domina la cultura statunitense. Così il gruppo è nato per educare i giovani di tutto il mondo alla ricca cultura africana. Sai, ogni anno viene in Africa gente dagli Stati Uniti per insegnarci la nostra cultura; non può farlo meglio un africano? Se noi riusciamo a mantenere la nostra cultura, potremo andare ad insegnarla in altri paesi. Proprio in questi giorni l'Università di Cleveland mi ha invitato per un ciclo di lezioni.

E andrai?

Non ora. In Italia c'è ancora da fare perché tutto quello che viene dall'Africa è nuovo. Oppure ci viene rielaborato dagli americani. Il modo di ballare di Michael Jackson viene dall'Africa, per esempio, così come il reggae o il funk.

Non hai nostalgia del tuo paese?

No, solo i giovani hanno nostalgia per la casa e la famiglia. Io non sono più giovane.

Quanti anni hai?

Trentasei.

□ St.S.

La parola a Conga Tropical

«Musica come un giornale Suoniamo per stare insieme contro le differenze»

Trentasette anni, giunto in Italia dal nativo Congo nel '75, una laurea in ingegneria ed una gran passione a sostenerlo, Jean Louvosso è il leader dei Conga Tropical, che abbiamo incontrato assieme ad un componente del gruppo, Martin Kongo. «Ci siamo formati nell'85» – racconta Louvosso – e ricordo che il primo concerto lo facemmo ad una festa della Fgci di S. Basilio a cui partecipò anche Renato Nicolini. All'epoca ci servivamo spesso della sezione Fratelli Cervi (che oggi non esiste più) come sala prove. La nostra intenzione era di creare qualcosa di più che un semplice gruppo musicale, infatti ci siamo costituiti in associazione culturale perché il nostro primo obiettivo era il poterci ritrovare e stare insieme fra noi, conoscere le nostre singole realtà e farci conoscere anche dagli altri. L'informazione è importante quando si tratta di popoli che vivono insieme. La società, la scuola, se ne devono far carico, noi da parte nostra non disponiamo di mezzi di informazione, non abbiamo giornali, radio o canali tv, per cui abbiamo scelto quello che è sempre stato il nostro mezzo di comunicazione tradizionale: il suono, la musica. Dunque Conga Tropical è nato come un tentativo di organizzarci diversamente ed il progetto è in crescita: vogliamo creare un'associazione più ampia, non di categoria ma aperta a tutti, ed abbiamo già il nome, Mbonghi, che è il laboratorio del villaggio, il luogo dove si gestisce la vita sociale, politica e culturale, posto sotto il grande albero che è il "centro di gravità" di ogni villaggio africano».

I Conga Tropical riuniscono giovani da Congo, Ghana, Zaire, Costa d'Avorio, Capoverde. «Qui è possibile l'incontro fra giovani africani di diversa nazionalità, in patria non è altrettanto facile», continua Louvosso. «A Roma non ci sono molti gruppi musicali per problemi più che altro economici. I primi tempi noi avevamo persino affittato un pulmino per trasportare i nostri connazionali ai concerti. Ma questo mercato ci obbliga per sopravvivere a suonare in locali dove gli africani non possono venire perché non possono permettersi le 15.000 lire di ingresso. Ci piacerebbe disporre di uno spazio libero, aperto a tutti, dove poter suonare e ballare. Il rapporto col pubblico italiano è ottimo. Abbiamo fatto molte tournée e ci sono posti dove siamo passati già tre o quattro volte, eppure non si stancano mai di rivederci. Alla fine dei nostri concerti vengono a salutarci e dicono: "La vostra musica ci tocca l'anima"».

□ Al. So.

Da Makumba a Creola passando per gli zighinì

Il modo più facile per scoprire l'Africa nella nostra città è cominciare di notte, quando discoteche e club privati si animano dei ritmi e dei suoni afro.

Tutta la storia della musica africana a Roma parte dalla **Makumba** (via degli Olimpionici 19), dalla sua pista da ballo e dal giardino che dieci anni fa erano frequentati soprattutto dal personale delle ambasciate. In seguito la clientela è diventata mista e molti giovani romani hanno conosciuto la musica africana proprio là. Dall'85 ha perso la sua supremazia, lasciando il campo ad altri locali come il **Safari** (via Filo Marino 10) ed il **Fantasy** (via Alba 42). Aperto dal giovedì al sabato, il **Safari** ospita ai piatti il giovane dj zairese Ousty Newezy. Venerdì e sabato sono invece i giorni del **Fantasy**, locale che ha anche ospitato nella scorsa stagione il concerto di Ray Lema. Come per il **Safari**, anche alla **Makumba** e al **Fantasy** la colonna sonora è garantita da dj africani. Ousty Newezy il mercoledì si sposta con i suoi dischi alla console del **Piper** (via Tagliamento 9) in compagnia di Orazio Testa, con il quale anima la rassegna «Notte afro-latina» inaugurata alcune settimane fa dal concerto degli «Osibisa». **Creola** in via Galilei e **Creceo**, ex Ibiza, in via Arezzo, sono invece i due principali punti di ritrovo delle donne capoverdiane e sono aperti nei due giorni tradizionalmente di riposo delle colf, il giovedì e la domenica. Altri punti da tenere d'occhio sono la discoteca **Life 85** (via Trionfale) che ospita spesso concerti e serate di afro-sound, il **Fonclea** (via Crescenzio 82) ed il **Grigio Notte** (via dei Fienaroli 30b), anch'essi molto attenti ai gruppi e alle sonorità africane. Chi fosse interessato ad arricchire la propria discoteca privata con gli ultimi lavori di Salif Keita o degli Xalam, può trovare molto materiale da **Good Stuff** (via Merulana 234, telefono 7311803) e da **Rinascita** (via delle Botteghe Oscure 1).

Sul versante gastronomico, la scelta si riduce ad un solo Stato africano: l'Etiopia. Due sono i ristoranti a proporne la cucina, **Mar Rosso** (via Conte Verde 62) e **Lo Scivolo**. Seduti sui divanetti di vimini con cuscini leopardati del **Mar Rosso**, si può scegliere tra Zighinì (bocconcini piccanti di carne o di pesce), Mincet Abish (carne tritata con verdure) o Shi Fin Fin (piatto a sorpresa), serviti sopra il pane tradizionale, che serve anche per prendere il cibo, in un unico grande piatto. Ottimo il caffè tostato da loro stessi, del quale viene sparso l'aroma nel locale.

Per gli africani anche l'acconciatura ha un valore particolare. E per soddisfare le loro particolarissime esigenze, sono sorti a Roma tre saloni di bellezza. **Tamara** (via Carlo Alberto 39b, telefono 733746), **Makumba Center** (via del Vantaggio 9), entrambi gestiti da africani, e **Hair Style** che invece ha un proprietario italiano.

Il salone si trova proprio accanto al principale rivenditore di stoffe fabbricate in Italia, ma destinate al mercato africano, **Mascioni**, in via Giolitti 121

Le donne capoverdiane

«Un grosso problema? Far conoscere Capo Verde ai nostri bambini»

Una delle comunità di immigrati più antiche a Roma è quella capoverdiana, 15 anni di vita e 5000 iscritti. Ce ne hanno parlato Lourdes (diventata ormai famosa in tutta Italia per il suo lavoro nella trasmissione televisiva «Nero e non solo») e Carolina, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Organizzazione donne capoverdiane in Italia, che ha sede in via Cesare Balbo 5.

Perché avete deciso di fondare l'Organizzazione?

Perché l'Associazione capoverdiana non ha una sede e di conseguenza ha problemi ad organizzarsi. Siamo nate il 27 marzo '88, data della festa delle donne a Capo Verde, giorno in cui è stata fondata la OmCv, un'organizzazione analoga alla nostra nata dopo l'indipendenza per far fronte alla problematica dell'emancipazione della donna in un paese in via di sviluppo.

Perché fondare un'associazione di sole donne?

Perché in Italia l'emigrazione capoverdiana è al 95% formata da donne dato che il lavoro offerto è quello domestico.

Le vostre iniziative però, sono rivolte soprattutto ai bambini...

Parlare di donne significa automaticamente parlare di bambini. Per sviluppare un interesse verso il paese d'origine che molti dei nostri bambini non conoscono, essendo nati in Italia, abbiamo organizzato vacanze culturali a Capo Verde e stiamo preparando lezioni di cultura capoverdiana.

Avete in programma anche altre iniziative culturali?

Quelle che prima svolgeva l'Associazione capoverdiana, come la giornata del 19 gennaio in cui si commemora l'assassinio di Cabral, segretario del Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e di Capo Verde.

Mi sembra che la condizione delle immigrate da Capo Verde sia particolare rispetto ad altri africani...

Sì, innanzitutto perché l'emigrazione risale al '62. In secondo luogo perché la donna capoverdiana arriva in Italia per motivi strettamente economici e non ha in pratica nessuna possibilità di tornare al suo paese se non dopo la pensione. Il problema principale è la solitudine e il tentativo di integrarsi. Alcune ci riescono sposando un italiano, altre tentano la strada di una maggiore istruzione.

Vi ha aiutato, in qualche modo, la trasmissione che conduce Lourdes?

La televisione ha dato più speranza e molto entusiasmo visto che una persona della comunità ha un ruolo importante nella società italiana. Anch'io ho cominciato come colf...

□ St.S.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507 8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498

Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebebefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984 8433

Coop auto.
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua 575171
Acea Reci luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Diritti, servizi sociali e occupazione È il tema di un incontro promosso dal Comitato regionale Pci e dal gruppo comunista alla Regione che si tiene giovedì, ore 16 30, presso la Casa della Cultura (Largo Arenula). Presiede Goffredo Bettini, introducono Famiano Crucianelli e Matteo Amati Conclude Mario Quattrucci Partecipano Augusto Battaglia, Gigi Bobba, Costante Manzoni, Angiolo Marroni Marta Nicolini mons. Luigi Di Liegro, Luigi Cancrini

Una casa Le donne comuniste della zona Portuense-Gianicolense si riuniscono domani ore 17 30, nei locali dell'Associazione culturale Monteverde in via di Monteverde 57a per discutere il progetto «Una casa per tutte le donne» La casa sorgerà come centro di aggregazione, di iniziative sociali e culturali, dotata di una biblioteca e di laboratori per la promozione di spettacoli. È previsto anche un servizio di assistenza psico sociale e legale a donne e minori maltrattati e consulenze gratuite

Sullo Sdo Oggi, ore 17, presso la sala della Provincia a palazzo Valentini (Via IV Novembre 119/a) tavola rotonda organizzata dalla Lega per l'Ambiente sullo Sdo e le scelte urbanisti che per Roma Sono stati invitati Fabrizio Giovenale Renato Nicolini, Vittorio Parola, Bernardo Rossi Doria, Paolo Berdini, Antonio Cederna, Piero della Seta Coordina Michele Citoni

Immagini della libertà L'Italia in rivoluzione 1789 1799 In occasione della pubblicazione del volume di Michel Vovelle, Christian-Marc Bosséno e Christophe Dhoyen incontro con Michel Vovelle oggi, ore 17 30 presso l'Ecole Française de Rome, piazza Navona 62 Interverranno Haim Burstin, Franco Pitocco, Elisa Tittoni e Lucio Villari Sarà presente Christian-Marc Bosséno

Martedì letterari Oggi, ore 18, al Teatro Eliseo (Via Nazionale 183), Marco Lodoli svolge una conferenza su «Le ragioni del cuore e la nudità dello sguardo sulla vita»

QUESTOQUELLO

Cerloglio Scuola di cucina creativa è in via degli Orti della Farnesina 52 e propone corsi a vari livelli con particolare riguardo alla decorazione dei piatti Corso base (7 lezioni), di specializzazione (8 lezioni) e di pasticceria (6 lezioni) Per gli iscritti ai corsi vengono inoltre realizzate lezioni uniche a tema pranzo di Natale, di Pasqua, cena rustica, cocktail-buffet, cena fredda, festa di compleanno per bambini, polenta e pizza Per informazioni telefonarwe ai numeri 32 77 753, 53.98 56, 53 36 42

Formazione professionale Il corso per insegnanti di scuola materna, elementare e media inferiore (prospettive ed opportunità per lo sviluppo dell'insegnamento della musica nella scuola) si effettuerà nei giorni 22, 23, 24 febbraio, ore 8.30-12 30 alla Sala Michelangelo, piazza S Francesco d'Assisi Numero chiuso, rilascio titolo Seguirà laboratorio pratico n 5 giornate orario pomeridiano È una proposta delle Edizioni Anicia e per informazioni e iscrizioni tel al n 58 94 742

Stranaotte pub Nel locale di via U Biancamano 80, stasera ore 22, secondo appuntamento con il flauto Miriam De Vero (flauto traverso) e Sergio Delicato (chitarra) eseguiranno musiche di Albinoni, Magito, Bach; Dowland, Schubert Demillac, De Montecláir, Roussel, Giuliani

MOSTRE

Vetri del Cesari Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13 30 e 17-19 30, festivi 9 13, lunedì chiuso Fino al 31 gennaio

Giulio Paolini Galleria nazionale d arte moderna Valle Giulia Itinerario visivo mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell artista ore 9 14 domenica 9-13 sabato 9-19, lunedì chiuso Fino al 26 febbraio

Gnam Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d Arte d Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo Orario 9 14 sabato 9 19, domenica 9-13 Chiuso lunedì Fino al 26 febbraio

Sguardo e memoria Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale Calcografia via della Stamperia 6 Ore 9 13 martedì e giovedì anche 16 19 Fino al 7 febbraio

CONCERTO 1

Uto Ughi tra Kodàly e Sibelius

Ha fatto bene Giuseppe Patanè tornando alla Conciliazione, a puntare su un programma diverso, con musiche importanti nella vicenda di altri compositori Per esempio, Zoltàn Kodàly, del quale, ad apertura di concerto, bene si sono fatte apprezzare essenziali fresche e non retoriche «Le danze di Galànta» (un piccolo centro dell Ungheria), in una esecuzione condivisa dall orchestra e dal pubblico Quest ultimo era, però partì colarmente proteso al violino di Uto Ughi

Errabondo per le vie del mondo, Uto Ughi, coetaneo di Maurizio Pollini, non ha però ancora imboccato la strada di Damasco Si tiene lontano, cioè, dalla illuminazione del nuovo pago della luce che gli viene (e che egli stesso ricambia e dà) dal repertorio della grande tradizione In esso figura splendidamente il «Concerto per violino e orchestra», op 53 (1879) di Dvoràk, oggi un po' trascurato, che Uto Ughi ha meravigliosamente esaltato nella componente di acceso virtuosismo e in quella d'una rasserenata cantabilità («Adagio non troppo») Dedicato al celebre Joseph Joachim (1831-1907), amico di Schumann e di Brahms, attivissimo in esemplari iniziative di cultura musicale, il «Concerto» è apparso tagliato su misura per il prodigioso violino di Uto Ughi Un po' nervosamente tormentato, il violinista ha sfoggiato un suono vibrante, intenso, fluidissimo, fatalmente sfociante nel trionfo e nel «bis» Sabato aveva concesso un brano di Paganini, domenica ha indugiato su Bach Chissà stasera, nella replica alle 19 30

Patanè ha consacrato la sua buona vena con una appassionata realizzazione della prima «Sinfonia» di Sibellus, risalente al 1899, pagina tra le più felici del grande compositore finlandese, felicemente approdato nel continente sinfonico a sei anni dalla morte di Ciaikovski, tre da quella di Bruckner, due dalla scomparsa di Brahms. Veemente e ricca l'esecuzione, che ha raccolto intorno al Patanè consensi a non finire □ *E V*

Valmontone palazzo Doria Pamphili e, accanto, la Collegiata dell'Assunta

Con il restauro palazzo Doria dimostrerà 300 anni in meno

DANIELA FALSITTA

Fa sfoggio il Comune di Valmontone, di un articolo scritto da Cesare Brandi a proposito del suo palazzo Doria Pamphili In quelle righe, che l illustre teorico del restauro scrisse nel 1961, ci si chiedeva perché aspettare anche solo un mese ad intervenire su un monumento di tanto valore Da allora sono passati non un mese ma ventotto anni, tuttavia quel giorno è arrivato il seicentesco palazzo Doria Pamphili, grazie al prossimo affluire dei trentacinque miliardi necessari al suo recupero, rinascerà a nuova vita. L'annuncio è avvenuto l'altro giorno nell aula consiliare del Comune di Valmontone. Alla presenza delle autorità comunali, dei ministri Ruberti e Galloni, di Giorgio Tecce, rettore della Sapienza, e di altri docenti, l'architetto Sandro Benedetti ha elencato come un medico minuzioso le patologie di cui soffre il edificio e gli interventi previsti dal grandioso progetto di ripristino Una volta terminato il suo restauro, il complesso architettonico sarà la sede del Centro interuniversitario per la ricerca sui paesi in via di sviluppo (Cirps), nato di recente da una convenzione stipulata tra gli atenei laziali La storia del palazzo comincia nel 1651 quando il cardinale Francesco Barberini cedeva al principe Camillo Pamphili alcuni dei suoi territori laziali. Valmontone fu il primo feudo extraurbano dei Pamphili e Camillo volle dare immediatamente una dimostrazione della sua ricchezza disponendo per il rinnovamento urbanistico del paese rinascimentale e la costruzione del palazzo baronale La zona prescelta fu la parte più alta del paese quella che ospitava già da tempo il castello dei Barberini. Distrutto quindi persino il ricordo del precedente signore, i valmontonesi videro crescere nel breve volgere di due anni un imponente edificio rettangolare alto trenta metri e lungo sessanta, imponente e massiccio sui fronti e nel centro, privo di cortili interni o terrazze Risalgono al 1654 queste parole «A Valmontone si è buttato a terra il vecchio palazzo e se ne fa uno nuovo con facciata di sedici finestre superbissime» Già nel corso del 1700 però i terremoti periodici avevano danneggiato l'edificio. Il Doria Pamphili continuò a funzionare per tutto il XIX secolo ma al principio del Novecento lo attendevano nuove e più profonde ferite Se ne ricordano ancora i vecchi valmontonesi Il terremoto del '15, i bombardamenti del '44, i bivacchi degli sfollati durante la guerra. Dei fuochi che in quegli anni riscaldarono i senza tetto soffrirono i cicli di affreschi, opera di Preti, Mola, Dughet e Tassi Se ne scorgono ancora le tracce nelle stanze pericolanti dedicate ai quattro elementi aristotelici Ma se ne godrà tutto lo splendore quando i restauri finanziati da Regione, Provincia e dai ministeri ai Beni culturali e degli Esteri, avranno assicurato le pareti e scrostato fuliggine e sporcizia sovrapposte da tre secoli di incuria.

MOSTRA

Toni: «L'Abc della fotografia»

Marina si piega e rigira per ventuno volte, proprio quante sono le lettere dell alfabeto La sua immagine riempie la galleria del centro culturale Mouseion, che dalle 18 30 di oggi ospiterà l'originale mostra di Sergio Toni «L'Abc della fotografia», che appunto racconta le forme di una figura femminile capace di comunicare consonanti e vocali Il linguaggio che nasce da questo esperimento, se da una parte si colloca come diretto figlio delle poesie «disegnate» di Guillame Apollinaire (non a caso i suoi versi vengono citati lungo il percorso della galleria) vuole dall altra opporsi alle sempre più diffuse immagini del computer La differenza è enorme qui una donna vera con cui giocare e della quale ricercare ombre e sfumature, il un segno freddo e predeterminato, incapace di apparire semplice e quotidiano

Con questa mostra fotografica Sergio Toni segna una nuova tappa del lavoro già vissuto insieme ai pittori Piero Dorazio Carla Accardi, Umberto Mastroianni e Enrico Castellani tutti artisti che negli anni scorsi avevano scelto il linguaggio della grafica e del colore per ribattere ai segni della civiltà computerizzata L esposizione resterà allestità al Mouseion di via San Crisogono 37, fino al 31 gennaio con orario di visita 17-20 □ *Da Fa*

CONCERTO 2

Laberer, percussioni ed ottoni

Con altissimo indice di gradimento (il teatro era al «tutto esaurito»), sono ritornati al Brancaccio, nel ciclo dei «Concerti Alitalia» della domenica mattina, Maria Elisa Tozzi, formidabile pianista, ed Helmut Laberer, sul podio, con intorno ottoni e percussioni Notevole presenza nel paesaggio musicale del nostro tempo, Laberer ha dato una riprova del suo talento compositivo con i «Quadri sonori» Nel suono di Laberer c'è sempre una tensione straordinaria, che trova sbocco in felicissime illuminazioni timbrico-ritmiche, diffuse in una gamma che, dalle sottili evanescenze, giunge a dense materializzazioni del suono oscillante qui, nei «Quadri», tra climi di epopea fonica e assorta elegia

Il centro pulsante sta nel pianoforte, e cioè nella intensa partecipazione di Maria Elisa Tozzi, felicissima nel lasciare la percussività più accesa in un alone di morbida, dolce espressività. Il che è anche emerso nelle particolari trascrizioni che Laberer ha fatto del «Bolero» di Ravel (una elegante partitura giocata, intorno alla fissità ritmica del tamburo, tra il pianoforte mutevolissimo e una percussione preziosa, ma scarna) e, alla fine, dalla «Rhapsody in blue» di Gershwin La pianista ha esibito qui un suono appassionato e luminoso, affascinante e avvolgente Tantissimi gli applausi a Laberer, a Maria Elisa Tozzi e al gruppo di ottoni e percussioni. Il complesso, con l'inserimento di altri strumenti, anche violini e violoncelli, ha inoltre eseguito, diretto dallo stesso autore, «Ereb», un «Divertimento su tre danze folcloristiche europee», di Ernesto Zanoni Buon musicista, già apprezzato anni or sono in altra occasione, Zanoni ha messo insieme brillanti sorprese timbriche, rielaborando con vivacità e brillantezza, momenti del folclore spagnolo, tzigano e napoletano Ed anche qui gli applausi sono stati tantissimi, estesi dall autore all orchestra, alla tromba solista, al violino e all'attento, pronto pianista Sergio La Stella □ *E V*

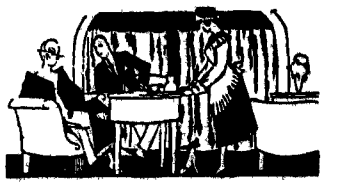
FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12, Lattanzi, via Gregorio VII, 154a, **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2 **Eur.** viale Europa, 76 **Ludovisi:** piazza Barberini, 49 **Monti:** via Nazionale 228 **Ostia Lido:** via P Rosa, 42, **Parioli.** via Bertoloni, 5 **Pietralata:** via Tiburtina, 437 **Ricci:** via XX Settembre, 47, via Arenula, 73, **Portuense:** via Portuense, 425 **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112 **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44 **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7 **Quadrato-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54, (Testaccio) (dom. riposo). **Carpenoctem**, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia**, via del Governo Vecchio 98. **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmo**, via Santa Maria dell Anima 12 (Piazza Navona) (dom) **Naima**, via dei Leutari 35 (Piazza Pasquino) **Why Not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun) **Dam Dam**, via Benedetta 17 (Trastevere) **Doctor Fox**, Vicolo de' Renzi (Trastevere). **Il Piccolo** Enoteca, via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino) **Rive Gauche**, via Clementina 7 (Monti). **Hemingway**, piazza delle Coppelle 10 (Pantheon). **Sottosopra**, via Panisperna 68 (Monti) **Barbaglianni**, via Boezio 92a (Prati). **Enoteca il Cicchetto**, via Nomentana 565.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Teatro Centrale. Ore 17 30 attivo lavoratori comunisti romani con Bassolino e Cosentino.

Italia. Ore 18 assemblea precongressuale «Per un riformismo forte» Reichlin della Direzione del Pci

Aurelia. Ore 18 questione giovanile, Gianni Cuperlo segretario nazionale Fgci e Del Fattore.

Zona Nord. Ore 17 c/o sez. Primavalle approfondimento documento congressuale (Labate e Mancina).

Alberone. Ore 18 assemblea precongressuale. Riforma del partito, (Leoni)

Sezione casa. Ore 18 c/o federazione. Attivo sezioni con insediamenti Iacp (Iannilli, Speranza).

Ostia Antica. Ore 18 Lettura del documento (Micucci).

Atac Montesacro. Ore 17 assemblea precongressuale (Santini).

Romanina. Ore 18 assemblea sul documento (Di Geronimo)

Sez. Subaugusta. Ore 17 30 assemblea precongressuale su «Ambiente e territorio» Partecipa Onofrio

È pronto il materiale per la manifestazione di giovedì 26 sulle mense scolastiche I compagni sono pregati di ritirarlo.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Pomezia c/o Hotel Enea ore 16 30 «Verso il 18° Congresso nazionale Pci e il 2° Congresso della federazione Castelli per il governo democratico della trasformazione, per il lavoro e lo sviluppo, per garantire diritti democratici dei lavoratori, assemblea pubblica (Corradi, Mezzelani Magni)

Federazione di Civitavecchia. Ladispoli ore 20 Cd (De Angelis, Cassandro, Costantini); Civitavecchia D Onofrio ore 17 assemblea precongres. con i lavoratori comunali (Mori, Barbaranelli); Cerveteri ore 20 30 riunione su urbanistica (Lucidi, Montino) Civitavecchia Berlinguer ore 18 riunione su presentazione programma Festa giovani (Tidei, Polizzano, Fanini)

Federazione di Latina. Pontinia ore 20 30 Cd in preparazione congresso (Pandolfi), Sezze Foresta ore 19 Cd in prep congres (Siddera, Biasillo)

Federazione di Rieti Rieti ore 17 30 c/o sala Convegni Hotel «4 Stagioni» «Il contributo degli indipendenti al 18° Congresso Pci» (Bianchi Ottolenghi)

Federazione di Tivoli. Monterotondo centro ore 20 attivo di Monterotondo e Mentana su Sanità (Fredda), Monterotondo ore 8 volantinaggio Fgci per organizzare la giornata nazionale della Fgci contro la violenza sessuale di mercoledì 25 gennaio a piazza del Pantheon

Federazione di Viterbo. Civita Castellana ore 16 c/o sala Itis congresso (Capaldi), Montalto ore 20 riunione sezioni Montalto e Pescia Romana (Daga, Pinacoli)

PICCOLA CRONACA

È nata Veronica, figlia di Morena Guida e di Sergio Gentile. Ai genitori e ai nonni Adriana e Riccardo gli auguri dei compagni della Sezione «Mario Alicata», del circolo «Il Frustone» e dell'Unità.

Sillabario rock. Il ritmo delle parole

ALBA SOLARO

Generazioni di musicisti a confronto Francesco Di Giacomo e Vittorio Nocenzi del glorioso Banco, il fuoriuscito Gianni Nocenzi ora debutta alla carriera solista sulle tracce di una «new age music» mediterranea Massimo Altomare un tempo cantautore col duo Loy Altomare ed oggi autore di un album *Il grande ritmo dei treni neri* che sa di rhythm n blues ed infine Massimo Tirinelli paroliere per Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante il duo Dalla Morandi Di fronte a loro insieme a loro per parlare di come si compone una canzone, quali tecniche, quali ispirazioni si seguono i Rouge Dada i Pub gli Okkay Pears e gli Hero quattro giovani rock bands emerse negli ultimi due anni dalla rassegna «Musica nelle scuole»

Ed è proprio degli organizzatori di questa manifestazione, ovvero l'associazione culturale Teorema l idea di mettere a confronto queste diverse realtà nell ambito di un seminario che precede di un paio di mesi i concerti della terza edizione di «Musica nelle scuole» Un modo di far crescere l iniziativa, darle sbocchi ancor più costruttivi sfruttare le energie e le potenzialità dei contributi che quest anno arrivano dall assessorato alla pubblica istruzione della Provincia e dall'assessorato alla cultura del Comune, a cui si aggiungono le sponsorizzazioni editoriali del Messaggero e di Ciao 2001 ed infine la collaborazione della casa discografica Bmg Ariola (l ex Rca) Proprio negli studi della Bmg si è svolto il primo dei quattro incontri in cui è articolato il seminario, durante il quale si sono ascoltati i nastri con un brano a testa di due delle band i Pub onentati verso il beat anni Sessanta, il «mod sound» ritmatissimo ed ironico, e gli Okkay Pears che sembrano invece prediligere atmosfere anni Settanta in bilico tra progressive pop e certe istanze della new wave

Analizzando in particolare la struttura dei testi delle canzoni dalla discussione sono emersi molti spunti di riflessione Gianni Nocenzi ha parlato del musicista come «amplificatore del reale del vissuto» Tirinelli ha criticato la casualità degli argomenti scelti per i testi Francesco Di Giacomo ha sottolineato l assenza di un lavoro artistico intorno al «suono» della parola i gruppi giovani sembrano fermarsi in sostanza all esigenza di dire qualcosa riuscendo difficilmente a centrare il rapporto tra parola e musica I ragazzi dei Pub e degli Okkay Pears hanno da parte loro rivendicato la limitatezza della loro esperienza e la difficoltà di lavorare sull italiano unitamente ad una musica come il rock che si sa richiederebbe molte tronche (di cui l italiano è povero) Nel prossimo incontro che avrà luogo il 6 febbraio si esamineranno invece i problemi della produzione ospiti quasi certi saranno i Kim Squad, che stanno lavorando al loro secondo album ed il gruppo che li produce ovvero i Soluzionisti

Intanto Teorema ha lanciato anche il bando di concorso per i gruppi che vogliono partecipare a «Musica nelle Scuole», basta non avere più di ventidue anni e spedire un nastro con almeno tre brani a Teorema, via Pietro Quenni 4 00153 Roma entro il 31 marzo Si potrà essere selezionati per uno dei dieci concerti che si terranno in altrettanti istituti superiori romani, e magari arrivare alla finale di due giorni che si svolgerà a giugno ed a cui parteciperanno anche i gruppi selezionati nell ambito di un concorso nazionale per band che cantano esclusivamente in italiano

CARA UNITA'...

Quel pullman dell'Acotral che «salta» le fermate

Cara Unità

questa è la lettera che ho scritto alla Direzione generale dell Acotral «Vorrei segnalare con la presente la perplessità mia e degli utenti del pullman Acotral delle ore 17 linea Roma Termini Rieti via autostrada Tale vettura da me presa come ripiego per un inconveniente il giorno 16/1/89 doveva effettuare il solito tragitto (Roma autostrada Borgo Quinzio e via Salaria fino a Rieti) invece dopo aver perso circa 2 ore per un malaugurato incidente che ha bloccato il traffico in uscita da Roma non entrava in Borgo Quinzio lasciando per la strada, anche dopo varie rimostranze i passeggeri della fermata saltata

L autista affermava di avere avuto precise disposizioni in merito al percorso dalla direzione dell azienda e che la quindicina di persone dirette a Borgo Quinzio doveva scendere «qui che tanto non è lontano» Il giorno seguente 17/1/89 altri problemi ritenendo veritiere le affermazioni dell autista sempre verbali non essendoci da parte della Acotral nessuna comunicazione scritta coloro che da Roma dovevano ritornare a Borgo Quinzio non salivano nella solita vettura aspettandone pazientemente un altra Caso strano il pullman effettuava il solito percorso con tutte le regolari fermate, compresa l entrata nel paese di Borgo Quinzio Mi chiedo con quale criterio si cerca di creare ulteriori disagi a coloro che cercano di non ingorgare ulteriormente il traffico cittadino adattandosi (questi autobus non sono poi così «curati») a prendere i mezzi pubblici? con quale autorità un autista può decidere di passare o meno in un paese dove in precedenza c è sempre stata una fermata?

Hermann Woods
Canneto Sabino (Ri)

Donne e Funzione pubblica: le ragioni di una polemica

Cara Unità

abbiamo letto la lettera che un gruppo di compagne della Cgil Funzione pubblica ti ha inviato e da te pubblicata il 18 u s Il problema che le delegate hanno posto è di grande attualità e merita puntualizzazioni e chiarimenti Siamo delle dirigenti e delegate della Fp che in questi anni hanno cercato di costruire e lavorare nel sindacato attraverso l organizzazione in coordinamento per poter contare e incidere nelle sue scelte e per tradurre in fatti vertenziali i bisogni che le lavoratrici hanno posto anche in relazione alla loro diversità presa di coscienza di sé, dei propri bisogni nel rapporto tra lavoro e famiglia delle discriminazioni tuttora esistenti Abbiamo per prime vinto la battaglia delle quote di presenza delle donne negli organismi dirigenti convinte come siamo che solo attraverso la loro presenza nei livelli in cui le scelte diventano operanti sia possibile creare quella realtà che tiene conto e risponde alla differenza su base sessuata

La necessità di decentrare il coordinamento nasce quindi dall ampliare il numero e far contare di più le donne nei loro posti di lavoro

Le recenti denunce di molestie sessuali evidenziano un dato le lavoratrici si sentono più disponibili a discutere e porre i loro problemi ed altre donne nei posti di lavoro sapendo che questo oggi è e deve diventare sempre più il luogo dove attraverso la generalizzazione della contrattazione decentrata, si incide Questa è stata la nostra opzione e su questo siamo andate a proporre, a partire dal maggio scorso un assetto del coordinamento che allarghi e permetta la partecipazione e la possibilità di decidere ai coordinamenti donne dei posti di lavoro

Nell ultimo coordinamento regionale del 18/1 u s è stata votata una composizione dello stesso non chiusa numericamente, ma che permette ai coordinamenti di posto di lavoro di essere presenti per rispondere ad un concetto di rappresentanza di interessi e di bisogni ma soprattutto determinare soluzioni e proposte vertenziali La proposta da noi fatta si muove in questo senso e riempiendo il 50% di rappresentatività dei posti di lavoro attraverso l impegno delle compagne degli organismi ad eleggere nei loro posti di lavoro coordinamenti femminili votati dalle lavoratrici che ne individuano la responsabile, insenre realtà significative, se assenti dagli organismi con l'immediata elezione dei coordinamenti oppure di punti di riferimento temporanei individuati nelle assemblee delle lavoratrici di quel posto di lavoro in attesa della costruzione del coordinamento stesso

Ma se non vogliamo cadere anche noi in un colpevole «burocratismo» dobbiamo essere coscienti che le delegate presenti nel direttivo continuano a svolgere il loro ruolo di delegate prevalentemente nei posti di lavoro, nei quali sono state elette con libera democratica e segreta espressione di voto e la loro appartenenza agli organismi dirigenti è solo il risultato della nostra battaglia per il riequilibrio della rappresentanza tra uomini e donne

Seguono le firme della responsabile del Coordinamento e delle delegate della Fp-Cgil

TELEROMA 56

Ore 19 «Le avventure di Superman», telefilm 19.30 «Marina», novela 20 30 «Uno sporco imbroglio» film 22 30 Teledomani 23 TG Fil diretto 23 40 World Sport Special 0 15 «Giarrettiera Colt», film 2 30 «Le avventure di Superman» telefilm

GBR

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera» telefilm 18 «Aeroporto internazionale» sceneggiato 18 30 «Dama de rosa» novela 20 30 Sport & Sport 21.15 «Quando arriva il giudice», telefilm 22 15 «Alibi in confessabile» film 24 «Aeroporto internazionale», sceneggiato 0 30 Videogiornale

RETE ORO

Ore 13 30 Crash 14 30 New Frontier 16 45 «L Idolo» novela 17 45 «Calendar man» cartoni 18 15 Teneramente rock 19 30 Tgr 19 45 Vetrina delle offerte 20 15 Catch 21 20 Night Fight 22 15 Campionato campionato 0 40 Crash

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 13 «La terra dei giganti» telefilm 15 30 Basket Campionato serie A1 17 Cartoni animati 19 30 «Dancing days» telenovela 20 30 «Squadra dell impossibile due volti per morire» film 22 30 «Giallo rosso e viola» rubrica sportiva 23 30 World sport special

TELETEVERE

Ore 16 30 Videomax 19 30 I fatti del giorno 21 Casa Città Ambiente 22 Filo diretto con il mago Omar 22.30 «Una donna con tanto amore» film 0 20 I fatti del giorno 1 «Gli extraterrestri torneranno» film

TELELAZIO

Ore 19 40 Quasigoal, gioco; 20 25 News sera, 20 50 «Le avventure di Superman», telefilm 21 25 New Flash; 21.35 Basket femminile serie B, 22.10 News Notte; 22.30 Parliamone insieme; 23.35 Andiamo a cinema, 23.45 «La terra dei giganti», telefilm, 0 40 «Candida dove vai senza pillola» film

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A· Avventuroso BR Brillante C Comico, D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascenza G. Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	L 7 000	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 15 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L. 8 000 Tel 851195	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L. 8 000 Tel 3211896	Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
ALCIONE Via L. di Lesina 39	L 6 000 Tel 8380930	Rambo 3 d Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16 30-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 5 000 Tel 4941290	Film per adulti (10 11 30-16 22 30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901	L 7 000	La ragazza del metro di e con Nino D Angelo SE (16 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 7 000 Tel 5816168	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L. 7 000 Tel 875567	○ Un affare di donne di Claude Chabrol con Isabelle Huppert François Cluzet DR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 8 000 Tel 3212597	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 8 000 Tel 6793267	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	Rambo 3 d Peter Mc Donald con Sylvester Stallone A (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	La ragazza del metrò di e con Nino D Angelo SE (16 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	Essere donna di Margarethe Von Trotta DR (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L. 5 000 Tel 3581094	Il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18 30) Quartiere (20 30) Schiava d amore (22 30)
BALDUINA P za Balduina 52	L. 7 000 Tel. 347592	Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 30-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25	L. 8 000 Tel 4751707	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel. 7615424	Film per adulti (16 22)
CAPITOL Via G. Sacconi 39	L 7 000 Tel 393280	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 30 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 8 000 Tel 6792465	○ Giochi nell acqua di Peter Greenaway con Bernard Hill DR (16-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 8 000 Tel. 6796957	○ Salaam Bombay di Mira Nair DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	Lilli e il vagabondo DA (16 20 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303	L. 8 000	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 5 000 Tel 295606	Rambo 3 di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo, 74	L 8 000 Tel. 6878652	○ Le cose cambiano di David Mamet con Don Ameche - BR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L 8 000 Tel. 870245	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti - BR (16 15 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7 000	Willow di Ron Howard FA (16 22 30)
EMPIRE 2 V le dell'Esercito 44	L 7 000 Tel 5010652	Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise - BR (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 5 000 Tel 582884	○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 8 000 Tel 6876125	Moonwalker di Jerry Kramer con Michael Jackson FA (16 22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 8 000 Tel 5910986	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 8 000 Tel 865736	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 8 000 Tel. 5982296	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 6 000 Tel 6864395	○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (16 30-22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	L 8 000 Tel 4751100	SALA A ○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton, con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (16 22 30) SALA B: Tucker di Francis Ford Coppola con Jeff Bridges A (15 45-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 7 000 Tel 582848	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L. 7 000 Tel 864149	Il frullo del passero di Gianfranco Mingozzi con Ornella Muti Philippe Noiret DR (16 15 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 7 000 Tel. 7596602	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 30-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 8 000 Tel. 6380600	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1	L 8.000 Tel 858326	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (16 22 30)
INDUNO Via G. Induno	L 7 000 Tel 582495	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 8 000 Tel. 8319541	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (16 15 22 30)
MADISON Via Chiabrera 121	L 6 000 Tel 5126926	SALA A Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30) SALA B Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 8 000 Tel 786086	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel 6873924	L. 5 000	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 8 000 Tel 3600933	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 8 000 Tel 869493	○ Un mondo a parte con Barbara Hershey DR (16 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica 45	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 7 000 Tel 7810271	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 8 000 Tel 7596568	Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	The untouchables (versione inglese) (16 22 40)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 15 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 96	L 4 000 Tel 7313300	Porno stravaganze omosessuali E (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 462653	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (15 30 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 8 000 Tel 6790012	Donne sull orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 8 000 Tel 5810234	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
REX Corso Trieste 118	L. 6 000 Tel 864165	Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 30 22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L. 6 000 Tel 6790763	□ Voci lontane sempre presenti di Terence Davies DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L. 8 000 Tel. 837481	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 8 000 Tel 460883	Il frullo del passero di Gianfranco Mingozzi con Ornella Muti Philippe Noiret DR (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 8 000 Tel 864305	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 8 000 Tel 7574549	Scommessa con la morte di Buddy Van Horn con Clint Eastwood G (16 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale 53	L 8 000 Tel 485498	Una botta di vite di Enrico Oldoini con Alberto Sordi Bernard Blier BR (16 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 7 000 Tel. 8831216	La ragazza del metrò di e con Nino D Angelo SE (16-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20 Tel. 8395173	L 7 000	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L.3 000 Tel 7313306	La porno giarrettiera nera E (VM18)
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Sulke figlia di Sulka E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L. 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L. 3 000 Tel 5562350	Paola Senatore l insaziabile E (VM18) (16 22 30)
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	Bagdad café di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht A (16 30-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4 000 Tel 620205	Marina Lotar A. Wilson il servi E (VM18) (11 22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 4 500 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L. 5 000	Desiderio soddisfatto E (VM18)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Rendez vous di A. Techine (15 30-17 30)
GRAUCO Via Perugia 34 Tel. 7001785-7822311		Que viva Mexico di Sergej Ejzenstejn (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283	L. 5 000	SALA A Orfeo di Claude Goretta DR (19 22 30) SALA B Il posto delle fragole (18 30) Il settimo sigillo (20 10) Fanny e Alexander (21 45)

■ FUORI ROMA

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel. 9420479	SALA A ○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30) SALA B □ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (16 22 30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L. 7 000 Tel. 9456041	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (15 15 22 30)
VENERI	L. 7 000 Tel 9454592	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (16 22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	Tel 5602186 L. 5 000	Una botta di vita di Enrico Oldrini con Alberto Sordi Bernard Blier - BR (16 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	Tel 5610750 L. 7 000	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	Tel 5604076 L. 8 000	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR

VALMONTONE

MODERNO		□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (17 30-21 45)

VELLETRI

FIAMMA L. 5 000		Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 15)

DIRITTI - SERVIZI SOCIALI OCCUPAZIONE

Giovedì 26 gennaio - ore 16,30

Casa della Cultura - Largo Arenula

PARTECIPANO

Cgil-Spi, Centri Anziani Lega Regionale Cooperative, Cooperativa Assistenza domiciliare Mfd Lega per i diritti del cittadino, Cooperative Enti ausiliari (Tossicodipendenze), Cooperative integrate (Handicappati), Rappresentanti della Regione, Provincia, Comune, Comitato Romano per la difesa dei diritti degli Handicappati, Associazione bambini Down, Fgci

Presiede: GOFFREDO BETTINI *Segretario Federazione romana*

Introducono: FAMIANO CRUCIANELLI *Segreteria Regionale*

MATTEO AMATI *Consigliere Regionale*

Conclude: MARIO QUATTRUCCI *Segretario Regionale Pci*

SCELTI PER VOI

○ UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve all estro comico di John Cleese, animatore del celebre gruppo dei Monty Python Wanda è un pesce esotico molto amato ma anche una splendida fanciulla americana (Jamie Lee Curtis) molto amante dei gioielli Insieme a tre complici ha compiuto una rapina miliardaria ma le cose poi si sono complicate Dov è finito il bottino? Come far parlare il «cervello» della rapina finito in carcere? Il «giallo» è solo un pretesto per tessere una serie infinite di variazioni comiche attorno agli inglesi e agli americani, alla loro lingua (ma l'effetto va disperso nella versione italiana) e alle loro manie Simpatico il cast, nel quale ritroviamo oltre a Cleese e alla Curtis, un inatteso Kevin Kline e uno strepitoso Michael Palin. Da non perdere.

FIAMMA (Sala A)
KING

○ UN MONDO A PARTE

Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrica. Anche questo è un film «visto» dai bianchi è la storia vera della famiglia Slovo Il padre militante comunista (è tuttora segretario in esilio del Pc sudafricano), la madre coraggiosa avversaria del regime razzista di Pretoria (è stata poi uccisa in Mozambico) la figlia adolescente che comprende pian piano quanto valgano le lotte dei genitori. Un film intenso in cui l apartheid si insinua come un morbo tra le pieghe della vita familiare Alla regia c è Chris Menges prestigioso direttore della fotografia in «Urla del silenzio» e «Mission»

MIGNON

○ LE COSE CAMBIANO

Ovvero come si può sorridere anche parlando di mafia Ci prova David Mamet famoso drammaturgo americano qui al suo secondo film come regista È lo fa assoldando una vecchia gloria di Hollywood il venerabile Don Ameche e affidandogli il ruolo di un vecchietto che assomiglia straordinariamente a un boss mafioso. Il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un lauto compenso Ma strada facendo le cose cambiano appunto Il film è meno perfetto meno «geometrico» del precedente lavoro di Mamet «La casa dei giochi» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere

EDEN

■ CARUSO PASČOSKI DI PADRE POLACCO

Il nuovo film di Francesco Nuti ci svela un comico meno triste più pimpante più cattivo Uno psicoanalista che per riconquistare la moglie che l ha lasciato è disposto a tutto anche a sparare a picchiare a travestirsi da donna, a Non anticipiamo «Pasčoski» accoppia la comicità con un minimo di suspense e non sarebbe giusto rivelarvene il finale Un film pieno (forse fin troppo) di cose con un ritmo asfissiante con un Nuti in forma sia come regista che come attore Fanno da comprimari Clarissa Burt e Ricky Tognazzi mentre Carlo Monni si riserva un memorabile «cammeo»

BARBERINI
EMBASSY EXCELSIOR

□ CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È l ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un consiglio (disegnato) tradisce il marito Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finta, in cui i «cartoonss» convivono con i divi ed entrando in un night-club potete incontrare Paperino che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vite — in coppia con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e psicolabile — a memorabili duetti Dirige Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusate se è poco

ARISTON HOLIDAY,
MAJESTIC NEW YORK
REALE, RITZ

○ SALAAM BOMBAY

Per coloro che rimpiangono il neorealismo e i film di denuncia sociale ecco uno «Sciuscià» anni Ottanta che arriva dritto dritto dall India È la storia di Krishna un bambino che dal paesello natio arriva a Bombay sperando di guadagnare un po di soldi e di aiutare la povera mamma rimasta in campagna Ma Bombay è un inferno, le sue strade sono popolate di prostitute e di tossicodipendenti per Krishna si annunciano dolori, violenze e la dura esperienza del carcere minorile Un film aspro, diretto da un esordiente — la trentunenne Mira Nair — che ci presenta uno spaccato insolito e drammatico della vita nelle megalopoli indiane

CAPRANICHETTA

○ COMPAGNI DI SCUOLA

Diciannove personaggi, una villa lussuosa vicino al litorale romano una cattiveria a fior di pelle che non si trasforma mai giustamente in tragedia «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l attore-regista romano avrebbe potuto fare a meno di comparire Ormai affrancato dalle macchiette che gli diedero successo, Verdone si dimostra regista della drammaturgia complessa e dallo stile preciso questi trentacinquenni un po arrivati e un po sfigati sono un pezzo attendibile di un Italia cinica difficile da amare Ma fanno ridere, come i vecchi eroi della commedia italiana

EURCINE EUROPA GARDEN,
GREGORY MAESTOSO
METROPOLITAN, VIP-SDA

○ GIOCHI NELL'ACQUA

Dopo «Il mistero dei giardini di Compton House» dopo «Lo zoo di Venere», dopo «Il ventre dell architetto» ecco «Giochi nell'acqua» il nuovo film dell inglese Peter Greenaway I quattro titoli citati sono in qualche modo legati l uno all altro compongono un immenso acrostico in cui Greenaway esercita il proprio sguardo gelido sui comportamenti umani e sulle loro folle perfetta geometria Stavolta in scena, ci sono tre donne hanno tutte e tre lo stesso nome tutte e tre uccidono i rispettivi mariti annegandoli, tutte e tre seducono il medico legale che metterà così a tacere i tre casi di omicidio. Ma anche per lui c è in serbo una sorpresa.

CAPRANICA

○ UN AFFARE DI DONNE

La storia dell'ultima donna ghigliottinata in Francia, raccontata con toni cupi da Claude Chabrol Siamo nella Francia di Pétain Marie è una donna come tante, che insegue un sogno (diventare una cantante lirica) ed è disposta a tutto per sopravvivere; anche a sprofondare nell abiezione. Comincia a fare un «piacere» a una vicina di casa: l aiuta ad abortire. E pian piano aborto e prostituzione invadono la sua vita. È il film in cui Isabelle Huppert, bravissima protagonista, recita l'Ave Maria «blasfema» che ha scandalizzato tanti bigotti Un opera dura, senza concessioni

ARCHIMEDE

■ PROSA

AGORA' 80 (V a della Penitenza 33 - Tel 6530211)
Alle 21 **Boeing Boeing** di Marc Camoletti regia di F Pucci

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c - Tel 6861926)
Alle 21 **L'appartamento** di Billy Wilder con la compagnia Il Clan dei 100 Regia di Nino Scardina

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36 - Tel 6879670)
Domani alle 18 **Giochi di comunicazione e d'espressione** Il pubblico come protagonsita

ALFELLINI (Via F Carletti 5 Tel 5783595)
Alle 22 **Lancio Party** Quasi una corrida per debuttanti

ANFITRIONE (V a S Saba 24 Tel 575084)
Alle 21 15 **Aspettando i lepettore** di Sante Stern interpretato e diretto da Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 21 **Come tu mi vuoi** di Luigi Pirandello con il Piccolo Teatro di Milano Regia di Giorgio Strehler

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Al n 21 Ved spazio ragazzi
Al n 27 Riposo

ATENEO E T I (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 PRIMA **Filottete - Ultima lettera a Filottete** con Remo Girone Andrea Renzi regia di Enrico Martone

AURORA (Via Flaminia 20 Tel 393269)
Alle 10 **Una losca congiura** di Sergio Tofano, regia di Costantino De Luca

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 15 **Elisabetta e Limone** di R Wilcock con Federica Giulietti Filippo Dionisi Regia di Aldo Miceli

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
SALA A venerdì alle 21 **Chi paga? Paga Moro** di e con Franco Venturini regia di Franco Anagno
SALA B Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 10 **L avaro e L osteria della posta** di Carlo Goldon con la Compagnia Stabile Regia di Romeo Baggs

CLEMSON (Via G B Bodoni 57 Tel 5757019)
Alle 18. **Delitto a teatro** con la Compagnia Gruppo di Ricerca e Progettazione Teatrale Testo e regia di G Vasilicò

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255)
Alle 21 15 **Il gioco della peste** di Giorgio Manacorda con l Associazione Culturale Beat 72 Regia di Bruno Mazzali

DEI SATIRI (V a di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Alle 21 **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta con la compagnia La Combriccola Regia di Amleto Morisco

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **Confusioni** di Alan Ayckbourn con la Società per attori Regia di Giovanni Lombardo Radice

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 21 **...ma c è papà** di Peppino e Titina De Filippo diretto ed interpretato da Luigi De Filippo

DELLE MUSE (V a Forlì 43 Tel 8831300)
Alle 21 **La presidentessa** da Henequin Weber con Gigi Reder Minnie Minoprio Regia d Aldo Giuffrè

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 21 **La locandiera** d Carlo Goldoni con la Compagnia Teatro delle Voci Regia di Nivio Sanchini

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 **Atto senza parole** d Beckett con La Zattera d Babele Regia d Carlo Quartucc

DUSE (V a Crema 8 Tel 7013522)
Alle 21 **Non tutti i ladri vengono per nuocere** d Dario Fo con la Compagnia Delle Indie Regia d Riccardo Cavallo

ELISEO (V a Nazionale 183 Tel 462114)
Domani alle 20 45 **L avaro** di Molière con Ugo Tognazzi Fioretta Mari Elio Crovetto Pier Benaica

E T I QUIRINO (V a Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Arden di Feversham** d Anonimo Elisabettiano con Renzo Montagnani Elisabetta Pozzi regia di Marco Sciaccaluga

E.T I. SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 21 **Processo di Giordano Bruno** di Mario Moretti con Lino Troisi Regia di José Quaglio

E T I. VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Singoli** di E Siciliano con P Graziosi G Crisafi Regia di F Però

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Alle 21 PRIMA **A/R** scritto e diretto da Giancarlo Biffi con la compagnia Cade D e di Cagliari

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 **Non è vero ma ci credo** di Peppino De Filippo con Massimo Mollica e Laura Gianoli Regia di Gianni Scuto

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Domani alle 21 PRIMA **Edipo** di Sofocle con Gabriele Lavia Monica Guerritore Regia di Gabriele Lavia

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Meglio tardi che Rai** di Amendola & Amendola con Lando Fiorini Giusy Valeri Regia degli Autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 45 **Sorrisi e Chanson** d e con D no Verde

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
Alle 21 **Il giardino dei ciliegi** di Anton Cechov con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Antonello Aglioti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Alle 21 **D autore e d accordo** di Alessandro Zambrini e Tommaso Carpegna con il Gruppo Le nuove finzioni Regia di Luciano Fareone

MANZONI (Via Montezebio 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 17 30 **Un cappello di paglia di Firenze** di E Labiche con la Compagnia Cotta Alighiero

META-TEATRO (V a Mameli 5 Tel 5895807)
Domani alle 21 15 **Portrait abstrakt** con la Compagnia del Meta Teatro regia di Pippo Di Marca

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA ORFEO alle 21 30 **Il sottosuolo** di F Dostoevskij diretto ed interpretato da Valentino Orfeo
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 20 45 **Miseria bella** di Peppino De Filippo con la Compagnia dell Atto Regia d Olga Garavelli Alle 22 30 **Glory days n 2** d e con Mario De Candia regia di Nicola Pistoia
SALA GRANDE Alle 21 **Coincidenze** di L Costa M Cirri S Ferrentino con Lella Costa Alle 22 30 **Buonanotte brivido** con Donati e J Olesen Regia di Giovanni Calò

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 21 15. **Grazieditutto** di e con Grazia Scuccimarra al sax Francesco Badaloni

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770 7472630)
Domani alle 21 **Vigili Urbani** di Nando Vitali e Checco Durante con Anita Durante Emanuela Magnani regia di Leila Ducci

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Miti e De Miti** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Karen Jones Regia di Pier Francesco Pingitore

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Alle 21 **Tre sorelle** di Riccardo Reim e Fabrizio Monteverde da Cechov con Elisabetta De Palo Regia di Fabrizio Monteverde

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Amori difficili** di Giacomo Piperno, con G Piperno Claudia Della Seta Laura Panti Regia di Lorenzo Salveti

TEATRO IN (V a degli Amatriciani 2 Tel 6867610 18929719)
Alle 21 **Poetica al centro dell'occulto** Autore e interprete Giuliano Sebastina Quagl a

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA CAFFÈ riposo
SALA TEATRO riposo
SALA PERFORMANCE alle 21 **Il linguaggio della montagna e Il bicchiere della staffa** di H Pinter con la Compagnia Grande Opera Regia di Massimiliano Troiani

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Voltati parlami** di Alberto Moravia e **Alexis** di Marguerite Yourcenar con la Compagnia Gruppo Teatro G

TRIANON RIDOTTO (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 21 **Il randagio** di Enzo Cormann con Massimo Verdastro Regia di G Varetto

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 17 30 **Benvenuti in casa Gori** d Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti Ultima replica

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Alle 16 **La vera storia di Cappuccetto rosso e Un cane bastardo** regia d Idalberto Fei

ARGOT (V a N Del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 10 30 **Canzonando la luna** di e con Gianni Silano

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Sabato alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Alle 10 **La spada di Orlando** di Fortunato Pasqualino con la compagnia teatro di Pupi Siciliani Regia di Barbara Olson

ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Grottapinta 2 Tel 5896201 - 6879670)
Alle 16 30 **Pulcinella e sua moglie** (in lingua italiana) alle 17 30 **Punch and Judy** (in lingua inglese)

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7001785 7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 **La tempesta** di William Shakespeare alle 18 **La bella addormentata** di Vackav Vorlíček

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)
Alle 10 30 Spettacolo per le scuole **Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino** di Gianni Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 5139405)
Alle 10 **Una viola al Polo Nord** da una favola di Gianni Rodari con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Lunedì alle 10 **Il bastone magico** con il Teatro delle Maschere

■ MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel 463641)
Oggi alle 19 30. **Le nozze di Figaro** di W A Mozart Direttore Donato Renzetti Maestro coro G Lazzari, regia A Fassini dall originale di Luchino Visconti scene e costumi di L Visconti e F Sanjust Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Alle 19 30 Concerto diretto da Giuseppe Patanè violinista Uto Ughi In programma Franck (Le chasseur maudit poema sinfonico) Lalo (Symphonie espagnole per violino e orchestra op 21) Sibelius (sinfonia n 1 in mi minore op 39)

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865416)
Sabato alle 21 Concerto sinfonico pubblico diretto da Sergiù Comissiona Musiche di Petrassi e Dvorak

AUDITORIUM SERAPHICUM (Via del Serafico 1 Eur)
Giovedì alle 20 45 concerto del duo chitarristico Alirio e Fanio Diaz Musiche di Frescobaldi Schiffelhotz Scarlatti Marella De Falla

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Sabato alle 17 30. Concerto della Philharmonische Streichersolisten Berlino. Musiche di Bach, Schubert Rossini Puccini, Turina, Hummel

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Giovedì alle 21 concerto di Andrea Cappelletti (violino) Vovka Ashkenazy (pianoforte) Musiche di Mozart Prokofiev

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano Tel 393304)
Domani alle 21 Concerto dei Swingler Singers Musiche di Bach Enrico VIII Rossini Granados Porter, Debussy

ORATORIO DEL GONFALONE (V a del Gonfalone 32/A - Tel 6875952)
Giovedì alle 21 Concerto dell'Orchestre da Camera del Gonfalone. In programma 3° 5° e 6° Concerto Brandeburghese, e concerto in re min. per violini e orchestra di J S Bach

SALA BALDINI (P zza Campitelli, 9 - Tel. 65438978)
Domani alle 21 concerto del duo pianistico Valmaggi Marozza Musiche di Mozart Debussy Ravel Bizet

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 22 Concerto del quintetto Velli Cortese - Altamura Salini - Priori

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Domani alle 21 30 Concerto blues con il gruppo Jimmy Johnson Band

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121)
Musica d'ascolto

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel 6879075)
Alle 21 30. Caribe salsa group

BOCCACCIO (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Dalle 21 Concerto jazz con il pianista Vladimiro Marcianò e il contrabbassista Andrea De Carlo Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96)
Alle 22 Concerto con il Blue Mainstream Quintet Ingresso libero

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio, 36)
Alle 22 Concerto del gruppo latinoamericano El-Cafetal Ingresso libero

CLASSICO (Via Libetta 7)
Alle 21 30. Musica jazz e latina con i Samambaia Ingresso libero

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 21 45 Le canzoni vecchie e nuove di Paolo Pietrangeli

Martedì 24 gennaio

ore 17.30

TEATRO CENTRALE

Via Celsia 6

«Il Pci per una nuova stagione di diritti e di libertà per i lavoratori»

Incontro dibattito con

ANTONIO BASSOLINO

della Direzione del Pci

Federazione comunista romana

P.C.I.

Verso il 18° Congresso del PCI

APPUNTAMENTI PER DISCUTERE

PCI sezione Esquilino - Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 73.46.77

PER CONOSCERE IL DOCUMENTO CONGRESSUALE

SABATO 28 GENNAIO
Un nuovo Pci, di massa e di opinione, per un nuovo corso politico

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO
Socialismo come processo e non come sistema precostituito su implicazioni con uno sviluppo pieno e completo della democrazia

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO
Un riformismo forte per una riforma delle istituzioni, un nuovo Stato sociale

PER COSTRUIRE INSIEME IL NUOVO PCI

VENERDÌ 3 FEBBRAIO - ore 18,30
Lavoro, società, diritti negati nuove schiavitù

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO - ore 18,30
Donne e uomini il valore della differenza per una nuova cultura

Il congresso della sezione Esquilino si terrà nei giorni 24 e 25 febbraio

Dopo Bates
in «Psyco», Anthony Perkins indossa i doppi panni del Dottor Jekill. L'attore americano racconta il suo nuovo personaggio

A Vienna
è andata in scena «Kovanscina», l'opera postuma di Musorgskij. L'ha proposta Claudio Abbado, che ha riscosso un enorme successo

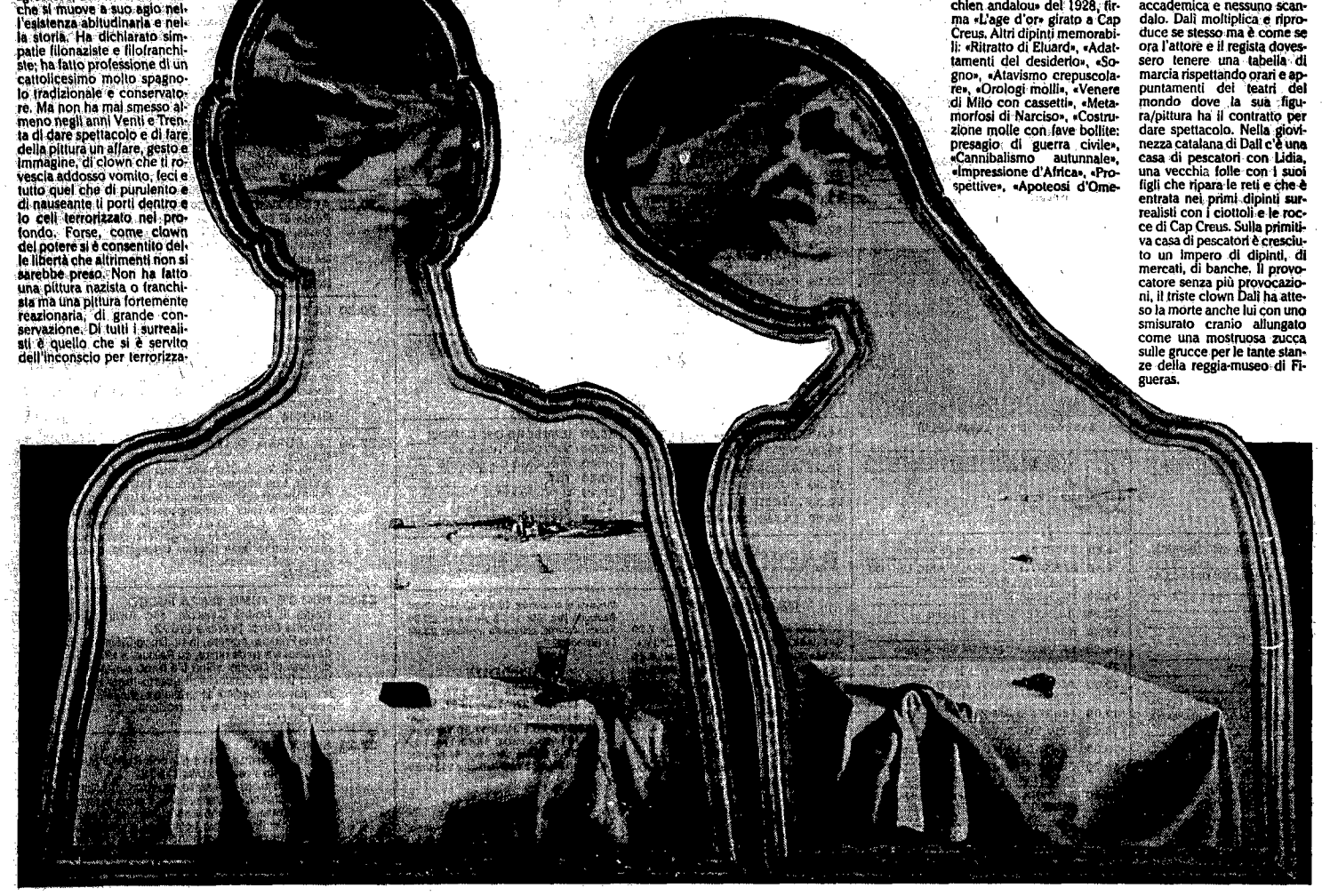
Vedi retro

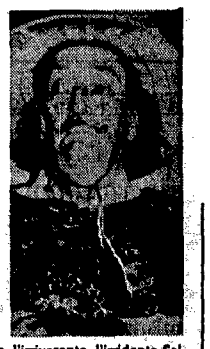
L'ultimo trucco di Salvador Dalì

Dopo una lunghissima agonia è morto il celebre testimone e protagonista delle avanguardie storiche: un grande saltimbanco sospeso fra arte e mercato

DARIO MICACCHI

Restituire un'identità verosimile e credibile all'uomo e al pittore che è stato Salvador Dalì è e sarà un'impresa critica assai ardua. Ci vorranno molti anni e bisognerà fare i conti con il mercato miliardario che gestirà l'eredità Dalì. Lo si è visto con le mostre faraoniche e deliranti apologie, proprio come le sentiva e le voleva il pittore, prima nel 1979/80 a Parigi e, poi, al Museo di Arte Contemporanea di Madrid, al Palazzo Peldralbes di Barcellona e al Museo Dalì di Figueras. Se ci si prova a rifare il percorso fatto dal pittore dal 1920 alla morte si entra in un budello sterminato e insensato, proprio alla maniera surrealista di Dalì, tutto coperto di specchi deformanti che si riflettono l'uno nell'altro al punto che non si distingue più quel che è vero e quel che è falso. Dalì ha gestito la sua persona, e la sua pittura, non soltanto scrivendo e dipingendo ma con l'invenzione continua e spettacolare del comportamento, da grandissimo attore e regista di se stesso. In questo è stato geniale: ha dato spettacolo per sessant'anni ed ha anticipato tante forme di happening e di performance che sono venute dopo: Allan Kaprow e Andy Warhol sono infantili al suo confronto. Ha usato senza ritegno la clownerie, l'ironia, la beffa, il misticismo, l'oscenità, il delirio surrealista, la buffoneria, la stupidità stessa, la stravaganza, la volgarità e la raffinatezza per vendere al meglio la sua figura e la sua pittura. Ha accreditato di sé l'immagine del folle, dell'eccentrico, del trasgressore, dell'irrazionale ma che si muove a suo agio nell'esistenza abitudinaria e nella storia. Ha dichiarato simpatie filonaziste e filofranchiste; ha fatto professione di un cattolicesimo molto spagnolo tradizionale e conservatore. Ma non ha mai smesso almeno negli anni Venti e Trenta di dare spettacolo e di fare della pittura un affare, gesto e immagine, di clown che ti rovescia addosso vomito, feci e tutto quel che di purulento e di nauseante ti porti dentro e lo celi terrorizzato nel profondo. Forse, come clown del potere si è consentito delle libertà che altrimenti non si sarebbe preso. Non ha fatto una pittura nazista o franchista ma una pittura fortemente reazionaria, di grande conservazione. Di tutti i surrealisti è quello che si è servito dell'inconscio per terrorizzare non per liberare. Il suo scandaglio surrealista arriva a toccare sempre qualcosa di molto molle e ripugnante, di viscido come fosse corpo di rettile putrefatto. Dalì amava molto che i giornali parlassero di lui: dicessero qualsiasi cosa purché parlassero. Era un gran manager e un gran pubblicitario sia quando identificava l'amata Gala, portata via al poeta Paul Eluard, con la Madonna sia quando identificava se stesso con una lumaca che striscia e che sbava. I suoi mustacchi parafulmine son diventati famosi, e tirano il sorriso, quasi quanto i baffetti di Charlot. Scriveva piuttosto bene in uno stile ironico, paranoico, delirante capace di dare esattezza meticolosa, come nei dipinti, all'irrazionalità più stupefacente. Ha lasciato scritti da rileggere nella rivista surrealista «Minotaure», in «La femme visible» del 1930, in «La conquete de l'irrationnel» del 1935, in «Méthamorphose de Narcisse» del 1936, in autobiografie segrete e meno, anzi per niente, segrete tra il 1952 e il 1968, e in un saggio di interpretazione psicoanalitica «cannibalesca» del famoso dipinto di Millet «L'Angelus» (che è tradotto in italiano). Insomma, dietro il buffone sempre recitante c'era un intellettuale pittore che calcolava, con feroce egocentrismo, ogni mossa. Era un lavoratore accanito, esigente, perfezionista: ha diffuso e consolidato la sua immagine di pittore moderno-antico attraverso migliaia di dipinti, disegni, opere grafiche, sculture e gioielli. Della sua stessa vita ha mirato a fare un'opera d'arte così come lui la intendeva, barocca e surreale sempre stupefacente. Nella sua casa di Figueras, progettata e vissuta come dentro un suo dipinto, aveva un gran numero di specchi messi in modo che si vedesse l'invisibile. C'erano degli specchi, ad esempio, che gli consentivano di vedere l'ingresso del porticciuolo lontano un chilometro. N el soffitto del foyer del grande museo personale di Figueras aveva affrescato, con un grande aggetto prospettico e con una volumetria metamorfica dei corpi alla maniera dei muralisti messicani, la sua figura e quella di Gala nude. Diceva il pittore: «Riversano generosamente e gesuiticamente tutto l'oro che io ho guadagnato sulla testa dei miei concittadini». Già, l'oro e i dollari – a Cleveland era riuscito a farsi costruire un grande museo personale – erano la sua passione e la sua religione. André Breton, dapprima entusiasta del suo surrealismo pittorico, disgustato dall'esibizionismo affarista del catalano, anagrammò il suo nome in quello di «AVIDA DOLLAR'S». E la pittura? Non è separabile della recitazione dell'uomo ma va considerata assai attentamente perché sotto il clown c'è un pittore a volte straordinario ed enigmatico con una sua tecnica complessa e raffinata. Catalano come Gaudì e Miró, Salvador Dalì nacque a Figueras l'11 maggio 1904. Il padre era originario del villaggio di pescatori di Cadaqués. Questi luoghi della Catalogna settentrionale, così come la piana di Ampurdàn e le rocce di Cap Creus, ebbero una decisiva influenza sull'istintivo naturalismo di Dalì per tutta la vita sua di pittore. Quel che c'è in lui di molle e duro, di sconfinati orizzonti, di metamorfico, di solare e di crepuscolare, di quel che si vede e di quel che si nasconde nelle pitture «doppie», nasce dal battere e ribattere dello sguardo di Dalì su questa particolare natura catalana e dallo scoprire che tante forme sorprendenti dell'inconscio trovavano analogie con le forme polite dal vento e dal mare di Port Lligat, di Cap Creus, di Figueras, di Cadaqués, di Ampurdàn. La sua prima mostra «impressionista» è del 1925 a Barcellona. Il primo dipinto surrealista dopo il periodo del «cubismo molle» è del 1927: «Il miele è più dolce del sangue». Garcia Lorca scrive dei versi stupefatti e folgoranti su di lui. È amico di Luis Buñuel. Riconoscerà sempre Dalì che la porta sul continente inesplorato della pittura moderna, come era accaduto per altri, gliela aveva aperta Giorgio De Chirico metafisico e un po' anche Carlo Carrà metafisico. Con Buñuel realizza un capolavoro surrealista, il film «Le chien andalou»: quel fotogramma col rasoio che taglia l'occhio aperto della giovane donna con orrida e improvvisa violenza resterà giustamente famoso, e ancor oggi si rivede con profondo turbamento. Nel 1929 è a Parigi e nel 1930 tiene la mostra da Goemans dove figurano dipinti che scioccano l'ambiente parigino, anche quello pur preparato dei surrealisti: «Gioco lugubre», «Il grande masturbatore», «Placeri illuminati». Dalì ha inaugurato il suo «metodo spontaneo di conoscenza irrazionale basato sull'associazione critico-interpretativa dei fenomeni deliranti». Ha fatto tesoro della pittura di De Chirico, Ernst, Miró e Tanguy con la sua levigatezza di ciottoli. La tecnica è meticolosa, paziente, leccata, illusionista, surrealista o iperrealista che si voglia, e rende con una minuzia allucinatoria il sogno e la visione mostruosa. Ci sono uomini folli dalle grandi teste gonfie d'acqua poggiate su grucce; ci sono embrioni e feti, cavallette e formiche; l'anatomia umana subisce straordinarie deformazioni. Tutto è molle, spermatico, sostenuto da grucce. Piccolissime figure umane gettano lunghe ombre dechirichiane sulle pianure. In «Persistenza della memoria» gli orologi sono molli, piegati e appesi a rami d'albero: «... gli orologi molli come i filetti di sogliola sono destinati a farsi divorare dai pescecani del tempo meccanico». Con Buñuel, dopo «La chien andalou» del 1928, firma «L'age d'or» girato a Cap Creus. Altri dipinti memorabili: «Ritratto di Eluard», «Adattamenti del desiderio», «Sogno», «Atavismo crepuscolare», «Orologi molli», «Venere di Milo con cassetti», «Metamorfosi di Narciso», «Costruzione molle con fave bollite: presagio di guerra civile», «Cannibalismo autunnale», «Impressione d'Africa», «Prospettive», «Apoteosi d'Omero», «Simbolo agnostico» (il cucchiaio che avanza come un serpe fu usato anche da Giacometti), «Giraffe in fuoco», «Sei apparizioni di Lenin su un pianoforte» e «La nascita dei desideri liquidi». Cacciato dal gruppo surrealista, Dalì se ne andò negli Stati Uniti a cercar fama e dollari e trovò l'una e g li altri. Da surrealista irregolare ha dipinto i suoi quadri più orridi e stupefacenti: molti dei pensieri più profondi e segreti dell'uomo li ha portati all'evidenza e buttati su una riva a farsi lambire, come ciottoli o come pesci morti, dal battere e ribattere del mare catalano sotto lo scivolo del sole occiduo. Nella grande mostra apologetica che la Spagna gli ha dedicato l'anno scorso, i dipinti dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti erano raggruppati per periodi: «Analisi e sintesi», «Dalì monarchico e mistico», «Tenacia del lavoro», le interpretazioni velazqueziane de «La pesca del tonno» e della «Scuola di Atene». Sono dipinti lungo più di trent'anni, con molta tecnica accademica e nessuno scandalo. Dalì moltiplica e riproduce se stesso ma è come se ora l'attore e il regista dovessero tenere una tabella di marcia rispettando orari e appuntamenti dei teatri del mondo dove la sua figura/pittura ha il contratto per dare spettacolo. Nella giovinezza catalana di Dalì c'è una casa di pescatori con Lidia, una vecchia folle con i suoi figli che ripara le reti e che è entrata nei primi dipinti surrealisti con i ciottoli e le rocce di Cap Creus. Sulla primitiva casa di pescatori è cresciuto un impero di dipinti, di mercati, di banche. Il provocatore senza più provocazioni, il triste clown Dalì ha atteso la morte anche lui con uno smisurato cranio allungato come una mostruosa zucca sulle grucce per le tante stanze della reggia-museo di Figueras.





L'artista sarà imbalsamato

L'ultima battuta il provocante, l'irriverente, l'irridente Salvador Dalì se l'è portata con sè. «Si è spento dolcemente, senza pronunciare ultime parole particolari» ha raccontato il suo avvocato, Miguel Domenech. «Era confortato dal fatto di morire nella sua città natale come era suo desiderio». E lì, nell'ospedale di Figueras, il cuore dell'artista si è fermato alle 10,15 del mattino. Nato cattolico Dalì ha ricevuto l'estrema unzione da padre Costabella, parroco di San Pere, la chiesa dove fu battezzato. Per sua espressa richiesta verrà imbalsamato. La salma è stata già traslata nella torre Galatea dove verrà esposta fino ai funerali che si dovrebbero svolgere domani pomeriggio. Dalì verrà sepolto nel teatro-museo di Figueras che raccoglie 600 sue opere. Ha destato sorpresa, a suo tempo, il fatto che il maestro abbia accettato la proposta delle autorità locali e degli amici che decisero di costruire una tomba sotto la cupola del teatro. Ci si aspettava che desiderasse essere tumulato accanto alla moglie, Gala, scomparsa nell'82 e sepolta nel castello di Pubol, sempre a Figueras.

Rafael Alberti ricorda l'amico della giovinezza

«Era un pittore già grande dalla sua nascita – ha detto il poeta Rafael Alberti –, lo ricordo sempre come un ragazzo geniale, fisicamente molto attraente e un artista prodigioso. Del Dalì che si fissò la residenza in Spagna e divenne franchista, preferisco non parlare». Le profonde divergenze politiche non fermano l'affetto che Alberti ha continuato a nutrire per lo stravagante artista. «È ingiusto quanto gli è accaduto visto che aveva un anno e mezzo meno di me – ha aggiunto il poeta – ed era un grandissimo lavoratore, tanto che a volte dimenticava perfino di mangiare.

Così lo piange la Spagna ufficiale

I sovrani Juan Carlos e Sofia, amici personali del «marchese» Dalì, insignito del titolo nobiliare proprio da Juan Carlos, hanno inviato un messaggio di condoglianze nel quale rendono omaggio «all'opera inimitabile che costituirà sempre un punto di riferimento unico nella storia della pittura». Il ministro della cultura, Jorge Semprun, saluta in lui «l'ultimo di una generazione di creatori che hanno rivoluzionato l'arte del nostro secolo; ha creato un mondo di poesia e di paradosso, illustrandolo per noi in modo mirabile; era un catalano legato alla sua terra, uno spagnolo appassionato e, soprattutto, un artista consapevole della sua importanza provocatoria e simbolica, di fronte alle tendenze omogeneizzanti della nostra epoca».

E in Urss la Novosti esprime «emozione»

«La scomparsa dell'ultimo protagonista della grande stagione del surrealismo ha suscitato emozione e cordoglio negli ambienti culturali e artistici della capitale sovietica». Così l'agenzia di stampa sovietica Novosti ha commentato la morte di un maestro che «non è stato particolarmente vicino alla critica e al pubblico sovietico, sia per la sua opera sia per le sue posizioni politiche». «Ultimamente – prosegue l'agenzia – l'asprezza della polemica di pura marca ideologica, ha lasciato il posto a una critica più meditata e serena». E riporta un giudizio del regista Karen Shakhnazarov: «Il surrealismo esprime l'essenza stessa del nostro secolo e Dalì, genio universale, ne è stato l'esponente più alto».

Intanto si aspetta l'apertura del testamento

L'immensa fortuna accumulata dall'artista non avrà eredi diretti. Con la sorella Ana Maria il ribollente Dalì ruppe i ponti quando sposò Gala. Con la donna della sua vita non ebbe figli: «I geni fanno sempre figli mediocri, non ho voluto fare questa esperienza» commentò una volta. La figlia che Gala aveva avuto dal precedente matrimonio con il poeta francese Paul Eluard, fu «liquidata» anni fa con un ricchissimo assegno in cambio della rinuncia all'eredità. Tra 15 giorni si saprà chi sarà il beneficiario di tanta fortuna. Secondo alcune indiscrezioni l'eredità andrebbe allo Stato spagnolo, alla Regione della Catalogna e al Comune di Figueras.

MATILDE PASSA

La sua morte è un «affare»?

Tre «eredi» per una firma

La società si chiama Demart ed è quella che insieme ai galleristi e ai collezionisti non piangerà di certo la morte del «genio». La Demart è la società svizzera, multinazionale col marchio Dalì, alla quale un vecchio ormai ridotto a 45 chili di peso, completamente fuori di testa, ha concesso lo sfruttamento del suo nome fino al 2.004. Quella firma prodigiosa, che, da sola fa salire il prezzo di un quadro a cifre da capogiro può essere messa su tutto: sui profumi, sulle magliette, sui deodoranti.

Insomma, sugli ultimi anni di vita del vecchio stravagante pesano accuse e sospetti. Segregato nella sua stessa casa. Per scelta, per costrizione? L'ombra del sospetto di una inumana, pur se legale, circonvenzione di un vecchio privo di volontà, si è allungata mesi fa quando trenta amici dell'artista si rivolsero al tribunale e pubblicarono un appello sul *Pais*, nel quale chiedevano che si «liberasse» questo vecchio dalla mente evanescente da tre uomini che l'avevano praticamente in pugno. E chi sono i tre uomini contro i quali i trenta amici hanno fatto ricorso in tribunale? Robert Descharmes, francese, fotografo; Antoni Pitxot, di professione «amico e artista ospite del maestro»; Miguel Domenech, avvocato. Secondo la denuncia artefice di quella cessione della firma che ha regalato alla società Demart quell'immenso potere.

I tre da oltre due anni hanno tenuto Dalì super-protetto nel suo palazzo. Nessuno gli si poteva avvicinare, né i cari amici di un tempo, né le autorità che volevano affrontare con lui di qualche affare, cone lo stesso sindaco di Barcellona che da quattro anni chiedeva un incontro con l'artista per discutere i problemi della Fondazione Gala-Dalì, anch'essa nelle mani del tre inseparabili amici. Incontro perennemente negato. Così Dalì se n'è andato portandosi dietro la verità. Ma tutto sommato, per un artista come lui, la verità non ha molta importanza.

ITALIA 1 ore 20,30

Don Tonino una replica con sfida

Ritorna *Don Tonino* (Italia 1, ore 20,30). Sei appuntamenti in replica che sfidano la prima serata. Succede talvolta che le repliche vadano meglio delle prime. Questo in teatro è frequente, mentre in tv è assolutamente raro. Ma succede. Molto dipende dalla offerta della concorrenza. *Don Tonino* a suo tempo (scorsa stagione) fece una media di ascolto di 4.590.000 spettatori, con una percentuale del 19,36% e picchi di ascolto di oltre 7 milioni. Roba buona alla altezza della fortunata serie (sempre di Italia 1) dei *Ragazzi della terza C*. Insomma la fiction tv di Italia 1 ha sorte migliore di quella prodotta dalle emittenti maggiori. Forse perché sfrutta il filone della commedia all'italiana già molto sfruttato dal cinema, ma comunque ancora vitale. E per tornare a *Don Tonino*, questa serie, dato il successo ottenuto, si riprende a produrre proprio mentre si replica. La lavorazione degli otto nuovi episodi è in corso alla periferia di Milano, presso quello storico e nefasto traliccio (Segrate).

Non sappiamo ancora quali novità ci proporrà questo seguito, ma ricordiamo bene il primo ciclo. Si trattava e si tratta di sei storie gialle nelle quali il grintoso Don Tonino ha modo di dimostrare il suo intuito criminale, mentre Andrea Roncato dimostra di saper uscire dai suoi panni cabarettistici per indossare la tonaca di attore. È bravissimo. Disegna il personaggio di un prete che non somiglia né a padre Brown, né a Don Camillo. Diciamo pure che resta molto al di sotto di questi due personaggi complessi, ma ci strappa qualche risata e qualche modesta sopresa. Accanto gli sta, come sempre, il fedele Gigi Sammarchi nel ruolo di un commissario, inetto quasi quanto Peter Sellers, che giunge in dirittura d'arrivo solo con l'aiuto dell'amico parroco. Attorno a loro un ambiente molto italiano con alcuni personaggi fissi molto giovani come quelli che possono frequentare un oratorio, e un'antenna televisiva come Italia 1.

Anthony Perkins presenta il suo nuovo film, una ennesima versione cinematografica del celebre romanzo di Stevenson

E dice: «Sono un uomo diverso, ho capito che bisogna vivere senza tensioni» Ma forse farà un altro «Psycho»

Mr. Hyde un uomo tranquillo?

Messo temporaneamente in pensione il personaggio di Norman Bates (il matto di *Psycho*), Anthony Perkins si rifà vivo sugli schermi indossando i doppi panni del dottor Jekyll e di mr. Hyde. Un altro «classico» della schizofrenia horror che il cinquantaseienne attore americano affronta con il solito corredo di tic, smorfie e occhiate luciferine. Reduce dal festival di Avoriaz, Perkins si racconta così.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Vedi le foto del film e ti viene da dire: riccolo. Capelli in disordine, faccia insanguinata, bisturi in mano e sguardo da invasato. Anthony Perkins non ha mai smesso di fare Norman Bates, *Psycho* o non *Psycho* (la serie è arrivata alla terza puntata e se ne prevedono altre). In *China Blue* il ghigno non cambiava, ancora meno in questo nuovissimo *Dr. Jekyll e mr. Hyde*, ennesima variazione sul tema stevensiano. Nel ruolo che fu di Fredric March, Spencer Tracy, Jerry Lewis (e anche del nostro Albertazzi), Perkins ha dato fondo a tutti trucchi del mestiere, con l'aria di chi, galleggiando piacevolente nelle correnti dello show-business, accetta ciò che offre il mercato.

Visto da vicino, l'uomo è una sorpresa. Entra nella saletta con vistosi occhiali scuri, giubbotto di pelle nera e bluejeans stinti, ma il «maledettismo» del look lascia subito spazio ad una voce soave, rilassata e riflessiva, come da saggezza ritrovata. Chissà se Norman Bates è solo un ricordo, certo è che il Perkins che abbiamo di fronte oggi accredita l'immagine di un attore senza più ossessioni, capace perfino di ironizzare sulle manie di quel personaggio ingombrante.

Signor Perkins, anche Jekyll-Hyde avrà un seguito, visto che non muore come succede nel romanzo di Stevenson?

Non credo. Alla fine del film il personaggio ha già parecchi problemi e non vorrei avere di nuovo a che fare con lui. Scherzi a parte, c'è una certa differenza tra Hyde e Bates: il primo è la parte «omicida» che si nasconde in ciascuno di noi, ingovernabile e misteriosa; il secondo è una vittima delle circostanze, un uomo non sgradevole murato vivo in un'ossessione che lo annichilisce.

C'era proprio bisogno di un nuovo film sul dottor Jekyll?

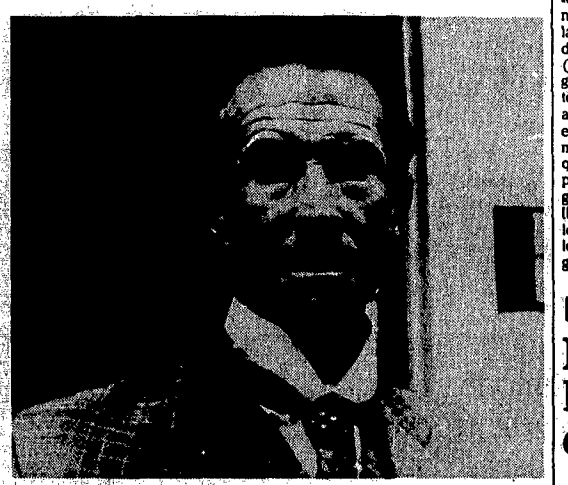
Non sta a me dirlo. Quando il regista, Gérard Kikoine, mi fece avere la sceneggiatura ci pensai un po' sopra. Era tutto un po' troppo convenzionale, scontato. Ma mi piacque l'idea di sostituire la droga ai famosi esperimenti chimici. Un fatto vero, nella Londra di fine Ottocento era molto di moda trafficare con la cocaina per potenziarne l'effetto. Il risultato mi pare accettabile. Spero solo di non sfigurare nel confronto con i Jekyll di March e di Tracy. Del resto, perfino Kirk Douglas si misurò, in un musical per la tv, con quel personaggio, senza paura di apparire ridicolo.

È sua la scelta di non truccare pesantemente mr. Hyde, come vuole la convenzione cinematografica?

No, del regista. Non volevamo farne un mostro repellente, bensì qualcosa di più moderno e insinuante. Una specie di rockstar «perduta», molto *dark*, che incarna il lato più oscuro dell'animo umano. E poi la cocaina non trasforma, semmai ti dà la sensazione di essere più in gamba e di poter far fessi tutti.

Una curiosità, signor Perkins. Hitchcock passava per un regista dispotico e odioso, c'è tutta una letteratura attorno ai suoi rapporti con le attrici, specialmente le bionde. Come si comportò con lei?

Benissimo. Come se fosse stanco di sentirsi dare del tiranno. Sul set fu gentile, disposto alla collaborazione. Non mi risulta che Janet Leigh abbia avuto di che lagnarsi, eppure era bella e bionda. E francamente non credo che pensasse davvero agli attori come a del bestiame. Non era nel suo stile.



Anthony Perkins in due momenti del suo nuovo film tratto da Stevenson. A destra, come dottor Jekyll, in basso come Mr. Hyde

Lei ha detto prima che Norman Bates non è più un problema ammettendo, implicitamente, che una volta lo era...

Norman Bates mi piace ancora, se avessi una bella storia da raccontare lo tirerei subito fuori dal manicomio. Solo che per troppo tempo il mio successo è stato legato a lui. E devo ammettere di aver faticato un po' a capire che una cosa era la mia vita privata e un'altra la carriera. In questi ultimi anni sono cambiate molte cose nella mia vita. Mi sono sposato, ho trovato una nuova serenità accanto ai miei figli, Osgood e Elvis, ho imparato a tenere sotto controllo la tensione. Non è questione di relax. Non ci si rilassa a comando. Bisogna raggiungere uno stato di «non agitazione». E ciò implica una revisione dei valori e dei modelli di vita. Esistono cose più importanti dell'ambizione e della competizione professionale, l'aggressività non è mai una qualità, anche se a scuola ti insegnano il contario.

Tutto bene, dunque. E il Perkins febbricitante, nevrotico, schizoide che fine ha fatto?

Altri anni, altre stagioni. Quando Hollywood non permetteva ad un attore di variare genere e personaggi, come invece, per fortuna, succede oggi.

Sarà. Fatto sta che questo attore dall'infanzia infelice («Odiavo mia padre, desideravo che morisse, ed ero morbosamente attaccato a mia madre») e dai rapporti spesso difficili con l'altro sesso (sono famose le sue «fughe» da Brigitte Bardot, Jane Fonda e addirittura Ingrid Bergman) riesce ancora a inquietarci con il suo sguardo obliquo e la sua magrezza spettrale. Che Norman Bates sia sempre tra noi?

DATI AUDITEL

Al pubblico è piaciuto «Kaos» senza spot Un'altra settimana Rai

I film senza spot piacciono al pubblico. La conferma viene dai dati di ascolto di *Kaos*, il film dei fratelli Taviani trasmesso sabato e domenica dalle emittenti del circuito «Cinquestelle». Circa tre milioni di spettatori hanno seguito la prima e la seconda parte del film. Un dato non ufficiale (il circuito «Cinquestelle» non gode di una rilevazione Auditel separata) ma certamente attendibile. Si tratta di un vero e proprio successo. Evidentemente l'accoppiata «film di qualità-assenza di interruzioni pubblicitarie» raccoglie un'esigenza diffusa tra gli spettatori. Il ciclo che le 26 emittenti collegate al circuito «Cinquestelle» dedicano ai Taviani proseguirà sabato prossimo con *La notte di San Lorenzo* sempre alle 20,30 e, naturalmente, sempre senza spot.

Per quanto riguarda invece la settimana appena conclusa c'è da registrare un nuovo successo delle tre reti Rai. In prima serata l'emittenza pubblica ha raccolto il 44,68 per cento degli spettatori contro il 38,94 per cento delle tre reti Fininvest. Se si considerano poi le altre fasce orarie il distacco aumenta. Globalmente la Rai raggiunge sulle 24 ore il 46,99 per cento di *share*, mentre la Finivest si ferma al 38,31. In prima serata il distacco Rai-Fininvest è minimo al Nord (43,01 contro 41,69) e massimo al Sud (46,17 contro 35,71).

RAIUNO ore 22.30

Notte rock Il video di Battisti

Nuova struttura e nuovo regista per *Notte rock*, il programma co-prodotto da Rai e Videomusic in onda stasera, su Raiuno, alle 22.30. Il regista è australiano e si chiama Mark Cochran. La trasmissione sarà più breve e strutturata in servizi più «agili» del passato. La prima puntata di questo nuovo corso sarà composta di quattro servizi, uno dei quali sarà una vera chicca, perché riguarda il cantante italiano meno visto in tv in assoluto: Lucio Battisti, di cui sarà presentato il video del nuovo album *L'apparenza*. Poi un breve special su Carlos Santana (rivedremo il suo «storico» concerto milanese del '77, quando la polizia caricò il pubblico e l'Italia, in conseguenza dei disordini, fu esclusa per anni dal giro dei concerti rock) e due servizi sul cantante Bobby MacFerrin e su *Homeboy*, il film con Mickey Rourke la cui colonna sonora è composta da Eric Clapton.

RAIDUE ore 23.50

A «Doc» Mango e bluegrass

Blues, canzone italiana d'autore e bluegrass «europeo» all'odierna puntata di *International Doc Club*, il programma di musica dal vivo in onda su Raidue alle 23.50. Presentati come sempre da Monica Nannini e Gegè Telesforo, si esibiranno stasera Mango, Luther Allison e i Freewheelin'. Mango è considerato da anni (dalla critica, se non dal pubblico) uno dei migliori cantautori italiani, per il suo particolare timbro vocale e per l'atmosfera rarefatta delle sue canzoni. Luther Allison è un musicista popolare negli Usa che mescola soul, blues e jazz. I Freewheelin' sono un gruppo misto di musica acustica, composto da un francese (Jean-Marie Peschiutta, chitarra e voce), un italiano (Martino Coppo, mandolino e voce) e un olandese (Lady Van Vlodrop, banjo): sono specialisti del bluegrass, un genere della musica popolare statunitense poco conosciuto in Europa.

RAIUNO

- 7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni
- 9.40 NON BASTA UNA VITA. Sceneggiato
- 10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. (1ª parte)
- 10.30 TG1 MATTINA
- 10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)
- 11.00 PASSIONI. Sceneggiato (12ª puntata)
- 11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)
- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.00 VIA TEULADA, 66. Con L. Goggi
- 13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...
- 14.00 IL MONDO DI QUARK
- 14.45 FAVOLE EUROPEE
- 15.00 CRONACHE ITALIANE
- 16.00 CARTONI ANIMATI
- 16.15 BIGI. Programma per ragazzi
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
- 18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli
- 18.30 IL LIBRO, UN AMICO
- 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, CHE TEMPO FA. TG1
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TG1 SETTE. Supplemento settimanale del Tg1 coordinato da Mario Pogliotti, Enrico Mentana, Achille Rinieri
- 21.20 DIBERON. Di Castellacci e Pingitore
- 22.20 TELEGIORNALE
- 22.30 NOTTE ROCK. (13ª puntata)
- 23.30 PER PARE MEZZANOTTE
- 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
- 0.15 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90

RAIDUE

- 7.00 PRIMA EDIZIONE
- 8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Mattina»
- 9.00 LE DUE SORELLE. Film
- 10.20 SQUADRONE TUTTO FARE. Cartoni animati
- 10.55 TG2 TRENTATRÈ
- 11.05 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
- 11.35 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
- 11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
- 13.00 TG2. ORE TREDICI
- 13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
- 14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm
- 14.45 TG2-ECONOMIA
- 15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Rispoli e Anna Carlucci
- 16.55 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
- 17.05 IL MISTERO DEL MORCA. Telefilm
- 18.00 COME NOI di Gianni Vasino
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.45 HUNTER. Telefilm
- 19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
- 20.15 TG2 LO SPORT
- 20.30 TORNA «EL GRINTA». Film con John Wayne, Katharine Hepburn; regia di Stuart Millar
- 22.20 TG2 STASERA
- 22.30 IL SICARIO. Con Luigi La Monica
- 22.50 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà
- 23.15 TG2 NOTTE
- 23.40 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.35 PERICOLO NELLA DIMORA. Film, regia di M. Deville

RAITRE

- 10.55 SCI DI FONDO: 1000 GROBBE
- 11.15 DESTINI. Sceneggiato
- 12.00 DSE: L'UOMO E IL SUO AMBIENTE
- 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.30 PAROLA DI BURATTINAIO
- 15.30 ATTILA. di G. Verdi (prologo)
- 16.20 HOCKEY SU PISTA
- 17.00 DESTINI. Sceneggiato
- 17.45 VIDEOBOX. Di Stefano Balassone
- 18.00 GEO. Di G. Grillo
- 18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
- 20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in tv
- 20.30 ALLARME IN CITTÀ. Inchiesta
- 21.20 SCHIMANSKI SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm «Amici»
- 22.50 TG3 SERA
- 23.00 GREENPEACE. Rubrica ecologica
- 23.50 TG3 NOTTE
- 24.15 SCHEGGE. Praga '69

«La corsa della lepre...» (Odeon, 22,30)

TMC TELEMONTECARLO

- 12.00 DOPPIO IMBROGLIO
- 16.00 PROGRAMMA CICOGNA. Film
- 17.45 TV DONNA. Rotocalco
- 18.45 NATURA AMICA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 CHICAGO STORY. Telefilm
- 22.50 STASERA-NEWS

ODEON

- 14.00 RITUALS. Telenovela
- 15.30 AMORE PROIBITO. Telenovela
- 20.00 BOLLICINE. Telefilm
- 20.30 LA DIGA SUL PACIFICO. Film
- 22.30 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI. Film con Jean
- 1.00 LUSIANA MIA. Telenovela

RETE A

- 15.00 IL TESORO DEL SAPERE
- 16.00 VICTORIA. Telenovela
- 18.00 UN UOMO DA ODIARE
- 19.30 TGA
- 20.25 L'INDOMABILE. Telenovela
- 21.15 VICTORIA. Telenovela
- 22.25 L'ITALIA. Di M. Marzotto

CANALE 5

- 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm, «Il matrimonio»
- 9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- 10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
- 12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno
- 12.45 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
- 13.30 CARI GENITORI. Quiz
- 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
- 15.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm, «Missione mortale»
- 16.30 WEBSTER. Telefilm
- 17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz
- 17.30 C'EST LA VIE. Quiz
- 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
- 19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
- 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz con Marco Columbro
- 20.30 DALLAS. Telefilm, con L. Hagman
- 21.30 DYNASTY. Telefilm, con J. Forsythe
- 22.30 DUE CASE NOI. Telefilm
- 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 1.00 BARETTA. Telefilm, «I borsaioli»
- 2.00 MANNIX. Telefilm, «Riscatto per Iris»

TELE 1

- 10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
- 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
- 12.00 TARZAN. Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO. Varietà
- 14.00 CASA KEATON. Telefilm
- 14.30 BABY SITTER. Telefilm
- 14.55 SMILE. Con Jerry Scotti
- 15.25 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
- 18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Sebastian Cabot
- 18.30 SUPERCAR. Telefilm, «Lotta alla pari»
- 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 DELITTO AL NIGHT CLUB. Film con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato, regia di Fosco Gasperi
- 22.40 PER LA STRADA. Quiz
- 23.10 MEGASALVISHOWW
- 22.25 CALCIO: ITALIA-URUGUAY
- 1.35 SAMURAI. Telefilm

ITALIA 7

- 8.50 SWITCH. Telefilm con R. Wagner
- 9.45 BANDITO SÌ... MA D'AMORE. Film Chiari; regia di Antonio Roman
- 11.30 PETROCELLI. Telefilm
- 12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
- 13.30 SENTIERI. Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
- 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
- 17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
- 18.00 NEW YORK. Telefilm
- 19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità
- 19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm, «Gioco d'azzardo»
- 20.30 AGATHA CHRISTIE: ASSASSINIO ALLO SPECCHIO. Film con Bette Davis, John Milles; regia di Dick Lowry
- 22.20 BIG BANG. Con Jas Gawronski
- 23.05 NON C'È FUMO SENZA FUOCO. Film con Annie Girardot, regia di André Cayatte

CANALE 4

- 12.55 SCI. Da Adelboden
- 14.00 TENNIS: AUSTRALIAN OPEN
- 16.10 SPORT SPETTACOLO
- 19.00 JUKE BOX. Replica
- 20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO
- 22.00 MON-GOL-FIERA
- 22.30 TENNIS: AUSTRALIAN OPEN

ITALIA 7

- 13.00 THAUMA CENTER. Telefilm
- 14.15 UNA VITA DA VIVERE
- 17.15 DOTTOR KILDARE. Telefilm
- 20.30 BRUCE LEE. «IL COLPO CHE FRANTUMA». Film regia di Lo Mar
- 22.25 COLPO GROSSO. Quiz
- 23.25 SUPER FLY. Film
- 1.15 BROTHERS. Telefilm

TELE M

- 14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC
- 16.30 VISTI E COMMENTATI
- 19.30 GOLDIES AND OLDIES
- 22.30 BLUE NIGHT
- 23.30 DEACON BLUE. Concerto
- 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 LE DUE SORELLE
Regia di Mario Volpe, con Vera Carmi, Enzo Fiermonte. Italia (1950)
Le matinées di Raidue consentono curiosi recuperi di vecchi film italiani. Questo è un melodrammone anni Cinquanta, un po' nello stile Materazzo. Un giovane marchese seduce una ragazza, poi ci prova anche con la sorella. Seguirà matrimonio riparatore.
RAIDUE

20.30 TORNA EL GRINTA
Regia di Stuart Miller, con John Wayne, Katherine Hepburn. Usa (1976)
Western senile in cui un vecchio commissario distrettuale, detto «El Grinta», insegue un gruppo di malviventi che hanno rubato un carro di nitroglicerina. Curioso perché l'accoppiata Wayne-Hepburn era del tutto inedita.
RAIDUE

20.30 ASSASSINIO ALLO SPECCHIO
Regia di Dick Lowry, con Helen Hayes, Bette Davis, John Mills. Usa (1985)
Film televisivo con la solita Miss Marple che indaga sui soliti assassini. Intrattenimento senza fronzoli. Nel cast c'è Bette Davis e questo è già qualcosa.
RETEQUATTRO

20.30 LA DIGA SUL PACIFICO
Regia di René Clément, con Anthony Perkins, Silvana Mangano. Francia (1958)
Indocina: una donna difende la propria terra dalle inondazioni, ma i figli la snobbano e vogliono vivere in città. Torneranno solo dopo la sua morte. Il film apre una serata tutta dedicata al bravo regista René Clément.
ODEON

22.30 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI
Regia di René Clément, con Jean-Louis Trintignant, Lea Massari. Francia (1972)
Qui Clément si sbizzarrisce in una trama volutamente bizzarra. Tony, il protagonista, fugge per tutto il film: prima braccato da un gruppo di zingari, poi da alcuni assassini che lo ritengono un pericoloso testimone; infine dalla polizia. Un «giallo metaforico» comunque interessante.
ODEON

23.05 NON C'E' FUMO SENZA FUOCO
Regia di André Cayatte, con Annie Girardot, Mireille Darc. Francia (1972)
Molta Francia, stasera, in tv. Dopo Clément, tocca a Cayatte, e a tarda notte, su Raidue, a «Pericolo nella dimora» di Deville. «Non c'è fumo senza fuoco» è il tipico film di denuncia di questo regista-avvocato: un giovane medico si presenta alle elezioni, e si scontra con congiure e corruzione.
RETEQUATTRO

23.25 SUPER FLY
Regia di Gordon Parks jr., con Ron O'Neal, Carl Lee, Sheila Frazier. Usa (1972)
Film giallo tutto realizzato da attori di colore, nello stile di «Shaft». Stavolta, però, il protagonista non è un poliziotto, ma uno spacciatore di droga. Anzi, due: Super Fly e il suo socio Eddie, perfidi e vestiti come lampadari, progettano un colpo che dovrebbe sistemarli per tutta la vita. Ma attenzione: non sempre il crimine paga...
ITALIA 7

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 GR2 SPECIALE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIOGIORNO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIOGIORNO; 13.45 GR3; 15.30 GR2 ECONOMIA; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1.

RADIOUNO

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io '89; 11.30 Dedicato alle donne; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Oblò, settimanale di economia; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '89; 19.25 Audiobox; 20.30 Rivista, cabaret, commedia musicale; 22.05 La telefonata.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6 I giorni; 9.35 Beethoven è in vacanza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Vengo anch'io?; 15 Ferito a morte; 15.45 Il pomeriggio; 18.30 Il fascino discreto della melodia; 20.30 Fari accesi; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIOTRE

Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 7.30-11 Concerto del mattino; 12 Foyer; 14.00 Pomeriggio musicale; 18.45 Orione; 21 Festival svedese di musica barocca; 23.20 Blue note.

Un disegno di Riccardo Caporossi per «Trucco»

Video. Un'opera di Caporossi

Il videoteatro? È un bel trucco

Due sconosciuti in una angolo di mondo senza tempo e senza spazio. *Trucco*, il video di Riccardo Caporossi, vincitore del Progetto Opera Video Teatro-Festival Città di Narni, è stato presentato a Roma nel «Teatro dei Documenti» di Damiani. Dallo storyboard premiato Caporossi ha tratto un'opera in cui lo spazio «videoscenico» cattura l'attenzione come tutti gli spettacoli della coppia Remondi-Caporossi.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Nei casi in cui la fantasia supera la realtà (e sono sempre più rari) si hanno opere d'ingegno artistico come *Trucco* di Riccardo Caporossi. Un video di dieci minuti e nove secondi che affascina per la purezza di immagini, per la semplicità e il candore. Non solo. Ma anche per quel qualcosa di incomprensibile che si agita non visto dietro ad un velo appena dischiuso e trasparente. Il velo è lo schermo, sono le luci e le ombre grigie disposte ad arte in uno spazio visionario. Forse un'osteria senza avventori in un paese senza più abitanti; un ostello ai confini delle ultime terre conosciute; un punto luminoso lanciato nell'infinito video.

Seduti, in tavoli diversi si fronteggiano due uomini, alle loro spalle due specchi rimandano l'immagine. In sottofondo il suono guizzante, straniante, beffardo di una fisarmonica. Lo sguardo è fisso, la telecamera avvolge la stanza, gli oggetti, gli uomini con movimenti lenti, di andata e ritorno, lineari, concentrici. Solo due tagli di montaggio. Poi, improvvisamente, il *trucco*. Uno dei due sconosciuti, reclinato sul tavolo, inizia a ritirarsi nei vestiti e i vestiti con lui. Lentamente diventa una piccola cosa, un piccolo mucchio di panni. Il trucco nasce da un'immagine digitale, da una manipolazione elettronica elaborata dal paintbox. Non si sa, insomma, se restare impressionati o stupefatti. L'uomo si dissolve in diretta sotto gli occhi di tutti. La musica aumenta il ritmo e il volume. La telecamera torna su i suoi passi, si avvicina al sopravvissuto.

Ecco il gioco è tutto qui. D'improvviso la visione, in assenza di azione, smantella l'apparenza e attraverso l'immagine riflessa si compie il trucco della trasformazione. Parole dell'autore. Il bello è proprio in questa indeterminatezza visionaria. Se sia l'uomo finzione creata da un mucchio di stracci o, al contrario, se sia il fagottello frutto di un'allucinazione. Quello che conta è seguire l'invenzione scenica così come la disegnano i regolarissimi movimenti di telecamera. Niente è affidato al caso. Intercorre tra i pochi oggetti della scena e gli uomini, così come tra i diversi percorsi del video, una distanza regolare, geometrica. Ogni effetto sembra calcolato perfettamente. E la prova che di «calcoli» esatti si tratta, è fornita dalla *coda* del video, in cui viene presentato lo storyboard originale tavola dopo tavola, ovvero i disegni tracciati per sequenze e movimenti di macchina. I segni di Caporossi, tenui schizzi elevati a forma, con colori caldi, terrestri (nel video l'amalgama rossastra lascia il posto a tinte fredde, quasi metalliche) mostrano la precisione con cui ogni centimetro dello spazio videoscenico è stato calcolato.

Nello storyboard c'è, insomma, già il video. Fu presentato lo scorso anno al Concorso istituito dal Progetto Opera Videoteatro diretto da Carlo Infante. Tra i 44 progetti che parteciparono l'idea di Caporossi è risultata vincente. Dalla matita si è passati al video. Prodotto da Pov, Soltvideo e Etabeta, interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Capogrossi, con le musiche di Antonello Salis, *Trucco* rappresenta uno dei più riusciti documenti di come la televisione possa «trasmettere» qualcosa in più e qualcosa di diverso rispetto a quanto giornalmente ci propina. Allora il punto è: come e dove possono circolare questi prodotti? Tra le opere di videoteatro presentate a Narni nel corso delle quattro edizioni del premio, molte avrebbero meritato un pubblico maggiore. Chissà che la forza poetica e visiva di questo *Trucco* non aiuti ad aprire qualche varco in più rispetto al solo circuito, quello dei festival, cui queste opere sembrano essere destinate.

Per la prima volta il capolavoro postumo di Musorgskij è andato in scena nella capitale austriaca. Un trionfo per il maestro italiano e per tutti i bravissimi interpreti

Abbado e Kovanscina sul trono di Vienna

Gran serata alla Staatsoner della *Kovanscina* di Musorgskij diretta da Claudio Abbado. L'opera, in prima esecuzione a Vienna, è stata realizzata nella versione Sciostakovic con il finale completato da Stravinsky. Splendida prova del Wienner Philarmoniker e del coro in parte slovacco. Trionfo per tutti e in particolare per il maestro italiano divenuto ormai il beniamino del difficile pubblico viennese.

RUBENS TEDESCHI

VIENNA. Con la direzione di Claudio Abbado, l'Opera di Vienna continua a svecchiarsi. Ora, per la prima volta, ha aperto le porte alla *Kovanscina*, il postumo capolavoro di Modest Musorgskij che, per quanto sembri strano, non era mai stato rappresentato nella capitale austriaca. La lacuna è stata colmata e gli spettatori che gremivano la sala sono apparsi più che soddisfatti: addirittura entusiasti, subissando gli interpreti di applausi fragorosi, prolungati per quasi mezz'ora alla fine della serata. Un trionfo, insomma, soprattutto per Abbado che ha veramente conquistato il pubblico, sebbene la critica più conservatrice rimanga impervia alle sue innovazioni.

Anche ciò fa parte della tradizione di una città dove la produzione musicale è sterminata: quattro orchestre, due teatri d'opera, altri due a regime misto, decine di concerti cameristici, il tutto a disposizione di quegli undicimila viennesi che escono di casa ogni sera per ascoltare musica. Questa, insomma, è la città di Mozart e di Beethoven, di Brahms e di Bruckner; il centro di un costume che fatica a rinnovarsi, soddisfatto com'è dei suoi secolari risultati. Gli innovatori, a Vienna, non hanno mai avuto vita facile; ma Abbado è convinto, e lo ripete, che oggi esiste anche un pubblico giovane, con un forte desiderio di allargare l'orizzonte, pronto ad accogliere nuove iniziative come il suo recente Festival di musica moderna o, appunto, la *Kovanscina* nell'aulica sede della Staatsoper.

Quest'ultima, certo, è una «novità» che ha il suo posto nella storia; ma quale sia questo posto non è ancora pacifico, soprattutto perché Musorgskij, morendo nel 1881, ha lasciato ai posteri un lavoro parzialmente incompiuto che supera di gran lunga il proprio tempo. Non un «melodramma», ma un immenso affresco che – in una decina di scene – illustra la lotta per la conquista del potere in Russia agli albori del regno di Pietro il Grande. Personaggi e fatti si accavallano in un turbine di immagini, mentre i reggimenti pretoriani degli Strielzi, i fanatici ortodossi, le fazioni degli ambiziosi boiardi si combattono tra il doloroso stupore del popolo, vittima di tutti i soprusi.

Anticipando il teatro moderno, Musorgskij spezza il racconto in una serie di illustrazioni folgoranti: dalle piazze moscovite in tumulto, agli interni dove i principi discutono le sorti del regno, e via via sino al terrificante finale dove i devoti dell'antica fede si immolano sul rogo rifiutando la Russia di Pietro.

Abbado, il regista Alfred Kirchner, lo scenografo Erich Wonder riuniscono le tre ore di avvenimenti e di musica in due vasti atti dove i quadri si susseguono ininterrottamente, in una estrema tensione. Che l'impresa riesca meglio nella dimensione sonora, grazie allo stupefacente dominio del direttore e allo splendore dell'orchestra viennese e dei cori, è inevitabile. Tanto più che la visione moderna del testo è completata da una revisione condotta con criteri attuali: Abbado recupera, grazie ad una appassionata operazione di ricerca, i rari passi orchestrati dallo stesso Musorgskij, mentre il resto, lasciato dall'autore col solo accompagnamento pianistico e qualche indicazione strumentale, viene eseguito con la geniale orchestrazione preparata da Sciostakovic nel 1960. Qualche felice ritocco del direttore unifica lo stile. Infine, per il coro finale, Abbado ritrova la eccezionale realizzazione di Stravinsky dove l'originale tema liturgico annotato da Musorgskij è sviluppato con mirabile suggestione. Il risultato è un'edizione perfetta, la più bella sinora ascoltata.

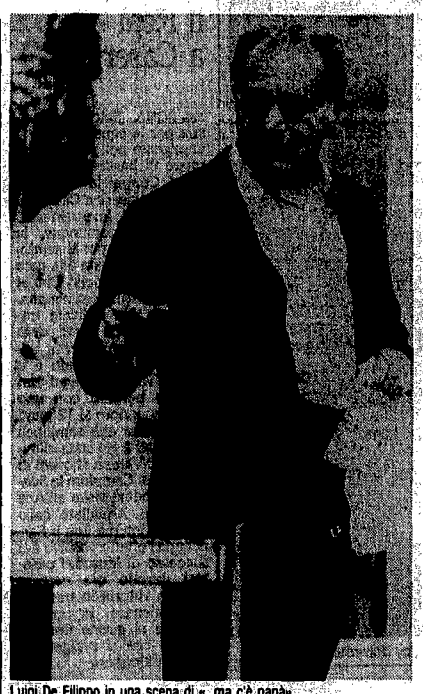
Non meno scrupolosa, anche se non altrettanto riuscita, la parte visiva. Qui il regista e lo scenografo hanno il gran merito di creare un assieme funzionale, ma forse troppo ricco di simboli avveniristici. Tutto si svolge all'interno di una colossale fabbrica meccanica, dominata da una porta ferrea, ruotante su se stessa e aprentesi di volta in volta su proiezioni di montagne di cranii, di macchine grevi, blocchi rugginosi, pesanti interni moscoviti o panorami desolati. È questo il mondo della rivoluzione industriale imposto alla Russia dallo zar Pietro e poi da Stalin, il mondo della nostra civiltà moderna incamminata alla catastrofe ecologica. Alla fine, quando le vittime del rogo salgono per un camino che è quello di Auschwitz e quello di tutte le fabbriche della morte, il messaggio investe tutti.

La conclusione, s'intende, non sta letteralmente nel testo, ma basta pensare all'audacia con cui Musorgskij proietta la propria arte e il proprio pessimismo nel futuro, per trovarla accettabile. Ciò che lascia qualche dubbio è semmai l'incerta coerenza della realizzazione dove simbolismo e realismo si mescolano nelle proiezioni e ancor più nei costumi, ondeggianti tra il Settecento russo e certo arcaismo giapponese di moda.

L'assieme, tuttavia, funziona e, comunque, viene felicemente trascinato dall'irresistibile ondata musicale suscitata da Claudio Abbado. Qui appare veramente miracolosa la fusione degli strumenti e delle voci, tra le più note del repertorio russo: Ghiaurov, Intramontabile Kovansky, gli attuali esponenti della scuola sovietica come Marusin, Burchuladze, il vociante Atlantov, e tutti gli altri: gli applauditissimi Kolscherga e Zednik, le due donne Ludmila Schemtschuk e Joanna Borowska, la folla dei comprimari. Tutti accumunati con i cori, in parte del teatro e in parte di Bratislava, l'orchestra e il prestigioso direttore nel trionfo finale.

Per Abbado, però, il successo non è terminato. Domenica mattina, nelle splendide sale del Musikverein, è stata presentata l'incisione completa delle nove sinfonie di Beethoven, da lui diretta con i Wiener Philarmoniker per la Deutsche Grammophon che l'ha premiato con il «tulipano d'oro», tra un profuvio di attestazioni di stima del mondo discografico e musicale. Ancora un significativo legame tra la grande Vienna della tradizione e quella nuova che si riconosce nel famoso direttore italiano.

Un momento di «Kovanscina», l'opera di Musorgski che Abbado ha diretto a Vienna



Luigi De Filippo in una scena di «...ma c'è papà»

Primeteatro. Tre spettacoli, in questi giorni a Roma, riportano all'attenzione generale il più «comico» dei De Filippo

La grande rivincita di Peppino

La rivincita di Peppino De Filippo parte da Roma dove, in questi giorni, si replicano tre spettacoli tratti da suoi testi. Al Ghione, infatti, Massimo Mollica interpreta *Non è vero ma ci credo*. All'Orologio, Renato Campese ripropone *Miseria bella*. Infine, alle Arti, il vero erede di Peppino, il figlio Luigi, propone *...ma c'è papà*, una deliziosa farsa scritta da Peppino con la sorella Titina per i tre De Filippo.

NICOLA FANO

ROMA. L'arte teatrale di Peppino De Filippo, bisogna ammetterlo, forse è meno appariscente di quella del fratello Eduardo. È più difficile incontrarla sulle nostre scene, insomma. Per questo la rumore vedere la scena, contemporaneamente tre spettacoli che riportano in primo piano questo attore-autore che, senza dubbio, ha avuto il merito di inventare un po l'ultima grande maschera del teatro italiano. Un rilancio in grande stile, per altro, perché passa per un piccolo teatro da sempre attento a gustose «provocazioni» (l'Orologio), per un teatro elegantemente per famiglie (il Ghione) e per una classica sala di tradizione (le Arti). E dei tre spettacoli, poi, solo quello di Luigi De Filippo prosegue un lavoro attento e affettuoso sull'opera di Peppino iniziato parecchie stagioni or sono.

E vediamo quali potrebbero essere le istruzioni per l'uso di questo singolare fenomeno. Il teatro di Peppino De Filippo è sottoposto a tutte le leggi fondamentali della farsa popolare (dove il rapporto con il pubblico è fondamentale) e a quelle del teatro d'arte, nel quale il rispetto della tradizione (specie se familiare) è fondamentale. Ma oltre a tener fede a queste regole, Peppino De Filippo (e a maggior ragione Eduardo, anche quello delle prime commedie degli anni Venti e Trenta) cercò di assecondare un'esigenza nuova: coniugare la popolarità con la nascita di un pubblico nuovo (diciamo quello genericamente borghese) che dal teatro esigeva particolari *soddisfazioni*.

Il caso di *...ma c'è papà*, che Luigi De Filippo ha scelto di interpretare per questa stagione, è illuminante. Si tratta di un testo in tre atti, scritto assieme da Peppino e Titina De Filippo. Il primo è strepitoso, un fuoco continuo di battute e invenzioni, una macchina decisamente perfetta che, ovviamente, cattura il pubblico fin dalle prime battute senza mollarlo mai. Il secondo atto, come nel più consumato teatro borghese, è di passaggio: cioè allarga la vicenda (ma senza alcunché di indispensabile) e prepara il lieto fine che arriverà puntalmente al terzo atto, come un accomodante coperchio da mettere sulle inquietudini esposte al primo atto. Quel coperchio che forse gli autori non sempre preferivano, ma che gli impresari dell'epoca (credendo di interpretare i bisogni del pubblico) letteralmente pretendevano. Ecco, viste oggi, queste commedie di Peppino De Filippo potrebbero terminare al primo atto: non ne risentirebbero né la genialità scenica né le invenzioni drammaturgiche.

Prendiamo sempre l'esempio di *...ma c'è papà* che fu scritta nel 1935 proprio per la compagnia di Titina, Peppino e Eduardo che, all'epoca, vantava un successo incredibile anche presso il pubblico più tradizionale e alto borghese. C'è un padre disordinato e furbo che dà in sposa la figlia a un ragazzo pignolo come pochi e onesto lavoratore. Il padre si licenzia e vive alle spalle del genero, gettando confusione in tutte le sue regole di vita quotidiana. Il genero, alla fine, scoppia e abbandona moglie, figlioletto, suocero e cognato (un fannullone che firma cambiali a nome della vittima designata). Ma, ovviamente, la commedia si chiude con il ritorno a casa del poveretto che troverà tutti i nemici, improvvisamente, rinsaviti e ben disposti nei suoi confronti.

Ecco, quello di Luigi De Filippo è uno spettacolo da vedere proprio per la maestria con la quale questo figlio d'arte reinterpreta ed esalta tutti i trucchi, gli intrecci a orologeria di quell'antico (ma ancora modernissimo) teatro. Anche per capire che queste invenzioni, tutto sommato, vanno ben al di là delle macchinerie del *vaudeville* perché qui è di disgrazie di povera gente che si parla, non già di porte aperte e chiuse continuamente sui pizzi e i merletti di nobili staccendati.

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

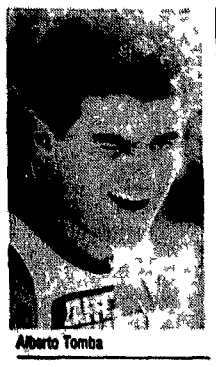
FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? Avrete in più il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 16/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT



Alberto Tomba

Mondiale sci
Varata squadra azzurra

MILANO Bepi Messner e Stefano Dalmasso – e cioè i direttori agonistici dello sci azzurro, uomini e donne – hanno designato gli atleti che prenderanno parte ai Campionati del mondo a Vail negli Stati Uniti da domenica prossima

Ecco i prescelti Alberto Tomba, Michael Mair, Attilio Barcella, Roberto Erlacher, Carlo Gerosa, Roberto Grigis, Giorgio Piantanida, Josef Polig, Richard Pramotton, Peter Runggaldier, Danilo Sbardellotto, Giglio Tomasi, Marco Tonazzi, Oswald Toetsch. Le ragazze sono soltanto quattro. Deborah Compagnoni, Cecilia Lucco, Paola Magoni e Bibiana Perez

In tanta squadra c'è un'unica vittima, Ivano Camozzi e cioè lo specialista del «gigante» che a Calgary l'anno scorso ottenne un ottimo quarto posto.

Il direttore agonistico degli azzurri ha ritenuto che di quel quarto posto il ragazzo – senza risultati quest'anno – non debba vivere di rendita. Bene, e tuttavia se ha prevalso la filosofia dei viaggi premio non si capisce perché nel gruppo non si sia trovato spazio per il bravo montanaro bergamasco. Se sull'aereo salirà Oswald Toetsch è difficile pensare che non possa salirci Ivano Camozzi. Bepi Messner è stato fin troppo generoso mentre invece avrebbe forse fatto meglio a valutare la truppa con metri più austeri. E tuttavia non voglio criticarlo se ha ritenuto di adeguarsi, scegliendo la quantità piuttosto che la qualità, al ruolo di grande potenza svolto dallo sci alpino italiano Anche questo può essere un modo per creare motivazioni a ragazzi che sembrano incapaci di trovarsi o ritrovarsi dentro la grinta.

È un po' più difficile capire che si sia scelto di mandare una squadra di quattro ragazze. Molto meglio spedire le fanciulle sui campi minori della Coppa Europa e delle gare organizzate per tenere le squadre e gli sci club in attività Perché cercare gratuite cattive figure? Non c'è niente di male nel non aver più una squadra vera. C'è semmai di male che la si sia distrutta e c'è senza dubbio di male che non ci si accorga che non c'è più □ *R M*

Montecarlo. La Lancia di Fiorio sbanda e falcia gli spettatori

Sangue sul rally: due morti

Uno sbalzo del terreno La Lancia integrale si impenna, sbanda in curva, urta un masso, si impenna di nuovo, vola nel burrone sottostante. Vola per una trentina di metri, falcia gruppi di spettatori, uccide due giovani ragazzi svedesi. Il pilota Alessandro Fiorio e il suo navigatore se la cavano con qualche escoriazione. Intanto Biasion con la Lancia integrale è sempre al comando del rally

Così è ridotta la Lancia Delta di Fiorio dopo l'incidente e il volo di trenta metri

MONTECARLO «Molti si sono salvati per la prontezza di riflessi con cui si sono buttati a terra, mentre la vettura volava sopra le loro teste» Un testimone oculare ricostruisce fotogramma dopo fotogramma, l'incidente Molti si sono salvati ma due persone sono morte ed altre tre sono ferite, feriti lievemente anche il pilota e il navigatore della Lancia integrale Si tinge di sangue il rally automobilistico di Montecarlo, che ieri celebrava la sua seconda tappa

Molti si sono salvati grazie alla loro prontezza di riflessi, narra il testimone Altrimenti il bilancio sarebbe stato ancora più pesante I due morti sono svedesi Berthi Rhenfeldt di 21 anni, ucciso dalla Lancia di Alesandro Fiorio, e Whilhelm Torps di 28 anni Il primo è morto sul colpo e il secondo, ferito gravemente, è stato portato in elicottero all ospedale di Aubens. Vanamente, perché un trauma cranico lo ha ucciso Si sa che un ferito lamenta un trauma addominale ed altri due una slogatura ad una caviglia ed escoriazioni

Due morti e tre feriti cui sono da aggiungere altri due feriti, uno con la frattura del femore era accaduto l'altro ieri, con la Lancia di Fiorio slittata su una lastra di ghiaccio Due incidenti fortuiti? Può darsi, ma tra le quinte del rally si mormora che la vettura guidata da Fiorio è dotata di un dispositivo speciale di frizione semiautomatica che avrebbe procurato problemi già nelle prove

Fiorio e il suo navigatore, Luigi Pirollo, choccati dall'incidente, hanno dovuto abbandonare la corsa Gli organizzatori, dopo l'incidente, hanno deviato la corsa sulla prova speciale successiva In margine alla gara, si è anche tentato di capire la dinamica dell'incidente Con scarso senso di opportunità si è abusato del termine «incoscienza», enfatizzando e censurando piuttosto il comportamento di morti e feriti

La ricostruzione della Lancia suona così «In prossimità di una curva Alessandro Fiorio perdeva il controllo della sua vettura e usciva di strada coinvolgendo alcuni spettatori che incoscientemente si erano piazzati sul bordo esterno della curva»

Anche Miki Biasion e Didier Auriol, due tra i piloti più blasonati del rally, hanno voluto dire la loro «C'è talmente tanta gente sulla strada – si lamenta Biasion – che riesce difficile anche guidare e vedere il percorso Il rally ha raggiunto una popolarità enorme, ma l'incoscienza degli spettatori rischia di rovinare tutto»

Dello stesso tenore l'appello rivolto da Auriol agli spettatori «È da incoscienti stare nei posti più pericolosi, mentre ci sono a disposizione i pendii dei monti, da dove è possibile vedere tutto e meglio» Seppelliti i due morti, curati i feriti, recitato il *de profundis*, via per la nuova prova: *The show must go on.* □ *U.S*

corsivo

Follie per toccare i «mostri»

Ancora una tragedia sulle tortuose strade del rally Ancora un processo Registrare morti e feriti è ormai una triste consuetudine come nel brogliaccio di un pronto soccorso di un grande ospedale È davvero questo il prezzo da pagare per il progresso dell'industria automobilistica? Questo tipo di gare in Italia, anche per i ripetuti successi di Fiat e Lancia, conoscono un boom straordinario Sono finiti i tempi dei pionieri delle Mini Cooper e del vecchio e simpatico Maggiolone Le Integrali Turbo corrono come formule uno su bulli di strade E se si considera che il pubblico, si piazza incoscientemente vicino a curve e dossi, si capisce perché i rischi si sono moltiplicati □ *Ma Ma*

Caniggia, è più grave l'infortunio Oggi operato

Più grave di quanto era apparso in un primo momento l infortunio occorso, negli ultimi minuti della partita Bologna-Verona, a Claudio Caniggia (nella foto) Dagli esami clinici di ieri, infatti, è emerso che l attaccante del Verona ha riportato oltre alla frattura del perone destro una forte distorsione ai legamenti mediali Stamattina sarà sottoposto ad intervento chirurgico, per ridurre la frattura e correggere la diastasi tra i due malleoli Secondo quanto si è appreso, per un recupero completo potrebbero essere necessari alcuni mesi e non i due e mezzo preventivati subito dopo l'infortunio.

Sorpresa agli Open d'Australia: fuori Becker

Pioggia di sorprese negli ottavi di finale del singolare maschile degli internazionali di tennis d'Australia, prima prova dell'anno del Grande Slam E' uscito di scena il tedesco Becker, battuto dallo svedese Svensson In precedenza stessa sorte per Wilander, Leconte e Noah Con Svensson nei quarti anche Gunnarson e il giovane jugoslavo Ivanisevic, grande rivelazione di questi Open Oggi in programma McEnroe-Krichstein, Mansford-Lendl, Cash-Edberg, Gustafisson-Muster Negli ottavi femminili vittoria della Navratilova e della Sukova Oggi quarti Graf-Kilsch, Navratilova-Sukova, Cordwell-Lindqvist, Sabatini-Garrison. Raffaella Reggi è stata eliminata anche nel doppio, dopo che la Sabatini l'aveva fatta fuori nel singolare

Coppa Pelè L'Italia verso la vetta

La Nazionale italiana di calcio «over 34», impegnata in Brasile per la Coppa Pelè, gioca a San Paolo la sua partita più difficile contro l Uruguay In televisione le immagini saranno trasmesse oggi da Italia 1, alle ore 23 25 L'Italia è l'unica squadra europea con due punti in classifica (due ne ha l Inghilterra e uno la Rfg, ma con una partita in più) Se dovesse battere l'Uruguay, si assesterebbe in vetta alla classifica, in compagnia del Brasile, vincitore sull'Argentina per 3-0

Formula 1
Nannini più veloce in Brasile

RIO DE JANEIRO L italiano Alessandro Nannini, con la Benetton Ford, ha ottenuto il miglior tempo tra i quattro piloti che hanno svolto una sessione di prove private sul circuito brasiliano di Jacarepagua che ospiterà il primo gran premio della stagione 1989 di Formula uno Nannini aveva sostituito il suo giovane compagno di scuderia. Il britannico Johnny Herbert (24 anni) che, per avere la possibilità di girare sul circuito brasiliano, ha dovuto firmare una carta in cui solleva da ogni responsabilità i medici locali contrari alle sue prove Herbert l'anno passato ha subito un incidente in Formula 3000 a Brands Hatch ed ha ancora una ferita aperta alla caviglia sinistra Il direttore del Gran premio del Brasile, Mihaly Hidasy ha sottoposto il britannico all'esame prescritto dalla Fisa uscire dalla monoposto senza togliere il volante e senza aiuti esterni in meno di cinque secondi In un primo tentativo il pilota ha impiegato 10", in un secondo è sceso a sette Poi ha provato ugualmente girando in 1'33" contro l'31' 12 di Nannini L'altra scuderia impegnata a Jacarepagua è stata la Williams che ha però avuto problemi con il motore Renault v10 atmosferico Tanto che sia il belga Thierry Boutsen sia l'italiano Riccardo Patrese non sono riusciti a fare più di tre giri di fila Il miglior tempo è stato un 1'33"62 di Boutsen

Richardson. Dalle stelle Usa a Bologna la storia di un campione
Le brutte ombre della cocaina, la solare gioia della tavola emiliana

«L'Nba? No, basket e tagliatelle»

Ray «Sugar» Richardson, genio e sregolatezza dei parquet, ha ritrovato a Bologna la voglia di vivere e di giocare a pallacanestro e anche contro l'Enichem, con un canestro avventuroso nel finale, ha regalato alla Knorr una vittoria fondamentale. I problemi con la droga appartengono ormai al passato e l'ex professionista dei New Jersey Nets confessa di avere trovato in Italia la sua vera America.

LEONARDO IANNACCI

BOLOGNA. «Una sera giocavamo al Meadowlands contro i Celtics di Larry Bird Entrai in campo e subito, alla prima azione, persi la palla e Boston in contropiede segnò; in quel preciso istante ebbi l'impressione che la mia testa stesse esplodendo e non capii più nulla. Questo è quello che si prova in campo quando si fa uso di cocaina»

Le ombre del passato scivolano via sotto i portici di una Bologna avvolta dal freddo e dalla nebbia E «Sugar» Ray, avvolto ancora in un vecchio giubbotto dei New Jersey Nets arriva un po' in ritardo all'allenamento Per stanarlo nel momento quasi religioso del rito giornaliero gli ricordiamo il momento in cui la Virtus Knorr, in estate, gli ha offerto la maglia bianconera numero 20 e un futuro italiano

«Ero nella mia casa in Georgia quando Bob Hill mi ha telefonato offrendomi la possibilità di seguirlo a Bologna Non ci ho pensato sopra due volte Era un opportunità unica per vivere in un paese straniero, conoscere gente nuova e avere ancora successo. Poi l'ingaggio era buono»

Buono? Quasi 350 000 dollari l'anno sono una discreta sommetta... «Sì, ma quello che mi ha allettato maggiormente è stata la possibilità di prolungare la mia carriera di tre o quattro anni rispetto agli States. Avevo avuto altre offerte dalle squadre dell'Nba. Dai Nets ai Celtics fino ai campioni in carica dei Los Angeles Lakers Ma ho preferito l'Italia »

«Sugar», estroverso e senza freni, si getta subito anima e corpo nella nuova avventura. Con la sua personalità travolgente conquista senza fatica il pubblico esigente del «Madison» bolognese I tifosi gli perdonano tutto, i momenti di assenza completa e i tiri forzatissimi in molte partite giocate in trasferta Non gridano allo scandalo neppure quando condisce orrendamente le tagliatelle con la salsa di tobasco nella sua prima cena in un ristorante cittadino Colpisce al cuore un rude come l'avvocato Porelli, «boss» della Knorr e non risparmia i suoi 33 anni nella vita notturna dei locali di Bologna. Poi, sul campo, lascia spesso il segno del «genius» e i ragazzini tornano a fare la coda all'uscita degli allenamenti per un autografo Tutto come in America quando giocava con i Nets del New Jersey

«L'inserimento in squadra è stato semplice e al contempo molto stimolante Mi piace come si gioca in Italia anche se rispetto all'Nba manca quel pizzico di velocità e di elevazione che fa parte del mio repertorio prefento Ma è soprattutto sul lato umano che ho trovato un'ambiente stupendo»

Alcune ex stelle dell'Nba, non sono però riusciti ad integrarsi alla perfezione qui in Italia Basta pensare a Orr a Reggio Emilia. «Non è il mio caso Sono venuto a Bologna per prendermi una grossa rivincita in campo ma anche fuori dal parquet Questa per me è l'ultima spiaggia e penso di essere in debito con Porelli, con Peterson e con Bob Hill Mi hanno aiutato e voglio contraccambiare regalando alla Knorr e ai miei compagni lo scudetto»

Cosa ti è rimasto della tremenda esperienza con la cocaina? «La consapevolezza di essere stato fortunato a venirne fuori Penso spesso a Len Bias dei Boston Celtics che è morto per overdose Io spero di poter raccontare la tragedia della droga anche a New York dove l'ambiente del basket e dello sport in generale è troppo spesso inquinato»

Ray Richardson

Coppe Stasera il Real a Caserta

ROMA. Settimana decisiva per le squadre italiane impegnate nelle coppe europee di basket. In Coppa delle Coppe la Snaidero ospiterà stasera a Caserta il Real Madrid Anche in caso di vittoria, comunque, la qualificazione per le semifinali rimane legata alla gara con i francesi dello Cholet della prossima settimana. Domani sera delicate trasferte in Coppa Korac per la Philips Milano e per la Wiwa Cantù a Belgrado e a Kiev. Riva e compagni non devono perdere con uno scarto superiore ai 12 punti per puntare alle semifinali dalle quali è già stata eliminata la DiVarese Giovedì in Coppa dei Campioni la Scavolini renderà visita all'Ars Salonicco Annullato dalla sconfitta interna con il Barcellona l'effetto positivo del successo di Mosca, i pesaresi devono ora cercare un'altra vittoria in trasferta per ottenere la qualificazione al girone finale a quattro che si svolgerà in aprile a Monaco

Compensi in nero Interrogati Gigi Radice e 12 giocatori

L'allenatore Gigi Radice ed un gruppo di giocatori in forza al Milan nel campionato di B 82-83, sono sfilati ieri davanti al sostituto procuratore Ilio Poppa di Milano che li ha interrogati su presunti compensi ricevuti in nero. L'ex presidente del Milan, Giuseppe Farina, accusato di bancarotta, aveva giustificato alcune voci di bilancio con l'esigenza di corrispondere soldi sottobanco ad allenatori e giocatori Qualche mese fa erano stati interrogati Liedholm e Franco Baresi (versati a loro 600 e 300 milioni). Ieri sono stati interrogati Radice, Maldera, Moro, Piotti, Icardi, Verza, Terraneo, Virdis, Tassotti, Evani, Buriani, Collovati, Romano Tutti hanno negato di aver ricevuto compensi sottobanco Lunedì prossimo sarà la volta di Di Bartolomei

Telecapodistria e Raiuno Programmi per i Mondiali 90

Telecapodistria, ogni giorno, fino all 8 giugno, nel quotidiano sportivo «Sportime», in onda alle 19 30, cercherà di proporre una sorta di conto alla rovescia per l appuntamento dei Mondiali di calcio del 1990. Un'altra iniziativa riguarda la Rai il meglio dei Mondiali 90 potrà essere visto anche da chi non ha potuto assistere alle partite Sarà infatti realizzato «Il grande film sul Mondiale 1990», distribuito dalla Sacis e trasmesso quasi certamente da Rai 1 a brevissima distanza dalla conclusione delle gare

GIULIANO ANTOGNOLI

Primato indoor con l'asta: Gataullin salta 6 metri

Un'impresa nell'atletica leggera è stata compiuta ieri durante una riunione internazionale che si è svolta a Leningrado Il sovietico Radion Gataullin è il primo uomo ad avere saltato sei metri indoor nell'asta. Il ventitreenne atleta ha migliorato di tre centimetri il precedente primato mondiale, di 5 97, che apparteneva dal marzo del 1987 al suo connazionale Sergei Bubka. Il primato all'aperto, di 6 06, appartiene allo stesso Bubka.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport, 18 30 Tg2 Sportsera, 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 10,30 Hockey su ghiaccio Fiemme-Fassa, 10,55 Sci di fondo da Lavarone, 16,20 Hockey su pista Vercelli-Castiglia, 16,45 Assoluti di sci di fondo, 18,45 Tg3 Derby
Italia 1. 23,25 Coppa Pelé, da San Paolo, Italia-Uruguay
Tmc. 14 Sport News-Sportissimo, 23 40 Stasera sport
Capodistria. 13,40 Juke box, 14,10 Basket Nba Hawks-Pistons, 16,10 Sport spettacolo, 19 Juke-box, 19 30 Sportime, 20 Tennis Australian Open, 22,40 Mon-Gol-Fiera, 23,10 Tennis. Australian Open

Un tifoso dei Cincinnati Bengals per lui è andata male

Superbowl. 120 milioni di spettatori televisivi per la finale di football americano
Bombardamento di spot, tonnellate di patatine e birra per la vittoria dei San Francisco

Lo sport nazionale: 6 ore sul divano

Il neopresidente degli Stati Uniti, George Bush, ha invitato alla Casa Bianca giocatori e tecnici dei «San Francisco 49ers», la squadra che ha conquistato il «Superbowl» battendo per 20-16, in una esaltante partita, i «Cincinnati Bengals». Bush, che al pari di decine di milioni di americani ha seguito l'incontro davanti al teleschermo e non appena si è concluso ha invitato Joe Montana e compagni

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Lo «spettacolo più autocongratulatorio dello sport americano» è finito l altro ieri sera alle nove Le interviste del dopopartita – giganteschi giocatori seminudi dei 49ers e dei Bengals che torreggiavano sugli incravattati giornalisti – hanno lasciato 120 milioni di americani con la soddisfazione di aver visto una grande partita nonché con il solito abbrutimento che porta l aver passato da quattro a sei ore sul divano, tra birra e patatine, guardando risse in campo e decine e decine di spot pubblicitari Il mezzo miliardo di persone nel mondo (almeno tante ne contano gli autocongratulatori americani) che vedono il Superbowl per dono in genere queste interruzioni che qui, ormai sono diventate uno dei momenti più guardati e dibattuti della finale di football I nuovi spot più fantasmagorici e costosi vengono spesso trasmessi in prima assoluta durante il Super bowl, e anche questa volta si sono distinte l'American Express la Pepsi, McDonald, la birra Budweiser e soprattutto la Diet Coke per tutta la settimana scorsa, chi ne comprava bottiglie o lattine riceveva in regalo degli occhiali tridimensionali, necessari per ammirare gli straannunciati spot in 3D della Diet Coke nell intervallo della partita

A metà tempo, in realtà, lo spettacolo più divertente lo fornivano amici e conoscenti con cui si seguiva la maratona televisiva tutti con occhialoni squadrati in cartone rosso tutti perplessi sul risultato del l esperimento L effetto 3D riusciva bene solo con primissimi piani e dettagli e in alcuni movimenti laterali sullo schermo, come quando si è vista volare una macchina distributrice, o quando la telecamera è passata rapidamente su una fila di pon pon girls «Se avete bevuto una birra per ogni spot della birra che hanno trasmesso, avete visto tutto in tre dimensioni molto meglio», ha concluso il critico televisivo del «Washington Post», Tom Shales.

Il megaspettacolo di contorno, comunque questa volta ha lasciato anche un po di spazio a della vera suspense Perché la partita si è risolta a soli 34 secondi dalla fine, con un passaggio di 10 yarde del quaterback dei 49ers, Joe Montana, a John Taylor, finito in touchdown Fino a quel momento, i Bengals erano in vantaggio di strettissima misura, 16 a 13 Dopo la partita, l allenatore Sam Wyche si è consolato ripetendo che la loro è stata comunque una grande stagione, tanto più grande perché inaspettata I 49ers, intanto, festeggiavano Montana (che ora molti indicano come il più grande «quaterback da grandi partite») e Jerry Rice, scelto come migliore in campo Il ricevitore ha preso 11 passaggi per un totale di 215 yarde È Steve Wallace, che nel primo quarto si era rotto la gamba sinistra, la stessa gamba che si è fratturata un Bengal, Tim Krumne Ma il più nei guai è un suo compagno di squadra Stanley Wilson è stato sospeso subito prima della partita per uso di stupefacenti È la terza volta che gli succede, e ha confermato la previsione secondo cui una finale a Miami, capitale della cocaina avrebbe fatto le sue vittime

BREVISSIME

Mondiale Wba. Il sudafricano Brian Mitchel metterà in palio l'11 febbraio a Capo d Orlando il campionato mondiale dei superwelter Wba contro l italiano Salvatore Bottiglieri
Basket in tv. Sabato 28 su Rai 2 alle ore 17,45 verrà trasmesso il secondo tempo di Arimo Bologna-Benetton Treviso
Leonardi alla Salernitana. Antonio Pasinato è stato esonorato dalla Salernitana (serie C1 girone B) Al suo posto Leonardi, terzo allenatore della stagione
Dimesso guardalinee. È stato dimesso ieri dall'ospedale di Pontedera Roberto Dell Oro, il guardalinee aggredito al termine della partita Pontedera Massese
Lega calcio. Si svolgerà venerdì a Milano nella sede della Lega calcio l'assemblea dei presidenti di serie A e B
Basket 2. L allenatore della Fantoni Udine, Lajos Toth, ha rassegnato ieri le dimissioni, il suo posto è stato preso da Giovanni Piccini
«Seven up» in F1. La «Seven up» e la Benetton sponsorizzeranno insieme il team di F1 Benetton-Ford Alessandro Nannini e il nuovo pilota, l inglese Johnny Herbert, avranno così la possibilità di disporre di vetture più competitive.
Deferiti Scibilia e Bocchi. Deferiti alla Disciplinare della Lega il presidente del Pescara, Pietro Scibilia, e il socio della Lazio, Renato Bocchi, per «dichiarazioni lesive alla reputazione degli arbitri»

Chiarioscuri di un campionato

Domenica l'attende la prova del fuoco con l'Inter, ma la squadra di Bergamo è comunque più che una rivelazione anche se l'allenatore e i giocatori rifiutano questo ruolo: «Avremmo potuto perdere molte delle gare che abbiamo vinto»

Atalanta, l'impossibilità di essere normale

Da Domenghini a Donadoni tutti i suoi gioielli

Solo gli amici juventini del bar a Rivolta d'Adda non sorridevano ieri attorno a Mondonico A Bergamo non si trova più un biglietto per domenica con l'Inter mentre giornalisti di mezza Italia stanno cercando di studiare la squadra «fenomeno». «Il calcio è una cosa semplice. e noi abbiamo soprattutto coscienza dei nostri limiti», prova a spiegare Mondonico Ma Stromberg scuote la testa .

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

L'Atalanta nasce come società di calcio nel 1907, ma il riconoscimento ufficiale da parte della Federcalcio avviene nel 1914 E al suo 35° campionato di A a girone unico Ha esordito in serie A nella stagione 1937-38 Il traguardo più importante è costituito dalla conquista della Coppa Italia nel 1962 63 a San Siro battè il Torino 3-1 con una tripletta dell astro nascente Domenghini (con Gaetano Scirea il suo giocatore più famoso) In Nazionale hanno figurato Ceresoli Casari Savoldi, Pietro Fanna Roberto Donadoni Retrocessa in B 37-38, 57-58, 68 69, 72 73, 78-79, 81 82 in C1, 86-87 Quest'anno è al 13° risultato utile (6 vittorie e 7 pareggi) non batteva la Juve dal 1927, i due stranieri Evair e Prytz sono costati 3 miliardi e 500 milioni

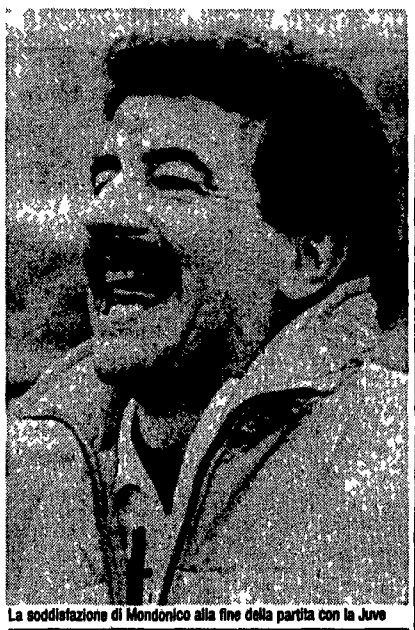
BERGAMO «Sì in fondo è vero, quest Atalanta mi assomiglia Certo quegli otto gol subiti sembrano soprattutto dire che siamo dei difensivisti ma non è così E poi a me è sempre più piaciuto attaccare che difendere solo che quando arrivi in serie A e la salvezza è il tuo obiettivo devi farti furbo»

C è il sole a Bergamo e Emiliano Mondonico svolge con puntiglio il proprio ruolo di uomo del giorno passando da una telecamera ad un crocchio di giornalisti Sornso largo, pantaloni polo di lana e occhiali neri, mani nelle tasche e molto impegno per cercare di spiegare che cosa sia l'Atalanta e soprattutto perchè è arrivata così in alto in classifica Cosa non facile non volendo aggrapparsi a troppi luoghi comuni e allo stesso tempo, cercando di far capire che non è tutto un caso, che dentro al piccolo boom ci sono buone idee e amore per il lavoro

«L Atalanta che batte la Juve fa effetto solo sugli amici del bar, nel calcio ci sta anche questa vittoria L unica differenza tra noi e gli altri è che per essere protagonisti noi dobbiamo uscire dalla norma e quello che per le grandi squadre è normale per noi è una impresa» Non banalizza ma c è molto impegno per non smettere l abito della normalità. E soprattutto molta semplicità , anche ora che Bergamo prova le emozioni di uscire dalla dimensione del club di provincia che faceva notizia sopratutto per i giocatori venduti ai grandi club, a cominciare dalla Juve. Questa volta l'Atalanta è andata a battere la Juve a Torino scavalcandola in classifica Un colpo di mano dopo l altro «Il calcio è un gioco molto semplice e noi lo affrontiamo avendo ben presenti quali sono i nostri limiti. Mi chiedono di spiegare questa squadra, io vorrei dire che è una squadra che ha un anima e che gioca con sentimento Qui tutti hanno alle spalle tante esperienze negative hanno provato retrocessioni e contestazioni, l importante è non perdere il senso della propria dimensione »

Ma il segreto, o l enigma, in realtà sono questi 19 punti il terzo posto in classifica e un ruolino di marcia in cui spicca una sola sconfitta, solo otto gol subiti, due punti sacrosanti rimasti nel fischietto dell arbitro a Napoli e a Genova Che dire e, soprattutto, c'è qualcosa da dire? Se prendi Stromberg, questo svedese che in fondo alla Val Trompia ha piantato le tende che va in giro con quei lunghi capelli biondi parlando con cadenza bergamasca e attorno al quale «è stata costruita questa squadra» – come ammette Mondonico – non resta nemmeno lo spazio per qualche scampolo di poesia «Le cose sono molto semplici questa è una squadra che ha dei bravi giocatori alla quale per il momento le cose stanno andando bene Non è vero che abbiamo sempre dominato anche se non abbiamo mai rubato nulla. e avremmo potuto perdere molte delle gare che poi abbiamo vinto»

Ma allora è tutto un caso? «No ma non c'è niente di speciale» E si sente forte il fastidio alla sola idea che cominci il dannato balletto degli elogi e della ricerca di strane cose speciali alla ricerca del «caso Atalanta» «Questa è una squadra – continua Stromberg – che va in campo cercando sempre di fare punti Giochiamo con il massimo impegno sempre, forse perchè sappiamo di non essere una grande squadra E così ci meritiamo anche quel pizzico di fortuna che finora abbiamo avuto forse Sono due partite che non gioco (nentrerà con l Inter *ndr*) e da fuori ho soprattutto visto una squadra tranquilla, ho visto i miei compagni giocare con grande sicurezza e fiducia nei propri mezzi Rispetto alla squadra che ho trovato cinque anni fa ora certamente l'Atalanta è diventata una squadra che tiene di più il pallone, che lo amministra giocando calcio mentre prima c era forse solo la grinta e la corsa però di questa classifica lo sono comunque sorpreso anche se sono convinto che, pur non essendo più forti degli altri, possiamo anche battere chi sulla carta è più forte» Ma giocando come? È un successo che ripropone quel calcio non troppo avvincente che ha portato l Inter così lontano? «È la storia del gioco bello, ma qui è vermente il caso di stabilire cosa si va cercando», taglia corto Mondonico «Belle sono le foche del circo, per me è bello anche vedere l'Atalanta che a Torino si è difesa senza affanni, che ha avuto delle buone occasioni e che ha provato a sfruttarle avendo in testa delle idee semplici ma chiare, che non ha un copione con una soluzione unica ma non lascia sfuggire nessuna possibilità per tentare di andare a segnare Al primo o all'ultimo minuto Poi se gli altri ci costringono in difesa perchè mai dovremmo andare all'attacco a tutti i costi?».


La soddisfazione di Mondonico alla fine della partita con la Juve

Ultima in A, la squadra ha nome e prestigio ma la città volta le spalle Ci penserà l'Avvocato?

Un affare nelle vetrine del Torino

Un giornale torinese, parlando del campionato disastroso del Torino, ha scomodato il naufragio del Titanic Ma, a parte le conseguenze, che saranno meno macabre, il Titanic affondò mentre a bordo si ballava e molti passarono dalla festa alla tragedia senza accorgersene Al Toro invece non si parla di festa e l'affondamento procede tra la rassegnazione di tutti e il disinteresse di chi dovrebbe comprare la società.

VITTORIO DANDI

TORINO «Questi non hanno capito nulla – dice un giocatore, uno di quelli che in campo non hanno ancora accennato alla resa – Parlo dei dirigenti, ma soprattutto della squadra. Stiamo scendendo sempre più in basso eppure c è ancora chi pensa al bel gioco e non ha capito che per salvarsi bisogna anche buttare la palla in tribuna e picchiare l'avversario che sfugge, come fanno gli altri con noi» Concetti che Claudio Sala ha cercato di inculcare un po' in tutti, finora invano Gli stranieri si guardano attorno perplessi. I giovani aspettano che qualcuno li prenda per mano Ma nel Toro sono pochi quelli che hanno esperienza e carattere per trasformare una squadra dalle grandi ambizioni deluse in una macchina per la salvezza. Così la retrocessione diventa un fallimento che qualcuno considera già inevitabile Il popolo granata, che ha contribuito alla cacciata di Radice (e adesso forse lo rimpiange), si consola pensando al Milan, che dopo due retrocessioni ha trovato la forza per tornare grande e vincere lo scudetto Sfugge un po' a tutti, nel delirio della delusione, che il Milan nel frattempo ha cacciato Farina e ha trovato Berlusconi, mentre al Toro neppure adesso che la situazione è rimediabile si riesce a trovare un acquirente

Il balletto dei nomi è sconvolgente, sembra l elenco dei candidati all acquisto di un'industria decotta. I grossi nomi (Benetton, De Benedetti, Merloni) sono stati uno specchietto per le allodole, tanto per guadagnare tempo Le cose andavano più o meno così Qualcuno del Torino metteva in giro la voce che c'era l interessamento di un grosso imprenditore, magari lo contattavano pure, la risposta era *«manco per scherzo»* ma intanto il nome era apparso sui giornali e il popolo per un po' restava buono. Così dai grandi calibri si è passati all'imprenditoria media, ai macellai, ai pollivendoli, ai mobilieri sullo stile di Alazzone Gente che con il Torino ha sempre avuto pochissimo da spartire talvolta in cerca di pubblicità a basso prezzo Gerbi e De Finis in questo sono stati bravissimi, con la loro abilità di non trattenere segreti di alcun tipo, sono riusciti a rendere popolari personaggi che non hanno mai avuto né l intenzione né il «pedigree» per acquistare il Toro Così le trattative si sono sempre arenate Anche oggi ci sarà l'ennesimo colloquio con un fantomatico gruppo, ma sarà un gesto di pura cortesia

Il dato che fa riflettere però è nel disinteresse che il Torino riscuote da sempre nel mondo imprenditoriale Una città e una regione che sono profondamente legate a questa società non muovono un dito per salvarla, ora come nell'82, quando dovette intervenire Agnelli per «ordinare» ad un imprenditore che gli era vicino, Sergio Rossi, di comprare il Toro travolto dal «crack» di Orfeo Pianelli Rossi, che pure raccontava di aver vissuto per anni le partite tra i tifosi della Maratona, non si sarebbe mai gettato nell'impresa senza il «consiglio» dell'Avvocato. «Torino è una città di vecchi, dove tutti bene o male devono rendere conto ad una persona sola – spiegò Rossi che per carattere non poteva fare il presidente e infatti cercò di disfarsi in fretta della società – Vedo in tribuna, quando gioca la Juve, molta gente che so tifosa del Toro, e che quando viene a vedere noi quasi si nasconde perché nessuno veda poi a riferire della sua presenza Hanno tutti paura di dispiacere a quella persona, anche se quella persona in fondo se ne frega di quello che fanno e pensano loro» Chi lavora in qualche modo con la Fiat sta alla larga dal Toro. Oppure, com'è nel caso di Gerbi e De Finis, smussa costantemente i possibili attriti con la Juve E i grandi industriali di fede torinista ritengono che l investimento non valga la pena «Lavazza è nostro azionista, spende una valanga di miliardi per sponsorizzare la Coppa del Mondo di sci e non mette una lira per noi. Dice che comprometterebbe l'immagine dei suoi prodotti», spiega De Finis. Ed è solo un caso raro in altri

Così una società sana, senza debiti, con un potenziale di pubblico dignitoso, una grande tradizione, un vivaio che da solo costituisce una ricchezza, non riesce a trovare qualcuno disposto a investire una decina di miliardi

Giallorossi da oggi in ritiro a Montecatini

Del Principe o del Barone? Questo è il dilemma-Roma

La Roma si ritira a Montecatini dopo essere andata di nuovo a Canossa Una settimana lontani dalle contestazioni servirà ai giallorossi per ritrovare la lucidità necessaria in vista della partita da resa dei conti di domenica a Firenze Forse i problemi della Roma, al di là dei limiti tecnici, sono di natura psicologica Il Barone deve solo riprendere in mano una squadra che un Principe voleva portargli via

RONALDO PERGOLINI

ROMA Nessuna decisione clamorosa per il momento La Roma dopo l ultima legnata rimediata dal Milan, per cercare di ritrovare un po' di lucidità parte oggi alla volta di Montecatini Un lungo ritiro prima di scendere domenica prossima a Firenze per una partita che ha il sapore della resa dei conti Il presidente Viola, giustamente visto che le responsabilità sono in maggioranza le sue, ha il buon gusto di non scaricare le colpe su altri Liedholm resta al suo posto Una decisione che può prendere senza troppi affanni visto che ha la società in pugno La fronda all interno del consiglio di amministrazione della Roma, è gracile e timida

Da buon ingegnere Viola ha disegnato un «palazzo» sistemando i suoi possibili avversari in tranquille *dependence* La Roma si rifugia a Montecatini per evitare quelle contestazioni che il presidente Viola non può controllare i tifosi Ma l *escamotage* potrà rivelarsi utile solo se la Roma non ci rimetterà le penne al Comunale di Firenze In caso contrario con la prospettiva di «puntare» alla zona retrocessione anziché alla zona Uefa una decisione dovrà essere presa

Cambio dell'allenatore? Forse il licenziamento di Liedholm non servirebbe a molto. Molto più semplicemente a questa Roma serve impegnarsi in una impietosa seduta di autocoscienza Togliersi, se ancora non è stato fatto, dalla testa le idee di grande squadra E togliere di mezzo i tanti equivoci che hanno accompagnato questa stagione sin dall inizio Gli equivoci di un presidente che credeva di fare le nozze con i fichi secchi peraltro pagati in modo salato Gli equivoci di un allenatore che sapeva subito e lo ha detto chiaramente di avere a disposizione una squadra da centro classifica e che non è riuscito ad imporre ai giocatori le idee che aveva per tirare fuori il sangue dalle rape La sensazione nulla di più perché il Barone è tanto disponibile quanto impenetrabile è che Liedholm dopo la sconfitta in casa con il Torino sia dovuto scendere a patti con la squadra È stato allora che ha deciso di mettere fuori Andrade, che aveva sempre difeso come punto di riferimento indispensabile Ma il Barone, per indole e per carisma non è tipo da accettare così supinamente la sconfitta L impressione è che tra i giocatori e il tecnico si sia instaurata una sorta di braccio di ferro Quando continua a ripetere «Non è ancora il momento di Andrade» sembra pregustare una sorta di prossima rivincita È chiaro come il sole che il brasiliano è stato ripudiato dal Principe Giannini Il Barone forse ha pensato bene di far cuocere l altezzoso capitano nel suo brodo E i brutti risultati sembrano dargli ragione D altra parte il timido «marajah» è stato bocciato senza essere prima stato interrogato a fondo In quell unica occasione la partita del ritorno di Coppa con il Partizan vinta per 2-0, in cui Giannini ha accettato di rispettare le consegne, Andrade ha fatto vedere che se per dieci anni ha fatto il regista nel Flamengo non è stato un caso In fondo il disegno di Liedholm non è così complicato Questa Roma per coprire i suoi tanti difetti deve giocare con Manfredonia libero Andrade davanti alla linea dei difensori e Giannini davanti in appoggio a Voeller Ma Giannini pretende una posizione di protagonismo assoluto dimenticando che la personalità è come il coraggio di Don Abbondio se uno non ce l ha non se la può dare E la chiave del giallo-Roma forse sta tutta nell assurda pretesa da parte dell alfiere-azzurro di dare scacco matto ad un «re» come Liedholm

Sotto una pioggia di oggetti Nils Liedholm lascia l'Olimpico è l'epilogo di Roma-Milan

Minacce a Manfredonia

Viola ha intenzione di far giocare la squadra in uno stadio fuori città

ROMA Il presidente della Roma ing Dino Viola interpellato per telefono ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni durante la trasmissione televisiva di Aldo Biscardi «Il processo del lunedì» La più clamorosa riguarda l intenzione della società di chiedere alla Lega calcio l autorizzazione di giocare fuori Roma (forse a Perugia) le partite che restano di questo campionato e quelle del prossimo Ha quindi scaricato la «colpa» della scialba prova di alcuni giocatori nella partita contro il Milan sulla contestazione dei tifosi durante tutta la settimana e nel corso del riscaldamento dei giocatori allo stadio dei Marmi, prima della partita.

Alla domanda se la società intende prendere provvedimenti nei confronti dei giocatori, Viola ha così risposto «Non mi sentirei di anticiparli, se provvedimenti vi saranno Certamente la squadra non ha reso come si sperava all inizio di stagione» Quindi ha continuato: «Contro il Milan la squadra non si è espressa nel modo migliore La ragione è contingente e non tecnica sono stati bersagliati da una contestazione che non ha dato requie Persino durante il riscaldamento sono stati beccati»

Alla domanda sulle difficoltà della società per quanto riguarda i lavori dello stadio Olimpico Viola si è così espresso «Non c è proporzione tra la popolazione della città e la capienza dello stadio Quindi abbiamo preso la decisione di giocare le che restano dell attuale stagione e quelle della prossima fuori Roma anche se ancora non abbiamo deciso dove» A quanto ci risulta sembra che le preferenze cadano sullo stadio di Perugia Infine il presidente ha anche adombrato l ipotesi che la contestazione abbia anche come obiettivo di «scalzarlo» dalla presidenza della Roma Infatti ha parlato di questione che investono l «Organizzazione della società» Sembrerebbe inoltre che Lionello Manfredonia abbia denunciato alla polizia di aver ricevuto telefonate minacciose nei confronti della moglie e della figlia

Diego Maradona

Si placano le polemiche

Napoli, salta il summit Maradona si allena ma non gioca ad Ascoli

Non c'è stato bisogno di nessun vertice Per riportare la situazione del Napoli sotto il livello di guardia sembra sia bastato un richiamo alla professionalità da parte del presidente Ferlaino Anche Maradona, che è tornato ad allenarsi sul serio, getta acqua sul fuoco delle polemiche e quando parla del suo allenatore ci tiene a chiamarlo mister Bianchi Segno, almeno formale, di ritrovata correttezza

LORETTA SILVI

NAPOLI Maradona non giocherà domani ad Ascoli nel ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia Ieri per la prima volta da oltre un mese e mezzo l argentino si è allenato ed in maniera particolarmente completa ed accurata. «Mi sento molto più sciolto – ha detto Maradona al termine della seduta conclusasi con prolungati massaggi – era tempo che non faticavo tanto Quando non soffro per me allenarmi è un piacere Vorrei lavorare anche per i prossimi tre giorni oppure andrò a vedere la partita di Coppa Italia ad Ascoli insieme a mio padre Avrei preferito rientrare prima – ha continuato Maradona – ma voglio tornare il miglior Maradona possibile Quindi probabilmente rimarrò fermo anche la prossima partita di campionato»

Maradona ha confermato che vedrà nuovamente il dottor Oliva questa settimana («Ad Ascoli a Napoli oppure a Milano») Ha smentito invece che esista un nuovo attrito con Bianchi «Il caso di questa estate per me è definitivamente chiuso Ho parlato con Moggi e gli ho detto che non ho niente da chiarire Se poi ci fosse ancora qualcosa da aggiungere io e Bianchi lo faremo in privato»

Il tecnico azzurro intanto ieri si è trattenuto a Bergamo saltato quindi il summit con Ferlaino e Maradona Per la partita di Ascoli sono in dubbio De Napoli Ferrara e Carannante De Napoli accusa una botta ai muscoli della coscia destra Ferrara una algia al perone Carannante un trauma che interessa l articolazione del ginocchio operato Nessun problema per Careca che ha riportato a Genova una forte contusione al polso sinistro e Renica leggermente costipato Il Napoli partirà oggi pomeriggio per Porto San Giorgio

SINISTRO AL VOLO

GINO & MICHELE

L'Osservatore romano

Chi comanda in caso di guerra Bianchi o Maradona? In attesa che la diatriba venga risolta dal presidente Ferlaino, Paolo Valenti preferisce sottolineare che Maradona non ha giocato a causa di «un *malore* alla schena» Speriamo che la prossima volta non salti fuori uno *svenimento* al ginocchio Che Diegulto avesse un terribile mal di schiena lo si sapeva (porta da anni sulle spalle il peso di una squadra non di mentichiamolo) Quello che non ci saremmo mai aspettati è che anche Ottavio Bianchi soffrisse di un identico male E la causa di ciò è proprio Maradona per via delle numerose pugnalate che gli tira

Bianchi e Maradona si dovrebbero incontrare con Ferlaino Non si sa niente di preciso sul luogo e sulla data se non che si tratterà di un incontro franco e leale al limite delle 15 riprese

Domenica il Napoli, giocando come l Inter ha portato a casa il suo bello zero a zero Boskov ha parlato poco «Cercate di capirmi» ha detto ai giornalisti «È quello che cerchiamo di fare da anni» gli ha risposto qualcuno Boskov non ha ancora imparato l italiano Parla così male che sembra uno straniero Al suo paese Figuriamoci da noi Careca dal canto suo, continua le sue esibizioni di calcio spettacolo La sua serie di sfortunate in area è pari solo alla serie di rasoiate in tutto il resto del campo di Victor Che sia quello della crema da barba?

Se il Napoli ha giocato come l Inter, il Milan ha giocato come la Roma. E ha vinto perché la Roma invece giocava come il Cynthia (a dire il vero il tocco di Collovati più che il Cynthia ricordava quello della Samantha) Viola aveva detto a Liedholm prima della partita «Oggi devi fare un miracolo» E infatti Liedholm il miracolo l ha fatto ha resuscitato i morti Gullit Van Basten Virdis Tassotti Adesso la situazione a Roma si fa pesante Rizzitelli, detto l Osservatore Romano perché non c è nessuno che guarda le partite come lui, scalpita. Giannini e Manfredonia vogliono andarsene dalla Roma Dove non si sa Male che vada c è sempre il Psi tanto li prendono tutti Davvero una brutta situazione tanto che i tifosi giallorossi inviperiti lanciano lattine e monetine E vengono fermati dalla polizia Una proposta perché invece di schedare gli ultrà, prima non schediamo gli ospiti del «Processo del Lunedì»?

Se il Napoli ha giocato come l'Inter, l'Inter come ha giocato? Male, si legge, ma ha vinto Con Mandorlini, l'eroe di domenica, i tifosi nerazzurri si sono sempre espressi come si fa con una donna che non si vuole ma di cui si sa che non ci si innamorerà mai. Prima hanno detto che in fondo è simpatico. Poi hanno scoperto che non avrà altre qualità ma ha dei begli occhi. Adesso già incominciano a dire che però non è così male Se va avanti così l'anno prossimo va a finire che qualcuno se lo porta a letto

L altro eroe di San Siro domenica è stato ancora una volta Andreas Brehme. Brehme quando gioca è come il suino: di lui non si butta via niente

Ci sarebbe da dire ancora della Juve (che quest anno gioca come la Juve Stabia) Una squadra piena di alti e Barros. Domenica Rui Barros era squalificato. Boniperti in settimana aveva protestato telefonando in Lega. Niente da fare: gli hanno risposto che per soprusi e violenze su Barros è inutile telefonare in Lega: bisogna chiamare il Telefono Azzurro. Poveri bianconeri, che umiliazioni! C'è poco da dire a duecento anni dalla Rivoluzione, al di là del parere di Occhetto, l unico francese che rimpiangiamo davvero è Michel Platini.

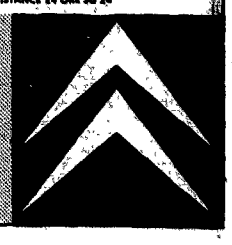
RSCG

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

Tassi in vigore al 2.1.89. * Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.